

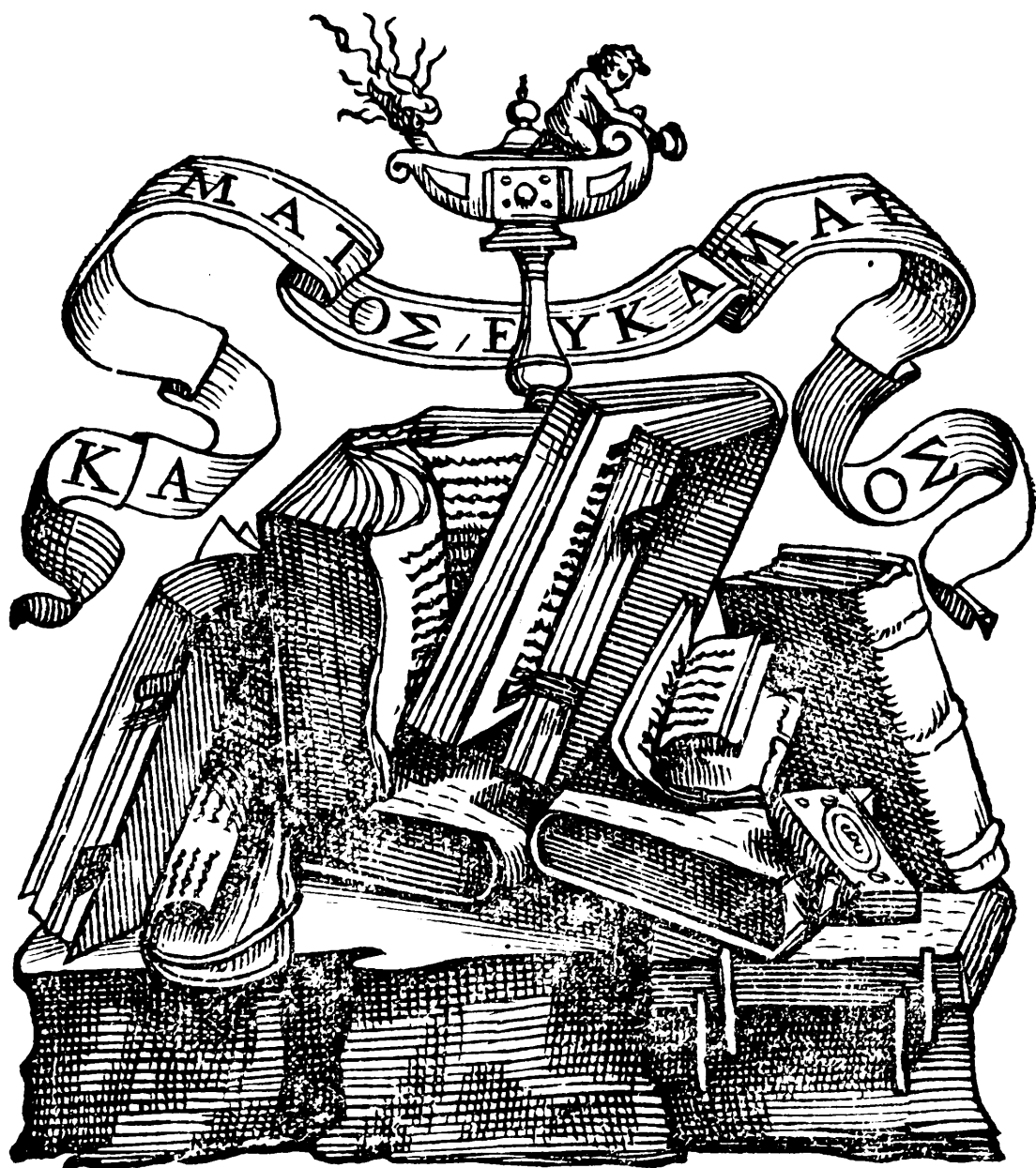
36/  
1457

# L'ACADEMIA PEREGRINA

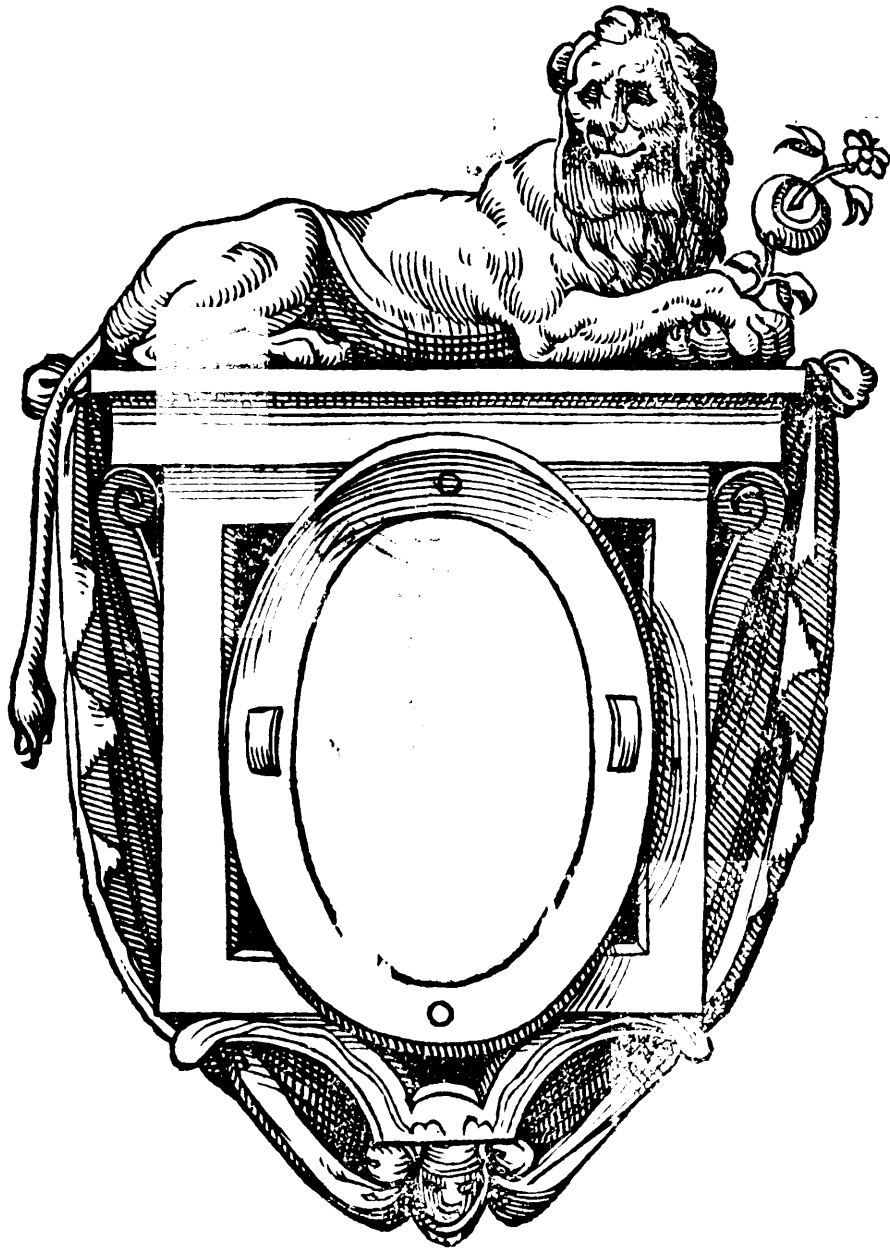
E I MONDI SOPRA LE MEDAGLIE  
DEL DONI.

ALLO ILLVSTRISS. ET ECCELL. S.  
PIETRO STROZZI DEDICATA.

n  
o  
h  
330



IN VINEGIA NELL'ACADEMIA P.  
M D L I I,



## D I S C O R S O

DELLO ELEVATO ACADEMICO  
P E R E G R I N O  
IN NOME DI TUTTA L'ACADEMIA

A I L E T T O R I .

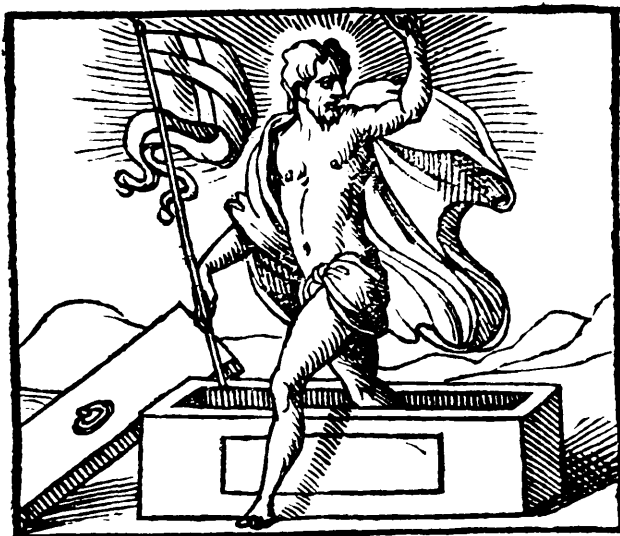


MOLTI è parso che i gran secreti, & altri misteri sieno stati sempre velati, sotto ombre, parabole, e figure, et per simil mezi, dimostrati a gl'huomini. Leggesi similmete stupēde cose, vscite da i sogni; i quali secondo .S. Agostino hanno cinque rami; sonno, sogno, visione, estasi, et fantasma. Vedesi vltimamente che l'huomo è salito alle celesti sfere con eleuar la mente alle cose del Diuino Amore, lasciando questi terreni pensieri, et trasformatosi tutto nella miglior parte. Sopra queste desiderate, e dolci fantasie, di sapere quello che sta in noi; sotto & sopra; anzi piu d'esser capaci di quello che è fuori del nostro intendere; molti Huomini si sono posti imaginandosi con l'intelletto, & lambicandosi il ceruello come hora fanno i nostri Academici, a scriuer non solamente di questo, ma di diuersi Mondi ( non già

A ii

## D I S C O R S O

come posero **Democritò**, & l'**Epicùro** ) così i sagaci secreti della Natura , come gli ascosti misteri del Cielo & di Dio, il quale è incomprendibile , & le sue vie sono inuestigabili . Onde quest'huomo Mondo piccolo , s'è acostato al Mondo grande , quale è questa macchina che si vede; et cercato d'unirsi con il Mondo Massimo , **IDDIO** onnipotente ; per piu strade , le quali , hanno hauuto varie riuscite . Niente di manco quello che è scritto , se non si paragona sopra la pietra come si fal' **Oro** ; dico se non si conferma con la parola di Dio tutto ho per fauola , et per chimera , per nõ dir castelli in Aria , come saranno molti di questi Mondi . Adunque volendo ragionare di questo e d'altri Mondi , & dare a credere di riuelare a gli huomini varie fantasie , cose le quali alcuno ( mi credo io ) non ne scrijse mai , ne ragionò , vengo prima a dirui che nel leggere voi douete pigliare sempre mai la pietra , cio è **CHRISTO** ; & sopra di quella vi douete fondare ; percioche egli è scritto nessuno ponga altro fondamento . Prendete sempre quella pietra , riprobata da coloro che fabricarono la quale è stata messa poi nel luogo



principale della fabrica , et con quella fate paragone di questi scritti , parte veri , parte dubbiosi , & parte risoluti . Tutto



quello che voi trouerete buono Oro , date la gloria a quel Signore , il qual risuscitando da morte a vita , liberò l'anima nostra dalle mani del infernal Tiranno ; & quello che sarà archimia , habbiategli tutti per capricci , per exalationi d'humori , o per bizzaria scappata fuori di molte Zucche vote : Credo bene s'haurete pazienza di leggere , voi vdirete certo alcune cose , non meno marauigliose che nuoue .

**I**o mi rédo certissimo ch'assai huomini nō saranno capaci del nostro scriuere , ne potranno a certe cose astratte , immaginate da noi con il lor ceruello penetrare . Ma noi ci ingegneremo con tutte leforze dell'intelletto di farci intendere .

**H**ora coloro che non saranno saliti al grado di quella scienza che farà bisogno di sapere : si stieno contenti ( disse Dante ) al quia , et legghino con quella intelligēza che eglino hanno , le sentenze , le parabole , gli eßempi , & le figure , non solamente di questi diuersi Mondi ch'intendono di scriuere gl'Academici nostri , parte imaginati & parte veri ; ma ciascuno altro libro scritto da coloro che piu di me & di loro sono stati intelligenti & dotti .

**B**ISOGNA dunque fare a noi ( se ci sia però su questo capriccio cosa dura ad intendere ) come fa quel Cittadino nato , alleuato , & pratico nella sua patria , ilquale guida vna persona nuouamente venuta nella terra per vedere ogni cosa che v'è di bello . Prima costui lo mena ne luoghi generali & conosciuti , & poi ne particolari riposti , vltimamente lo conduce sopra qualche edificio che signoreggi la Città , o sopra qualche monticello : & quiui gli fa vedere il sito la larghezza , lunghezza , & gli fa conoscere i publici edifici , le strade , & tutte le cose ; onde da questo luogo superiore ,

*egli viene a stabilirsi nell' Idea la imaginatione della terra. Fia di bisogno fare il simile a noi di questi diuersi mondi che s'hanno a descriuere; principiare con certe cose note, piaceuoli publiche, nō fauolose, ò in tutto ridicole, ma piene di curiosità per metter desiderio, & per aprir la strada al lettore. Poi con alcune secrete conosciute; & alla fine con vna superiore intelligenza fare intendere, & conoscere l'animo nostro di parte in parte.*

**T**UTTI coloro che hanno scritto nuoue inuentioni, per insegnare, per dare spasso, per far la mente de gli huomini eleuata, per mostrare i secreti de la lor memoria & acutezza d'ingegno, o per credersi (con vna opinione imaginata) alcuna cosa vera, & darla ad intendere per verissima al Mondo; tutti dico hanno finto visioni, sogni, fauole, & altri modi astratti. **D**ante finse d'andare viuendo all' Inferno Purgatorio, & Paradiso. **M**atteo Palmieri mostrò d'esser guidato, dalla Sibilla nell' altro mondo, et scrisse nuoue inuentioni d'anime, & altre cose molto sottili da immaginarsi. **V**irgilio fu **D**iuino, il **S**anazzaro nell' **A**rcha dia mirabile, & altri infiniti hanno scritto cose supreme. **C**i sono stati poi nella religion **C**hristiana alcuni santi, che hanno riuelato per via di visioni molte belle verità. **I** Pittori (per venir piu basso) anchora eglino si sono ingegnati di darci alcune cose astratte per le mani, dipingendoci il **M**onte di **P**arnaso: le **H**istorie d'**O**uidio, sotto coperte di fauole. et **L**uciano per vere narrationi, ha scritto di dotte cose. Et infino a **E**sopo con i topi, ranocchi, mosche, & scimie ci ha ottimamente amaestrati. Non sarà adunque cosa strana che fingino nuoui Mondi, popoli, reggi=

*mēti habiti, fabbriche, piaceri, & materie nuoue a molti, i quali s'è certo che impareranno assai. Abbiamo poi fatto come vn conuito di questo nostro libro, percioche, noi ci apparecchiamo dentro d'ogni sorte cibo; onde a questa tauola si potranno satiare d'ogni sorte d'huomini, sieno di che grado professione, et ordine (o disordine) si voglino; intendendo sempre che tutti habbino gli occhi à i cibi buoni, vtili, & sani, & non dannosi; i quali con tutte le nostre forze ci ingegneremo di scacciarli da questo pasto, percioche non nuochino ad alcuno. & perche alcuna cosa non ci resti dire adietro, solamente per aprirui la strada di questi Mondi, verremo ad introdurre in queste prime dicerie il fondamento di due Academie nelle quali son molti Academici letterati, che faranno tutto questo ragionamento, & con la dottrina loro sodisfaranno a tutti i vostri & miei desiderij.*

## M O N D I

MONDO PICCOLO  
 MONDO GRANDE  
 MONDO MASSIMO  
 MONDO MISTO  
 MONDO IMAGINATO  
 MONDO RISIBILE  
 MONDO DE PAZZI.

## M E D A G L I E.

D'ORO, D'ARGENTO, DI RAME,  
 ET D'ARCHIMIA.

COSI' POTESSIO BEN  
CHIVDER IN VERSI



I MIEI PENSIERI,  
COME  
NEL COR GLI CHIVDO.

5

MONDO PICCOLO  
DELL'ACADEMIA PEREGRINA  
*Dedicato allo Illustrissimo Signor , il Signor*  
ROBERTO STROZZI.



*IN questa prima diceria si fa conoscere a gl'huomini quāto sia difficile il sapere le cose alte et celesti et si mostra quanto sia grāde la curiosità nostra, cō vn discorso mirabile dell'huomo.*



*'ESSERE stato piu mesi in questa fantasia di douer sapere le cose de Cieli come le stauano, se gli erano piu mōdi et se ci era mezzo alcuno da poter sapere i secreti piu sù che la Luna ; mi fece vltimamente conferire questo mio humore , capriccio , pazzia , o volontà ch'io mi voglia dire con gli Academici Peregrini, i quali erano molti huomini virtuosi per diuerse prouintie sparsi : così diedi loro il tempo di ritrouarsi & con effe*

B

## M O N D O

*caci ragioni mostrai quanto fosse bisogno di adunarsi in vn luogo , per vna delle cose piu importanti che mai s'vdisse dire . Onde il giorno terminato si ridussero di piu parti del Mondo questi Academici Mirabili , & fatto il seggio loro nella inuitissima Città di Vinegia , Tempio di Pace d'Amore & Carità : si congregarono insieme .*

**D**APOI che gli hebbero vdito questa mia voglia parue loro alle prime parole , in questo incontro alla sprouista ; ch'io domandassi o cercassi di sapere cose impossibili , pure vi furon alcuni , si ben curiosi come me , i quali dissero ; chi sa che non si troui il modo di salire ne Cieli , si come s'è trouato la via d'andare a gli Antipodi , & dopo molti ragionamenti si fece vno Presidente , & se gli diede il Carico di douere ordinare , cosi postagli la Corona del Lauro in capo , si pose a ragionare , & discorse sopra l'huomo in questa maniera .

### DEL ROMEO PRESIDENTE DELLA ACADEMIA PEREGRINA,

#### DICERIA PRIMA.



**O**GGI, Nobilissimi Signori da che gli è piaciuto à Iddio , il qual gouerna & regge il tutto , & a voi di por tal peso sopra le mie deboli spalle , ne ringratio la sua Maestà di tanto dono , & a voi ne resto obligato , & breuemente vengo a dirui , per dar principio all'uffitio mio ; principio che sia honorato , & degno ; fauelleremo alquanto sopra la nostra fabrica de l'Huomo , formato tutto d'anima et di corpo ; per vscire vna volta de gli ordinari( ragionamenti che si costumano di fare in molte Academie . Et sarà vna materia non meno vtile che necessaria , & ci andremo mescolando varie dottrine , per esser l'huomo vn picciol Mondo , introducendo piaceuolezze , sentenze vtili , arguti motti , nuoui autori , nuoui nomi , & forse nuoue inuentioni non

*piu dette , ouero vsate di dire ; & con buona gratia del BORDONE , guida di tutti voi altri Signori Pellegrini , & con licenza vostra , darò cominciamento ala mia diceria .*



**D**ELL'HVOMO In quanto a tutto quello che è congiunto insieme; dico d'anima & di Corpo ; egli è forza Signori , distinguere in piu parte . prima bisogna intendere che l'huomo è conosciuto , & accettato da noi in varie spetie , o in varij modi che io mi voglia dire . poi gli bisogna secondariamente l'interpretatione di quest'huomo ; terzo descriuerlo , & vltimamente salire a cose alte , & mostrare quest'vnione dell' Anima & del corpo . Al nostro ragionamento adunque bisogna fare buon fondamento , & il miglior che sia , mi pare l'autorità della scrittura . A confermare la prima distintione la piglia quest'huomo molte volte come huomo buono , & alcune volte come cattiuo , & quasi demonio . Disse Dauitte ; liberami Signore dall'huom cattiuo , & dal iniquo saluami . Quando CHRISTO espone quella bella parabola del seme a gl'Apostoli , non disse egli che colui che seminò la zizzania fu l'huomo inimico , cosi espone chi l'intese bene , quasi

B i i

## M O N D O

demonio : Tu saluerai gl'huomini & le bestie , disse il Profeta ; cio è coloro che molte volte viuono come fiere , & n'apparisce l'esempio di Nabuc-huomo sensuale . Scrisse bene a i Corinti Paolo , quando egl'è contentione fra voi ; sappiate che voi caminate come huomini . Vltimamente l'huomo si piglia per vna composition della natura , che congiunga insieme due cose distante molto l'vna da l'altra , facendone vna cosa sola , si come è anima & corpo : perche vna si chiama sostanza corporale per esser materia che si genera & corrompe ; l'altra è sostanza di spirito , & non ha corpo cosa celeste ; però fra l'vna & l'altra c'è grandissima differenza. Niente di manco congiungendosi , fanno vna composition perfetta . Ne vengo hora a dire l'interpretatione di quest'huomo , & mi posso vnire primamente con l'opinione d'Isidoro , & lo chiamerò animale forma di DIO , lo farò mansueto , l'accompagnerò con la legge della ragione , formerogli vna potentia da poter conoscere , & da potere amare , & s'io vorrò chiamarlo ( per dir vn vocabulo proprio ) abusiuamente , che l'huomo sia detto per bocca de Latini ab humo , sarò molto basso in questa lettione , I Greci lo dissono nella lingua loro Antropus intendendo una forma retta & eleuata alle contemplationi delle cose disopra , come colui che sempre douerebbe pensare a quella perfettione che l'ha creato & perche . Non vi voglio hora stimar per iscolari , ne diuenir Maestro di fanciulli con interpretar questo Antropus che venga da Ana , che vuol dir sopra , & tropus conuersione , perche so che lo sapete , & con l'occhio vi fate chiaro che fra tutti gl'animali , l'huomo solo risguarda il Cielo . Lascierò d'allegare per hora Ouidio in mio fauore , & porrò silenzio all'interpretation de Poeti che vogliono che l'huomo sia vn'arbore arrouescio : con quelle allegorie che le radici sieno i capelli & le braccia , mano , gambe , & piedi ogni cosa dal ceppo dell'intelletto cresciute , debbino distendersi tutte all'opere celesti & Diuine. Vegniamo hora all'interpretatione di esso huomo , il quale si chiama il minor mondo , detto da greci in vn sol nome Microcosmus , & il maggior mondo lo chiamarono Megacosmus , onde da questi Variati nomi , chi n'ha saputo piu di me , gli ha distinti così . Mondo massimo il primo ; & questo è Iddio . Secondariamente si dice poi , mondo grande , onde viene a essere il mezzo , Terzo , & vltimo il piccol mondo che è l'huomo . Io dirò forse vn passo non considerato da molti , per confirmatione di quel che io ho detto , di questi tre Mondi . Disse San Giouanni. Egl'era nel mondo , ecco Iddio in se stesso ; il mondo fu fatto per esso : Ecco il mondo mezzo , & il mondo non lo conobbe , questo sarà l'huomo . Questa mi pare assai buona , & soffitiente ragione per mostrar che la distintione quale ho fatta , è stata detta con fondamento ragioneuole .



Il primo mondo non si considera tanto la macchina, quanto la virtù : disse bene Agostino huomo Santo , questo è il maggiore & il migliore . & da questo son tratti gl'altri mondi , Boetio scrisse dottamente . Tu delle cose superne ci mostri l'esempio . Questo adunque sarà la forma , la figura , & il principale . Buonauentura dottore buono , ( per allegare d'ogni sorte autorità ) disse ; tutto l'universo ( parlando del secondo, & terzo mondo ) insieme con la creatura parte terrena , & parte celeste ; è cauato dall'esempio grande per manifestar la potenza , la sapienza , & la bontà de Diuino modello , anzi architetto . E bisognerebbe hora che io entrassi in quella pienezza del primo mondo massimo , & ragionassi con uoi Signori Pellegrini della natura spirituale , & della sensibile , de noue ordini di gl'Angeli , & traessi di piu ordini, i tre dell'Angelica Gerarchia cose troppo alte da parlarne vn par mio ignorantissimo ; & da queste discendessi alla natura sensibile del mondo maggiore , & anchora che io sapessi , sarei lungo entrando nella natura semplice , & mista , perche come voi sapete la natura semplice si piglia per la natura celeste , & elementare ; la celeste si scriue in tre Cieli principali : si come è l'Empireo , il Cristallino , & il firmamento , cio è lo stellato ; sotto il quale stanno sette pianeti , Saturno Gioue , Marte , Sole , Venere , Mercurio , & Luna . Poi quella de gl'elementi , si parte in quattro spere , Fuoco , Aere , Acqua , & Terra . Eccì poi i misti , che son corpi generati da gli Elementi , i quali per virtù della luce de celesti corpi , che vniscono insieme gli elementi ; fanno vn esser , composto di varie materie : si come sono le pietre , le miniere , le piante che crescono , & gli animali che sentono . Vedete infino doue io son trascorso non volendo , a mostrarui dieci mondi ( parlando come gli Astrologi ) quattro spere elementari , con questi corpi misti ultimamente , de i quali tutta questa macchina è ripiena . & per non essere fastidioso ne vengo all'huomo che è il terzo mondo chiamato come io u'ho detto Microcosmo . L'huomo che è il picciol mondo , si dice cosi , perche non ha il priuilegio perfetto de i quattro elementi , Mondo si chiama poi , per la similitudine che egli ha non solamente con le maggior parti del mondo maggiore , ma s'assomiglia anchora al mondo Massimo che è Dio . Qui non accade che io mi distenda con le distinctioni del primo mondo generalmente , del secondo spetialmente , & massimamente del terzo , perche quanto al primo si come il maggior mondo si conosce i spiritual natura , come è l'Angelo ; & corporale si come il mondo sensibile : tale l'huomo si comprende d'anima & di corpo , vna spiritale , & l'altra sensibile . & si come nel maggior mondo sensibile son doppie le parti , percioche vna ha l'essere stabile & perpetuo , come sona i mondi celesti & gli elementi , i quali so

fatti per l'huomo per reintegrarlo della sua patria , ( per la parte spirituale ) la macchina sensibile anchora ha la sua stanza , & tutte l'altre cose per sostentamento , & godimento . Ecco adunque l'anima che ha il suo stato Eterno , & il Corpo mortale . Tacerò la morte in questo luogo , della natura & della colpa per non mi distendere in sì gran materia : ma verrò alle comparationi dell'huomo al mondo , cio è dal mondo piccolo , & al Mondo grande.

**V**OI douete sapere che le parti del corpo dell'huomo son create & composte , secondo la dispositione & il sito del mondo . Imaginatui vn'huomo della grandezza quanto volete , & che la sua testa sia circolare come le sfere , questa stà sopra tutto il corpo sì come i Cieli nel piu alto seggio alcuni Cieli si veggono , & alcuni nò . comparate il Sole & la Luna a , i due occhi , Saturno & Giove alle due narici del naso ; i duo orecchi , a Marte & a Mercurio ; & Venere , alla bocca . Quei pianeti illuminano & gouernano tutto il Mondo . & queste sette membra ornano , & fanno perfetto tutto il corpo . Il Cielo d'innnumerabili stelle ripieno s'appropria à gli infiniti capelli . Il Cristallino Cielo il qual non si vede , l'huomo può simigliarlo al senso comune il qual è nella fronte ; Et quello Empireo che è nascosto a nostri occhi , diremo che sia la memoria nostra che rappresenta sì mirabili concetti . Venite scendendo al basso , eccoui la sfera del fuoco , che è nello stomaco ; nel quale l'intenso calore s'effercita per la digestione . Dopo il fuoco c'è la sfera dell'aere nella quale si generano le pioggie , le neui , & la gragnuola , ricercate il cuore dell'huomo voi ci trouerete dentro ladrerie , homicidi , biasteme &c. Ecco la terra vltimamente con l'acqua doue si fa la generatione & la corruttione . & nel corpo nostro , si ritroua il generare , & il corrompere anchora . Sopra due piante si regge la bella fabrica nostra , cosa miracolosa inuero , perciò che gli animali con quattro apena si sostengano , & così la terra si sostiene mirabilmente per diuino ordine . Partecipa l'huomo anchora di tutte l'altre cose create ; testimonio mi sarà di questo San Gregorio sopra quella parola predicate il Vangelo a tutte le creature ( che egli espone così ) cio è gli huomini , i quali s'intendono per ogni creatura di Dio , per ragione ; a ogni altro huomo per intelletto ; a gli angeli , & al suo creatore per l'intelligenza . L'Anima adunque poi essendo nel suo corpo & stando peregrinando , è condotta ad essercitarsi per cinque modi alla sapienza , come sarebbe dire ; il senso , l'imaginatione , la ragione , l'intelletto , & l'intelligenza . et quattro son gli effetti che ci spingono alla Carità ; il timore , il dolore , la speranza , & l'amore . Con questo modo l'anima in se medesima si esalta & camina infino a i Cherubini & seraphini , cio è per infino alla pienezza

della Carità . Arriuati al segno di questa Carità , subito l'Onnipotente Artefice , siede in sul Trono del primo Mondo , & sopra del secondo s'appoggia , & nel cuor nostro ultimamente alberga . Veramente egli ci sarebbe di belle cose a dire, per che altra diffinition vuole l'huomo secondo l'anima ; altra secondo la corporale sustanza ; altra anchora , volendo ragionare secondo il tutto congiunto insieme : ultimamente secondo la vita . ma il tempo è breue & nostre voglie lunghe . Lascierò dunque il carico allo ELEVATO di seguitare il primo ragionamento . Piacemi d'hauer discorso alcuni bei passi , riserbandomi di dire anchora come il Mondo è buono per participation del bene, e il mondo non è buono perche è patibile, et mobile , cagione di tutte le passioni , Mondo è vn ragionamento di mali , Mondo è vn grande Dio , imagine d'vn maggiore ; Cosmo cio è mondo figliuol di Dio . Cosmo ( anchora ) ornato , è nominato per necessità , & per merito . Mondo bello , ma non buono , perche è di materia che patisce , Mondo primo animale , & Mondo l'huomo secondo animale ; questi son tutti Capi , de i quali io intendo farne vn'altra volta lettione honorata ; & per hora vengo a concludere , che considerandoci huomini di quella maniera che noi siamo , dico per fine del principiato ragionamento vostro : che conoscere Iddio è via perfetta , à salire al Cielo , da questo Mondo . & altra strada è impossibile a farla .

LA Conclusione di comun parere fu che s'andasse per il mōdo, parte per acqua et parte per terra, così ciascuno che uoleua uenire, togliesse la tascha il Bordone, & il Capello, con tutte l'altre cose che fanno bisogno a tal uiaggio, & di bella brigata ci metessimo in camino. Fu ueramente cosa Diuina che s'unisse tanti animi insieme, quasi un corpo, & un'anima. Partiti adunque della mirabilissima Città, parte sopra d'una Naue saliti, & parte preso il uiaggio per terra: & parte ne restò nella CITTA ; Noi altri della Naue cominciamo ad hauer ragionamento insieme ; & nell'vdirci & intenderci vn Pellegrino chiamato l'Inquieto , di quelli fuori della nostra congregatione : s'accostò a noi , & con alcune parole ci pregò che gli dicesimo l'intention del nostro pensiero , alla qual domanda volentieri sodisfacemmo . Onde egli vdito come noi voleuamo prima vedere i luoghi Maritimi , & poi cercare di peregrinar tanto per terra che noi trouassimo vna via che ci conducesti al cielo senza morire ; disse , voi haurete trouato forse vn huomo , il quale vi potrà dar relatione d'vna gran parte di quelle cose che cercando andate . Però se vi piace l'ascoltarmi son per dirui chi io sono , & narrarui vn viaggio che hanno fatto i miei compagni al Cielo, & tutto quello che stato è de casi loro . Noi di questo lo pregammo , & mostrammo hauergli grand'obbligo di tanta cortesia . Egli all'hora seguì

con queste parole . Io sono Cittadino Romano d'assai honorata famiglia et fui d'vna Academia anch'io , chiamata la VIGNA . Così a vna mia villa fuori di Roma ci adunauamo insieme , & con le nostre compositioni , contauamo le virtu dell'herbe ; delle viti , il suauo licore ; de iuanti la dolcezza , & l'utile di tutta l'agricoltura .



Talmente che dell'Academia nostra detta de VIGNAIVOLI , n'è uscito di bellissime opere ; come sono state ; La Cultiuatione , il Dioscoride volgare , la traduttione della Buccolica , il Comento , lettere delle Ville , gli Horti delle Donne , insieme con molte altre compositioni mirabili . & così come noi erauamo cultiuatori di Piante , ci mettemo soprannomi d'herbe , onde questo era chiamato , il Viticcio , l'altro il Cardo , il Semenza , il Borrana , il Carota , l'Agresto , il Mosto , il Fico , il radicchio , il Ramolaccio ; & ( per non dirgli tutti ) simil nomi . Hora auenne che dell'anno XXIIII . s'aspettaua quel gran diluuio , il quale faceua paura a tutti , & fu fatto di cattui pronostichi quell'anno . I poveri Vignaiuoli vdito questo si ritrouarono insieme alla mia vigna , & considerato la brauura che faceuano gli Astrologi minacciando alle Vigne , & a gli Horti nostri

nostri; come sarebbe; carestia, secco, uenti, nebbie, & altre fantasie pericolose, fecero un consiglio grande sopra questo caso, hora udite come. Prima noi facemmo sacrificio a Bacco, & a Priapo, poi ci risoluemmo di mandare due Instasiadori Vignaiuoli nel Cielo a quegli Dei percio che farebbono duo effetti, come si dize in un uiaaggio due seruigi. Vno era uedere se fosse uero tante baie che diceuano costoro; l'altro ueder d'impetrar gratia da gli Dei che ci dessero abondanza. Inanzi che io passi piu oltre, Pellegrini honorati, io uoglio farui un poco di scusa, con dirui che io andrò nella mia diceria, mescolando fauole, ciancie, nouelle, & uarie inuentioni piaceuoli, per non fastidirui del continuo con una maniera di Ragionamento & lascerò vscirmi le parole di bocca, naturalmente senza arte, senza affettatione, et senza altra pulitezza di numeri, si che non mi date la tarra per questo.

**H**ora per seguitare il mio ragionamento, et farui intendere il tutto. Ser Agresto nostro Vignaiuolo (persona molto piaceuole) nel trouare il modo & la uia d'andare a questo Cielo disse. A me parebbe che si cercassi d'un'aquila grande e che ui si mettesse sopra due di noi altri; ma non uorrebbono essere troppo pesanti, però il papauero e il finocchio saranno il proposito. a questo rispose il Sorbo non esser cosa ragioneuole questo mezo dell'Aquila per esser cosa che ui si trasforma tal uolta Gioue, & per hauerui portato altri fusti in Cielo che di finocchio. Il fungo saltò su, quasi che gl'hauesse trouato il modo, et disse, chi ci ha da andare ci uadi sopra un carro, essendo il uiaaggio lungo per che starà piu agiato, & potrasfi mettere sopra qualche frutta da presentare a quei Signori di la su. L'opinione di questo saccente Vignaiuolo non dispiacque, ma daua loro alquanto di fastidio chi douesse tirar questo carro; cosi la cosa se n'ando in fummo. A questo passo ogni Vignaiuolo si stillaua il ceruello. Imaginandosi per acqua, come le nauì di Luciano; per terra per uia di qualche selua come Dante, Per che non cercaui uoi (disse il Diuoto Academico Peregrino) piu tosto facendo oratione trouar la strada per mezo dell'oracolo. Costesto rispose l'Academico Vignaiuolo s'aspetta a uoi altri che siate nel peregrinaggio della santità, noi erauamo nelle facetie, & nelle Chiemere a gola, come s'è ueduto ne fichi, ne i nasi, et altre argutie uiuacissime. & non ne le diuotioni. Douete adunque uoi far oratione per che potresti hauer qualche uisione, la qual u'insegnerebbe come potreste andare ne Cieli; O per mezo del sonno sotto figura comprendere quanto facile, o difficile sia la cosa che ricercate. Queste tre sorte di sogni disse il Diuoto son tutte delle cose auenire de i quali noi ci chiamiamo ueramente indegni, noi ne habbiamo nell'insogno, il quale è ordinario de gl'huomini, hauuto molte, lequali credo che non sien uere per che sono state causate da uarij accidenti, misti per le

complessioni, per che il Sanguigno sogna cose allegre, il Malinconico, pauroso il Collico, infocate, & il Flematico acquose. Non uoglio hor dire che la Fantasma mi habbi qualche uolta stretto il cuore sul principio del dormire inanzi che io habbi appicato il sonno. Ma non piu di questo per che non sòn mezzi, atti a salire sì alto: seguitate che resolutione presèro i uostri Vignaiuoli? E si dettero (seguitò il nobile Academico) a mettere insieme le scale che gli haueuano a pihuoli lequali usauano per potare i frutti, et farne dell'altre & aggiungerle insieme & fabricare con esse una macchina tanto grande che tutto il mondo stupiuu. Onde in pochi giorni egli arriuaron con esse alle nugole, e fecero alcuni argani da tirarne quanto bisognasse per salire piu su. Poi eleffono alcuni Academici de piu dotti nell'astrologia, nelle matematiche, & nella Filosofia che fossero tra noi, & questi furono il Carota, il Radice, & il Cardo.

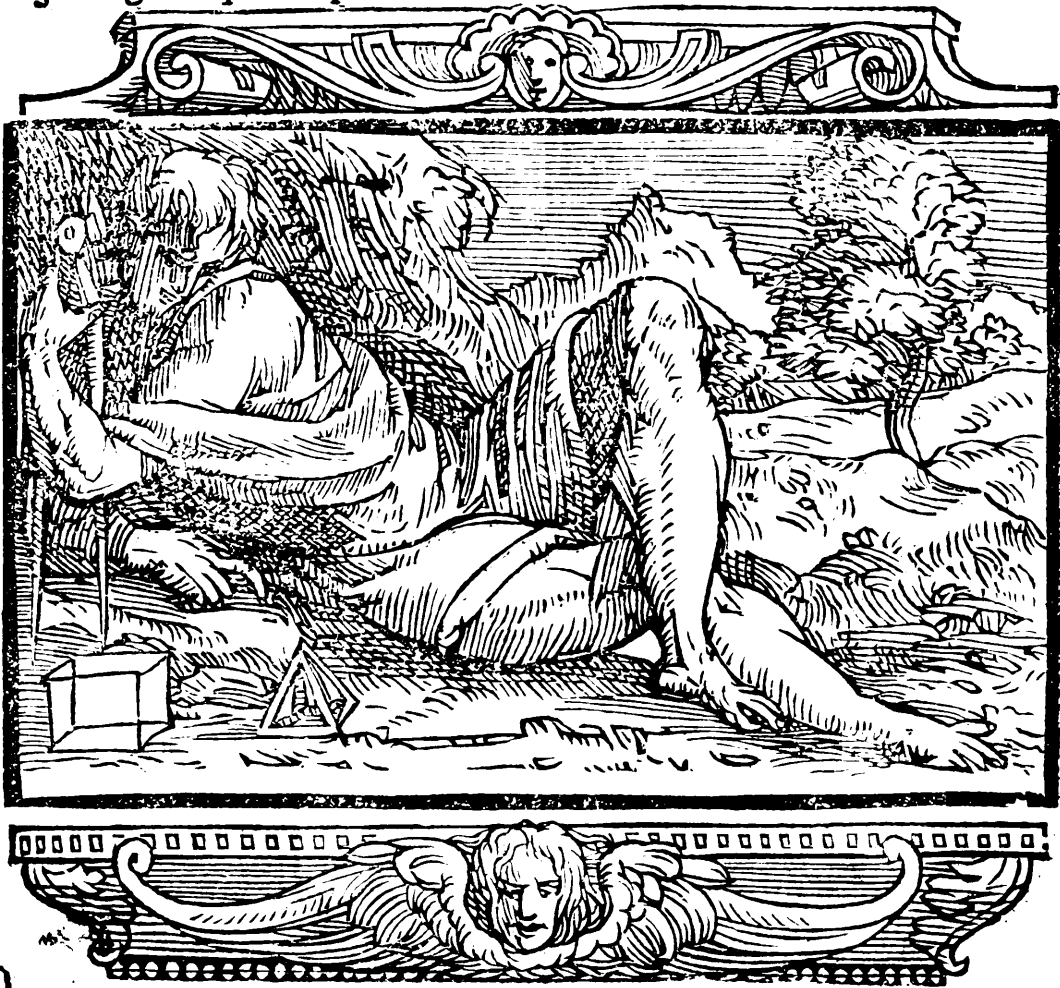


Colsero molte frutte, vne, & herbe, per presentare, & scrissero uarie suppliche: cosi Accompagnatogli alla scala con grandissima festa gl'accomandarono all'aere. Il veloce Academico pellegrino disse; per che non facciamo cosi noi ancora che in un tratto salirò quella scala forse piu tosto che un uccello. bene è uero che io non ho cosi bella presenza d'Imbasciadore come si con:

uerrebbe, ma i uostri che personaggi eron eglino? Tutti nobili generalmente, poi ciascuno particolarmente degno di questa imbasciaria. Era il Carota un bel pezzo d'huomo d'un trenta anni, Bianco, & dritto su la persona gagliardo di schiena, che sarebbe salito sul fil delle spade, si era destro, non che su pihuoli? Il Radice era piu giouane per che non passaua uenticinque anni, pulito, bello, & molto diletteuole, & il Cardo persona molto letterata, & di maturi anni, onde passaua i quaranta. Cossi tutti a tre uestiti di Bianco, et Bianchissimi d' ogni cosa, et tutto il uiaggio che fecero scrissero, Ecco il Dotto Cardo, come fu presso al primo Cielo, cominciò a uolere intendere se Strabone, Tolomeo Marino et altri misuratori del mondo l'haueuano ben compassato; ci uedeuano il Monte di Parnaso, doue che Lattantio et Plutarco fanno finire i confini del Diluuio; et uedendo che u'era infino al Cielo un'infinità di miglia, il Cardo si rideua della lor pazzia, chiamando Beroso, con dire per che non se' tu qui, che uolesti anchor tu trouare il Centro della Terra con la Barca di Noè. cosi mostraua a suoi compagni la stoltitia di tutti, infino a quella di coloro che pensauano con il uolar dell'aquile sapere apunto il mezzo. Disse all'hora il Carota; Vedete là quella Città sì grande quella mi pare il punto del mondo. ma il Cardo che haueua il capo pien di Cosmografia, cominciò a mostrare le cose celesti con le sue distinzioni, et fermatosi alquanto, diede d'occhio a siti, a luoghi, alle terre, et discorse per infino alla eleuation de poli, nascimenti de le stelle, paralleli, meridiani, ombre ( o dotto Vignaiuolo disse il Sonnacchioso ) poi fece uana l' opinione di molti con lo Squadrar i monti, le Selue, le riuiera, i fiumi, i mari, et i laghi; compassaua poi le parasanghe gli stadi, et le miglia; nominaua a uno per uno, i regni; sapeua i nomi delle genti, i reggimenti de populi i termini delle prouincie, i circuiti delle città, e tutte le cose degne mostraua a dito; et distingueua porto per porto, o che cose mostrò egli miracolose, altri mondi fuor della nostra ASIA, EVROPA, et AFRICA, popoli et habitationi, & fece rimanere un Ocha Aristotile che non creduea che s'habitasse tutta la Zona sotto il zodiaco, tanto che baloccarono un pezzo per saper ragionare di questo mondo. Cossi contenti di questa bell'occhiata seguitarono la salita. Hor lasciategli salite disse il S. presidente. & riposateui alquanto, in questo mezzo la moltitudine di questa naue s'accomoderà & cesserà tanto romore, dopo questa se ui piacerà, (inanzi che uoi ci diciate come i uostri Vignaiuoli andarono in Cielo) farci intender la uerita di quell'Astrologo che s'oppose a tutti gl' altri, circa il Diluuio; per che essendo in quel tempo a Roma ne douete essere informato ottimamente; noi godremo assai della sua astutia. Penso che intendiate, disse il Malcontento. Et egli rispose che lo farebbe uolentieri. Cossi fu finito il ragionamento per quella mattina.



*Anchora che noi siamo in questa naue, doue si douerebbe fauellar sempre di cose spirituali, celesti, e della scrittura sacra; non restara per questo che ragionando io, o alcun di uoi di dir qualche materia piaceuole, ci manchi l'animo anzi lo facci maggiormente innamorare delle cose di Dio, conoscendo tutto esser fauola, stoltitia, & sogno; & solo Iddio uerità quiete, et riposo. Adunque nel trattener questo corpo, noi faremo come il buon soldato che ha da far la giornata che gouerna ben il suo cauallo, accio che possi sostener meglio la fatica, la qual se gl'apparecchia. queste piaceuolezze formate ne i nostri ragionamenti saranno cagione che il nauigare non ci rompi l'intelletto, o ci stracchi la Memoria, onde uenuti afflitti, amalati, e mal contenti, non possiam poi seguitare il viaggio del nostro spirito. Et questo basti per iscusà di quelle cose che si diranno. (però con somma honestà) che non sieno cose sante, Questa scusa mi piace disse il Romeo, hor sodisfate al mal contento del suo astrologo, accioche si rallegri un poco, et poi contenterete noi.*



*Hauendo tutti gli Astroloqi con numeri, punti, misure, archipenzoli, & segni. Concluso chel Diluuio douesse uenire, et affogar tutti che non ne campasse nessuno, et affermatolo con publication di pronostichi stampati. & tutto il giorno per le case de Grandi, per i palazzi de Cardinali mostrando i segni, le*



Clippi, la Luna, le congiuntion de pianeti & altre loro fantasie, operaron tanto che ogni uno si riduceua ne piu alti luoghi, per non essere i primi a morire. Di questa cosa n'era bene un non so che di reuolutione donde si scuro l'aere e fece una grossissima pioggia, ariuati al giorno pronosticato da costoro, il tempo si turbò et cominciò uenir giu una grandissima acqua del cielo. tanto che gl'huomini confermati nella credenza per ueder un tal principio che tutti fuagiuono nelle piu alte stanze delle case essendo pieni i monti, & si partiuono assai della città ritirandosi alle montagne. Vno strolago forse di manco lettere ma di piu sottile ingegno, ueduto questo romore & questa confusione, cominciò ad andare gridando che non sarebbe nulla, & che l'acqua tosto passerebbe via, mentendo gli altri Strolaghi per la gola. Sopra qual ragione si fondaua cotestui disse il Sonnacchioso che si destò a quest'acqua grossa. Voi v'dixete rispose il Vignaiuolo, & seguìto. Onde ne toccaua di buone tentennate, & era hauuto per pazzo spedito da ciascuno. come volle Iddio in termine di 2, o, 3 hore. le Clisse passarono, & l'oscurità cessò, il tempo s'aperse, & la pioggia finì, ne vi fu altro che'l Teuerre, il qual venne grosso come suol venire dell'altre volte. Onde tutte stordite le persone, si stauono in fra due se gli eron tutti morti o mezziviui, & si faceuono vna festa nel trouarsi insieme come se fossero uenuti dal Cairo, o pianti per perduti. L'Astrologo ueduto che non venne diluuiò altrimenti ( forse come colui che l'hauuea creduto anch'egli, ) si fece Cauallieri, con mostrarfi piu Eccellente in questa scienza de gli altri. Tal che tutti l'amirauano per vn Sapiente dottore, cosi hauueon per capocchi i suoi contrari. Passati alcuni giorni, & ueduto il loro errore questi pronosticatori, fecero chiamare questo valent'huomo che l'hauuea indouinata, & essendo insieme gli dissero. Di gratia mostraci il fondamento della tua dottrina, & se tu sai doue noi habbiamo errato, manifestacelo perche di questa cosa tu ne riporterai honore & premio. Io rispose l'Astrologo sagace, ) mi fondauo sul guadagnare, & non sul perdere. & di questa mia opinione non ne poteuo riportare se non honore & vtile; Siate voi tanto grossi che non conosciate che io non ci ho ragion nessuna per uia d'Astrologia, ma si bene per via di discorso sicuro. Chi voleui voi, ( o Astrologi sapientissimi ) se veniua il Diluuiò, che hauesse annegato tutti, chi voleuate voi ( essendo tutti morti ) che m'hauesse rinfacciato che io haueua cattiuu, o falsa opinione? O Capocchi, o babbioni disse lo Smarrito e mi parue vno astuto bigatto questo misuratore di Stelle. All'hora si fece inanzi il Malcontento con dire voi sete venuto doue io uoleuo. Guardate adunque in questo viaggio del Cielo di non ci vender vesciche, perche voi state su la vincita & non su la perdita, perche qui ne fuor di

## M O N D O

questa Naue è alcuno che vi possi dire la non è così . Io u'ho v'dito cominciare certi principij di Carote , pur che voi non ce ne diate tante che le ci faccin male basta . Qui fra l'vna nouella & l'altra argutia se rise vn pezzo , & il Vignaiuolo quietato le risa disse pigliatene quanto vi piace il restante trouerò ben'io doue spacciarle inanzi che noi siamo giunti in porto . Et seguìto .

Peruennero in breue alle nube serrate , & folte , alle quali arriuaano la cima delle scale , pensando che fosse facile l'andare inanzi come dir piana piana : ma e si trouarono ingannati . Così stando a pensare che modi tenessero a andare inanzi ; eccoti vna femina & vn'huomo sopra vna nuogoletta , & come se fossero stati a cauallo sopra vn veloce corsieri arriuaano alla scala ; & allegramente dissero ; ben venga questa bella compagnia : ma che andate cercando sì alto luogo , sì difficile à salire , & piu difficile a starci ? Il Carota rispose , noi siamo Academici , i quali storditi da le varie opinioni della Strologia , & per le gran minaccie che ci fanno in Roma i nostri pronosticatori fian venuti piu alto che noi habbiamo potuto a certificarci di queste cose se così sono come cicalon quest'huomini , & dato che habbiamo hauer carestia , vogliamo supplicare , che almanco alle nostre vigne non sia fatto questo danno ne a frutti ne alle altre herbe nocumento alcuno . & dopo l'hauer parlato vorremmo presentare queste semplici & mature frutte che portate habbiamo a questi Signori che gouernano questi Cieli . Veramente l'è cosa nuoua vederui qua sù , ma che varietà trouate voi ne gli Astrologi vostri : Et essendo cultiuatori di vigne d'horti , & trapiantatori di piante , la mi pare profontione la vostra di uoler tassar gl'Astrologi , per non dire voler vedere il Cielo . Non guardate a questo , disse il Cardo , perche io son adottorato nella Strologia , et vi saprò render ragione dell'opinione de Caldei , de gli Egittij , de gl'Indi , de Mori , de gli Arabi , Giudei Greci , Latini , moderni & antichi ; tutti gli ho trouati variare piu che la Luna . A questo vi risponderò , ma inanzi che io cominci vo dirui il nome mio . Io son l'INTELLETO & questa è la mia sorella detta FANTASIA , & l'vffitio nostro è mettere o guidar nel Cielo quelle persone che per insin quà arriuaano ; (ma come vui non ce ne venne mai nessuna ) , & insino a hoggi non c'è mai stato altro che fare , hora ( i miei amici ) quà sono diuerse vie , le quali conducon tutte a vn fine . è ben vero , che ce n'è vna per la quale rare persone vi vanno : perche vi si vede tanta miracolosità di cose ; che quando è tornano in terra , non trouano paragone , ne comparatione da riferire quel che gli hanno ueduto ; & piu sono coloro che ci uengono per

curiosità di sapere per soprafar l'un l'altro , che per vedere di riparare a gli inconuenienti , & a disordini del viuere humano . Quando noi ci menammo Platone , Auerroe , Aristotile , Proclo , & altri che de Cieli hanno ragionato . Noi gli guidammo per vna via che non viddero se non otto sfere ; & benche Auerroe hauesse letto d'un certo Hermete che u'haueua messo la nona sfera , egli non ne vidde se non quelle che io u'ho detto . Per vn'altra strada u'andò Alberto Magno, Isac , & molti altri che hanno prouato il modo del partire , & dell'andare , tanto che le fanno noue , così ci son venuti molte volte hora per vna via , & hora per vn'altra . tanto che l'hanno fatte otto & noue . Il Radice disse , coteſto noi lo crediamo veramente perche se voi dimandate in terra , quante miglia si fa da vna Città a vn'altra , da vna villa pure ; à tanti quanti ne ricercherete saranno l'opinioni tutte diuerſe . Talmente che non si puo sapere se non si misura la verità ; così pensò che gl'interuenga de gli Astrologi che voi fauellate , se non vengono vna volta insieme , & piglino l'archipenzolo , è non s'accorderanno mai . Disse l'Intelletto Meſſer Isac , il Bazan diede , come vui sapete le sue tauole fuori ; & sempre credette che le fussero noue ; poi si lasciò insinocchiare à Albategno , & al Moro ; & ridiſſeſi , & torno all'otto . Quando e ci fu M. Leui , & M. Abramo Zacuto , egli vſciron di strada senza me , onde non seppero se sopra l'ottaua sfera fuſſe moto ; & sonci stati molti altri , che non hanno saputo trouare la certezza se l'ottaua si muoue così tutti vanno impazzando ( come e son fuor di quasù , & che gli hanno perduto la mia compagnia ) per questo Cielo ; chi ci dipigne vn Bue , chi vn Cane , vn'altro vna Pecora , vn Leone , vna Donna , vn Serpente , vn'huomo armato, vn Orſo , vn Cauallo ; & ficcano in questo Dominio mille pazze bestie .

Infino a quì disse il Zoppo potrò andare anch'io se non si va piu inanzi , & non mi contento . Mi piace bene di sentire queste opinioni diuerſe , varie , & ornate , & mi diletta quest'inuentione dell'Intelletto & della Fantasia , la qual cosa vengo à considerare che uolendo andare al Cielo non ci essere altro mezzo ( essendo al mondo ) che coteſto . Hor vдите , disse il Vignaiuolo . Intelletto mio rispoſe il Cardo queste son tutte cose che mi son famigliari come il fauellare ; & so che eſſi sono vna gran parte di loro animalacci , & mostri a tener di sapere il tutto , & per questo noi ci vogliamo ( se vi piace ) giustificare anchora noi , & metterci sotto i piedi , la Galaxia , gl'Ecentrici , Epicicli , i concentrici , trepidationi , retrogradationi , aceſſi , receſſi , & altre migliaia di frenesie , girelle , & materie , che si son fitti nel capo . Ma se ui piace di darci la nia buona , &

## M O N D O

*insegnarci quella che è vota di pazzie , noi ci verremo molto volentieri; quanto d'andar per quell'altra non ci piace il viaggio . Difficile sarà disse la Fantasia , che noi vi guidiamo rettamente come siamo vniti con vui ; pure per esser persone d'alto vedere , & che desiderate honore : Tosto venite ( che si farà il possibile ) & rinuolgeteui in compagnia nostra in questa nube , che dall'Elemento caldo & dal freddo ui difenderà ; & ne giremo in Cielo .*

*Egli è forza di frametter qualche piaceuolezza . Subito la nube volò alto & non si tosto furono in Cielo che nel modo che soglion fare i fanciulli & le Donne , corsero alla volta di costoro ( per hauer vedute quelle frutte ) Madonna Venere , & Messer Ganimede . Il Carota vedendola prepararsi il grembo per riceuerle gli gettò tutto quel che la volse inanzi , con dire la mi farà fauore . Mona Luna si trouò in quel punto accompagnata con lei , & veduto toglì ogni cosa per se , gli diede la volta la solora & andò bene . Domandarono ben doue l'era ita , ma l'Intelletto rispose loro come l'hauera da far mille faccende , come sarebbe due volte il giorno gonfiar il mar d'India & di Persia . Il Zoppo disse quì , io son pure stato nel mare da Pisa, & di Genoua , & non fanno già questi gonfiamenti : O di cotesti , disse l'Academico Vignaiuolo ; la non se n'impaccia , quando la saglie a gli archi d'Orizonte , debbe far crescere , disse il Romeo , & quando tocca quegli del Meridiano scemare . ma seguitate , Ganimede, che fece ? Era a torno al Radice , ( secondo che dissero ) & si faceua dar delle Nespole , Pesche , & altri frutti . Tanto che ogni cosa infino alle Mele , andò a sacco . La Signoria di Gioue , la riuerenza di Messer Mercurio, con quei Saturni agiati, fattisi inanzi & veduti costoro, gli fecero entrare in collegio doue gl'Imbasciadori cominciarono vna strenua diceria. & quando ei furono per dire ; Ecco il presente che Priapo Dio in terra de nostri horti , manda alle Signorie vostre , e non ci trouaron nulla nel panier . Et già n'era ito il fumo al naso di Gioue . Il quale mezzo geloso della sua bella Venere & di Ganimede suo pincerna ; entrato mezzo in bizzaria non volle stare a vdirgli , & subito gli prese per i capelli , & per vna buca gli gittò a terra del suo Cielo nel loro Horto , & conuertirgli in due barbe , & secondo che il Carota era prima bianco , lo fece diuentar rosso , accioche sempre e si vergognasse : & lo ficcò sotto terra con ordine che sempre crescesse al disotto , come le Zucche in pergola : ne mai si poteffe leuar sopra terra senza qualche aiuto : & gli pose nome **GNIFFEGNER** & il Radice per essersi troppo dimesticato lo fece  
nericcio*

Nericcio, & lo chiamò RAMOLACCIO : dandogli quella medesima pena , che al Carota . Quando gli Hortolani sentirono il tuono , &



uidero ficcarsi nel lor terreno quelle due Barbe, vdirono anchora il lor grido , & scolpirono queste parole aiuto , aiuto , oime , oime : Corsero subito tutti là & diedero mano a Zappe , Vanghe ; rastrelli marretti ; sarchielli padella , pihuolo , palo , & altri stromenti ; & là giunti zappando, & annaffiando fecer tanto che cauaron fuori questi poueri Hortolani conuertiti in herbe , neri , terrosi , e tutti intrisi ; & dimandatogli del caso non poteuano proferir piu alcuna parola , ma con cenni , & atti il meglio che poteuano mostrarono per che , & per come ; & domandandogli se gli erano lezro , medesimamente fero con cenni , sì : & alla fine sculpirono il nome loro , propriamente come se le Carote hauesin lingua ; sì che non è marauiglia , se ne v'ha tante attorno che cicalano.

**I**N questo mezzotempo , Priapo che hauena vdito questi nomi pazzi , fece congregare vna turba di pedanti , idest

D

*vna mandria di quelli animali saluatichi che fanno il fattor  
di casa d'una vedoua, dan consiglio ; tengon conti; & vanno*



*dietro a fanciulli : & fece loro intendere il caso, pregandogli  
per quanto haueuan caro il cappello , che douessero dichia-  
rargli il nome di quelle radici . I pedanti dotti cominciarono  
a masticar questo Gniffegner , & a squadernare i libri; cosi  
tornatosene a casa voleuan metter di dietro Gniffe con dire;  
e viene da metochis metochi metochin verbo greco, et inanzi  
gner ; in fine e non u' andaua . La padrona d'un Pedante  
(essendo fuori il marito ) veduto cosi conturbato il maestro ,  
disse, che hauete voi Domine ? come colei , che conosceua la  
natura sua ; rispose il sere ; Priapo nostro vuol sapere vn  
vocabolo , che non lo trouerebbe la carta da nauicare ; & se*

rinascesse Cicerone, rimarrebbe vn bue a questa volta; che vocabolo è egli? Gniffegner in mal'hora, rispose egli. O questa è sì gran cosa: togliete il Calepino, disse la donna come quella che haueua vn poco di grammatica; el non gioua il Calepino, che tristo lo faccia Dio; poi che non vi ha messo se non gner, che deriua da Floccipendo, & pro nihil habeo; che fa nel futuro del presente, meminero. Lasciate fare a me: & tolto di compagnia le declinationi tanto fecero, et tanto frugarono, che mescolarono insieme hic & hec, & fecero (con licenza del Cornucopia, vn vocabolo, & dissero Napuculus in Latino. Priapo sentì consolatione assai di questa congiuntion del nome, & del verbo. Vn'altra parte di que Pedanti furfanti non seppero far mai nulla. Erauene vn'altro pur dotto, ma non quanto quel di Gniffegnerre, il qual trouò la timologia, & insegnò la costruzione a suoi putti galantemente, & per esser minor dittione Ramolaccio, l'adattaron meglio nella memoria a fanciulli; & dissergli per lettera Rafanus. Piacque a Priapo anchor questa dolcezza del dire; ma el mandò ben alla stufa certa quantità di canaglia di quei Pedanti che non sepper trouar mai costruzione nessuna; anchora che i manigoldi si corrompessino da lor medesimi fra i libri: & per hauer la furia dentro che gli arrabbiava, per non poter sodisfare à Priapo, ne faceuan portar la pena à gli scolari, alle fanti, & a tutte le persone, che veniuano sotto a imparare o seruirsi de lor cuiusi: furono cacciati assai di quei gaglioffi delle case, per hauer mal gouerno i fanciulli, (con le staffilate) il forame. Priapo contento & rassettato i suoi agricoltori, staua aspettando nouella del Cardo: il quale essendo in Cielo, & veduto dar.

D i i

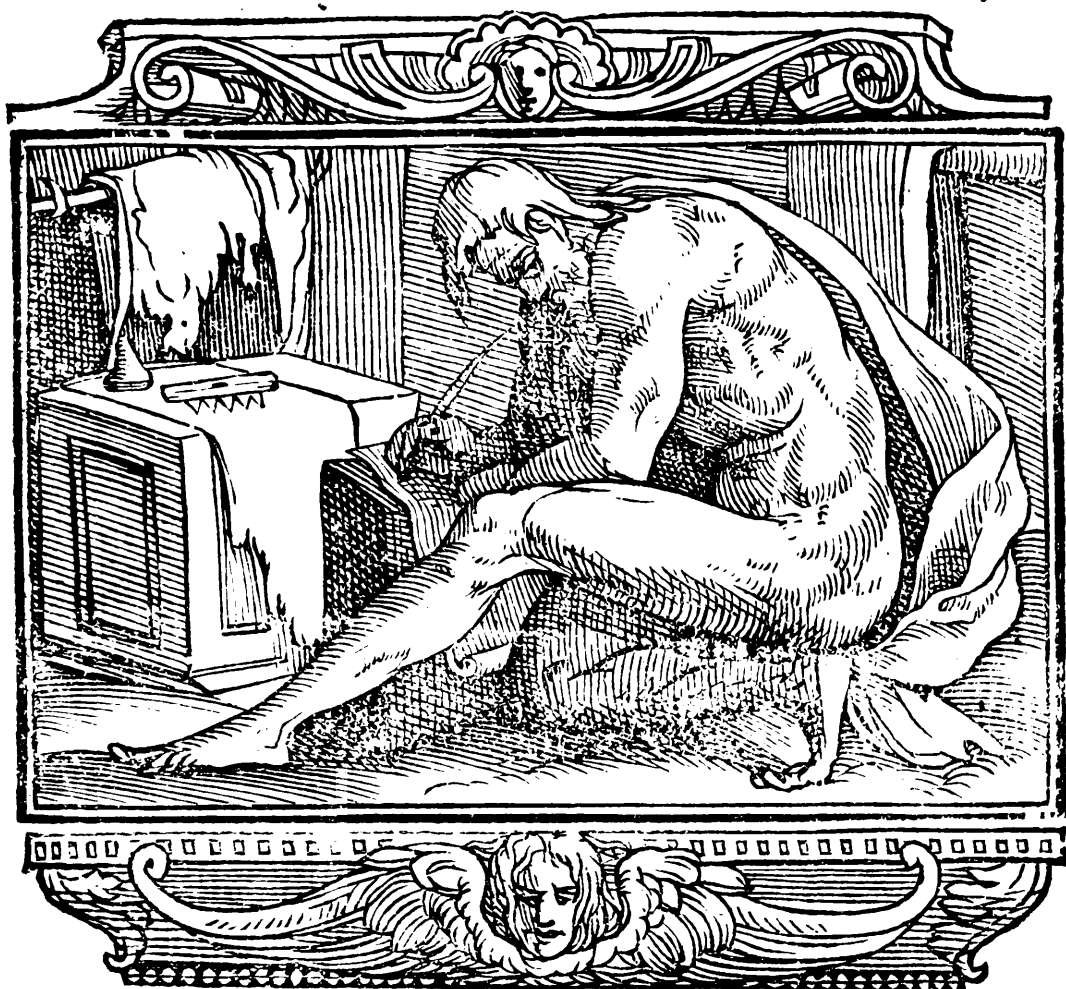
## M O N D O

*si graue gastigo a suoi compagni , s'arriccio tutto il pelo ; tanto che mai piu non lo potei distendere : & pugne che non si puo toccare . Vedutosi a tal partito ridotto , raccomandossi all'Intelletto , che non l'abandonasse . L'Intelletto lo scusò con gli Dei ; & mostrò come in parte nessuna e non haueua fauellato ne operato contra di lor maestà : cosi Gio-ue & gli altri Dei gli diedero vna dignità , che potesse dare a suoi descendenti nuoui nomi , come Artichocchi , & Carciofi ; i quali fussero ne gli horti tenuti di gran prezzo; e alle tauole de signori in honorato presente, et pretiosa cibo che si potessero vsare, cotti & crudi, e in vari modi acconci; poi diedero licenza all'intelletto che lo menasse per tutti i cieli, e che gli facesse fare vna patente da portare in terra , come gli faceuan gratia di tutto quel che domandaua per l'horto .*

## SVPLICA PRIMA DE GLI HORTOLANI.

**Q**UANDO il Cardo pensaua d'esser menato , per vedere il Cielo , & dar la minuta della sua domanda ; L'Intel-  
to gli dice ; inanzi che tu vegga il Cielo , bisogna che il tem-  
po se ne contenti; et che vegga le tue domande: però leggi pri-  
ma a me , che cose son queste che tu scriui, et che sono in lista.  
**C**he l'horto per alcun tempo non habbia ne troppo caldo ,  
ne troppo freddo .  
**C**he i fichi per pioggia che venga , mai non s'aprono sì be-  
stialmente , ma tanto che n'esca solo quella gocciola dolce.  
**C**he gli stianti che fanno nel maturarsi , non siano sì lun-  
ghi & sì larghi .





**C**he i fichi , quando son colti , non gettino mai quella gocciola bianca di lattificio .

**C**he nel voltar della Luna ò al tondo i fichi non si conturbino .

**C**he chi mangia fichi inanzi che sien maturi , se gli scorticchino le labbra .

**O**gni persona che hauesse vn pedal d'vn bel fico , & mangiandone il suo bisogno , egli non ne voglia poi esser liberale a gli altri , di quel che gli auanza : mangiar gne ne possono i beccafichi .

**C**he i fichi si portino scoperti , quei che mandono a donar le monache .

**C**hi è goloso et mangi de fichi guasti , riscaldati , o mucidi , si .

M O N D O

*possi pelar subito senza hauer un riparo al mondo .*

**C***hi facesti munition di fichi per metterne carestia : se gli pos=*  
*sino marcire in casa .*

**V***n che stessi infine di morte per volontà d'un fico ; che'l pa=*  
*dron dell'horto non gne ne possi negare vna corpacciata , con*  
*licenza del medico .*

**C***he fichi non inuecchino mai da qui inanzi .*

**C***he i pidocchi , o quelli animaluzzi che fanno non naschino*  
*mai piu in torno a quel frutto .*

**C***he i fichi non sien piantati mai piu in boschi , o luoghi salua=*  
*tichi , in pantani , o paesi , sterili , ombrosi & scuri .*

**C***he i fichi fiori non ne mangino mai piu gente plebea .*

**C***he chi guasta vn pedal di fico giouane , o lo rompa , o stian=*  
*ti perda la vista de gli occhi .*

**C***hi annessa Pesco , o altro frutto sopra il fico , che se gli sec=*  
*chi la marza .*

**C***hi batte i fichi con bastoni o altra cosa , come se fossero noci ,*  
*gli caschino i bracci .*

**C***he i fichi secchi , vecchi , in tarlati , o corrotti , sien banditi .*

**C***he per caldo , o pioggia per grande che la sia , i fichi non pa=*  
*tischino ne si putrefaccino , ne putino .*

**C**he si spenga il seme de fichi Nani .

**N**on legger piu che io non facesti come **C**risippo che scoppiò della risa per veder mangiar de fichi a vn'asino .



**S'** i o t'ho a dire il vero ; **H**ortolano mio valente , per conto nessuno io non entrerei in coteste baie ; ma chiederei 'buono stomaco da smaltire , & buon gusto , cio è che ogni cosa ti piacesse : perche tu pigli la strada dell'Impossibile ; il mondo fa a modo del tempo : & il tempo tu vedrai che figura egli è .

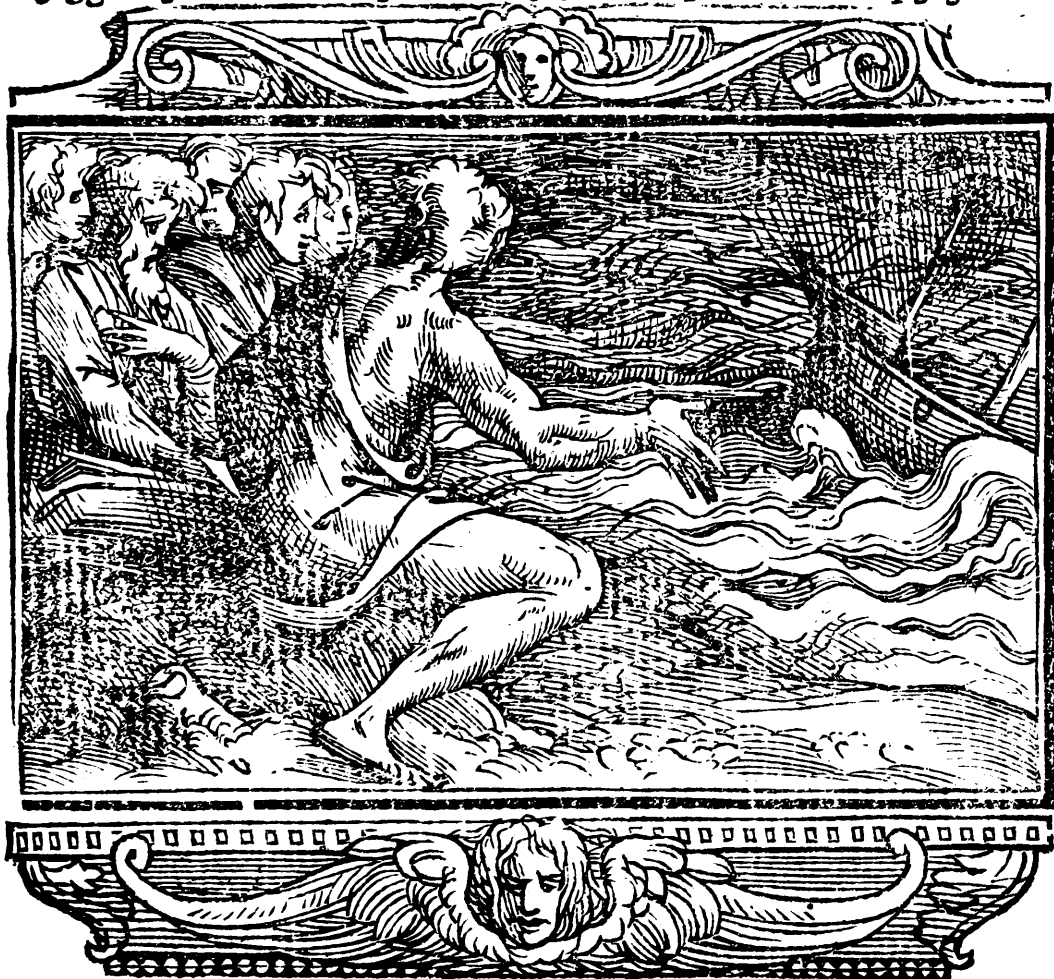
**E**ra il Tempo vn'huomo grande oltra misura in maestà con vna faccia di tre maniere , la fronte & gli occhi di mezza età , la bocca & le guancie giouani , et la barba da vecchio ;

teneua tre grandissimi specchi dinanzi al volto & hor miraua l'vno , & hora l'altro ; & secondo che vedeua in essi si mutaua in vista , hor lieta , hora mediocre , & hor dolente , haueua il Pianto dal sinistro lato , & la Letitia dal destro.

Vestiua d'vn colore , che io nol potei mai giudicare , anchora che molto il riguardassi , di che maniera io lo douessi chiamare. Intorno al triōpho viddi vna moltitudine di serui suoi; vidi il Giorno, & la Notte, i quali haueuano l'Aurora lor figlia; in mezzo viddi l'Hora, & il Punto, lor serui, la Pace, la Guerra , l'Abondanza, la Carestia , la Vita , la Morte , la Ricchezza , la Pouertà , il Furore , l'Odio , l'Amore ; & altri potentati : i quali sempre riguardauano nel suo volto : & secondo che si consigliaua con la Letitia , & co'l Pianto ; vbiduano a suoi cenni , & hor mandauano in terra questa, o quella potenza ; A piedi della Maestà sua sedeuà il Fato con vn libro inanzi , doue la Fortuna , & la Sorte teneua continuamente voltato le carte ; & secondo che piaceua a l'vna & l'altra Donna , lo squadernaua , hora volgendo dieci, hora venti , hor cento , hor vna , & hor mille carte ; & il tempo faceua scriuere al Fato tutto quel che gli haueua determinato ; & comandaua a quattro personaggi che essequissero le sue ordinationi ; Primavera , State , Autunno , & Ver= no, questi al Giorno, o la Notte; il Giorno a l'Hora, e l'hora al Punto . Il Punto poi si menaua dietro in terra , hora questa potenza , & hor quell'altra ; cosi gouernauano il Mondo , i Cieli & tutto . veniuano spesso messaggieri al Giorno et alla Notte, con dire; il tal fà la tal fortezza contra al Tempo; il quale fa la tale statua ; quell'altro ha cōposto vn libro per esser Signor del Tempo ; & quando il Tempo sentiuà questo

questo , riguardaua nelli specchi che gli teneua la Verità ; et se ne rideua , & faceua scriuere al Fato l'animo suo ; o daua l'autorità alla Fortuna . ond'ella pigliatosi piacere vn pezzo di simil nouelle , le largiua in mano , hora al fuoco , hor alla Guerra ; o le riponeua a piedi del Tempo , che subito che l'erano posate , non se ne vedeua vestigio , ne sentiua nome .

**I**N questo ragionamento , quasi non se n'accorgendo alcuno , si leuarono diuersi venti , quali essendo ciascuno oltre modo impetuoso , si faticaron la Naue , che per perduti i poueri Peregrini , uiandanti , mercanti , & passeggeri , si tennero ; & per morti . segui adunque tanto il tempestoso uento



che faceua i mari altissimi ; la naue con grandissimo impeto all'improuista percosse in vno scoglio , & sdrucita da Proda a Pope tutta s'aperse, onde

E

## M O N D O

*ciascuno dato in vn subito mano ad alcune tauole, casse e altre cose di qual che solleuamento si lasciarono in arbitrio del mare , quello che seguirà di questi Peregrini piu inanzi ne ragionerò; perche quell'altra parte che restò nella Città voglion fare vna comparatione fra il Mondo piccolo, & il Mondo grande : lasciando adunque costoro nell'arbitrio della Fortuna Vdremo del Risoluto , & del Dubbioſo i loro ragionamenti .*

**COMPARATIONI**  
**DAL PICCOLO, AL GRAN**  
**MONDO.**



QV EL CHE PIV MI MOLESTA



ASCONDO ET TACCIO.

DEL DVBBIOSO, ET DELLO SBANDITO  
 ACADEMICI PEREGRINI.

RAGIONAMENTO PRIMO.  
 E ii

S'IOESCA  
VIVO



DE' DVBBIOSI  
SCOGLI.



ET ARRIVI IL MIO  
ESSILIO



AD VN BEL  
FINE.

M O N D O  
S B A N D I T O , E T D V B B I O S O .



**I**A son molti anni ch'io trauaglio la mia vita per il mondo , & da che l'anima mia fu sbandita dal Cielo , per il tempo che ha ordinato il Magno Dio, et ch'io peregrino in questo mondo : sempre sono ito pensando che'l Mondo è partito giustamente . & che quel prouerbio che dice , ogni ritto ha il suo rouescio fu vero : & considero anchora quanta sia la nostra infelicità .

**Dub.** Io sono stato anchora molte volte in dubbio se fosse stato meglio essere animale senza ragione , o con ragione : poi mi son risoluto con ragione . Prima perche così è la verità , poi per vnirmi con tutti i sapienti del mondo . Ultimamente perche mi son trouato in opera a uedere che questo stato nostro è assai migliore . Conciosia che l'Intelletto che Iddio ci ha donato è vna perfetta cosa : ma come chiami tu il Mondo partito giustamente ?

**sba.** Par veramente cosa molto nuoua da dire che'l Mondo sia partito eguale ; ma uoi vdirete l'opinion mia , circa questo , se mi dimandate .

**Dub.** Non hauendo cosa alcuna , & gli altri hauendone molte non mi par diuiso già ben questa , molti vanno a Cavallo , & io a piedi ; questa non istà anchora a mio modo : i danari sono in gran quantità nelle borse d'altri , et nella mia scarsella , non apparisce segno alcun di moneta : come s'acconcerà quest'altra ? Colui veste atillato , riccamente , & di nobil drappo , & io con vna gabbanella mi cuopro la vita , alla resolutione ti voglio : a uoler por la bilancia pari , poi alla fine bisognerebbe essere vn pezzo Cavallo vn pezzo Bue , vn pezzo Castrone , altrettanto Pecora , Elefante , & vn pezzo Huomo , a che siamo ?

**sba.** A vna a vna volano le nostre hore , à passo à passo andiamo lontani , à parola à parola si scriuono di gran libri , & io a cosa per cosa responderò . Bisogna che voi mi facciate

buono che tutta la carne sia vna massa verbi gratia . Iddio prese vn pezzo di terra e fece vn capo, vn collo vn busto due braccia , due mani, vn corpo, due gābe, et due piedi , fece ossa, sangue, nerui, et carne di quella terra. Egli è forza che questa massa di terra fosse tutta d'vna virtù , & tutta vnita di vn sapore , & per la sua mano fu fatta morbida al toccare , & al vedere bellissima . & che da questa sien poi formate tuttel'altre : parlo della carne , & non dello spirito .

*Dub.* Con questo ordine tu mi vuoi fare eguale tutti gli huomini , & pure Iddio gli ha distinti , eleggendo questo , facendolo piu grande de gli altri &c .

*sba.* Io non sono anchora alle cose di Theologia , & di fede , io sono a quelle pure , semplici , naturali , & morte .

*Dub.* Hora di , che io ti starò ascoltare .

*sba.* Il nascere ( per mostrarti prima vn'equalità ) mi par tutto, vno , & il morire similmente . tutto a vno modo ha l'entrata di questo mondo , & l'uscita anchora non parlo dell'artificio che hanno trouato gli huomini per darsi fine l'vno all'altro . ma naturalmente dell'esito dello spirito di questo corpo & dell'entrar in questa vita .

*Dub.* Questa è chiara che tutti habbiamo vna medesima strada .

*sba.* Quando noi siamo nati non c'è alcun di noi che porti casa adosso come fanno le testuggini, o le chiocciole ; ma le ci son lasciate da i nostri , che gli altri inanzi a loro hanno fatte , o trouate ; come coloro che sono stati i primi a venire al mondo , & l'hanno veduto voto di gente , & si son presi quanto hanno potuto tenere . Questa per la prima ha il suo contrapeso che nessuno si contenta di tanto quanto ha, & se voi gli deste tutto il mondo, mai si satia, come colui che era ( inanzi che fossi ) vnito a tutta questa massa, & era tutto : onde non si quieta se egli non s'unisce a tutto il corpo . Io ho

*vna sol casa , & di quella pago vn tanto ; questa mi da vn solo affanno , pensiero , et noia , ( il pagare ) et al padrone gne ne da parecchi , che la non rouini , d'esser pagato ( che non è poco fastidio il riscuotere ) di difendermela , di conseruarla à se , et insino quando e muore quelle benedette casse gli son nel capo ; a chi le debbe dare ; Il pagamento che io fo lo cauo da questo et da quello , perche non c'è huomo al mondo che possi dir questo è mio : anzi il mondo è come vn baratto , che si fanno gli huomini l'vno all'altro . Togli dice colui eccoti del grano , l'altro dice eccoti i dinari , porta a vn'altro i dinari , e ti da del vino ; colui dal vino gli porta à vn'altro , che gli da del panno ; cosi i danari per esser piu commodi corrono eguale à tutti i baratti .*

*Dub. Io conosco certi; detti mercanti ; ma il lor nome vero starebbe bene a dirgli Trauaglini, o Trappolini ; barattano danari , con oro , con argenti , con monete , & trappolando gli fanno moltiplicare . & in quello , che eglino la trauagliano , stanno tutta la vita loro in vn botteghino di due braccia , et quiui son destinati dal Cielo , onde sono come in vna carcere , assetati di rapire a questo & quello , si rompono il ceruello nel moltiplicare , partire , sommare , & sottrarre , & alla fine tutto si fa per viuere & vestire , percioche ad altro non ci serucno le cose del mondo , che per questo . se bene il thesoro fosse alto come le montagne , & dal mangiare & vestirsi in fuori tu sei depositario per vn tempo del resto , & distributore a questo et a quello contro alla tua volontà . & dopo molti anni , a Dio ; & pianta là ogni cosa , lasciando il tuo trauagliato uficio a vn'altro . hor seguita che questo ragionamento mi ua .*

*sba. Sommamamente mi piacciono coloro che trouandosi nudi , et crudi che si danno a essere ritrouatori di qualche arte utile , o comoda all'huomo ; et mi piaccion tanto quanto mi dispiacciono alcune inuentioni da balocchi dannose a i costumi, all'honestà , et alla uirtù , come coloro che si son trouati nascere et non ritrouar nulla per loro : pure c'è una regola generale che  
non falla*

non falla che chi ha , dà a chi non ha ; o per vna via o per vn' altra . Grandissima stoltitia è quella di coloro, che ritrouandosi vna cassa di ducati, vna grossa entrata ferma ; e mai non si ca- uono vna voglia , ne vn desiderio ò piacere , di quelle cose che vsono gli altri , & che dà il mondo .

*Dub.* Se colui si contenta nella sua auaritia , e dispiace a se medesimo spendendo, non fa egli bene a contentarsi ?

*sba.* Egli si contenta perche non ha prouato altro contento , come lo vccellino che è stato alleuato & è cresciuto in gabbia , al quale dandogli libertà di volare , non sà , & si ritorna alle gretole . & pure la libertà è migliore; il tenere serrati i danari soprabon- danti, per lasciarli godere a gli altri non mi par troppa sapiēza.

*Dub.* Ordinariamente i vecchi fanno questo , percioche hauendo prouato il mondo & patito molte volte , credendo che manchi l'Oro accumulano . o veramente raffreddandosi i sangui perdano l'animo , & diuentano timidi . cosi l'auaritia gli assalisce .

*sba.* Questa non mi piace , anzi è come ho detto che la va partita equale l'huomo vn tempo consuma , & vn tempo fa robba, che cosi è stabilito & ordinato dal Cielo, accioche chi ci nasce, che non sa farla , ne può ; troui della fatta & se ne serua a cre scere per farne dell'altra, a render quella che egli ha consumata.

*Dub.* Molti consumano , & non guadagnano .

*sba.* Et molti guadagnano piu che non consumano; onde ci sono d'o=gni sorte genti , s'egli stessi a me gli otiosi per la fede mia non istarebbono al mondo, perche vorrei che ogni persona mangiasse il pane del suo sudore : & facesse vtile all'a'tro huomo , come quell'altro fa vtile a lui . Io non hebbi mai seruitore , che non fossi la sua parte padrone , pure era forza che io aspettaffi che si leuassi , per leuarmi ; che desinasse per accompagnararmi , lo pasceuo lo pagauo , & perche ? per andare io inanzi , & egli mi venisse dietro tutto il giorno in quà & là aggirandomi; tan=

to che considerato il grado suo, & il mio e toccaua a mè a esser piu seruitor che padrone.

Dub. Anchor questa cosa mi piace, che per la mia fede si rinega il battesimo con i seruitori, & pochi se ne troua de buoni, talmente che egli si dura manco fatica taluolta a far da se, che comandare: di via.

sba. Queste paion sofisterie, & nouelle; & son piu che verità. Ditemi; per quella poca commodità d'andare due hore del giorno a spasso a cauallo, quanta spesa di tempo, quanto disturbo d'huomini, & quante male spese hore ci vanno? Quanti vengano storpiati da i calci, da morsi, quante gambe et bracci rotti, per esser gettati per terra da caualli, quanti s'amazzano cadendo a terra? onde bilanciando tutti i disturbi & tutti i diletti ci sarà che fare; oltre che mille piaceri non vagliono vn tormento.

Dub. Non mi piacquero mai Caualli bestiali, ne in tanto numero, tanto piu che non se ne caualca piu che uno alla volta. Io ho ben conosciuto tale che sarebbe piu tosto andato a piedi, che s'ha rotto il collo per andare a cauallo, non ridere che l'è vera.

sba. De danari; bisognerebbe che gli hauessero mille priuilegi, come sarebbe a dire che non potessero esser rubati, per la prima; che i Principi non te gli facessero a tuo dispetto sborsare, le comunità, & i pagamenti ordinarij & straordinarij. Ma se non fossero queste biette che si ficcano di quà & di là; la cosa non si partirebbe per il mezzo, le voglie strauaganti che vengono a i ricchi quante sono? & le trappole che son tese adosso loro per cauargli a loro della cassa, passano il numero infinito. Per hauere assai thesoro, per hauer danari in scrigno, per hauerli in borsa, non sono tutto il giorno amazzati gli huomini? con veleni con coltello, & altre trappole, accio che la cosa sia diuisa apunto, parte buon tempo, & parte cattiuo, vn pezzo riso, et vn altro pezzo pianto, & che i dinari vadino a processione.

Dub. Mille essempli ci sarebbono da dire, che tu mi fai ricordare di cotesse cose in

effetto tu vai moralmente , & se bene tu non mi fai quei preambuli , distinctioni , & logicali argomenti , io conosco che tu tocchi certi passi da valent'huomo . del vestire bene l'è pure vna braua impresa pare a me, & chi non veste bene , non è conosciuto per grand'huomo.

sba. Io non so come si faccino gli altri , ma per me ne patisco vn grande affanno , conciosia cosa che il farmi infaccare nel tirar su le calze nuoue mi tritano l'ossa , lo stare stringato mi rompe la vita ; & il mutar panni due e tre volte il giorno , per parer ricco & galante , mi somiglia vn purgatorio ; sempre sono sì stretto in cintura che io scoppio ; & alla gola sì affibbiato ch'io son sempre rosso , & ho vna guerra continua con i bottoni ; che maladetta sia l'usanza ; quando gli stiualetti mi trauagliassino anchora , stretti calzanti ; & che io straccassi due famigli il dì & due calzatoie per le scarpe , non sarebbe cosa nuoua , poi alla fine la plebe amira un'huomo uestito pomposo .

Dub. In fine la via del mezzo è sempre buona , & tutti gli estremi son vitiosi , andemo adunque per il mezzo.

sba. Massimo quando u'è gran fango , le bestie vanno per il mezzo della uia . Io dico che ogni ritto ha il suo rouescio , poca robba pochi affanni , manco grandezza piccoli fastidij . La Natura si contenta di poco , & il contentarsi di poco , è vn boccone non conosciuto , sì come il desiderare assai & non l'ha uere , e vno strano conuito . se noi viuessimo secondo la natura , non saremmo mai poveri . Quanti huomini s'affaticano per dar mangiare a vn solo ? & quanti Signori mangiano con piu fastidio & nausea che diletto & piacere ? sempre temendo della vita , & pascon mille volte vna bestia , per vna sola che la debbe pascer loro .

Dub. Gran trauaglio ha questo corpo , trà l'appetito della gola , il desiderio dell'habere , la necessità della natura , & l'opinione generale , vna non si satia mai , l'altro non vi s'aggiugne , quella non si puo sodisfare , & l'altra contentare

# M O N D O

*mai : io non fo il piu bel combattimento d'Elementi .*



*sba. Il mondo trauaglia anchor lui , con la Primavera , la State ,  
l'Autunno , & l'Inuerno , che si danno la caccia l'uno a l'al-  
tro , quali son quelle cose nel mondo che non sieno nell'huomo.*

*Dub. I fiumi , non ci sono altrimenti ?*

*sba. Le vene de sangui .*

*Dub. Stà bene : ma il Mare ?*

*sba. Il Fegato .*

*Dub. Il flusso & reflusso che cresce & scema ?*

*sba. Lo stomaco , che s'empie & vota .*

*Dub. I venti freddi & caldi ?*

*sba. Il fiato dell'huomo , che fece già correr quel satiro , il qual ve-  
dendo scaldarsi con l'alito le mani , & poi con il soffio fred-  
dare il cibo , fuggì dall'huomo dicendo , tu debb'essere qualche*



bestial cosa , poi che tu hai in corpo il freddo & il caldo a tua posta .

Dub. I Marmi candidi che si cauano del Mondo ?

sba. Sono i denti , & l'infirmità che ha l'huomo ; l'ha anchora il mondo , quando l'aere è corrotto .

Dub. Le Selue , & i Boschi ?

sba. Capelli , peli , in diuerse parti del corpo nati & cresciuti ; & tagliali , rimettono , onde si può dir che sieno , le boscaglie , & le selue .

Dub. Le Pietre ?

sba. Se ne generano nelle rene , & nella visica come si sà : & del Sole & della Luna , & de gli altri segni celesti che son nel nostro capo , il Romeo pienamentene n'ha fauellato di sopra .

Dub. Le Fontane & la pioggia .

sba. Il piangere , & il sudare si apropriano a questo . & le vene della terra d'oro , d'argento , di rame , et di zolfo , non sono in noi ? orecchia , naso , eccetera , et generiamo infiniti animali anchora noi , di dentro et di fuori .

Dub. Sta bene ma il mondo grande fa de i terremuoti , & rouina Città & case , che l'huomo non lo puo fare .

sba. Tutto fa l'huomo , & quello che la natura non fa , o non può fare ; l'arte o la malitia dell'huomo ve l'ha aggiunto . I terremuoti , son certi raccapricciamenti , de febbri , certi furie colteriche che amazzano gli altri huomini , questo , è vn terremoto bestiale anchor lui .

Dub. L'huomo ha la lingua , & il mondo non l'ha : il mondo ha la Saetta , & l'huomo no .

sba. I libri son la lingua del mondo , et le historie . et perche la saetta , che rouina le torri fa piu effetti ; il baleno , il tuono , il puzzo , & il colpo . gli huomini ci sono posti al paragone , et non potendo fare tali effetti naturalmente , hanno tolto per maes-

stra l'arte , et hanno formato l'Artellaria . la quale nel trarre , puzza , fa il lampo , il tuono , et colpisce , rouinando ogni grande edifitio . Talmente che io credo che quando Gio=ue vdì il primo scoppio della bombarda , che egli hauesse paura , & che temesse , che gli Huomini non uolessero fulminare a concorrenza , disse bene il Pazzo Academico nostro , che essendo vna volta in naue , le nube , la saetta & il tuono gli hauerebbon affondata la naue con quelle folate de venti bestiali , ma che sparando i cannoni all'aere , et scaricando le piu grosse bombarde che gli hauessero ; ruppero que folati nugoloni , onde il picciol mondo combatteua all'hora con il grande , et vna naue che non haueua munitione ne artellaria grossa , fu tuffata , sotto con quella subita furia che un'huomo affonderebbe un guscio di noce in un uaso d'acqua con la mano , & e' un grande stupore il uedere un mare infuriato con una notte scura et tempestosa .

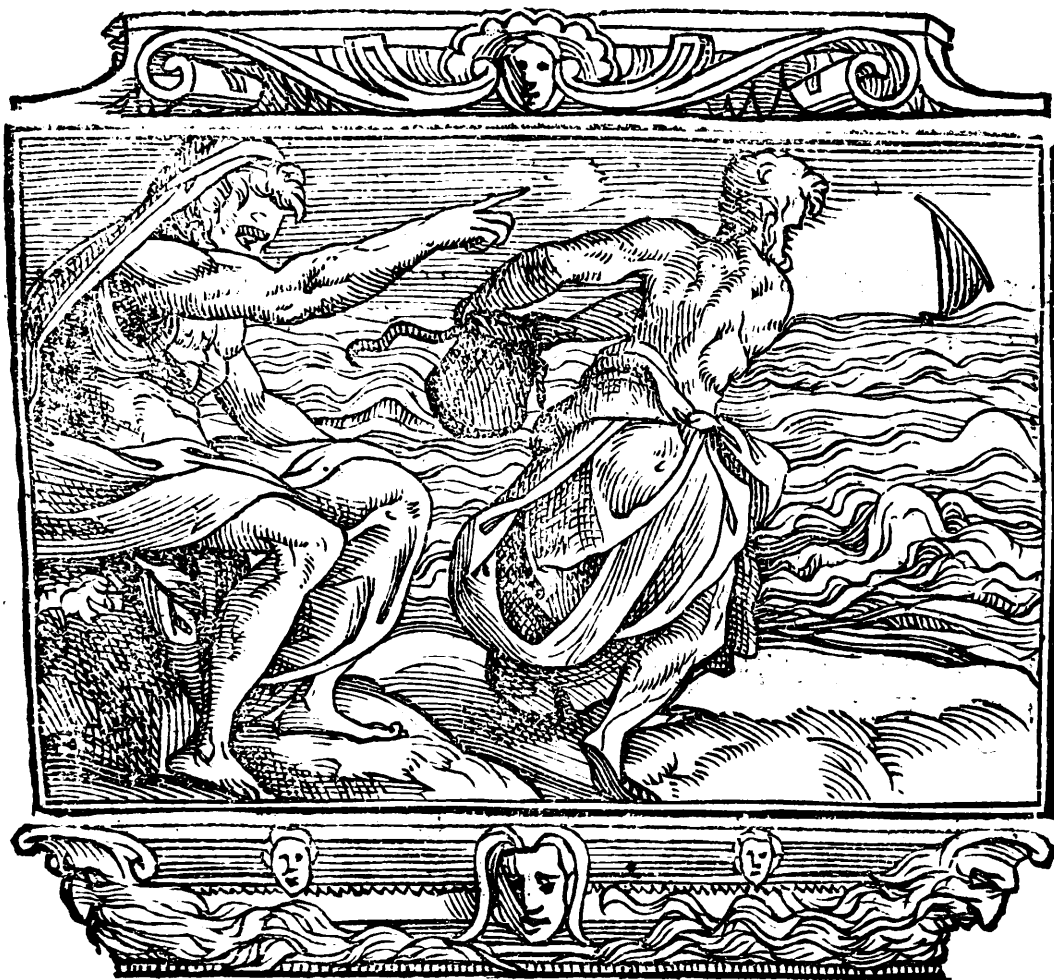
Dub. Gran trauaglio facciamo certamente per viuere ; & tutto il tempo della nostra vita accumuliamo thesoro , & ponendolo sopra d'un nauilio , con vno de' nostri figliuoli , credendoci in vn viaggio arricchire , perdiamo l'herede con la roba & il thesoro insieme .

sba. Il trauagliar nostro si grande , non e' per uiuere ; egli e' per uolere dominare la uita , la roba , et signoreggiar gli altri huomini , et per uoler sodisfare all'apetito humano , il qual non si satia mai : benedetto sia Crate philosopho che fece getiare in mare tutti i suoi danari , come colui che sapeua douersene loro fuggire et si contentaua di poco .

Dub. Quella Figura dell'EVROPA fu vna bella inuentione , a mostrar che una gran parte della terra staua in forma di corpo humano ; sì vi si vede ordinato bene membro per membro , prouincia per prouincia , regno per regno , et ogni cosa si ben distinto .

sba. Se uoi sapeste il misterio che u'e' a seosso dentro uoi stupireste .

Dub. Io non credo che colui volesse dir altro, se non mostrare il suo ingegno di ca-  
uar quella figura che hauesse forma humana di terra, se tu altrimenti l'in-  
tendi, d'vdirlo n'haurò gran piacere.



sba. Non mi par nuoua cosa figurare sopra la terra un corpo huma-  
no, perche la ne riceue tanti, che la puo ben mostrarne una  
stāpa, oltre a questo la prima forma d'huomo fu di terra; ma  
vdirete che nuoua cosa io dirò, non sapendo l'intentione di  
colui chel'ha fatta, ma imagino questa spositione per hauer  
fantasticato piu uolte a che fine l'era in quella forma  
disegnata.

M O N D O  
C O P I A P E R M O S T R A R E L A  
I N T E N T I O N E D E L L' A V T O R E  
C A V A T A D A L L A P R O P R I A C A R T A  
S T A M P A T A .



*Christianus Vuchellus candido lectori. S.*

*Quæ vix alijs integris voluminibus de Europa comprehendere potuerunt cande lector, omnia in hac breui tabula ante oculos subiecta Vides, tanta perspicuitate profecto atq; iudicio, vt nec Monius, opinor, hic capere aliquid audeat. Hic tabulam Ioanne Bucius Aenicola nobis dedit, Vir in disciplina Cosmographica, vt interim omittuntur, mirificem exercitatus, cuius inferius sub scribere carui nec quoq; placuit, ne in aliquo illum suo defraudemus honore, quot iam a quibusdam factum videtur, qui authoris expuncto nomine suum supponere ausi sunt, ac Versus illius pulcherimos pro recognoscendi speciem alicubi mutare si superis placet. Nobis sanæ non libeat a istum recognoscere modo. Vale,*

A L L E G O R I A S O P R A L A  
F I G V R A D E L L' E V R O P A .

R A G I O N A M E N T O I I .



*N* O N È marauiglia taluolta se noi veggiamo fare de comenti sopra certe opere, da alcuni galanti intelletti, & far delle esposizioni belle et buone; forse lontane da i concetti de gli autori ( Dio uoglia che io sia da tanto che io facci cosa che vaglia ) perche tal sa far la **H**istoria, che non sa dargli l'allegoria, ne chiosarla di quella sorte che farà vno che uada lambiccandosi il ceruello. Io so tanto di **C**osmographia quanto la **C**osmographia sa di me; pur

me , pur mi diletta perdere il tempo ad andar per diuersi paesi con la fantasia , Io leggo poi i costumi di quei popoli & le croniche de fatti loro , et mi pasco di mille belle cose la memoria . Io viddi adunque questa **E V R O P A** , et mi parue che la Spagna fosse a proposito situata per esser l'Imperio il Principale Capitano a difendere la **Christiana Religione** , et tutti quei **Reami di Granata , Toletto , Castiglia , Galitia &c.** diuoti alla **Santa Chiesa** fanno al capo d'**Hispania** una bella **Corona Imperiale** , con la bellezza delle gote del **Regno d' Aragona** , et di **Nauarra** .

**Dub.** Tu la sei bene andata considerando apunto .

**Sba.** Vn bel vezzo di perle gli adornano il collo , per i monti **Pirenei** .

**Dub.** Et la **Francia** viene apunto Vuoi dir tu al petto .

**Sba.** L'è stata posta ben dalla **Natura** , perche i **Franciosi** son certe persone sincere , mirabili et reali , che amano realmente , et quello che gli hanno nel petto , hanno su la lingua ; si come l'Imperadore ha intelletto , virtù & grandezza nella sua coronata et honorata testa .

**Dub.** Piacemi questa prima entrata , a lodare due gran potenze mirabili .

**Sba.** Dal sinistro braccio da quella parte del cuore son quei gran potentati , quei elettori dell'Imperio , et però con ragione è stato posto in quella mano dell'Europa lo scettro ; et la **Boemia** gli viene nel cuore , quasi che il capo & il cuore , sieno il seggio dell'anima di questa fabrica dell'huomo .

**Dub.** Dilettami d'udire questo modo nuouo di comentar **Cosmographie** .

**Sba.** Il braccio destro è la **Italia** ; & la spalla , la **Lombardia** ; che porta molto peso , & pare che questa commessura del braccio quando la patisce che non stia troppo bene tutto il resto ; anchora lo **Stato di Milano** è la chiauue d'**Italia** , per quella via si scende per tutto questo braccio . Nel mezzo del quale doue è la

G

# M O N D O

*vena maestra , posta Roma. Vedete quanto stia bene situata Roma in quel luogo , perche la vena maestra del braccio , risponde per tutte le vene ; et il corpo nostro per la virtù del sasso , riceue d'infinite graui malatie , la sanità . Anchora la Chiesa , sana la infirmità de peccati ; per questo corpo comesi : et l'autorità del nostro Pontefice Massimo , si dilata per tutti i Regni , Stati , Prouincie et Città .*

*Dub. Queste son cose veramente nuoue non piu dette , lequali son molto diletteuoli .*

*sba. Il braccio destro con la sua mano corona la testa sempremai , et ci interuiene l'aiuto del sinistro anchora ; da vn canto son gli Elettori , et da l'altro il Papa , che incorona l'Imperatore , anzi non pare che sia vero Imperio se dalla santa Romana sedia non viene incoronato .*

*Dub. Io per me credo che il Cosmografo non pensassi tanto inanzi , chi vdisi queste ragioni , dubiterebbe che la fosse disegnata per cotesta dimostratione .*

*sba. Vinegia , sta ben posta sotto il braccio , percioche è in luogo sicuro , et è Regina del Mare , vnita con il braccio nel piu mirabile , & eccellentissimo luogo che sia .*

*Dub. Et la Sicilia ?*

*sba. La Sicilia è vn mondo in forma di palla , et è in mano allo Stato di Napoli , come quel Regno che fa della Sicilia a suo modo . Il braccio adunque da aiuto a tutto il corpo , si come l'Italia da aiuto a tutti i Regni ; et è stato ben situato dalla natura , perche ha signoreggiato questo braccio tutto il mondo , et difeso ; si come il braccio dell'huomo difende tutto il corpo da chi lo voleſse offendere .*

*Dub. Gran contento m'ha dato questa vltima interpretatione vedendo che Roma ha signoreggiato il Mondo , & certo la fu fondata con vna constellatione mirabile , perche la domina anchor hora tutto il Mondo ; & non potendo temporalmente ; ella ha il braccio spirituale , cosa diuina certo & non humana .*

*sba. Il resto del corpo si va poi dilatando et ampliando in quei gran*

**Regni della Polonia , della Dalmatia , Bosina ; distenden-**  
**dosi nella Lituania da un canto , dall'altro nell' Albania ,**  
**l'Epiro , Grecia , Tesaglia , Macedonia , Tracia , et in=**  
**sino a monti Riphei . La Valachia et la Bulgaria sono i**  
**piedi . Non refterò di dire che in questa parte è l'Oriente ;**  
**il Sole leuandosi da questa parte , et ponendosi dalla parte del**  
**capo , che è l'Occaso ; viene a dire che il Sol della vera leg=**  
**ge si lieua di là , et si pone nella Corona dell'Imperio , come**  
**capo della Christianità . Il mezzo giorno , uiene dalla parte**  
**d'Italia , doue posa la Santa chiesa , mezo a salire al Cielo**  
**perfettissimo . Il Settentrione viene dall'altra parte , doue alcu**  
**ne volte sono suscite cose contrarie per alcuni tempi al mezz=**  
**zo giorno , secondo che si ritroua scritto in diuerse historie .**

**Dub.** Io guardo che questo Huomo Picciol Mondo , fa di mirabil cose , opera Diuina-  
 namente & partorisce industriosi effetti eccellentissimi . Percioche io veggio  
 l'huomo hauere nel Cielo del suo capo quello Spirito di Dio , che fa che egli  
 opera poi tutte le cose con i membri del corpo , si come il Massimo & Omni-  
 potente Creatore dal superno seggio infonde la gratia sua a questo Mondo  
 grande che genera si miracolose & ottime cose .

**sba.** La nostra età mostra esser tutte le scienze quasi a perfettione , et  
 io del mio tempo ho veduto & veggio huomini Diuini , ma  
 l'età del gran Mondo , fa anchora ella , come l'età del Picciol  
 Mondo . In quei primi primi secoli , si viueua alla sbracca-  
 ta , senza che ci entrasse la vergogna fra noi , a romperci il ca-  
 po , passauamo le giornate senza pensieri , facendo proprio co-  
 me i bambini , che non si curano di mostrare cio che gli hanno  
 & di dormire alla scoperta , perche la purità era in casa , & la  
 vergogna fuori ; hora non c'è casa che non habbi dentro la ver-  
 gogna , & la purità stà di fuori . Il guerreggiare similmente  
 era vn giuoco da bambini anticamente con i bastoni , con le ba-

G i i

## M O N D O

lestre , & altri modi semplici , così d'età in età il mondo ha esercitato l'armi si come s'esercita vn'huomo , quando e' alla fine l'huomo che egli inuecchia , adopera l'ingegno , & non la forza : anchora il Mondo , non v'è piu con quelle furie , ma si combatte con assej , & si sta su la guardia de i forti Castelli , onde il Mondo se ne v'è da vecchio , così il picciolo & il gran Mondo si sono vniti insieme , & si fanno honor l'un l'altro ; si fanno vtile , & carezze .

**Dub.** Questa cosa non ho io v'dito mai dire , anzi sempre il Mondo Piccolo dice male del Mondo Grande, che gliè questo, che gliè quello, cattiuo , scellerato, ladro & altri motti bestiali .

**sba.** S'è quando l' Huomo non ha da lui ciò che egli vuole ; & chi dà il corpo all'huomo ?

**Dub.** Il Mondo.

**sba.** Stà bene , anchora il Mondo lo pasce , & gli dà thesoro , possessioni , palazzi , piaceri , & quando ha caldo , lo conforta con acque fresche , & venti , con frutti , et altre cose : quando ha male , con herbe lo guarisce, quādo ha freddo con il Sole , & con le legna lo scalda .

**Dub.** Anchora l' Huomo che è Mondo piccolo , fa delle statue, delle Città, de templi , torri , campanili , cupole , strade , & piazze per adornarlo .

**sba.** Non ui dico io che ogni ritto ha il suo rouescio , l'una mano lava l'altra , & le due lauano il capo , uolete uoi uedere se si uogliono bene , che alla fine questi Mondi s'abbracciano , & si accompagnano in secula seculorum , & godano unitamente cio che hanno insieme fatto , fabricato , & posto in opera il gran Mondo , entra nell'anima del picciol Mondo per cinque porte , cio e' per i cinque sensi , per la uista entrano i corpi luminosi superiori , & colorati ; per il tatto , i corpi sodi & terrestri , per il gusto , le cose d'acqua ; per l'v'dito quelle d'aere ; et



per l'odorato , le vaporate che tengono dell'humido , alcune tengono d'aere, altre di vampa infocata , & altre cose aromatiche . La terra adunque corrisponde al tatto , l'acqua al gusto , l'aere all'udito , il fuoco all'odorato ; la Quinta essentia , ( o uero il corpo ) corrisponde all'occhio . et di nuouo si può uedere l'amoreuolezza di questi elementi che si congiungano uolentieri insieme .

**Dub.** Questa amoreuolezza non mi v`a ; ma dimmi vna cosa , infin quì io sto saldo , che'l Mondo Piccolo, & il grande si confaccino insieme, ma una cosa mi guasta.

**sba.** Che cosa e' ella questa ?

**Dub.** Non son pari in questo , che'l Mondo durerà assai assai; & l'huomo dura poco .

**sba.** Da quì indietro e' ben uero , perche l'huomo non si poteua fare lume per infino quanto durerà il Mondo , benche fossi ito trouando le statue , perche le si rompeuano et si consumauano , il fuoco le spezzaua , et non si poteuano rifare ; gli scritti anchora non bastauano tanto tempo quanto il Mondo ; ne gli Epitaffi, medaglie, piramidi, colossi, mete, sepulcri et altre machine bestiali ; percioche i tuoni, il fuoco, le saette, i terremoti , le guerre, le pioggie, il tempo le risolueua . Ma hoggi non e' cosi, perche la stampa e' un secolo ritrouato di nuouo , onde no ci staremo quanto l'altro mondo a suo dispetto , et se si finisce vn libro, non se ne spengano le migliaia che si stampano . Se'l Mondo non termina tutto a un tratto non e' per distruggere tutte le scritture, nelle quali sono le statue, le pitture, i nomi, le famiglie, le Città et ogni nostro atto et sapere , et si vede in disegno i uolti et gli habiti nostri, le nostre ville , gli stromenti delle nostre arti , et tutte le minime et le maggior cose che noi sappiamo dire et fare . Poi ogni hanno, si stampa et ristampa, onde il nostro ritrouato della stampa, e' quell'Idra , che taglia= toglì vna testa ne nasceuano sette :

# M O N D O

**Dub.** Che sette , e mi pare che vn libro ne partorisca le migliaia .

**sba.** Tanto meglio .

**Dub.** Doue volete voi dire che quel Giouanni di Magontia cauasse questo secreto ?

**sba.** Il Mondo grande lo cominciò a destare, perche vedeua ogni anno rifar l'erba il suo seme, et le piante i suo frutti , onde cominciò a lambicarsi il ceruello se si poteuano rifare giouani gli huomini ogni anno anchor loro, et prouò molti guazzabugli , untioni et non gli giouarono : onde si deliberò con il gran numero di scritti far l'effetto : anchor questo non lo contentò .

**Dub.** Come trouò egli inuentione dello stampare , che dell'altre cose non accade dirmi nulla .

**sba.** Io mi trouo vn libro scritto in Todesco, il qual dice che essendo questo huomo in questa frenesia, s'abbatè in un certo tempo de l'anno a tagliare un gambo d'una felce , herba nota a tutto il mondo, la qual essendo in succhio, gettaua una cosa uiscosa, per quei segni, et per uedere alcuni segni che ella fa; l'acostò al foglio et rimase improntato , et non uenendo bene alla prima tagliò la seconda uolta piu nettamente , et manco licore ne uenne fuori ; cosi sopra un poco di carta n'impresse molte . Questa pania fu cagione di trouare l'inchiostro, et i polzoni della zecca, di far gl'impronti, il gettarle poi conforme , et altre misure gli fu facil cosa, si come è stato dopo lui di trouarne uenticinque et cinquanta per accrescimento dell'arte . diuerse lettere, il tagliare in Pero, in Russo, et in Sorbo .

**Dub.** Et l'arte del tagliare in Rame è stata mirabile , & viuerà con gli anni dell'Eternità . Ma cotesto Todesco hebbe il ceruello molto sottile .

**sba.** Chi cerca troua , se quel gambo hauesse gettato per tutto , non era nulla , ma egli s'abatte che quei segni gemeuano , et il restante era asciutto .

**Dub.** Forse che la non ha cotesta Natura in tutti i paesi .

**sba.** Cotesto non so io, basta che l'huomo non ha lasciato cosa da fa-

*re per paragonarsi al Mondo grande , per uia dell'arte : et la Natura nell'huomo non ha mancato per la parte sua . sarà bene di riposarci, et terminare il nostro ragionamento, il quale noi mostreremo a gli altri Academici , che sopra di ciò dichino il lor parere .*

*Dub. Sarà ben fatto , perche là , noi disputeremo se'l Mondo ha Anima , che fu opinione di Platone .*

*sba. Si, ma i Theologi et il uero non acconsentono . Si potrà ben mostrare come l'huomo e' il primo ente del Mondo , et la sua Prudenza , et che uince tutti gli animali nel senso del tatto : et ragionando mostreremo anchora che noi non erriamo nel poco ne' desiderij naturali, molte cose ueramente ci sarebbero da dire di questo Huomo Mondo Piccolo , massimamente della Nobiltà che egli haueua in se, perche nello stato dell' Inocenza conosceua Iddio, d'una cognitione mezza fra quella dello stato della Gloria, et della Miseria: si come e' il luogo del Paradiso posto nel mezzo della Celeste patria, et della valle de gli Affanni ; et si come il Paradiso Terrestre piu s'accompagna con la terra, con il Cielo ; cosi la cognitione di Adamo, ouero il suo stato d' Inocentia , era piu conforme allo stato presente, che a quello d'auenire : Onde nello stato di Gloria , uedeua Iddio immediate nella sua sustanza , talche non u'era quiui alcuna scurità. Nello stato ueramente dell' Inocenza et della caduta Natura, uedeua Iddio come in uno specchio chiaro; perche nell'anima non u'era nebbia alcuna di peccato . Poi nell'essere della miseria lo uedeua in uno specchio torbido et scuro . Pose l' Huomo il nome a tutte le cose , perche sapeua o conosceua la natura di quelle, essendo in quello stato ottimo , et a lui fu dato potestà sopra di quelle .*

## M O N D O

**Dub.** *Ogran misteri sono in noi , & noi attendiamo a ciascuna altra cosa , salvo che conoscere noi medesimi .*

**sba.** *Sono gli huomini pari in molte cose a gli angeli , ( & in molte inequali ) anchora che gli Angeli sien detti intellettuali , & gli huomini rationali . Ma per non esser per hora piu lungo dirò per resolutione , che si come l'huomo fu fatto per Iddio , accio che lo conoscessi , & conoscendolo , l'amassi ; & amandolo , lo servissi ; cosi il Mondo grande fu fatto per l'Huomo , che egli se ne douesse servire , et che l'Huomo godesse tutte le cose create che ci son dentro .*

**Dub.** **DIO** *per sua bontà ci conserui il Picciol Mondo sempre sano , & in pace il Mondo grande , & all'estremo della vita ci Doni ( per sua pietà ) & ci fac ci godere il suo regno , che non ha ne termine ne fine .*

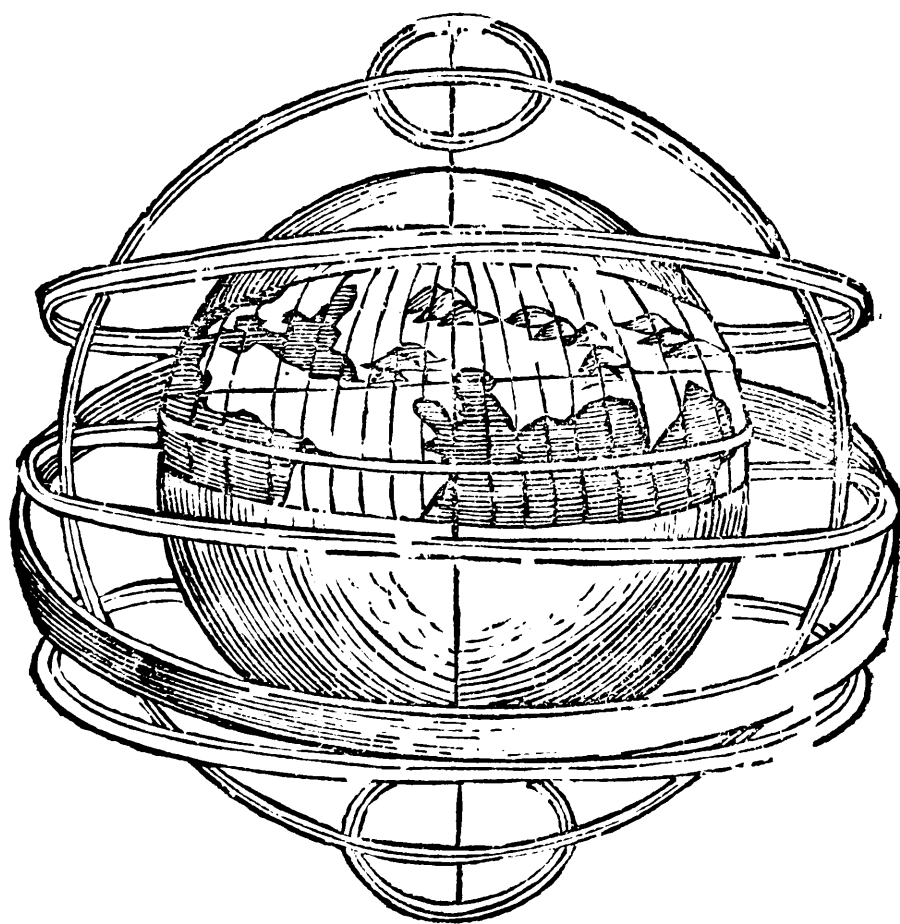
29

# L'ACADEMIA

PEREGRINA  
E I MONDI SOPRA LE MEDAGLIE  
DEL DONI.



ALLO ILLVSTRISS. ET ECCELLENTISS.  
SIGNOR, IL S. PIETRO STROZZI  
CONSACRATA.



IN VINEGIA, NELL'ACADEMIA P.  
M D L I I.  
H

# IL SATIO ACADEMICO

P E R E E G R I N O

A I LETTORI.



**L'**ESSER questo Mondo, tutto vanità della nostra vista mortale, Desiderio di cose carnali, & Superbia del viuer nostro: non so come sia possibile lodare alcuno atto, impresa, o cosa che ci si facci. Abbiamo poi non vn comandamento, ma infiniti che noi non dobbiamo amare il mondo, ne porre affettione a cosa che ci sia dentro, come cose mortali, caduche, et fragili: percioche passano tutte queste cose, finirà il Mondo, & i desiderij se n'andranno in fumo: però douiamo far la volontà del fattor del mondo che viue in eterno. Coloro che viuono secondo la carne, fanno cose carnali, & quelli che attendono a lo spirito, sentono la virtù mirabile di quello. Il saper le cose humane, l'essere esperto in questa carnale sapienza, non è altro che essersi affaticato in cose della morte, ma l'hauere posto tutto l'intelletto alle cose dello spirito, farà che noi ritraueremo vita & pace. Già è manifesto a ciascuno che la sapienza della carne è di Dio nimica, & queste cose carnali non piacciono al Signore, però viuendo secondo quella morremo, se andremo accompagnandoci con lo Spirito; viueremo. Combatte continuamente lo Spirito con la carne, & quello con lo Spirito repugna, onde hanno sempre vna guerra continua; & questa carne di continuo ci conduce in braccio alla morte; Chi ci libererà adunque da questa morte? La gratia del Signore, la qual non fu mai tarda, a soccorrere

*la miseria della nostra vita : Seguitiamo adunque il Signore , che è somma bontà , contento , & pienezza della Diuinità , nella quale sono tutti i thesori della Scienza , & della Sapienza , sì come nel Mondo Massimo . DI O onnipotente vedrete , & in questo nostro Mondo Grande , seguendo leggerete l'infelicità di questa breue uita , caduca , dubbiosa , misera , & mortale .*

MONDO GRANDE  
DELL'ACADEMIA PEREGRINA  
CONSACRATO A MONSIGNOR  
DE GLI STROZZI REVERENDISS.



*IN questo discorso si dimostra l'opinione di molti che hanno ragionato sopra questo MONDO , & s'intende varij casi , accidenti , novità , ordini , miserie ; & piaceri Diuini , & Humani .*



*MOLTE sono state l'opinioni circa questo Mondo Grande , dico di questa macchina , che con i nostri occhi si vede ; prima come egli sia stato fatto ( quanti ce ne sono ) quanto debbi durare , & come si debba risolvere . Fra quella generatione de i Philosophi , non è mancato che habbi detto che ce ne sono*



infiniti; **T**alete credette che fosse vn solo, & diede la gloria di tanta **F**abrica a **D**io; **E**mpedocle s'accordò con la sua volontà che fosse vn Mondo, ma che questo Mondo era vna picciola parte dell'vniuerso. **D**emocrito, & l'**E**picuro, furono di contrario parere, perche credettero che fossero infiniti mondi, & perche le cause sono senza numero, **M**etrodoro lor discepolo, disse esser anchora senza numero i **M**ondi: & piu, diceua fermamente che cosi come sarebbe cosa da pazzi credere che in vn sol campo vna sola spiga di grano nascesse, anchora sarebbe stolitia a dire che nell'vniuerso fosse vn mondo solo. **D**ella loro eternità, o quanto debba durare questo mondo, **A**ristotile, & **A**uerroe dissero che egli era **E**terno, & mai non si corromperebbe. **M**olti altri hanno detto che egli da **D**io è stato generato, & che egli debbe hauer fine. **A**lcuni cicalando anchora, dissero che sempre si genera il Mondo & sempre si corrompe; **F**elici noi, che siamo venuti a vna età che habbiamo hauuto tanti mirabili & **D**iuini huomini, che ci hanno risoluto di tanto & si fatto dubbio: mostrandoci, il mondo esser da **D**io creato, et che nella sua volontà sia determinato che egli habbi, cosi come **P**incipio, **F**ine. **L**a scrittura pone vna grandissima statua che con la testa toccaua il **C**ielo, et posaua i piedi in terra. **I**l suo capo era d'oro, le braccia e'l petto d'argento, il ventre di **R**ame, et le gambe di ferro, et i piedi di terra. **F**u interpretata questa statua, o per meglio dire fu dichiarato quello che la significaua da **D**aniello **P**ropheta. **O**nde disse che quella erano le monarchie del Mondo, la prima **E**tà sarebbe d'oro, et questo fu il **R**egno de gli **A**ssiri; **L**a seconda d'Argento, denotando l'**I**mperio **P**ersiano, il ventre di **M**etallo, voleua dir quello de i **G**reci, il resto di

*ferro et di terra lo stato Romano, vidde adunque il Re Nabuc questa statua , et uidde spiccarsi da vn'alto Monte un picciol sasso che scendendo crebbe in grande altezza, et nel cadere percose la grande statua et la risolue` il poluere . Questo sasso, questa pietra , è interpretato CHRISTO, il quale sceso dal Monte celeste , ha abbassato tutti i Regni, et risolti in nulla , cosi pare che questa sia l'ultima Età ; et che poco ci debbi restare di tempo a risolvere questa Mole : essendo passato tutti i Regni , et adempiuto le prophetie : anchora non lo sa nessuno se non il grande Iddio , questo apunto ; ma per quanto e si puo conietturando comprendere , noi siamo appresso a questo fine , ogni virtù e` al colmo , et ogni uitio all'estremo. Chi vidde mai la Theologia piu eleuata che hoggi ? la Philosophia, la Musica , l'Arme , la scoltura , la Pittura , gli scrittori , l'Eloquentia , et i Fanciulli si tosto essere perfetti , ma vdiremo quel che diranno di questo Mondo , questi due Academici Peregrini .*

GRANDE. 32  
DELLO SVEGLIATO, ET DELLO  
SELVAGGIO, ACADEMICI  
PEREGRINI.

QVEL CHE MI MOLESTAVA

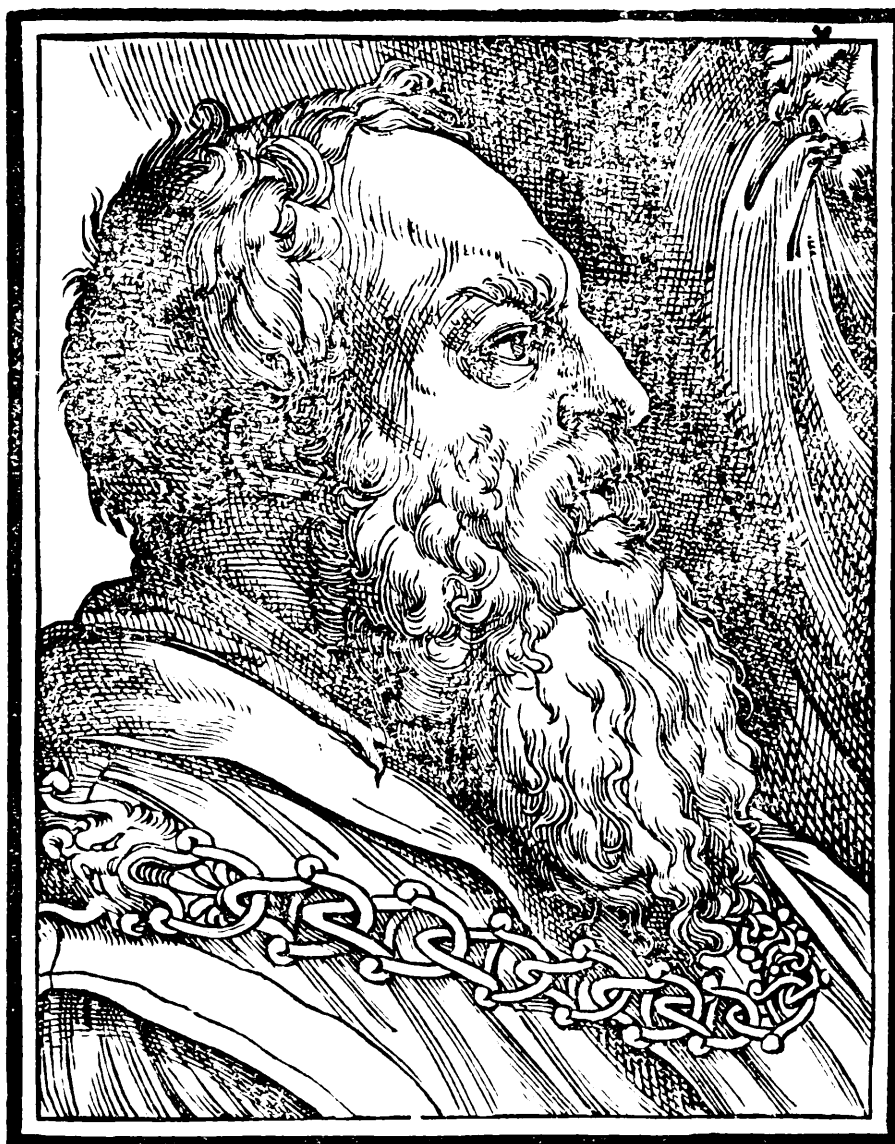


ACCENDO ET ARDO

RAGIONAMENTO  
PRIMO.

M O N D O

SVEGLIANDO GLI ANIMALI



I N O G N I S E L V A .

M A P V R S I A S P R E V I E



E T S I S E L V A G G I E .

M O N D O  
SVEGLIATO, ET SELVAGGIO.



*Sue.*



*EN* che egli sia molti anni ch'io delle cose del mondo, desidero fauellarne come colui che n'ho vna buona parte sperimentate, non m'è venuto comodo, ma poi che voi mi ricercate, vi dirò il parer mio in ogni cosa.

*Sel.* L'allegoria sopra la Statua di Daniello (che significaua tutte l'età) circa il nostro viuere in questo mondo, come la si potrebbe esporre a proposito?

*Sue.* Da che la scrittura la dichiara lei, non accade altrimenti che noi le mettiamo bocca; perche troppo sarebbe la nostra lingua arrogante a creder di dar migliore chiarezza di quella del Propheta. Si puo bene piamente farli vn'ispositione per ammaestramento del Christiano, & per consideratione di questa miseria del mōdo.

*Sel.* Questo è quanto io desidero.

*Sue.* La grande Statua mi pare il Mondo che noi habitiamo, che la alta parte de mortali son chiamati, ricchi, nobili, & potenti.

*Sel.* Questo s'intende per la testa d'Oro.

*Sue.* Seguita poi l'Argento, chiaro, sonoro, & lucente per la dottrina de gli huomini, che son da noi chiamati sapienti.

*Sel.* Piacemi questa allegoria.

*Sue.* Il Rame sono le arti ritrouate per il comodo del nostro viuere, & tutte l'inuentioni che ci trauagliano la vita; il Ferro si puo dir che sieno le nostre cattive opere, piene di ruggine, i nostri odij del cuore, la durezza del mal fare, & la cattiva uita nostra, la quale è di terra; regge & sopporta tutta questa massa, questa terrena spoglia ha tutto questo carico sopra di se; ma il Signore scenderà dal Cielo; quel sasso picciolo, quella che diuentò si gran pietra; secondo getterà per terra tutti gli stati

*humani , & giudicherà in quel di vltimo , l'Oro , l'Argento ,  
& tutto il restante della nostra trauagliata vita .*

*Sel. Gran diletto mi danno le parole vostre , & considero , che noi terreni , piedi ,  
nudi , bassi , & vili , ci siamo lasciati caricare , dal ferro delle tristitie , che ci  
fanno arugginir l'Anima , & piu sopra , con il peso de i trauagli mortali , ag-  
grauarci anchora: Ma la dottrina che noi habbiamo imparata è stata si fatta  
che l'ha abbracciato tutta questa macchina del Mondo , & fattosi il capo d'oro ,  
credendo con le ricchezze con il thesoro , toccare il Cielo ; & con quelle ac-  
quistarci in questo stato mondano vn Paradiso , ma la Diuina legge dataci su'l  
Monte in tauole di pietra , che d'vno scritto solo se n'è moltiplicati tanti; scen-  
dendo per mano di Mosè , ha abbattuto i nostri concetti carnali , & spezzata la  
legge del vano & humano pensiero .*

*sue. Questo Mondo pericoloso quanto piu ci accarezza , veramen-  
te all'hora c'è molesto , et quando ei ci si mostra piaceuole all'ho-  
re è da considerare la suo natura . Impossibile pare a me , non  
hauer paura , non si dolere , non s'affaticare , & non pericola-  
re in questo Mondo . Vedeua questa statua mondaua quel  
Re , che allegoricamente significaua , che il Mondo esalte-  
rebbe l'Oro , & amerebbelo sopra tutte le cose , dopo questo  
l'Argento maneggerebbe tutto il mondo , & i Metalli sareb-  
bono il pieno del nostro corpo da darci continuamente il vitto ,  
perche sotto il Rame , Ferro , & altri metalli , caggiono infi-  
niti stromenti posti in vso per l'huomo . alla fine l'amor di Chri-  
sto ci fa disprezzare & risolvere tutto in terra , la quale è il  
piede nostro , perche di quella nasciamo , viuiamo , sopra di  
quella ci sostentiamo , & in quella ritorniamo .*

*Sel. Quei Santi huomini antichi non apetiuan nulla di questo Mondo , & però non  
haueuano alcuno tumulto nel cuore che gli tormentasse . Gran cosa è questa che  
il mondo del continuo ci turba , & noi l'amiamo ; hora pensate se ci fossi tran-  
quillo , come noi l'amèremmo . Non si coglie mai fiore del suo giardino , o che  
non puzzi , o che non punga , & sempre cerchiamo di farne ghirlanda per la  
nostra testa , o per dare diletto all'odorato nostro vn mazzo . Siamo sempre  
cupidi di possedere , infiammati del continuo nella Lussuria , stimolati ogni hora*

## M O N D O

dall'auaritia , dall'ambitione giorno & notte tormentati , & a ogni punto inuiliuppati nelle faccende de virij .

**Sue.** Noi siamo tanto legati ( certamente ) al mondo terreno che noi non andiamo cercando con i termini naturali , con le ragioni della Filosofia , & con lo spirito di Dio di leuarci mai dall'amor di questa terra , & astotigliare lo spirito a quelle belle cose , degne di consideratione & amiratione . Chi rimiraſi il **Caos** , quella Materia confusa che creò il **Magno Iddio** , ne la quale era il **Cielo** & la **Terra** , gli **Angeli** , le anime & tutto insieme : & di quella ne fece tre parti , della prima eccellente piu perfetta , egli ne fece gli **Angeli** , & le **Anime** , della seconda parte i **Cieli** , & dell'vltimo questo mondo .

**Sel.** Come chi separaſi d'vna massa confusa d'Oro , **Argento** , & **Rame** : ciascun metallo da ſe ſolo .

**Sue.** Puoſſi dire anchora gli **Angeli** , & l'**Anime** noſtre eſſer il **Sole** , la luce i **Cieli** ; & il lume la **Terra** .

**Sel.** Son tutte belle coſe da ſapere coteſta .

**Sue.** Et tutte ſono ſtate dette , ma non in queſto modo . il rimedio a vn male , e bene ſtato trouato altre volte , ma le compositioni de le coſe per medicarlo ſi fanno differentemente , ſecondo l'**Età** dell'**Huomo** , la **compleſſione** , & il tempo . **Bisogna** accommodare a i luoghi le coſe dette ; & che le ſeruino a quell'effetto che tu le vuoi adoperare ; Però l'**Induſtria** noſtra ha da ſaper queſto ſe la vuol dire alcuna nuoua inuentione , & **bisogna** piu dottrine , a fare vn corpo d'vna ſcienza che ſia in tutto capace a vn lettore , perche oltre alla **Sapienza** **bisogna** l'**Inuentione** , la viuacità dello ſpirito che camini per la lettera , gli aſcoſti ſecreti che ſi poſſono in quella conſiderare , & vn ſuono di numero d'**Eloquenza** , che non ti ſtucchi ; anzi ti diletta , & gioua . **Coſe** molto difficili a vnire inſieme .



*Sel.* Tutte le cose nobili pare a me , che habbino dibisogno di diuerse parti perfette , a fare vn' vnione mirabile . Se il Musico buono ha cattiuo stromento da sonare male si puo gustare la sua virtù in quella perfettione che ella è ; se le pitture mancano o di disegno , o di colorito naturalissimo , di d'intorni , o di lumi ; le perdano infinitamente , doue godendo il priuilegio di tutto , come sarebbe vna Scultura di mano del Mirabile, senz'apari, vnico, MICHEL AG'NOLO ella è perfetta , ne si può far meglio , O vna Pittura del Immortale , et piu ch e stupendo TITIANO , ilquale non se ne puo tanto lodare che che egli non meriti piu .

*sue.* Ecco quel che fa il Mondo egli ci da questo diletto con vna mano , & con l'altra ci porge vn dispiacere , perche ci fa inuechiare tanti Virtuosi huomini , & poi ce gli toglie per sempre .

*Sel.* Ei mè , che la vera Virtù consiste in vn'animo tutto intento alle cose Eterne , se noi veggiamo in vn petto mortale tanta Diuinità , che fa vedere colui che fa operare si perfette cose ? nacque l'huomo per morire , & questo corpo , che l'Anima nostra ha per sua habitatione è vn'albergo da viandanti , che poche hore vi si stantia dentro . A me piace vno di questi animi virtuosi , che il lor sapere non apropriano ad altro che a Dio , & che desiderano vedere colui che gli ha dato tanta forza , nella lingua , nella penna , nel valore , nello scarpello , nel pennello , o nella nobiltà Reale : questo mi pare vn'huomo Diuino , che sempre ha l'occhio a Dio , & lo loda & ringratia del continuo ; ogni hora desiderando di vederlo a faccia a faccia , come colui che ha veduto , che cosa ei puo hauere dalla Maestà sua , & quello che egli riceue in questo Mondo .

*sue.* Il Mondo da fumo di stati , ombra di ricchezze , suono di piaceri , & uoce di fama . Non siamo noi molestati da ogni banda , & cacciati fuora ? Veramente sì , proprio come colui che riuuole la sua casa , il Mondo ci ha accommodato questo casamento di terra , & lo riuuole ogni volta che gli verrà bene ; non bisogna disegnare di fabricarlo , & adornarlo di gioie, d'oro , di vestimenti vani , et di pretiosi drappi , perche ogni volta che gli piacerà , farà come colui che compra nuouamente vna fabrica , fatta secondo la commodità di colui che l'habitaua ; che non gli piacendo , la getta tutta a terra , et a suo modo la mura di nuouo .

**Sel.** Questo auiene veramente a chi habita quel d'altri , almeno habitando noi questa terrena spoglia , non ci fossimo noi del continuo dentro molestati . Hora le febbri ci assaltano , hora i dolori ci spauentano , hora l'infirmità diuerse da ogni banda ci combattono chi vuol cacciar questo spirito fuori , con duol di fianchi , chi con vn Catarro , con vna irremediabil gocciola , con vna inaspettata subitana , tutte queste cose s'apresentano a vn tratto dinanzi a noi , & gli huomini non considerando la malitia , & la viltà di questo mondo , & di questo miserabil corpo ; si vanno del continuo proponendo cose eterne in questo caduco stato , & quanto la humana Età si può allargare , tanto non la Speranza si vanno occupando . Infelici à noi , qual cosa in questo mondo ci contenta ?

**sue.** Nessuna , perche non siamo contenti di somma alcuna d'Oro , ne ci sodisfà alcuna potenza . Qual cosa puo esser piu vituperosa , qual piu pazza di questa ? Che nessuna cosa ci basti douendo morire , anzi ad ogni hora morendo , imperoche ogni giorno siamo piu presso all'vltimo fine ; & ogni hora ci conduce al precipitio doue noi dobbiamo cadere . Guardate in quanta cecità sia rinuolta la nostra mente ; Mentre che io ragiono , non corre in fatti quel che io dico in parole ? & vna parte di quel che io parlo non è posto in opera ? Il tempo sta sempre in vn medesimo punto , ne gli anni che noi siamo viuuti , il tempo staua in quel medesimo luogo , che inanzi che noi viuessimo . E' grand'errore temere quel dì estremo , che noi lasciamo questo mondo ; perche ciascun giorno fa tanto alla morte , quanto l'vltimo . Quel grado lento lento , che noi manchiamo non ci genera stanchezza , ma è vn testimonio del nostro termine: alla morte l'vltimo giorno peruiene , ma tutti vi vanno . La morte non ci porta via in vn momento , anzi a poco a poco ci sueglie , & sbarbaci che non ce ne accorgiamo .

**Sel.** Il grande animo adunque , ilquale è a se consapevole di miglior natura , certamente si debbe studiare di portarsi honoratamente , con ingegno mirabile , in questo alloggiamento oue egli è posto . Bell'animo è quello di colui , che non giudica nessuna cosa che gli sia intorno esser sua : ma le tiene come in prestanza , & come peregrino viandante , che alloggi vna sera , le vsa . Quando Vedremo

noi vn'huomo di si fatto intelletto? & che sia delle cose del mondo costante? A me parrebbe vedere vna nuoua natura, vedendo si fatta animosa grandezza. la qualità del vero tiene, & dura; ma le cose false non durano.

sue. Il non esser quieto, è vn cattiuo essemplio della mal composta mente. Ogni huomo muta consiglio in vn corso di Sole, & uaria a ciascuna hora il desiderio; si delibera di tor Donna, hor tener Femina, hor vuol regnare, tal volta non gli pare che alcuno seruisse meglio di lui; molte volte s'insuperbisce, hora si humilia, spesso getta via i suoi danari, & piu spesso rapisce quei de gli altri; & cosi mostra l'animo suo ciascuno essere imprudente, perche viene a ingannar molti: & a se stesso essere ineguale, onde si da questo per resolutione che in questo mondo non è cosa piu vituperosa dell'inconstantia.

Sel. O grande errore de miseri mortali, che tutti siamo di si varia volontà: hora paremo graui & temprati, hora prodighi, & hora vani. Ne stiamo molto che ci mutiamo la Maschera, ponendocene vn'altra contraria a quella che noi ci habbiamo leuata.

sue. O mondo volubile, quando mi spoglierò io della tua veste? Il mondo ama quello che è suo, & l'huomo vile d'animo, desidera sempre il mondo. La Sapienza di questo mondo è pazia apresso a Dio, perche il mondo è posto tutto in malignità. non puo il mondo riceuer lo spirito della verità. Che faremo adunque? pregheremo colui che creò il Cielo & la terra che di questo mondo grande pien di lacci, quando gli piaccia ci vnisca a se, accio che il nostro cuore, che mai in questo ha trouato quiete, si riposi in lui che di tutte le cose è principio et fine.

M O N D O  
R A G I O N A M E N T O  
I I.

S V E G L I A T O , E T S E L V A G G I O .

**Sue.**



CHE bell'opera è questa macchina , di questo mondo, o come è ella ripiena di variate belle cose , come è bella la suprema parte , o quanta chiarezza , o quanto lume , o quanta luce , o che splendore , o che suaue aure , spirano d'intorno a questo circolo di terreno , quanti diuersi vccelli , di piume sì mirabili sono in questo aere , quanti et innumerabili pesci formati diuersamente dalla Natura si nutriscono ne i mari ; et quanti mostruosi animali si veggono habitar questa terra , o quanta arte , maestria, et opera Diuina è istata vsata in far questo huomo, et questa Donna, egli è pur ripieno il Mondo di sì fatto stupore , che non se ne puo ragionare se non stupendo .

**Sel.** Pensate quanto è Diuino & Eccelso quell'altro mondo , nel quale habita il fattore di questo , è piu stupendo il suo Seggio che non è il nostro , quanto egli è piu perfetto di noi ; O anima sali per la scala di queste terrene cose , alla contemplatione delle superne bellezze .

**Sue.** Colui che potessi spiccarsi da questo mondo , potrebbe chiamarsi felice, ma doue è egli ? Noi siamo tanto apiccati all'amore de figliuoli , all'affetto dell'acquisto della roba, al desiderio del uen dicar l'ingiurie , al mantenimento delli stati , conseruamento della sanità , et al riposo di questo corpo , che noi siamo occupati tutte l'hore in sì vili operationi . Scacciò Iddio il Principe di questo mondo , et nell'eleuarsi in alto, traße ogni cosa di perfetto a se ; chi adunque con seco non s'inalza alle celesti imprese , non è degno d'altro stato che di questo caduco, o chi non vada dietro allui , non haurà altro Principe che quel delle tenebre .

Gran

Sel. *Gran desiderio ho io hauuto sempre d'vdire vn discorso di legge.*

Sue. *Et io di sodisfarui di tutto quello che desiderate ; Hor vдите che io m'ingegnerò di dimostrarui in parte quanto sia stato grande & mirabile , la legge di Dio , et della Natura , et breuemente discorrerò tutte le leggi , la Mosaica , l'Euangelica , la Humana , la Ciuile , & molte altre cose forse nuoue a molti .*

Sel. *Piu volte n'ho vdito ragionare di queste leggi del Mondo , & che le son partite in cinque parti , cio è la Eterna , la Naturale , la Mosaica , l'Euangelica , & la legge Humana .*

Sue. *Così e , dalla legge Eterna deriuano tutte le leggi , per reggimento della Creatura ragioneuole .*

Sel. *Il mio desiderio sarebbe bene d'vdirne vn discorso , ma dubito di lunghezza , et di tedio , il mondo mi par tutto legge , ogni vno ne fa , & quante piu se ne publica , tanto manco se n'osserua . Io ho letto che furono sette huomini che le trouarono anticamente , Moisè le diede a gli Hebrei , Solone a gli Atheniesi ; Ligurgo a i Lacedemoni , vn'altro ch'io non mi ricordo a quei di Rodi , Numa Pompilio a i Romani , & Phoroneo a gli Egitti , & fu lor Re ; fu huomo giusto non meno virtuoso che sauo & honesto . Alcuni vogliono che le sue leggi correßino tutto il mondo , perche si vede i Romani hauer chiamate certe leggi giustissime . Forum per memoria del Re Phoroneo .*

Sue. *Le leggi del buon Pompilio furon lasciate per il caso del superbo Tarquino , & vi furon condotte quelle di Solone , e l'accettarono , & osseruarono , quelle che chiamarono poi le leggi delle dodici tauole . Gran dignità fu quella di quei dieci Romani sapientissimi , & furono d'vna grande autorità ad andare a tor le leggi , per portarle a sì stupendo Senato .*

Sel. *Non furono le leggi di tutto il mondo distinte in tre parti .*

Sue. *Si , ius naturali , legem conditam , & ad morem antiquum .*

Sel. *Qual' è la naturale ?*

Sue. *Quella che gli antichi chiamaron di natura , & questa contiene in somma non fare ad altri , quello che a te non vorresti che fosse fatto , la qual legge pare a me che senza che alcuno ce la insegni , la ragione ce la mostra apertamente senza troppo studio .*

K

Sel. Et l'altra de *lex condita* ?

Sue. Et quello che i **R**e & gli Imperadori fanno ne i lor dominij ,  
vna parte delle quali consiste in ragione , et l'altra in opinione.

Sel. *Mos antiquus* , come s'intende .

Sue. E' la consuetudine che in qualche popolo si ha introdotta a poco  
a poco , et questa non ha piu forza che esser bene , o ma-  
le eseguita .

Sel. Noi possiamo adunque comprendere che *Ius naturale* sia quella legge che consiste  
in ragione , *lex condita* quella che è scritta & ordinata , *Mos antiquus* , la con-  
suetudine di gran tempo usata . Ma ditemi quegli antichi Iuriconsulti fecero  
pur non sò che diuisioni , per amor del litigare .

Sue. Le distribuirono in sette sorte , *Ius gentium* , *Ius ciuile* , *Ius*  
*consulare* , *Ius publicum* , *Ius quiritum* , *Ius militare* , &  
*Ius magistratus* .

Sel. O mondo pien di lacci , si che io comprendo da vna parte la tua bellezza , per  
intendere piu che io posso Iddio ; & dall'altra veggio manifestamente l'abisso  
delle tue malignità . Hor seguite il grande inuoglio del gran Chaos delle leggi  
diuise da quei Dottori .

Sue. *Ius gentium* chiamaron gli antichi quando toglieuan & occupa-  
uano alcune robe o facultà ; che si trouauano senza padrone .  
difender la Patria anchora , & farsi ammazzare per la libertà  
di quella . *Ius ciuile* , fu l'ordine per formare vna lite , co-  
me è hoggi accusare , rispondere , citare , prouare , negare , alle-  
gare , sentenziare , eseguire , & rilasciare : accioche ogni per-  
sona habbia per giustitia quello che gli viene tolto per forza .  
*Ius consulare* furon quelle leggi che i consoli Romani teneua-  
no per loro , come dire quanto si distendeua la loro autorità , et  
grandezza . nella qual legge u'era l'orma dell'habito , da por-  
tare indosso , che pratica usare ; il luogo da ragunarsi , & infi-  
no quante hore ci doueuan stare , & il modo del viuer loro ,  
& s'io mi ricordo bene credo che la contenesse anchora , quan-

ta facultà doueuanò hauere .

Sel. Questa era legge tutta loro , così mi piace che anchora i grandi habbino da obseruare qualche cosa anchora , & non sempre noi altri piccoli . Intendeuasi cotessto ordine per tutti i Consoli ?

sue. Per quei di Roma solamente che habitauano la Città .

Sel. Sta bene , seguite dell'altre leggi .

sue. Ius quiritum fu vna bella legge , perche la conteneua molti priuilegi de' gentil'huomini Romani come sarebbe a dire , non poter esser noiato per debiti , non pagare per il camino l'allogiamêto

Sel. Come dire a loggiare a discretione , o senza piu tosto .

sue. Cadendo in pouertà erano del publico thesoro sostentati .

Sel. Questa era ottima prouisione .

sue. Poteuano farsi sepellire in luoghi alti , & altre dignità , premienze , & priuilegi che non gli poteuano godere se non cittadini Romani . Ius publicum chiamauano gli ordini , o capitoli che tra loro si faceuano , o che teneuano : come doueuanò racconciar le mura della Città per mantenergli aquidotti , fabricar case , misurar le strade , metter balzelli , imposte , far la guardia alle mura di notte , cose che tutti le faceuano , però si chiamaua Ius publicum . Gli antichi ne fecero vna detta Ius militare per i bisogni della guerra quando vn Regno si rompeua con vn'altro regno .

Sel. Questa era buona prouisione & mi ricordo hauer letto , che cotessta legge gli faceua gouernar le cose molto sauiamente . percioche trattauano del publicar la guerra del confermar la pace , metter tregua , far gente , far fossi , ordinar sentinelle , pagare exerciti : dare assalti , metter in punto il dì della giornata , ritirare la battaglia , riscuoter prigioni , & triumphare .

sue. Voi ne sapete quanto ne so io .

Sel. Già leggeuo molto , ma da che io ho bisogno d'altri occhi che i miei , lascio riposar le carte .

sue. Questo Ius militare per finirla , era vna autorità de i Cavalieri , per far difender con l'arme la Republica .

## M O N D O

**Sel.** Io mi sòdisfo di queste , perche s'egli s'entrassè in ciascuna legge che ciascuno ordinò , & da quali elleno hebber nome , sarebbono infiniti i nomi , & gli ordini. Hora si, che'l Mondo mi pare vn trauaglio stupendo , & veggìola grande instabilità de gli huomini , & che non si contentano di cosa alcuna ; perche non sòdisfatti della legge della natura , che era assai ; n'hanno fatte parecchi , anzi infinite . Iddio Omnipotente , posè legge alle acque che le non passassero i lor confini , diede legge a gli uccelli , & a ciascuno animale che crescessino et moltiplicassero; all'herbe che producessero il seme , & all'huomo ne diede anchora vna & egli non l'offeruò , & poi n'è andate facendo tante questa terrena spoglia che le Stelle del Cielo sòn in minor numero . non è marauiglia se egli se ne offerua poche , poi che il Primo nostro padre non offeruò i pochi comandamenti. Io sòn satio di questo uiuere humano, & ogni giorno odo qualche caso accaduto in questo mondo, che mi fa perdere l'amore a fatto: et sòn poi casi che legge alcuna non puo por loro tanta pena , ne dar tanta punitiõne , che basti a tanto delitto .

**sue.** Se mai fu caso alcuno degno di gastigo crudele , questo che io voglio raccontarui , è vno , accio che voi conosciate che viuere è questo del gran mondo .

**Sel.** Altro non desidero , che vdir essempi , che mi faccino hauere in odio , la nostra miseria .

**sue.** Accadè vn nuouo , inusitato & raro accidente , ma perche meglio ei si conosca l'orribilità de i peruersi casi di questo mondo mi farò dal fondamento della causa inanzi che io venga all'effetto . Fu vn nobile & ricco Cavalieri , il quale era dotato di virtù infinite , & nella sua matura età prese Donna , di nobil famiglia d'ingegno , di bellezza estrema & mirabil , & di virtù ornatissima. Talmente che in vn regno de i maggiori del mondo non si sarebbe trouato vna Fanciulla si virtuosa , si bella , si nobile , & si gentile . Teneua il Cavalier i vna famiglia tutta honesta , & dotata di virtù , come sarebbono sonatori di Viole , di Leuti , scrittori , letterati , pittori , & d'ogni qualità di virtuosi ; così spendeua il suo hauere in tali huomini , & non solamente teneua costoro , ma sempre haueua la sua ta-



uola piena de i primi virtuosi gentilhuomini della Città , & tutto il tempo si spendeua in virtuosissimi atti , fatti , & ragionamenti . ne mai s'udì di questa nobilissima Donna , et mirabil femina , parola che fosse contro all'honor suo , pur vn pensiero non andò mai attorno che di lei non fosse honestissimo . Essendo adunque in questo mondo si fatta coppia nobile , piacque alla Fortuna far de suoi effetti , et la priuò del marito , per la qual cosa morendo egli la lasciò vedoua di anni ventisette . Qual fosse il dolore , pianto , dispiacere , e vniuersal lamêto , lo puo pensar ciascuno . Passati alcuni mesi , cessati i dolori alquanto ; la bella Vedoua conseruando il castissimo animo suo mantène quella gentil famiglia , quell'ordine & quella reputatione , si come fosse il Cavalieri viuuto : tal che nella Città questa casa era lo stupore , & l'honore di tutta quella patria . Tutti i virtuosi che arriuaauano nella terra visitauano questa gentil donna , & ogni gran maestro andaua a vdire la musica & i dotti ragionamenti . Capitò per mala sorte , et cattiuu ventura vn O'tramontano , di qual prouintia , nome et Città non mi piace di dirlo , perche sia affatto spento il nome suo indegno , il qual era vn'huomo di trenta due anni in circa di assai buono aspetto & honoreuole , ma disertò , stracciato , rouinato et frustato , il qual fu condotto (percioche era dotato d'una mirabil voce , et gratia nel cantare , et era nella musica soffitientissimo) in questa casa dai Cantori di quella , et la Donna mossa da vna intrinfeca compassione et bontà , lo riuestì honoreuolmente , & gli donò alcuni scudi , per fare il suo viaggio . Costui trattenendosi et cantando , et praticando spesso , auenne che la donna gli pose amore ; et fu di tal maniera , che la lo prese per marito dopo alcuni anni che la vidde la sua creanza , et come suol

fare l' Amore , che fa ueder l'un due , ogni cosa gli pareua che fosse ( anchor che male ) ben fatta . Così costui ottenne quello che un'infinità di nobil Cavalieri non haueuano potuto ottenere d'hauerla per Donna , et molti nobili gentilhuomini pensando forse di hauerla vn giorno , si marauigliaron del caso . Questa fu cosa nuoua inaspettata a tutti . Poiche così seguì il caso , ciascuno si quietò , et se mai fu felice la musica per esserui aggiunto un perfetto Cantore , et sì ottima uoce , in quel tempo la fiorì piu che mai . Chi hauesse ueduto in pochi mesi costui caualcare con bellissimi caualli , uestiua con ricchi uestimenti , andaua in compagnia honorata , non l'haurebbe mai riconosciuto , egli mutò la scorza come il Serpe , rifecè il pelo , et la pelle si ringentilì : così pareua un Conte . Ma secòdo che suole accadere ( chi ben siede mal pensa ) parendogli a costui di plebeo esser diuentato Signore , si deliberò di farsi uedere a suoi parenti furfanti , et mostrare quanto e fosse diuenuto nobile et ricco : ma non potendo farlo senza un gran disturbo , si pensò un modo piu risoluto , uenendogli a taglio piu commodamente di farlo . Onde adunati per alcun tempo vna gran somma di danari ( come colui che n'era patrone ) gli faceua scrivere sopra un Banco , et accomodatosene parecchi et parecchi migliaia , quando gli parue tempo si fece far le lettere corrispondenti per i paesi suoi . Poi che egli hebbe acconcio i fatti scellerati , una notte dormendo ( oime ) la Diuina Giouane , l'Angelica figura , et la Celeste Donna , Angelo in terra ; il peruerso marito scordatisi i benefici , le carezze , et l'amore , dopo che egli l'hebbe goduta ( oime ) dormendo lei nel suo piu dolce riposo , egli con un pugnale l'aperse il petto et nel mezzo del cuore ferendola ( oime ) rende lo spirito suo purissimo a Dio . O sce=

lerato caso , O ingratitudine non piu u dita , o peruerso Demōnio in carne humana , O iniquo huomo come t'e sofferto l'animmo a ferir colei , che t'hauea sanato dalla ferita della miseria ? Chi haurebbe mai offeso quella che era lo splendor del mondo ? Oime che il piu bel fiore in terra langue . Et dato (lo scelerato corpo) mano a tutte le gioie, le cathene, gli anelli, argenti , et alle piu care pretiese cose che ella haueſſe fatto una sua ualigia, sopra il piu mirabil Cauallo che foſſe in ſtalla, la mattina all'aprir delle porte, ſi fuggì della Città : pigliando in uerſo il ſuo paefe il camino; il qual paefe credo che piangeſſi il caſo , et che per conto alcuno non uoleſſe riceuere ſi orrendo fatto. Le donzelle quando fu l'hora andarono al letto (oime ) et alzato il padiglione trouarono il Sole ſpentto, la luce oſcurata, et lo ſplendore diuenuto tenebre, & alzate le ſtrida inſino al Cielo corſe tutta la caſa al grido, et veduta la bella D E A morta leuarono ſi fatto & ſi diretto pianto che la Città in poco ſpatio di tempo fu ripiena del caſo terribile & del lamento .

*Sel.* O mano feroce , come non ti ſpiccaſti dal braccio piu toſto che offendere ſi Diuina Donna ? O ingrato huomo , o nimico d'ogni bontà , o ladro di tutto il theſoro del mondo , & aſaſſino della pietà , et della Carità diſtruggitore . ſeguite che'l Mondo mi viene in odio : da che la virtù muore , e'l vitio viue .

*sue.* Fu compreſo ſubito come ſtaua il fatto, onde montarono in ſu le poſte cinquanta de i piu ualoroſi gentilhuomini che foſſero nella terra, et preſe tutte le ſtrade diuerſamente a quattro, a ſei, a due inſieme , ſeguitarono quel maggior nimico che haueſſe la generatione humana : & lontano uenticinque miglia l'aggiunſero, et tratti dall'ira non potendo aſpettare di prenderlo uiuo per fargli quegli ſtratij che meritaua lo amazzarono nel mezzo della ſtrada ſcannandolo da porco : poi legandolo come vna beſtia a trauerſo al cauallo con le ſue lettere & con il theſoro lo fecero

menare nella Città, quanto stratio fosse fatto di quel corpo non sarebbe lingua che lo potesse manifestare.

**Sel.** Perche non raffrenarono l'ira quei giouani, & hauerlo condotto viuo, & con vn Toro di Perillo, o Ruote, hauer scacciato l'anima di quel corpo scellerato; & di lei che ne fecero?

**sue.** Le piu belle exequie che si vedeſſer mai (inanzi che la ſepeliſſero) furon fatte, doue erano forse venticinque muſiche tramezzando le Chierie & l'accompagnauano, onde gli vſci che ſi fanno leggendo: con mille ſtromenti, & altre tante uoci furon celebrati; Ella fu veſtita de i piu ricchi habiti e adornata delle piu pretioſe gioie e coſeche l'haueſſi. Et una caſſa di brōzo fatta per lei gettare nouamēte con tutta la Hiſtoria dentro, & di fuori di baſſo rilieuo intagliata, fu ſepolta molto profonda ſotto terra, che non lo ſeppero altri ſe non quattro nobili Cittadini, che la ſepelirono, ne mai s'è poſſuto immaginare il loco. Queſto ſi fece accioche non foſſe tolto alcune ricchezze, che ſon con lei ſepulte, & perche quella patria con il tempo habbi queſto honore che ritrouandoſi ſi mirabil caſſone, doue fu ripoſta la ſpoglia della vnica Donna, ne riporti poi per altre tanti ſecoli la fama.

**Sel.** O legge di natura; perche non poteui tu hauer fatto quel petto di Diamante, et non di carne, accioche il pugnale che penſaua offender sì pretioſa coſa, foſſe riماſto offeſo, & lo ſcellerato huomo conſuſo?

**sue.** Non piu di legge, io non ritrouo la piu dolce & la piu ſuaue, che quella del Signore, poniamo al noſtro ragionamento termine, et mettiamoci il giogo del Saluator noſtro ſopra il collo, per cioche egli ci aiuta portarlo, concioſia che non ſi toſto habbiamo poſto ſotto la miſeria noſtra, che egli dall'altro canto, (perche il giogo vuol due a portarlo) pon la ſua ſpalla. Egli per noi, in compagnia noſtra, ha patito fame, ſete, dolori, perſecutioni, et tormenti infiniti, et per darci uita ha ſopportato la morte, humiliato ſe medefimo, pigliando forma di ſeruo, & ſimiglian

*gianza d'huomo . et sopra il giogo (che gli fu suaue) della peregrinatione del mondo, ha portato anchor la CROCE .*

*Sel. Perche non ho io vno spirito tanto eleuato , che io potessi comprendere i suoi misteri .*

*sue. Seguitiamolo dietro a gran passi , & lasciando questo gran mondo di miserie pieno, & di leggi di quegli antichi ; abandonadole come macchiate di vitio, sì come la Phoronea , che permetteua i ladri, quella di Ligurgo che non castigaua gli homicidi; Quella di Solone , che dissimulaua l'adulterio , quella di Pompilio che vsurpaua quanto poteua l'huomo , quella de Lidi , che guadagnauan con adulterio la dote le pulzelle ; quella de Balleari , che il primo parente conosceua la sposa inanzi al marito : & altre simili bestiali & brutte . Ma abbracciando l'Amore di Dio & del prossimo ritorniamo nel seno del Mondo Massimo Dio Onnipotente, santo, buono, & giusto .*

*Sel. Egli mi par hora di ritrouarsi , & è tempo d'andare all'Academia nostra , la qual si vuol risolvere se dobbiamo seguitare i nostri ragionamenti per ordine secondo che s'è stabilito di fare i Mondi veri seguenti , ouero passare alle fauolose fntioni nuoue..*

*sue. Io sarei d'opinione che si lasciasse il Mondo di DIO all'ultimo ragionamento .*

*Sel. Et io son di contrario parere , non frammettere in mezzo cosa alcuna , pure il giuditio di molti o de piu sarà quello che deciderà la vostra , & mia opinione .*

*sue. Non so se io vi potrò essere .*

*Sel. E par quasi , che habbate paura che la vostra opinione non sia per hauer effetto .*

L

MONDO GRANDE.

*sue. Anzi credo che la debbi succedere , poi che il nuouo Presidente  
è intestato che si segua l'animo suo .*

*Sel. Il nostro poco parlamento adunque si porterà a loro, & pregheremo I D D I O  
che gouerni il tutto bene , & con la sua buona gratia faremo :*

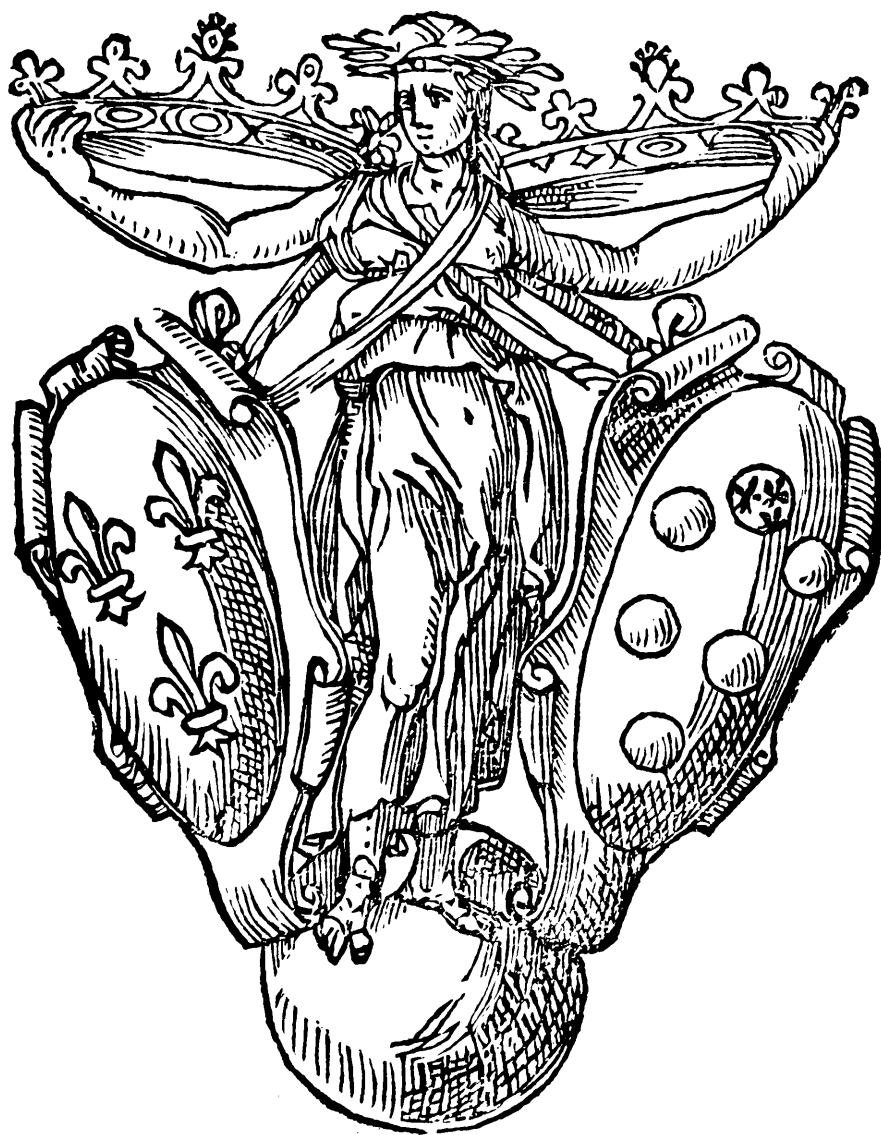
F I N E .

42

# L'ACADEMIA

PEREGRINA  
E I MONDI SOPRA LE MEDAGLIE  
DEL DONI.

DEDICATA ALL'ILLVSTRISS. ET ECCELL. S.  
IL SIGNOR PIETRO STROZZI.



IN VINEGIA NELL'ACADEMIA P.  
M D L I I.  
L ii

A I L E T T O R I ,  
L' O S T I N A T O A C A D E M I C O  
P E R E G R I N O .



ALÌ Hebreo huomo che à suoi tempi sgarò  
la Fortuna molte volte , scrisse queste parole .  
ההפצר מועיל לקושי עורף כי גם שנאבדים  
בקושי ערפם מנצחים בכל אופן על שמקיימים  
רצונם ואם באולי תגבר ידם יעשו יותר מכל המנצחים :

cio è l' Ostinazione gioua a gli ostinati , ben che se perdano ne  
l' Ostinazione : vincano a ogni modo per hauer mandato a ef=  
fetto l'animo loro , & se vincano sopra fanno tutti gli altri  
vincitori : le quali in somma nella lingua della Torre di Nem=  
brotto voglion dire tutto il contrario del Prouerbio , che vsa il  
vulgo ; chi la dura la vince , o la perde malamente . I nostri  
Academici s'erano deliberati di andar seguitando a scriuere  
mondo per mondo , secondo i gradi , prima il piccolo (l'huomo)  
poi il grande (questo che noi habitiamo a pigione ) , & dopo il  
Massimo , che è Iddio . & andar poi facendo gli altri ima=  
ginati ; & io con certi Academici , ci siamo apontati con i piedi  
al muro che quello che ragiona di alte cose & si profonde si ser=  
bi in là vn pezzo , perche tenga il superior luogo : & l'hab=  
biamo a tutte le vie vinta , con il partito , con le voci , & con la  
sorte . Hora noi seguireremo di stampare ( non come s'era  
ordinato il Mondo Massimo ) ma l'imaginato , sì per la ra=  
gion detta , come per framettere le piaceuoli lettioni al Lettore , il  
quale stracco tal volta di contemplare le misteriose parole caua=  
te , da i profondi dottori , come sono stati , Ambrosio , Agostino ,  
Girolamo , Origene , Beda , Chrisostomo , eccetera , che sem



pre habbiamo fatto proporre & rispondere in nome d'altri : lo vogliamo solleuare alquanto con alcune inuentioni curioſe .

Se vi veniſſe adunque Lettori ſpirituali anchora le piaceuolezze a ſaſtidio, il medefimo libro che hauete in mano, vi potrà ſoſdifare di dottrina & di ſpirito ; perche ritrouando le coſe ſcritte a voſtro propoſito, paſceteui di quelle ; & gli altri che non ſono anchora tanto perfetti nelle coſe di Dio , ſi diſporranno con queſti mezzi, perche hauranno alcune ſcale coperte da ſalire piu alto . Onde ſi ritroueranno al par di voi , ( per auentura ) a godere il bene dell'intelligenza di queſt'opera . Ecco che ſi dà principio al Nuouo Mondo , però diſponeteui a vna imaginatione che voi poſſiate eſſer capaci di tutto quel che leggerete, pregando Iddio che vi facci intendere , non quel che vi piace, ma quel che ſia ſcritto a ſalute dell'anima uoſtra , & a honore di Dio che ue l'ha donata , il qual prego che ve la conſerui pura , & ſenza macchia alcuna .

# MONDO IMAGINATO

DELL'ACADEMIA PEREGRINA.

DEDICATO ALLA VIRTUOSISSIMA,  
NOBILISSIMA, ET HONORATISS.  
MEMORIA DELL'IMMORTAL SIGNOR  
IL SIGNOR PHILIPPO STROZZI.



**I**N questo nuouo Mondo , si finge hauer GIOVE formato molti corpi , et poi mandatoui dentro l'anime tratte per sorte : & si vede differenti effetti che operano le Anime & i corpi insieme ; con altri ragionamenti strauaganti.



**D**OPO che Gioue hebbe mandato il Diluuio , et che Deucalione , & Pirra rimasono su'l Monte di Parnaso , è pare che ritrouandosi soli eglino hauessero vna gran volontà d'hauer de l'altre brigate , & andando all'Oracolo della Dea Themis fu

mostrato loro il modo di recuperare la generatione humana ; & perche bisognò far tante anime a vn tratto , secondo che Deucalione & Pirra gettauano i sassi presto presto per far delle brigate assai , Giove non la guardò così nel sottile , & fece che Marte, Venere, Saturno, Mercurio , & insino a Momo volse che gli aiutassero far questa generatione . Però gli huomini sempre hanno peccato in quella parte che piu era data loro disopra ; vno è stato maldicente , l'altro Venereo , quel Martiale, l'altro Mercuriale, Saturnino, Lunatico, etcetera .

**H**ora Giove hauendo sopportato vn tempo questa confusione deliberò a poco a poco secondo che moriuano di rifargli & fargli tutti di sua mano . Et si fece da capo ; & formò de Signori , poi de Dotti , de Bottegai , de Contadini , & vattene là, secondo che faceua dibisogno, & quando egli gli hebbe messi là da vn canto come se fossero boccali di terra , chiamò a se tutte l'anime & disse loro ; Fratelli e non è piu tempo da passarsela così a caso , io intendo che ciascuna anima entri in vn corpo secondo che la merita , & quì si fece da capo, & cominciò à esaminare, et la prima che gli venisse inanzi fu l'Anima d'vn Astrologo, che fu il maggior Bue che fosse al mondo. Giove quãdo vidde costui che ne veniua gonfiato inanzi gli dimandò se voleua esser piu Strologo ; Non io in mal'hora, percioche mai potetti indouinare cosa buona ; Io stauo tutto dì a far figure & calcular numeri & ero sì impazzato dentro a questa frenesia , che poco ci mancava a dar la volta . **O** chi vorreste tu essere ? io non lo so , non vorrei esser uulla, poi che nulla fui al mondo ; & nulla sia , disse Giove, vattene là adunque , & andrai nel numero de bugiardi , & de canta in banco , che non dicon mai se non menzogne , & non vendono se non bugie . **O** io st

fresco , poiche d'Indouinatore Strolago , son diuentato vei di  
 boſſoletti in banco . Ma fateui inanzi voi altre , vedi come  
 le ſon timide, fateui inanzi . Noi non vorremmo piu torna=  
 re al moudo , riſpoſero parecchi , quando l'anima d'un Signo=  
 re diſſe ; sì io , ci tornerò volontieri ? Sta bene riſpoſe Gioue  
 che arte è la tua ? eſſer Principe , comandare , farmi vbidire ,  
 gaſtigare i mal fattori , pigliar queſto luogo , ſaccheggiar que=  
 ſto altro , impouerir quel cattiuo , & arricchir quel buono ; far  
 giuſtitia . Sta ſaldo io voleuo apunto te , hai tu mai aſſaſſi=  
 nato alcuno per credere alle parole di qualche maligno tuo fauo=  
 rito ? Tu non riſpondi ; Ti ſei tu mai laſciato aggirare da la  
 viltà di alcuna femina & per amor ſuo dato & ſpeſo il tuo the=  
 ſoro doue non biſognaua ? molto toſto ti fai mutolo . Hareſti  
 tu mai per ſorte fatto metter la careſtia nel tuo dominio coſi ſot=  
 to mano che non pareſſi tuo fatto , & quando tu haueui fatto  
 ſientar bene bene i pueri , et ſmunti di danari i tuoi ſudditi ,  
 fatto poi un poco di baldoria di fraſche con dare il grano ( poco  
 però ) a miglior derrata ? Io ti conoſco fratello , tu ſai bene  
 che io le ſo tutte . Sarebbeti mai venuto uoglia di quante femine  
 tu vedeui ? quando anchora ne foſſe morti a torto qualche doz=  
 zina ſotto il tuo reggimento non ſarebbe gran fatto ? ma s'io ti  
 rimetto nel buon di farai tu quello che è il douere ? Se voi mi  
 perdonate il paſſato ; ſon contento , ma odi quello che tu hai da  
 fare ; io aſcolto . Prima io voglio che tu non dia orecchie a  
 gli adulatori . Tu giri il capo . Sarà impoſſibile . Se tu non uuoi  
 nò . Poi non uoglio che tu getti uia l'entrata tua , ne quelle de  
 tuoi cittadini in cauarti tutti i tuoi apetiti ; Tu ridi ; rido perche  
 non farò Principe altrimenti s'io non fo quel che mi piace . Noi  
 non ſaremo d'accordó . Il ben comune non uoglio che tu lo  
 ſpenda in proprio uſo , ne che tu perda il giorno il meſe , et  
 l'anno

*l'anno ne tuoi spassi, & lasci di regger te medesimo e i tuoi sudditi. Madesi troppe cose ho da offeruare. Se tu vuoi star su tribunali piu alti, caualcare meglio di nessuno, vestire, fascerti, star comodo, & hauer piu di alcuno, perche non vuoi tu tener conto di ogniuno? Voglio che tu honori i virtuosi, che tu gli remuner, che tu non facci ingiuria a chi viue del suo sudore, & sopra tutto non mi riuestir villani, perche diuentano come vanno in grandezza troppo insolenti; del resto uoglio che tu dispensi a poueri vna buona parte del tuo. Egli è tanto possibil far la metà di quelle cose che voi hauete detto, Messer Gio:ue quanto che io sia voi. Tu non le vuoi fare, va là, va là, che io so bene doue io ti farò intrare.*

**M O M O** non vedi tu come costoro son diuentati al mondo. Io non me ne marauiglio, tu gli volesti far di sassi, bisogna fargli di terra per poterli piegare torcere, & riuolgere a suo modo. Di quà inanzi lo farò, ma lasciami udir questi altri: Tutti ti riusciranno d'vna buccia, ma egli è meglio che io gli chiami a grado per grado; Io, che gli conosco in fin nell'huouo. Fa tu, io lascerò fare a te le domande anchora. Sarà il meglio perche e hanno rispetto a risponderti, & meco si sbizzariranno la fantasia. Son contento, ma vedi non la perdonare ad alcuno doue ne va l'honor mio. Tirate da parte che non ti veaghino, poi lascia far a me. Quà huomini da bene, quà Dotti, quà canaglia, plebei, ignoranti, gente vili, (quà tutti) diserta, & senza regola; ch'io voglio mandarui al mondo di nuouo, perche voi non siate anchora ben bene in ordine di stare in fra noi altri; fatti inanzi Cleobolo tu che fosti Philosopho e huomo da bene, el bisogna che tu torni al mondo, perche le cose di là giù vanno male, se non ci v'è qualche centinaia di voi altri Philosophi non s'è per rifar mai. Io non so come vorranno offeruare quel che io dirò: Tu sai ch'io voglio che la lingua de gli huomini lodi, & honori sempre, & non biasimi ne vituperi. La Virtù mi piace che facci il suo uficio è fuggire il vitio; voglio la giustitia per tutti gli Stati, che si raffreni le voluptà, che si consigli bene, non si operi cosa nessuna con violenza, i figliuoli bene amaestrati, leuar via l'inimicitie, & che s'odi fauellare assai, & si parli poco. O Gio:ue sarà egli il proposito costui? Se vuole esser principale sì; ma per Philosopho non farà nulla. Non io, non voglio inanzi ritornarui altrimenti. Che dici, Gio:ue? Lascialo un poco star per hora. chiama

M

Vn'altro . O Messer Storiographo ? che io non so il tuo nome fatti innanzì .



E bisogna andare a scriuere vn'altra uolta al mondo, ma auertite ch la Signoria vostra non ha piu ad andare scambiccherando le carte fuor di proposito empiendole di ciancie , voi hauete a esser breue , risoluto , & dir la verità . Quando gli altri faccino così , anchora io son per farlo , ma se gli scrittori fanno quei libri grandi grandi pieni di frappe , vuoi tu che paia che io non sappi dir sei parole ? ma che dico io dell'Historie, le lettere sono annuali , & le sopra scritte testamenti , mai viddi tante ciancie . Tu vuoi adunque scriuere assai & male, piu tosto che poco e buono: Come gli altri vo fare . Tirati vn poco da parte, lasciami chiamare vn'altro che non voglia scriuer baiaccie : tu chiamerai vn pezzo, inanzi che ne venga vno , che sia il proposito . Scrittore di lettere fatti in quà ; non fosti tu già Cancellieri ? sì fui , sì sì io ti conosco; O tu faceui le goffe tirate , se tu vuoi tornare al mondo e ti bisogna imparare di nuouo a scriuere . & da cui ? da i grandi che scriueuano bene . O come , & chi ? Da Platone , da Pompeo , da gli Imperadori ; dammi la forma , che io andrò a tirare vn'altra volta quella maladetta carretta . Ecco Tiberio Imperatore , scriuendo a Germanico suo fratello disse così . I tempi si guardano , li

Dei si seruono , Pacifico è il Senato , la Republica prospera , Roma sana , l'anno fertile , & la Fortuna quieta . Questo è lo Stato d'Italia , & altrettanto desideriamo a te in Asia . Mi marauiglio che non dicesse altro , & a far che . Cicerone scriuendo a Cornelio , disse ; Rallegrati , poi che io non sono amalato, però io mi rallegro anchora che tu sei sano. Platone scriuendo in Athe ne a Dionisio tiranno l'abreuio anch'egli . Amazzar tuo fratello, dimandar piu tributo , sforzar il popolo , scordarti di me che ti sono amico , pigliar Phocione per nimico , tutte sono opere di Tiranno . Io non son miga Messer Momo , Platone ; che io la sappi cosi bene. To questi altri : Pompeo scriuendo al Senato disse . Padri conscritti ; Damasco è presa , Pentapoli , Siria , & Colonia soggetta , Arabia confederata , & Palestrina vinta . Il Consolo Gneo, Siluio scrisse cosi . Cesare vinse ; Pompeo morì , Ruffo fuggì , Catone s'amazzò , la dittatura hebbe fine , la libertà si perse . Nò nò , bisogna piu minutamente perche e per come. Gioue noi stiamo male non credo che noi siamo per hauer honore di questo acconciare per costui il mondo. Mandalo via faremo copista, & chiama vn Dottore : Che questi scrittor di lettere importano poco a essere al mondo , o non ci essere , a ogni modo , e u'hanno poco spaccio , se non sono di quei della prima bussola . Poi de suo pari ignoranti ve ne son le migliaia , et la gente per non ispendere a tener de buoni , si seruano di si fatti imbrattamestieri, de i quali scimoniti ne v'è quindici per jerqua , come gli Oui stanti , o tre per paio , come i Caponi da Saraualle ; Chiama chiama vn Dottore , come io t'ho detto .

**GIOVE** ecco Ganimede con vn monte di presenti , .credo che vorrà corromperti con quelle Ambrosie, & farti fare a modo di costoro ; Ogni vno vorrebbe tornando al mondo andar dietro al suo Asino , guarda che pensino di migliorare : ciascuno ha fatto il callo in modo che sarà meglio lasciargli rinasce a beneficio di natura. E non ne sarà altro io voglio che si racconci il Mondo . Gli huomini vuoi dir tu : tanto è ; Che c'è Ganimede , che vasi son cotesti, e mi par hora che voi vi resitiate vn poco, io ho portati certi cibi che hanno fatti fare coloro che erano al mondo , gustategli, & poi vi dimanderò vna gratia in nome di tutti . L'è intesa, portagli pur via , i presenti corrompono troppo volentieri , & massime per la gola ; lieuamiti di=

M i i

M O N D O

*nanzi che io uo spedire costoro in prima, porta uia queste tue pignatte, ua uia, ua uia. Momo chiama i Dottori tutti a un*



*tratto che io la uoglio spacciare. Quali quei di Medicina, o di legge? quai tu vuoi. O Giove tu vdirai di bello. I Medici si degnino di venire a v'sitarmi questa uolta senza dinari, fateui accosto a me & sedete che noi ci siamo per un pezzo. Ecci nessuno di voi che si stimi piu d'Hipocrate? i consigli del Conciliatore e i composti di Rasis; degnerebbonfi l'eccellenze vostre di leggergli? so che non c'è alcun di voi che non habbi albagia di saper piu di Galeno & d'Auicenna, ne uero? Momo tu fusti sempre vna lingua serpentina; Se io fossi Giove so che tu nō staresti in questo luogo. O se tu fussi Giove non saresti becchino, bastiti esser quel che tu sei, & non cercare al=*



tro per hora . Dimmi vuoi tu ritornare al Mondo ? & medicare con i rimedi naturali & apropiati , o nò ? Non sai tu Momo che io non posso andare medicando , se gli altri medici non mi danno il dottorato , & s'io non medico come gli altri , quando mi accetteranno eglino per Dottore ? Bisognerebbe mandargli Apollo & Esculapio hora , & vedresti come l'andrebbe ; Giove mandò per lui con vn folgore & lo tolse di terra , per hauerlo a suoi bisogni : Mandaci piu tosto quella donna Greca ; che Strabone , Diodoro , & Plinio Historiographi hanno detto di lei tanto . Odi tu la non sarebbe mala cosa ; che dici Giove di questo partito ? Eglino hanno detto mille bugie , e non son tante faccède , ma nò mi torre il capo di Donne che medicino , guarda se vogliono andar loro , lasciami dormire , & non mi chiamar di questo pezzo . Giove uorrebbe che uoi u'andaste , piaceui seruirlo & rifare il mondo di medici ? O Momo e vi mancano forse ; a montagne ui sono , ciascun medica , & mendica a un tratto . E bisogna un tempo a far credere alle persone che tu sappi , & ve ne bisogna un'altro a far il nome , un'altro a principiar di medicar bene , in modo che quando l'huomo pensa di saper medicare , non ne sa nulla ; & si muore . Il meglio adunque de medici a quel che tu di , sarebbe il morir prima loro , inanzi che medicaßero gli altri . S'ì , se tu vuoi che non amazzino prima gli altri , & poi loro . Sarà il meglio che uoi siate i primi , a che far vuoi tu che io ui torni adunque ? lasciami star quà , et quei che sono al mondo guazzabuglino a lor modo caccino in corpo alle persone quante cosaccie ui sono ; che fa egli a te , basta che le non entrino in bocca tua . Va pur la che tu sei un bue , che io voglio ragionar con questi altri . O monauoi udite ? Vo'ete uoi tornare nella uostra prouintia

d' **A** caia a medicare con parole come voi faceui già ? perche  
quelle pestate di colloquintide , quei recipe

*pillurarum , masticinarum* . 3. 5.

*Fetidarum* . 3. 1.

*fiant p. numero quinque & aurentur . Non mi piace , pigliale  
quattr'hore inanzi desinare &c. la non mi ua ; quegli scropoli  
di coscienza non fanno per gli amalati : che di tu , che non sai  
queste girandole uuoi tu ritornarui ? tu te ne ridi . Rido che  
par che la tua signoria non sappia che'l Senato d' **A** thene mi  
fece lapidare : tu di il uero ; non mi era in memoria : ua in là  
adunque poi che non ti piacciono i sassi pel capo . **G**ioue ? **O**  
**G**ioue ? **I**o non ci ueggo rimedio , sarà il meglio che seguitino  
di far quelle tauole , & apiccarle nel tempio , come faceuano da  
principio , & dar quella gloria a **D**iana . lasciarmi dormire , non  
sai tu che'l tempio e arso che le non ui si possono apiccar piu .  
**F**aremo adunque che'l mese di Maggio raccoglino herbe olioſe  
& odorifere , & con bagni poi , et altri impiastri si medichino  
con quelle come faceuano i **G**reci : che si faccin cauare sangue  
una uolta l'anno , ogni mese vn bagno , et mangino una uolta  
il giorno : **M**omo tu pigli un granchio , fa che debbino mangiar  
quattro , piu tosto . Non si possono eglino mai empier . **C**he fa-  
remo di questa medicheria .*

**I**o ci andrò a medicargli e possibil che uoi non mi conosciate , io  
son pur piccolo di persona , ho la testa grossa , son un poco losco ,  
& non ho uoluto farmi inanzi perche non son prosontuoso , &  
sempre parlai poco , adoperai l'ingegno , & mi affaticai molto  
nelle lettere . **O** **H**ippocrate tu sia il ben uenuto ; Noi non  
uoleuamo che tu ti partissi da noi . **G**ioue noi siamo a cavallo  
e ci sarà da rifare il Mondo per conto di medici , **H**ippo=

crate ui tornerà . O poueretto a lui , non sa egli che quegli altri medici lo saetteranno , loro sono (per la maggior parte) ignoranti lui dotto , lor parabolani , lui fauella poco , loro grandi et ricchi , et lui piccolo et pouero ; egli ha l'ingegno sottile , et lor grosso . Poi gli amalati uogliono quelle presentie passute & ampie ; et lui è piccolo , guercio et ha buon capo a stare a bottega ; in modo che non trouerrà un pane et morraſi in una stalla . Che vuoi tu fare adunque ? io non lo so , lasciami dormire , et fa a tuo modo . Io anchora me n'andrò a riposare . Habbiate licenza per un pezzo ; Andateui armeggiando per questi nostri alloggiamenti , in tanto qualche cosa sarà de fatti uostri ; Noi uorremmo essere spediti , disse un Poeta , perche lo stare infra due dell'andare o dello stare , non fa per noi . Dice bene il prouerbio , rispose Momo la piu trista ruota del carro cigola . Io uorrò ueder chi t'ha meſſo qua sù , che tu non hai infrascato il capo come gli altri . Le mie cose son forse migliori che quelle di coloro che portano la Corona di Alloro . E sarà adunque uero quello ch'io m'imaginauo che tu fossi prouoloso , tu starai bene al mondo , perche il mondo è de tuoi pari ; Oime Momo non mi mandare al mondo mai piu che io non ne sia cacciato dalla fame . Hor uia leuatemiui dinanzi in buon'hora .





M O N D O  
LEGGIADRO, ET PEREGRINO.



**R**ITROVANDOMI nell' *Academia* hoggi, ho vdito dire vn bel caso, che i nostri *Pergrini* che erano in su la naue si son ritrouati tutti, saluo che il *Sonnacchioso* et lo *Smarrito*:

*Et* che fra pochi giorni saranno qua da noi .

*Pere.* Io ho gran contento di questa nuoua, ma come si persero eglino ?

*Leg.* **R**oppefi la naue dando in scoglio; si come scriuono per lettere in vn luogo che io non mi ricordo, e chi si potette saluare con tauole, fortieri, *Et* casse vote barili, et altre, cose si saluò: il restante non se n'è saputo altro per anchora .

*Pere.* Che altre nuoue ci sono ?

*Leg.* **E**cce di nuouo vna femina delle nostre d' *Italia*, la qual giuoca ogni dieci, quindici, vñti, venticinque, (ne mai passa i trenta) anni a fraccurradi, *Et* fa per *Eccellenza* l'arte del maestro mucchio, *Et* va atorno facendo vedere queste sue proue .

*Pere.* Che baie mi di tu di fraccurradi ?

*Leg.* **O**di, *Et* poi ti segna . Fraccurradi è vno certo trattenimento da brigate spensierate, il qual gioco si fa con certi fantocci su per le punte delle dita, *Et* si pigliano l'uno l'altro, giostrano, scherzano, s'amazzano, si tolgono l'vno a l'altro certi castegli: *Et* questa *Donna* maneggia lei questi fraccurradi, hora toglie in mano l'vno, *Et* hora l'altro *Et* gli fa azuffare, questo anno l'è venuta, *Et* fa questo giuoco benissimo: onde ciascuno corre per veder questi bei passatempo; ma il vedere bene è, quando questa femina gli viene a noia il gioco; lo getta via la pazienza: et i fraccurradi alla mall'hora, che l'ha tenuto vn pezzo in seno: *Et* ne toglie de gli altri di nuouo .

*Pere.* Oue *Filastrocca* che tu mi vai dicendo, che sò io quel che tu dica ?

**Leg.** Non mi lasci finire .

**Pere.** Non io et non ti voglia ascoltare se tu pensi di parlare di simil nouelle , scriuono altro gli Academici ?

**Leg.** Dicono hauere udito vn ragionamento grande fra Giove , Momo , & molte anime .

**Pere.** O questa è bella che essendo viui , e sentino ragionare gli Dei , & i morti .

**Leg.** Non ti so già dir come , basta che hanno udito il ragionamento ; ma io ti dirò di piu che n'hanno scritto vna gran parte , & ecco quà la minuta .

**Pere.** Vn grande scartafaccio è còtèsto , leggimelo accioche io oda anchora io questi miracoli .

AL gran Presidente de virtuosi, & a quegli Intelletti,  
vnichi al mondo dell' Academia Peregrina ,  
Posta nel piu ricco, et honorato loco dell' Adriatico seno.

A V I N E G I A .

**Leg.** Qual fosse il nostro viaggio , la fortuna , il pericolo , & in che maniera compassimola uita , hauete udito &c. Quanto stessimo nell' Isola &c. poi arriuando alcune nauì che andauano &c. & di nuouo il nostro viaggio ci fu interrotto &c.

**Pere.** Leggi seguente , & non a pezzi .

**Leg.** Voleua trouare quel che importaua , aspetta ; Così il Sonnacchioso & lo smarito ( questo è il tutto, che troppo harei hauuto a leggere ) vna notte ci aparuerò in sogno , & ci dissero il ragionamento che hauete inteso per l'altra nostra . Di nuouo hora con questa vi facciamo sapere . Che quel Poeta che s'era fatto inanzi fu da Giove scacciato dal Cielo & nell'abisso profondo perche arrogantemente andò a destar Giove , a volergli dar legge . Onde quell'anime si ristrinsero insieme che voi ha-

N ii

uresti detto le non occupano luogo alcuno, & era tanta la lor paura di non essere messe in qualche strauagante corpo al mondo che tratto per tratto, & uolta per volta; a vn volger d'occhio di Gioue l'erano inuisibili. Passati alcuni giorni Momo dimandò quali erano coloro che nuouamente erano venuti dal mondo: onde noi ci facemmo inanzi, all'hora la sua Signoria sen'andò da Gioue menandoci dietro & disse questi ti potranno informare del tutto. Noi fatto il debito delle cerimonie & riverenze (per sua gratia) fossimo fatti sedere, & Gioue in maestà arreatosi ci domandò di questo, che uoi udirete. Io mi ero deliberato mandare di nuouo anime al mondo a riformarlo, perche mi uiene un non so che suono a gli orecchi che la uirtù è smarrita (se non perduta) la giustitia sta male, la pace l'hanno quasi fatta diuentare stolta: la non sa piu che si fare: essendo stata presa hora da questo et hora da quell'altro, et a pena lei s'è posta a sedere in casa loro, che in vn subito la scacciano. La ricchezza che io ho donato a gli huomini, se ne va in pompe, in carnalità, in giochi, in homicidi, et altri tristi fatti. Se l'è così come m'è detto (lo sa Momo) io ci uoglio far prouisione, et se queste buone anime che io ho nette et ridotte a perfettione non vorranno tornare in quei corpi che nuouamente ho fatti, ne crearò dell'altre, tanto che io lo uoglio ridurre al buon viuere. Potentissimo et altissimo Signore; Questo che uoi dite è uerissimo, ma non è vna infirmità vniuersale, percioche il mondo sta meglio, che gli stesse mai, se si leuasse di terra i tristi, o se fossero castigati basterebbe, la cosa sarebbe bella et acconcia poi in quattro giorni; Che dici tu Momo di questo consiglio senza hauere a far altri corpi et altre anime? fia difficile tor uia tutti i tristi perche ui sarà che spegnere un pezzo. Di-



temi anime chi saranno coloro che metteranno il mondo per la buona uia se si lieuano i tristi ? ve ne sia assai de buoni, ma non morranno eglino anchora i buoni ? Si ; adunque ne nascerà di nuouo , et non vi trouando de buoni, diuenteranno cattui ; in modo che sempre haurai che fare . Pure s'io rimetto questa uolta il mondo su la buona uia durrerà qualche anno , ne uero Momo ? E parrebbe Giove che tu non sapesti che gli huomini d'età in età fanno mutationi , un pezzo buoni et un pezzo cattui, io son di parere che si facciano di nuouo di terra , et le anime nuouamente si mandino ad habitar quei corpi : perche noi pigliamo un granchio a impacciarci con sassi che alla fine alla fine, costoro son tanto duri che tutto il giorno ci spezzeranno la testa . Hor fa a modo tuo. Parrebeti egli Momo che io facesti un bell'huomo ben fatto, lo facesti nascer nobile, gli desti virtù , et poi lo ponesti in vno STATO REALE, che fossi Signore de gli altri huomini . dimmi GIOVE non uuoi tu fare d'ogni sorte animali , cio e' huomini ? si uoglio . Che proportione darai tu per rouescio di cotesto ? farollo brutto, ignorante, matto, pouero( bastaua dir pouero ) & disgratiato. Ecco quel che io uo dire in mio linguaggio tu uuoi rassettare il mondo , & poi lo uuoi empier di mostri, ignoranti . Tu di il uero Momo . S'io dico il uero eh ? cosi mi fossi egli creduto, ma in questo caso io uoglio dire il parer mio, poi fa a tuo modo . Se tu uuoi mostrar d'esser quel Giove che si dice et che tu sei, bisogna tener la bilancia pari, il uoler dare a ciascuno ogni cosa , et a gli altri nulla la non ua bene come fanno queste anime che l'hanno prouato. Infelici a noi sempre uiueuamo in trauagli , in pena, in sospetto, in paura, in pouertà . Che t'ho io detto; et gli altri come uiueuano ? con

piaceri, canti, feste, nozze, & allegrezze, ben uestiti, et ben pasciuti, temuti, riueriti, riguardati, rispettati, et fauoriti da ciascuno: et noi nulla di buono anzi tutto il contrario. Fa cosi Giove mena costoro nel Mondo Misto, et che piglino quale stato e uoglino, et cosi farai di tutte l'anime, ma che ciascuna uegga il ritto, et il rouescio a un tratto della sua uita. Non gli uo menare altrimenti per hora seguita quel che tu uoleui dire inanzi. Voleua concludere che la si partisse eguale, che la uita dell'huomo fosse come tutte le cose naturali. Et come tutti gli animali. Il pesce ha lisca et polpa; la rosa ha la spina, il frutto dolce ha nocciolo amaro, un pezzo fame, un pezzo sete, un pezzo satio; una parte del tempo si dorme, uno si ueglia; certo tempo s'ha caldo, certo freddo, taluolta ne l'uno ne l'altro; cosi dispensare che'l piacere si lasci godere un pezzo, et il dispiacere altrettanto. Così gli huomini l'andassero pigliando un pezzo l'uno et un pezzo l'altro. Giove tu non farai nulla, che gli huomini torranno le ricchezze, e lascieranno la pouertà, uorranno a tutto transito piacere, et il dispiacer; non lo guarderanno mai. Ma fa cosi; manda tutti costoro, et tutte queste cose al mondo, et lascia che ciascuno tolga quello che uuele. L'ho fatto, et non u'e stato alcuno che uoglia la vergogna, tutti cercano l'Honore: nessuno ama la pouertà; ma pigliano la ricchezza, stanno nel diletto sempre, et mai hanno uoluto se non dolce; l'amaro lo fuggono quanto possono. Fa cosi Giove, una notte ua giù tu in persona. Sarà meglio che io ui mandi un'altro in mio scambio. Vauui tu in persona ti dico, perche chi uuol far uadi, et chi non uuol fare mandi, et fagli torre tanto dell'uno quanto dell'altro. Non sarebbe egli meglio Momo che tu u'andassi tu per me, che sei astuto et facesti un tratto da

maestro? Che cosa; una notte mentre che dormano tutti, entrar per tutto (che io ti darò autorità) et scambiare i uestiment? In che modo? Quei del dispiacere mettergli indoſo al piacere, quelli delle dolcezze adoſo alle amaritudini, quel del bene al male; perche hauendo coſtoro i panni intorno non ſe gli laſceranno mai piu cauare, onde coloro credendo abbracciare una coſa ne ſtringeranno un'altra. Non mi diſpiace queſto tuo ordine. Ma inanzi che io uadi a far queſto effetto; uorrei che ſi traeſſi per ſorte chi debbe andare al mondo di queſte anime, et che i corpi foſſin fatti tutti: cio e' d'ogni ſorte vn'huomo et una femina; loro poi ne faranno della loro ſpetie de gli altri. Come



vuoi tu che io mandi l'ani ne a ſorte. Chiamale inanzi a te, e falle torre i dadi, & quel corpo che ſia già generato in corpo,

## M O N D O

*ideft quella maffa di carne, fia fatta il corpo di quella prima anima che efce per forte . O fe vn'anima bella andrà in un contadino ? Che quel contadino facci effetti gentili . Et fe l'anima d'un villano andaffi in corpo a un Signore ? Che fia villano a tutto paflo . La non mi uà per fantasia quefta cofa , pure io mi configliero & ragionero con quefte anime . In tanto uamettiti in ordine d'andare a far quefto Stratagemma al mondo , di cambiare veftimenti, & fallo quando ti vien bene . & tu in tanto prouati a far trar la forte per veder come la tratta quefte anime, ne corpi che la le conduce .*

**Pere.** *O che begli auifi fon cotefti , non legger piu per hora vn'altra volta vdirò il reftante , forse potrebbero tornare in quefto mezzo i noftri compagni , & dire a bocca dell'altre belle cofe .*

**Leg.** *Anchora io fono stracco di leggere , andiamocene adunque a riposare .*

## G I O V E ,   A N I M A .

**Gio.** *So che quel cattiuo di Momo fu prefto ad andare al mondo, a fare l'effetto del tramutar gli fcacchi , fo che u'è chi l'ha hauuto di pedina matto nel mezzo del tauolieri . In uerità che la cofa è compartita bene, & mi poſſo ſempre ſaluare, ogni volta che mi foſſe detto, ch'io uoglio che colui facci male:perche io riſponderò ſuo danno è egli cieco , che non poſſi vedere cio che fa . O il male uenne ſotto i panni ( come dir ſotto coperta ) del bene , & la bugia ſotto l'ombra della verità , & rimafe ingannato : io me ne ſono accorto di poi . Si voleua aprir bene gli occhi , potrò ſempre dir io, perche t'ho io fatto l'intelletto, la uiſta , & perche t'ho io dato la ragione ſe non perche tu ſappi il fatto tuo bene bene : uoi uoleui andar uene là alla beſtiale , da beſtie inſenſate ,*  
*e non*

e non si fa così. Talmente che io mi potrò sempre aiutare con buone ragioni che dici anima ?

Ani. Parmi che quando io haurò quella carne adosso ( se io ci ritorno ) che la mi occu-  
perà vna parte della vista , & non mi lascerà così bene come hora compren-  
dere il vero .

Gio. Lo so anchora io questo ; Colui che vede il fuoco dipinto , &  
uno gli dirà fratello come tu uedi questo fuoco, in effetto non lo  
toccare ( & che conosca l'uno & l'altro ) che ti abbrucierà , non  
sarà egli un pazzo, a dire io vo prouare se glie uero , che facci  
quell'effetto . I Caualli traggono de calci ; il Cane morde ; se  
tu gli mettesti vn dito in bocca per ueder se ti morde , o con ha-  
uer opinione che non ti mordesti , & che andassi dietro al cauallo  
sperando che non traesse, et poi il Cane mordesti & il Cauallo ti  
desse un calcio; di chi ti hauresti tu a dolere ? Ma piu, se ui fus-  
se vno che dicesse non gli metter le mani in bocca, & non t'acco-  
stare, & tu non l'ubidisti, sarebbe tuo danno, capitando male.

Ani. Queste ragioni mi paiono vna cosa hora , quando sarò al mondo le mi parranno  
vn'altra, come noi cominciamo a disputarle del sì , & del nò ; Io ti so dir  
Gione che ci sarà che dire da vna parte & dall'altra.

Gio. Tanto è io ho dato a Momo l'autorità , & lui secondo che mi  
viene il fumo al naso, ha fatto il debito, & ui son rimasti glihuo-  
mini belli & alacciati . Onde ogni uno si duole, ciascun si la-  
menta; tutti suilaneeggiano il mondo; parendo loro che siano sta-  
to mutati gli ordini, & le sphere , & io non ho fatto altro che  
scambiar i loro uestimenti .

Ani. Fatta la legge pensata la malitia . Tu gli vedrai hora per hauer la ricchezza  
far cose grande , & per hauere il piacere , qualche trouato senza freno , &  
senza ragione ; & non cercheranno conoscerlo per via di verità .

Gio. Faccino a lor modo, se piglieranno il piacere, egli è forza che toc-  
chino i vestimēti del Dispiacere, se torranno il Diletto , la Ric-  
chezza, il simile sempre ui sarà il mallo da spiccare, inanzi che

○

## M O N D O

*si mangi la noce, et una dura scorza da rompere .*

**Ani.** *L'è stata vna cosa terribile veramente , o che cattiuo Momo , la gli andò per fantasia subito che l'vdi . Io prego Giove ; la gran bontà che vi stà nel petto , a non mi mandare in quei trauagli del mondo mai piu .*

**Gio.** *Qual cosa sarà, per hora non uoglio dirti altro ua uia , che io ho che fare alquanto .*

## M O M O , E T G I O V E .

**Mo.** *O che bello stratagemma, o Giove l'è stata la bella cosa , o quanti bei casi t'ho io da dire, che accaddero subito che io hebbi cambiato i uestimenti .*

**Gio.** *La douette parer loro ostica molto .*

**Mo.** *Et di che sorte. Il primo che rimanesse alla stiaccia fu un gran nobile di antica famiglia, il qual prese la Vergogna credendo pigliar l'Honore; prese il Pianto in cambio del Riso , & abbracciò la Morte in cambio della Vita . Et quando ei credette darsi Piacere, ne uenne il Dispiacere; così il Gioco et Riso si conuertì in pianto, & disturbo , & finì la uita , tanto con il vitupero quanto con il danno .*

**Gio.** *Sempre tu hai il becco molle, quando tu di male , & te ne rallegri alquanto . ma come non restauono eglino stupefatti di questo caso ?*

**Mo.** *Anzi come statue di marmo. Io uidi uno che da poi che egli hebbe ottenuto il piacere da una sua amorosa ; che affissò gli occhi in terra con uno star fermo, attonito, & quasi fuor di se, & poi con vn sospiro disse , hoime che non c'è cosa di buono in questo mondo . Vn'altro hauendo rubato, fu condannato a morte ; & disse, il Mondo m'ha pur ingannato, come dire io credetti tor la ricchezza, et per consequente la uita; & mi trouo esser pauerissimo & morire. Certi vendicandosi de suo nimici furon poi da vn precipitoso fiume asorbiti , & nel dar la uolta alla barca ,*

diſſono; tanto è ſtata la uendetta, quanto è il pagamento che ne ſopraggiunge, & in tanto ſi morirono ; queſta mi ſpiacque bene.

Gio. Non a me, non ſapeuano eglino che l'andare con furia in quelle barche cattive, male in ordine con cattiuu nocchieri, in tempi contrari, & in fiumi precipitoſi: che gli era piu facil coſa annegare, che arriuare in porto : apena campano le nauì che vanno con i Peori pratici, & con tutti i fornimenti vtili & biſognoſi.

Mo. Io n'ho laſciate parecchi da fare.

Gio. Quali?

Mo. Non ho uoluto che la guerra porti la gammurra della pace.

Gio. Hai fatto bene.

Mo. Ne la Bontà la cioppa della Triftitia; ne la Verità la faldiglia della bugia; che penſi tù?

Gio. Penſo ſe ſarebbe bene a fare cotefto ſcambietto anchora.

Mo. Faremo coſi, che la Bugia, la Triftitia, la Guerra & altri per ſonaggi, habbino vn velo da metterlo ſempre dinanzi a gli occhi a coloro che uogliono uedere la Pace, la Verità, & la Bontà.

Gio. Che velo voi tu che ſia queſto, che poſſi impedire all'huomo, che non conoſca la verità.

Mo. Quello dell' Amore che egli porta a le ſue particolarità, della robba ( ſcilicet ) de figlioli de gli amici, delle femine che gli ama; & anchora che la gli ſia detta, & che egli la vegga eſpreſſamente, come gli mette queſto velo l'è fatta ſicuramente.

Gio. Non mi pare honeſto, perche dirà ſempre e m'è ſtato meſſo dinanzi queſta coſa da altri, che colpa ci ho io.

Mo. Doueui leuartelo che non è ſi gran coſa un veluzzo a dargli de la mano ( della Riſolution uera ) dentro, & dire io uo coſi : ſi potrà riſpondergli.

Gio. Non ſarebbe meglio, metter loro inanzi gli occhiali di coſtoro, & gli huomini ſon curioſi di nouità ſempre che ſe gli vedranno alle mani, ſe gli metteranno a gli occhi, & coſi ſcorgeranno vna coſa per vn'altra, in cambio di rimirar la verità, vedranno la Bugia : & io potrò ſempre dire, quando ſi dorranno. Tu ſei vna beſtia, ſi vuol cauarti gli occhiali, & guardar dirittamente; chi ti fece metter quei della paſſione in queſto caſo, & chi quegli altri della malizia in queſto altro? coſi ſarò bello è ſcuſato. Chi non gli torrà vedrà il pel

*nell'huouo & conoscerà qual sia il bene , & qual il male.*

**Mo.** *Questa cosa mi và , ma auuertisci che sarebbe bene l'uno ,  
& l'altro .*

**Gio.** *Fia troppo .*

**Mo.** *Almanco sia contento , che la Vanagloria, la Superbia, la Boria, l'opinion propria, & la Passione lo ponghino loro su'l uiso & la pazzia anchora .*

**Gio.** *Son contento , con questo patto ; che se colui che è in caso pende da coteste parti; ma se non tira da cotesta banda ; il velo non si metta altrimenti .*

**Mo.** *Gli stanno freschi; l'è fatta la cosa ; et quale sarà quell'huomo , che non habbia una gran boria d'esser nobile o d'hauer i suoi nobili ? o quell'altro che la Vanagloria delle lodi che gli son date non l'acciechi ? Infiniti son poi gli altri che son superbi per esser ricchi, per Signoreggiare altri; & gli appassionati , non gli conterebbe l'Arismetica ; Ci son poi coloro nella propria opinion di sapere in uolti, che tutto il mondo non gli terrebbe, che non si mettesero il velo, & gli occhiali; de i pazzi infinitissimo è il numero . O che bel garbuglio, o che confusione, che tresche , che girandole s'ha egli da vedere al mondo .*

**Gio.** *L'è detta , così ha da andare , forse che si racconcerà a questo modo .*

**Mo.** *Pur che non si guasti a fatto .*

**Gio.** *Anchora le case vecchie non gioua rappezzarle , chi non le spiana , & le rifà da capo, non fa nulla .*

**Mo.** *Gioue Io andrò a far questa faccenda al mondo per te .*

**Gio.** *Vedrai anchora quell'Anime che io mandai in quei corpi , così a sorte come tu mi dicesti , se le sono ite bene ; perche se la cosa riesce, noi le manderemo tutte in tal maniera . quanto che nò ci faremo prouisione .*

**Mo.** *Ricordomi la cosa .*

**Gio.** *Io feci de Contadini , & feci de Cittadini , de gli Artigiani , & de Signori breuemente , & poi mi feci venire l'Anime de Signori , de Contadini , de gli Artigiani , & de Gentilhuomini ; inanzi , & gli feci trar la sorte ; quell'Anima che trahua , o faceua piu punti andaua sempre via ; & in quello istante, in quel subito, che era generato l'Huomo , o la Donna in corpo .*



Mo. Non dauì tu lor tempo d'andare .

Gio. Non io .

Mo. O vuoi tu che si generi il corpo, & che l' Anima s'infondi dentro subito .

Gio. E par che tu non sappi , che dopo quaranta dì , la diuenta femina , & dopo i cinquanta maschio .



Mo. Non dir piu che questo non è il punto, tu entraresti Giove hora ne l'infinito ; ma dimmi se in quel punto l'anima d'un pouero fosse entrata in corpo a una ricca : O quella d'un villano , in corpo a vna signora, quella d'un gentilhuomo in corpo a vna Contadina

M O N D O

dina, & quella d'uno sciocco a vna saua femina , o veramente d'un ualent'huomo in corpo alla poltroneria , & cosi per il contrario & uattene là .

**Gio.** A suo posta ; il dir pazienza , la Sorte , la Disgratia , il Fato , il Destino' , la Fortuna ; acconcerà ogni cosa , & mi scuferà .

**Mo.** Hor su io vo . Aspetta Giove , come scendono queste anime?

**Gio.** Tu vuoi saper hor troppe cose , fo loro vn par d'alle , o io tozzo quelle di Menippo , & le presto a qualche vno di questi Dei , che ve la porti subito : & quando la Donna partorisce gli fo infonder subito quell' Anima .

**Mo.** Che baie tu mi vorresti far credere.

**Gio.** Vuoi tu sapere i miei intrinsechi secreti tu ; se tu si sciocco che non conosca che io non te gli posso dire ; la sarebbe bella che i Momi , s'intrinficassero cosi con noi altri .

**Mo.** Tu hai ragione io ho fatto male a cercar tanto inanzi . Perdonami che n'è stato cagione questo tanto praticare il mondo . tu sai che chi pratica col zoppo se gli apicca del zoppo ; Gli huomini di là giù anchor loro si son posti a uolerla intendere appunto .

**Gio.** Lasciagli trescare che non son mai per indouinare , questi nostri secreti , & queste nostre grandissime operationi , non hanno paragone in terra .

**Mo.** E par pure che voi habbiate dato loro vn certo che .

**Gio.** Si, ma e fanno il prosuntuoso , chi porge loro il dito ; e pigliano il dito & la mano . Hor va via , et non mi spezzar piu la testa .

**Mo.** Io uo, & so che io son per ueder di belle cose ; & ridermene vn gran pezzo , che io dubito che quell'anime sieno entrate la maggior parte di loro in corpi tutti al contrario di quello che le meritauano ; so che noi riformeremo il mondo domani, ah, ah, ah? chi non riderebbe .



## M O M O , E T G I O V E .

Gio.

Mo.



O N mi mandar piu al Mondo o Gione .

A pena che io ti conosco Momo?

Non è marauiglia se costoro si dolgano tutti, egli

u'è vna cattiuu stanza; &amp; hora s'è fatta peg-

giore , & è sì il viuer cattiuo che a pena, io che tengo vn certo  
che da essere rispettato, poteua reggerci . Oime ch'io ci sono  
inuechiato , quando andai la giù; spuntaua la mia barba ; &  
hora l'è tutta canuta .

Gio. La cagione qual'è ?

Mo. I lamenti empiano l' Vniuerso , & mi marauiglio che non ti  
assordino .

Gio. Dimmi qualche cosa .

Mo. Mille te n'haurei da dire .

Gio. Fa che io ne oda qualche vna che mi par vn hora mille anni di vedere di  
quell'anime che io mandai la ruscita loro , o tu sei inuechiato , hor su di via  
che io ti ringiouenirò .

Mo. In prima in prima, tu sai che venne un'anima d'uno ignorante ,  
& per sorte entrò in vn figliuolo d'vn Auocato di cause un'  
huomo da bene certo .

Gio. Che u'è pur qualche huomo da bene?

Mo. La sarebbe bella ; nato che egli fu ; il Padre lo fece alleuare , et  
amaestrare : ne mai studiò cosa che bene stessi , ne prese costume  
buono : alla fine per honor della casa egli lo fece adottorare in  
secretis , (o questa è bella) questo ignorante vedutosi togato si  
credette esser dotto , & si messe in dozzina, & quanto piu an-  
daua in alto, tanto piu si suergognaua .

M O N D O

**Gio.** *Suo padre doueua metterlo a zappare , ad andare alla staffa , o portare la zana.*

**Mo.** *Zanaiuolo staua bene perche ha le gambe torte .*

**Gio.** *Non marauiglia che lo fece Dottore , per ricoprirgli quelle brutte gambe .*

**Mo.** *La staffa non era per lui per hauere una personaccia scommessa et capo grosso , ergo alla zappa .*

**Gio.** *Al remo non sarebbe stato fuor di proposito . Ma dimene alcun'altra .*

**Mo.** *Se costui haueſſi hauuto a giudicare come , sarebbe ella andata, (so che i giudici erano ridotti.)*

**Gio.** *Male, è vna, di via .*

**Mo.** *Vn cerretano fu auenturato vna volta, che venne vn'anima d'un baro a occupare il corpo d'un suo figliuolo .*

**Gio.** *Vna gran ventura certo.*

**Mo.** *Simile con simile non sta bene ?*

**Gio.** *Che fu poi ?*

**Mo.** *Per solleuare la sua casa questo Cerretano', mandò alla scuola questo suo figliuolo, il quale haueua vn'intelletto diabolico, tanto piu che peccaua nella uista babuina. Imparò molti principij di lettere costui, perche si sentiua l'ingegno suegliato : così toccò vn poco di tre o quattro linguaggi, montandogli poi il moscherino, si partì dalla sua patria .*

**Gio.** *Di che pelo era cotestui .*

**Mo.** *D'un certo color roſiccio smorto , & in uista pareua sempre amor bato , ma perche vai tu cercando così la cosa per il sottile ?*

**Gio.** *Per ricordarmi che punto trasse quell'anima .*

**Mo.** *Douette trar tre assi il piu cattiuo che si possi trarre .*

**Gio.** *Così fu, seguita .*

**Mo.** *Andò costui per diuerſe prouintie , fece diuerſe truffe , mariole=rie , solleuò femine rubando loro , & i lor danari , suiandole le teneua poi come schiaue .*

**Gio.** *Staua ben Signore costui .*

**Mo.** *Voleua ben sempre che se gli dicèſſe Signore .*

**Gio.** *O che bestia .*

Egli

Mo. Egli haueua piu superbia che quei Giganti che tu fulminasti : e sopra tutto era parabolano perfetto .

Gio. Essendo l'arbore di tal sorte , il frutto non doueua tralignare .

Mo. Aggiraua le persone costui , come arcolai , & sempre cometteua male fra gli amici .

Gio. Vna cattiuu pratica d'huomo .

Mo. Chi l'hauesse veduto & sentito'lo vantare , & non l'hauesse conosciuto , s'hauerebbe pensato esser costui , vn qualche gran Signore .

Gio. La douette esser quell' Anima che altre volte fu in vn altiero Cauallo .

Mo. S'io ho a dire il vero e pagherebbe assai a esser tornato in Cauallo, perche a ogni modo, la fame lo sprona, et la sella de vituperosi ragionamenti di lui, gli sta sempre adosso, il morso della paura che egli ha d'esser da questo et da quello ch'egli ha truffati, bastonato lo trattiene che non camina troppo attorno , et i ferri che egli ha a piedi per pastoie de debiti , lo fanno stare in casa per non dire in stalla, essendo ella alquãto adornata di certe coperte tolte in presto; apparenti all'occhio. Vuol farè ciascun ricco che gli parla, o che gli fa riuerenza ; dirà ben d'vno alla presenza , voltatogli le spalle , dice tutti i mali del mondo , & lui si muor di fame.

Gio. La tien del tristo questa pratica , costui ha altro che lettere , & debbe esser il piu solenne bugiardo & vantatore che sia al mondo .

Mo. Tu l'ha detto in vna parola .

Gio. Hor non me ne dir piu che mi fa stomaco questo ragionamento .

Mo. Bisognaua che fossero le parole, & lo stile equali al soggetto. In somma ; il mondo o Gioue va tutto a rouescio , & so quello che ci auerrà, le genti sbalordite , da questa nouità , andranno come pazze, & cercheranno di aiutarci ; & quando e t'hauranno chiesto soccorso parecchi volte , non vedendo comparire altro aiuto ne i lor bisogni , si volgeranno a qualche vno altro che gli solleui.

- Gio. *Tu antiuedi troppo Momo , chi vuoi tu che dia loro vn bicchier d'acqua , s'io non lo do io , & chi può piu di me .*
- Mo. *Basta che la sorte facci lor succedere una volta vna cosa in quel tempo che n'hanno di bisogno , subito ti lasceranno , & ricorreranno sempre a colui che in quel punto parrà loro che gli habbino souuenuti .*
- G'io. *Quali saranno costoro chiamati da loro .*
- Mo. *Il Sole adoreranno ; Il Fuoco , la Luna , vn Toro ; mancherà pur che uolti loro la coccola basta , certo Giove che le son gran cose che nel mondo succedono ; mai l'haurei creduto ; pensauo ben che vi fossi da fare ma non tanto .*
- Gio. *È possibile che non si possa rimediare a tanto male che u'è ; Io gli affogherò vn'altra volta .*
- Mo. *Tu gli puoi anchora abruciare , a ogni modo se tu vi vuoi il mondo , è forza che la cosa uadia per mala uia .*
- Gio. *Va poi e fa de gli huomini tu , quasi che io me ne pento , & so che toccherà a me a farne la penitenza .*
- Mo. *Se tu vedessi Giove ( hora ci penso che'l male è fatto ) i villani che son Signori , io credo che tu daresti loro mille bastonate , conoscendo come sono insolenti , egli u'è tale che comanda , che non sarebbe buono a seruire ; noioso sozzo , bestiale , fastidioso , ignorante nimico della virtù ; de buon costumi , & de gli huomini da bene . I Pedanti sono anchor loro saltati in banca , & fanno una riputatione , si stanno in un contegno che par , che sieno inuentori del passo di Saturno . Son poi nel procedere gaglioffi , nel dormire asini , nel mangiar porci , & nell'habito furfanti . Infiniti Signori , non curano piu di nessuno , se tu donassi loro la vita non ti diranno gran merce . Senza numero son le donne sfacciate & dishoneste . I Giouani dissoluti non si dilettaudo d'altro che di mangiare , & di femine , i templi stanno come possano , i poueri cascano per le strade di fame , i bottegai et gli ar=*

*tigiani i due terzi viuano de ruberie ; molti mercanti trapolano hoggi vno & domani vn'altro, cosi il mondo fa pelare l'un l'altro che ui habita . Dei ladri ue ne son le selue; & de gli assassini, cosi ciascuno viene da se & da altri ingannato. Hora che piglieranno una cosa per un'altra del continuo ; noi saremmo a peggio ogni giorno . Bisogna saper fare vn certo gioco di carte , sapere essere adulator, saper fingere, esser doppio , darsi al buffone, far professione con gran paroloni di brauo, di uoler tagliare, sbranare, rompere , spezzare, et rouinare il mondo : altrimenti ciascuno rimane vna bestia .*

**Gio.** Come hai tu fatto tanto tempo ?

**Mo.** Tanto male , quanto sia possibile , io ci sono , come tu vedi , inuecchiato .

**Gio.** Che non diuentai tu Signore ?

**Mo.** E son presi i luoghi .

**Gio.** Seruire a gli Idoli .

**Mo.** Inganno si manifesto non mi vò .

**Gio.** Imparar lettere .

**Mo.** Che; per morirmi di fame, come gli altri dotti ?

**Gio.** Scultore & Dipintore ?

**Mo.** Ve ne son troppi de buoni, onde non haurei fatto nulla .

**Gio.** Architetto .

**Mo.** Non si fa piu Panteonni, Culisei, Terme, o templi di Diane, ma certe fabriche che paiono vespai .

**Gio.** Io mi sarei dato a Nauicare .

**Mo.** To su questa ; doue hai tu il capo Giove , a mandarmi ad affogare ? .

**Gio.** Medico ?

**Mo.** A star sempre con infermi , o che bella uita .

**Gio.** Banchieri ?

**Mo.** Non vo fallire , ne dir bugie .

Gio. *Acconciarfi con qualche grande .*

Mo. *Non vo seruitù .*

Gio. *Che hai tu fatto adunque tanto tempo .*

Mo. *Hoste son stato, & ho hauuto il piu bel tempo che huomo che vi=*  
*ua ( & emmi paruto doloroso & ribaldo ) perche sempre haue=*  
*uo danari, vettouaglia, caualli, nuoua gente per casa , che dice=*  
*uano nuoue cose , onde andauo cercando tutto il mondo , senza*  
*uscir del mio alloggiamento .*

Gio. *Adunque l'esser Hoste è la miglior impresa che ui si faccia .*

Mo. *Sì pare a me . Là vien femine d'ogni sorte , huomini d'ogni fat=*  
*ta; là ui si fa tutti i mali che si faccino al mondo; Non u'è ca=*  
*mera che non ui sia la Lussuria al primo fischio; il Gioco, la Go=*  
*la, il sonno ; & altri passatempo da mondani .*

Gio. *Se tu hauesti lauorato ?*

Mo. *Rotto gli sia le braccia a chi n'ha uoglia; ma non mi dir piu nulla*  
*ch'io sono hoggimai stracco di ragionare .*

Gio. *Due parole anchora ; poi che'l mondo è guasto che faremo ?*

Mo. *Io non ci veggo altro rimedio che dare una regola a tutte l'anime,*  
*& quando le uanno giù la offeruino a grado per grado , come sa=*  
*rebbe dire, che i grandi stimaßino i piccoli ; i ricchi i poveri , i*  
*dotti insegnaßino a gli ignoranti, i buoni fußino posti in buon*  
*grado , i cattiuu abassati, che si spegnessino le Carte , i Dadi , si*  
*tormentaßero i bestemiatori, i vitiosi si gastigaßino , i tristi s'a=*  
*mazzassero, i ladroni si distruggeßero , et gli otiosi si faceße=*  
*ro lauorare .*

Gio. *Questa vltima è stata buona ; v'è dunque Momo & riposati , & poi deteminares=*  
*mo quello che s'ha da fare .*

Mo. *Da poi che io ho detto tanto , ragionerò pur anchora non so che ,*  
*che mi resta da dire ; Gione , a me parrebbe che tu leuassi uia*  
*certe cose al mondo , et sarebbe bello , è fatto tutto bene .*

Gio. *Quali sono ?*



**Mo.** Le malattie, come tu togli uia queste, tu lieui mille cose bestiali, tutti gli inganni de gli Spetiali; tutte le porcherie de Medici, frappe, bugie, trouati, & crudeltà di Cerusia, tagliar, dar fuoco, rompere &c. O quanto bene farai tu Gioue.

**Gio.** Che altro?

**Mo.** L'Amor lasciuo, accioche non si dia la Giouentù tutta intenta a quello, a rubare a non imparare virtù.

**Gio.** Sio leuaßi l'Auaritia, la Gola, la Lussuria, l'Odio, l'Ira, la Superbia, l'Inuidia, l'Homicidio &c.

**Mo.** Non ne farai nulla, che troppo sono le loro Signorie impatroniteßi, ciascuno le tiene in casa & l'accarezza; onde uolendo leuar coteße cose tutte; apparecchia pure vn fuoco, o un'acqua generale come l'altra uolta.

**Gio.** Leuar la forza a gli huomini, & fargli di terra,

**Mo.** Come la forza?

**Gio.** Che tanto poteßi vn'huomo a combattere come l'altro, & a vsurpare, & se quindeci, venti, o mille assaltaßino vn'huomo, colui habbi tanta forza a difenderßi solo, quanto quegli altri tutti a offenderlo; quando vno vuole ingannar l'altro, che subito si scuopra, quando vno vuol male all'altro che se gli vegga nel viso ogni cosa. & essendo di terra tosto gli disfarò, & rifaronne de gli altri.

**Mo.** Basta quel leuar la forza, che la sia pari come tu hai detto, & il veder l'Inganno manifestamente; del resto, lasciagli pur rifarsi da loro: ma bisogna che tu scompartisca la roba, et il terreno egualmente inanzi, & poi gli facci equali, et la roba si lasci anchora finalmente.

**Gio.** Tre braccia di terreno sarà assai?

**Mo.** Infino in quattro a certi che sono vn poco lunghi di persona.

**Gio.** Questa cosa mi par giusta.

**Mo.** La sta bene: Hor uedi quanto s'e' penato ad acconciare il mondo, se non si trouaua questo mezzo, che tutte le forze alla fine fossero equali, & che la roba si lasciasse, & che quattro braccia

M O N D O I M A G I N A T O .

*di terreno ci empiesse infino a gli occhi , non si faceua nulla .*

*Gioue non mancare di questo , fa che i Grandi , et Piccoli ,  
Ricchi & Poveri habbino egualmente questo terreno .*

**Gio.** *Lo farò certo .*

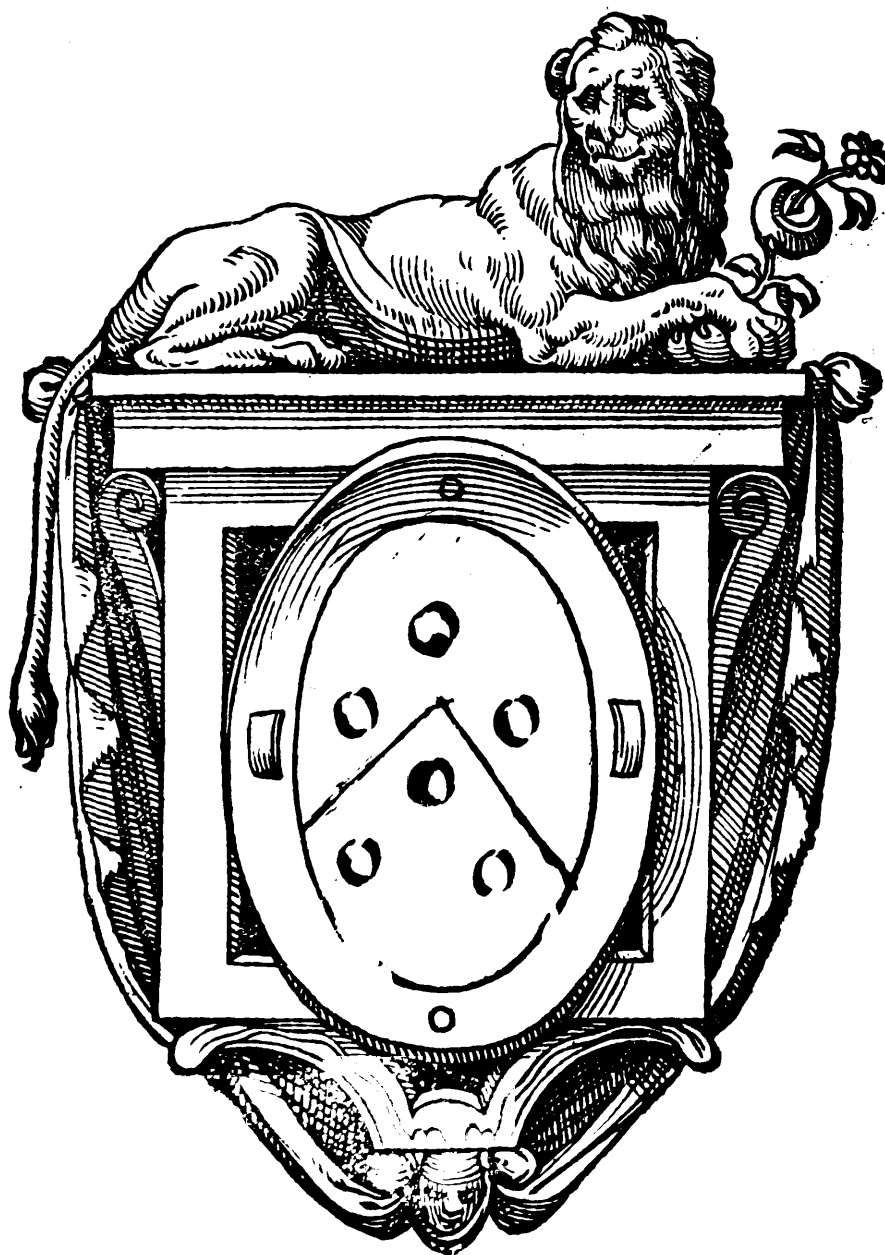
**Mo.** *A Dio generatione humana tu stai fresca , di terra sei fatta , &  
terra tornerai .*

**Gio.** *Come tu ti sei riposato , andrai nel Mondo Misto , & menati tutte le anime dietro , & stà di sopra in tante nugole , & farai vedere lo stato passato suo , a ciascuno , & mostrerai poi l'ordine che io ho fatto , & chi vuole andare a godere vadia , & chi vuol restar resti , & intendi a vno per vno l'animo suo .*

**Mo.** *Tanto farò , et il tutto verrò a riferirti .*

60  
L'ACADEMIA  
PEREGRINA  
E I MONDI SOPRA LE MEDAGLIE  
DEL DONI.

DEDICATA ALLO ILLVSTRISS. ET ECCEL. S.  
IL SIGNOR PIETRO STROZZI.



IN VINEGIA NELL'ACADEMIA P.  
M D L I I.

ET VORREI PIV VOLERE;  
ET PIV NO N VOGLIO;



ET PER PIV NON POTER,  
FO QVANTIO POSSO.

M O N D O M I S T O  
 DELL' ACADEMIA PEREGRINA,  
 DEDICATO ALLO ILLVSTRISS. S. PRIORE,  
 IL SIGNOR LEONE STROZZI.



*MOMO* Conduce l'Anime a considerare lo stato loro , et vuol seco molti Philosophi con i quali egli ha diuersi ragionamenti .

M O M O , A N I M A .



*IEN* quà Anassagora ; tu che fusti al Mondo vn'huomo da bene , et che studiando forse trenta anni, venisti a esser capace che tutto cio che si possiede è vna baia : onde lasciate tutte le ricchezze che haueui, ti mettesti a cercar tutto il mondo , non per

Q

# M O N D O

altro che per imparare . **Tu** sei pur hora in **Cielo** ?

**Ani.** Io sono nella patria mia , già non desideraua io altro al mondo , che venire ad habitarla , però dissi io a colui , che mi riprese ch'io lasciauo la patria , anzi non chiegio altro che la patria mia , & a vn tempo alzai la mano , & gli mostrai il Cielo .

**Mo.** **Tu** facesti veramente gran proue della tua costantia ; Dimmi il vero quando ritornando alla tua patria ( dopo che hauesti peregrinato vn tempo ) trouasti le possessioni tue distrutte , & che te ne rallegrasti , haueui tu quello nella faccia che nel cuore ? Così quando ti fu detto il tuo figliuolo è morto , et tu rispondesti io sapeuo che era mortale, le son gran cose da tollerare queste, a non si risentire perdendo i figliuoli, & la roba .

**Ani.** Sappi Momo , che io hebbi sempre l'Intelletto eleuato a questa parte , ne mai posi il cuore ad amar cosa mortale , però risposi a colui che mi dimandò a che fare io era venuto in questo mondo , ( perche non istimaua , ne degnaua nulla ) a contemplare il Cielo . Vedi s'io mi curauo poco delle cose di la giù , che perdendo tutti gli huomini d'Athene non me ne curai , anzi dissi ; loro hanno perduto me .

**Mo.** Contempla vn poco quanta infelicità è la giù in quello oscuro mondo , in quelle tenebre doue tu eri ; vedi quanta infelicità vi regna . Vedi quel pouero virtuoso che uà dietro a quel ricco per viuere , & s'affatica giorno & notte per vscir di miseria ?

**Ani.** Lo veggio , & scorgo quell'altro , che di tanta sua fatica , di tanto suo sudore , di tanto assiduo studio , & di sì lunghe vigilie ha riceuuto sì poca mercede che apena si puo cibar miserramente .

**Mo.** Ecco la giù quel ricco , che gli soprauanzano i uestimenti , gli traboccano nella cassa i danari , & tutti lo aplaudano , & riuersiscano ; qual ti pare piu felice virtù ?

**Ani.** Nessuno certamente è felice al Mondo , anzi coloro che son riputati miseri son felici : perche la felicità non consiste nelle ricchezze , & ne gli honori , ma nel contento dell'animo .

**Mo.** La conclusione è che i ricchi non hanno mai un' hora di riposo nel cuore, et il pouero come ha sodisfatto alla necessità della Natura,

si qujeta ; conciosia che non ha quei gran maneggi , sospetti , & paure , che ha vn ricco ; & infino che'l bisogno del sostentar si non caccia il pouero stà sempre in riposo . Ma di questa povertà Diogene che fu il primo pouero huomo che fosse mai ; poi che haueua per casa vna botte ci saprà dir qualche cosa ; fatti inanzi , come ti contentaui tu in quello stato pouero ?



Ani. S'io haueſſi Voluto eſſer ricco , non credi tu che io mi foſſi ſaputo cacciar la Povertà d'attorno ? O Momo ella è la gran dolcezza eſſer pouero ; Ma queſta dolcezza non ſi puo già hauere , ſe tu pigli la ricchezza per paragone , o ri guardi i veſtimenti di due huomini ; l'vno ricco & l'altro pouero : o il fauſto & pompa . Ma piglia la Natura per iſpecchio , & il ſuo contento . Chi ueſtì mai peggior di mè , che haueua vna tela ſemplice indoffo , & dormendo in quella mi contentaua . La mia taſcha era l'Erario , il Granaio , & la Cantina : Se tu ſapeſſi che bella coſa è eſſer libero ; cio è non hauere alcuno che ti comandi , tu ſupireſti . La Crapula è vn'obbligo nel tempo della tua vita , vna ſeruitù non conoſciuta ; La Luſſuria ſimilmente ha tanto di veleno che ciaſcuno ſ'amazza

Q ii

# M O N D O

*con esso , & se il dispiacere venisse inanzi , si come e vien da poi ; Credimi Momo che non sarebbe alcuno che la volesse vsare .*

**Mo.** Certo Diogene che tu eri fuori di gran fastidi , & di gran rompimenti di ceruello . Quell'andar dietro a vna femina , & satiarla de suoi appetiti , colmar le sue voglie , sodisfare a suoi ghiribizzi & humori intollerabili , è vn gran trauaglio dell'huomo & perche ? per distruggersi la vita , distemperarsi lo stomaco , & rouinarsi la complessione . Quello hauere anchora a dispensare il tuo ad altri a dispetto (bene spesso) della voglia tua , & vedertelo furare , trafugare & stratiare molte volte per dispetto ; ti fa gridare a corr'huomo : a chi do io il mio , doue spendo io i miei danari ? guarda chi m'ha a consumare al mio dispetto . Et se per sorte il ricco cade in pouertà ; Ecco che egli ha sempre al cuore vn affanno , vn peso , vn cordoglio intollerabile , vn giogo graue , vna macine che lo stiaccia tanto che di dolore e crepa vltimamente . Et s'egli s'abatte a essere ignorante si muore in vna stalla ; perche non ha anco tanto ingegno di ridursi allo spedale . Ma ditemmi , perche gridauì tu sotto quei portichi , che t'importaua egli che faceßero bene o male ? Tu ti dauì troppi impacci .

**Ani.** Doue n'andaua l'honore di Dio , & doue il vitio s'exercitaua che era contro a Dio , non poteua tacere , ma delle cose terrene , o che s'apparteneuano a me , me ne faceua beffe , così faceße ciascuno , che ogni volta che si vedesse mettere a effetto le cose mal fatte , si sgridasse a i mal fattori ; forse che'l Mondo non andrebbe come ei v'è .

**Mo.** Tu fosti sempre vn certo huomo fatto a tuo modo ; perche non togliuì tu vna casa , come gli altri ? et lasciar la Bote , per metterui del Vino .

**Ani.** Io beueua dell'Acqua , però non haueua questa auertenza , & quello hauer casa è troppo gran rompimento di testa , a tener serrato , & aperto ; Quando hebbi male ne tenni vna , & alcuni danari , i quali mi furon tolti , & colui che me gli tolse mi fece piacere , perche fui fuori di quel pensiero , & dormiuo piu



quieto . Fui sempre d'animo generoso , & lo dimostrai ; guarda quando io fui preso & venduto per schiauo che l'animo mio si perdesse in quella miseria, anzi si fortificò , perche domandandomi il Patrone ciò che io sapeua fare ( credendo di comandarmi poi) io gli risposi ; so comandare : onde caduto l'animo a lui per la mia risposta mi fece libero , & mi diede i suoi figliuoli che io comandassi loro & insegnasse . Onde di seruo venni Padrone ; perche quell'animo suo che era vile non haueua da comandar veramente al mio generoso . Quando mi fuggì quello schiauo , guarda che io l'andassi cercando , perche sapeuo uiuere senza vno piu vile di me ; piu basso , & piu ignorante , cosa che non fanno far molti , i quali si lasciano gouernare & reggere a chi è da manco di loro ; i l'hò per viltà d'animo . Io mi teneuo piu ricco de i Re de Persi, perche al Re gli mancauano molte cose , & a me nulla . Forse che io faceuo largo , o dauo la strada ad Alessandro quando passaua .

**Mo.** **H**oggi tu staresti male al mondo che bisogna , dar la man dritta , bisogna sberrettarsi , inchinarsi , humiliarsi , & altre cose .

**Ani.** Coloro che vogliano o Dignità , o Stato , o Roba , o Seruitio fanno cotesto , io che non me ne curo non mi mouerei del solito mio ; & se mi dicesse tu non mi temi , tu che hai di bisogno , farei la risposta che io feci ad Alessandro che non haueua bisogno d'uno Schiauo de miei schiaui , i danari erano in poco conto appresso di me , io gli teneuo per famigli , & egli per padroni . Lui si lasciava da molti vitij signoreggiare , & io gli tenni per schiaui . Che ti parue di quella , quando io chiamauo gli huomini che mi venissero a vdire , & quando corsero, gli scacciai mostrando loro che erano bestie, perche da bestie uiueuano.

**Mo.** **T**u dicesti di belle cose veramente , quella mi piacque , a dire se tu vuoi fare vna grande ingiuria a un tuo nimico , fa che tu sia vn buon huomo ; Scaccia da te quello che tu vituperi in altri . Meglio è visitare il Medico , che esser da lui visitato . Tu hai guadagnato poca dolcezza , con molta amaritudine ; a colui che tolse donna lo dicesti . & a quell'altro che gli morì la figliuola ; che egli haueua acquistato vn buon genero in quel giorno . Ma tu toccasti anchora delle buße , & ti fu sputato nel viso piu volte .

**Ani.** Momo hai tu sempre da ragionare con Philosophi ? noi altri ci siamo per vn ripieno in queste nubi ; non odi Momo .

**Mo.** **C**he profontion è questa ? chi mi chiama , chi sei tu ?

- Ani. Sono vno che hebbi in mia libertà di torre la vita e i regni a molti, la ricchezza è l'essere a infiniti, & ciascuno si fidaua de fatti mia.
- Mo. Che arte era la tua?
- Ani. Ero Barbieri.
- Mo. Dhe vedi chi ha disturbato i miei ragionamenti, che haueui tu paura che si facesse notte, non sai tu che in Cielo non è mai sera, ci sarà ben tempo da cicalar teco; ma che vuoi tu ch'io ragioni con vn par tuo, se non del pettine & della lauatura de capi. Forse che tu mi sapresti dire cosa alcuna del mondo, a star sempre a lauare, & pettinare, arte vile, genti vili & meccanice.
- Ani. Non ti distendere tanto Momo, che se alcuno sà i fatti del Mondo le nostre barberie ne sono Historia, perche d'ogni sorte gente vi capita a ripulirsi di uarie nationi, di diuersi habiti, di strane lingue, di bestiali mostacci, di brutte phisionomie, & di verità, & di bugie, ciascuno ne porta vn carico.
- Mo. Che ti par del mondo adunque, poi che tu di, di sapere cose assai.
- Ani. Quanto s'aspetta la prima cosa all'arte mia, e mi paiono vna gabbia di matti coloro che u'habitano, perche delle migliaia che io tosaui, lauaua, pettinaua, & raffazzonaua: mai acconciai l'vno come l'altro. a vno bisogna tagliare, l'altro si vuol pelare, questo radere, & quel nò. Chi tien la razzera lunga chi corta, & chi non la tiene; molti uogliono la barba lunga; molti tagliata mezza, bifolcata, tonda, rasa, con i mostacchi, senza mostacchi; chi rasò di sotto chi di sopra, dalla collottola, sotto la gola, & altre bizzarie, sconcature, & acconciature. I Giouani desiderosi d'hauer la barba si fanno radere spesso; I vecchi per ringiouanire se la fanno tingere. Onde io sopportauo vna pena insopportabile, & staua ad aspettare il guadagno, come i Rondoni l'imbeccata o che trista arte, o che exercitio vilissimo.
- Mo. O tu diceui poco fa che gli era grande.
- Ani. Sì, quando si lauano i capi di Re, de Signori, & de Ricchi, ma hora io ueggio che tanto è vn capo come l'altro, & vo pur vedendo s'io ci veggio differenza alcuna, & non ce la trouo: in modo che lauai terra mi pare a me.
- Mo. Voi vi fate quel Mondo vostro, & u'accommodate come s'haueste a hereditarlo.
- Ani. Fu ben tempo, che io non credeuo morire, & vi stauo volentieri.
- Mo. Tu puoi tornarci?
- Ani. Non farò, che io non voglio che lo stento simpatronisca del fatto mio.

Mo. Lieuamiti dinanzi adunque , a che fine venesti tu a rompermi il capo .

Ani. Voleuo dirti de gli Stati de gli altri huomini , perche nel ragionare lauando la Zucca a molti , ciascuno mi diceua il fatto suo .

Mo. Non lo saprò io da costoro che sono in queste nube , non vedi tu quanta turba c'è ? Che sono infiniti . Fatti qua tu che non mi hai cera di star troppo in questi paesi .

Ani. Anzi non voglio star altroue .

Mo. Chi fosti tu al mondo .

Ani. Fui Scarpellino , & Poeta .

Mo. O ue' discordanza che è questa , come dir sartore & Barbiere , che scarpellauì tu, & componeui ?



Ani. Io m'haueuo fatto vn bel libro di monti , mari , sterpi , & valli tutto in rima .  
Di fiori , fioretti , ombre , herbe , & viole ,  
Poggi , campagne , & poi pianure , & colli ,  
Con fonti , gorzhi , prati , riui , & onde .

M O N D O

**Mo.** O tu cicali in uersi sì Petrarcheuolmente , io ne vo fare una que-  
rela in Parnaso, andrai pur là , che tu non istai bene fra noi al-  
tri , uà fatti infraschare di quei Lauri .

**Ani.** Piaggie , liti , scogli , venti , & aure ,  
Cristalli , fiere , augelli , pesci , & serpi ,  
Greggi , Spelunche , armenti , tronchi , antri Dei ,  
Stelle , paradiso , ombre , nebbie omei .

**Mo.** Costui è pazzo , odi uersi , sapeui tu far altro ? O haueui messo  
altro nel tuo libro .

**Ani.** L'Edere d'Hipocrene , gli amenissimi piatani , i diritissimi habeti , l'incorruttibil  
tiglia , le Canne di Menelao , le quercie di Dodona , i mirti d'Aganippe , i  
nodorosi castagni , & gli Eccelsi Pini .

**Mo.** Dategli vn poco quella tazza che bea .

**Ani.** S'io beo che mi farà egli ?

**Mo.** Bei , & poi te lo dirò . Vedi che ci si leuò dinanzi , costui è  
ritornato nel mondo , io so che la Poesia è risuscitata per  
vna volta .

**Ani.** Tu hai fatto male o Momo a rimandarlo al mondo , ohime che goffa cosa è egli ,  
non era meglio dargli vna presa d'Elleboro & purgargli il ceruello , e si mors-  
rà di fame .

**Mo.** Non, che e suona di Lira in Banco , & adopera il mazzuolo a  
scarpellare acquai , e camperà bene vn tempo , in tanto egli im-  
parerà a far meglio i versi , & del suo senza rubare quel d'al-  
trui . Chi vuole andare a fargli compagnia ?

**Ani.** Momo , io' ci andrei volentieri , ma perche io beuui dell'acqua del fiume Lete  
non mi ricordo chi io mi fossi , ne quel che mi feci . Di gratia fa ch'io  
vegga ( se si può ) il mio stato , & poi dirò se mi piacerà il tornarui .

**Mo.** Tu dormisti cinquecento anni .

**Ani.** Come cinquecento anni ; non io , non ci voglio tornare per dormire , non marau-  
glia che io non mi ricordaua , sì , sì , egli c'è bene stato al mondo , alcuni che  
desiderauano di dormire : ma che ? la vita nostra è bene vn sogno, & la morte  
vn lungo sonno , ma dapoi che io dormì tanto non mi curo di dormir piu ; son  
risoluto di starmi quà sù .

**Mo.** La miglior parte eleggesti certo . Hor uà doue tu vuoi come hanno  
fatto

*fatto tutti quegli altri che io ho fauellato con esso loro , & io in tanto ragionerò con questi che ci sono, tãto che io sappi il parere*



*di ciascuno, andrete poi tutti da Gioue , & fareteui cõsignare vna stalla, o qualche atomo, o altro luogo , & quiui starete a vostro bell'agio .*

### M O M O , E T A N I M A .

**CHE** Anima è questa che vien volando cosi infretta inuerso il Cielo ; Oime che nuoua cosa e` questa che la sia carica cosi di non so che .

**Ani.** Pur ci arriuai ; mai l'haurei creduto che questa volta ci andasse tanto tempo ad salirci , egli è pur settanta anni che io salgo del continuo , & apena son giunta, & quando scesi feci il uiaggio in un subito , non soleua già penar tanto .

R

# M O N D O

Mo. *Anima chi sei tu, che nuouamente sei salita ?*

Ani. *Quando io conosca con cui io fauello, non mancherò di mostrare tutto il mio intento.*

Mo. *Io son Momo, & queste son tutte anime preparate per andar al mondo, se le si contenteranno, et tu a ihora, se ti piace, potrai fare il simile, & questa autorità me l'ha data Gioue.*

Ani. *Tutto ho compreso in poche parole; Io sono l'Anima d'vno Academico Peregrino.*

Mo. *Che cosa è Academico, o Peregrino ?*

Ani. *Academia è vn certo luogo detto così da quel di Platone, doue noi ci riduciamo insieme molti letterati, & colui che piu sà insegna a gli altri; Chiamasi ciascun di noi Peregrino, perche Peregriniamo, per arriuare a questa Celeste habitatione. Ecco che io ho finito il mio viaggio, & mi quieto.*

Mo. *Che vasi, o cassettini nuoui son cotesti ? perche non ci suol venire mai a' cunco con simil carichi; che significano eglino ?*

Ani. *Son certe Medaglie d'huomini che la Fama m'ha dati ch'io gli porti meco, le quali sono state fatte da vno Academico nostro, se vi piace vedere che cose le sono; Eccole quà vedete.*

Mo. *O le son la bella cosa, d'Oro, d'Argento; ce ne son di Rame anchora; Quest'altre; di che mestura sono.*

Ani. *D'Archimia, come dir false.*

Mo. *Gettale giù queste, che in questo luogo non ci stanno bene cose false, gettele giù presto, gettale via.*

Ani. *Ecco fatto.*

Mo. *So che tu ce ne haueui portate parecchi; queste son cose da vedere a bell'agio; Gioue potrà pur dire che sia stato portato nouità in Cielo, o come è bella questa, la mi par Diuina; Questo essemplio veramente è cauato da tutta la bellezza de gli Dei. Saluale, perche adesso non ci è agio di vederle, con piu comodità di tempo le vedremo. Basta hauer dato vn'occhiata alla materia, dimmi che si fa al mondo hora ?*

Ani. *Si stenta.*

Mo. *A dunque da che io mi partì di là, noi siamo a quel medesimo.*

Ani. Io ci sono stato molte volte , & sempre l'ho trouato a vn modo ; Io son deliberato di prouare tutti gli stati , già ho scorso vna gran parte dell'esser delle bestie , & vn'altra de gli huomini .

Mo. Con teco voglio io ragionare , che mi saprai dire ogni cosa , & in tanto quelle anime che saranno state con e te potranno risoluersi di ritornare , nel loro stato, & se tu non dirai il vero, potranno emendarti ; Chi fusti tu la prima volta ?

Ani. Vn Cauallo , de piu bei caualli che fòsino al Mondo , fui comprato gran prezzo molte volte , & certo che io feci proue stupende per bestia .



Mo. Chi ti comperò , douete esser qualche gran maestro .

Ani. Vn Consolo , che i Romani mandarono in Persia ; Io non mi ricordo del nome , fu d'vn gran sangue , & huomo molto sauiò , lui mi comprò in Grecia che io doueuo hauer trenta mesi , egli mi domò & fu il primo che mi caualcasse .

Mo. Il tuo Patrone tenneti egli sempre , o pur ti donò , o uende ad altri ?

R ii

# M O N D O

**Ani.** Poco tempo mi godè egli , che per le parti di Roma , non sò in che modo : e non u'andò sei mesi che vn altro Romano lo fece decapitare , & fu sì crudele che non volle che fosse sepolito . Venne in questo reggimento vn'altro Romano (o come sono smemorato, non mi ricordo del nome) et uedendomi sì bello & sì brauo , mi comperò cento mila sesterzi . Vna volta si leuò vn tumulto & si diede all'arme nella Citta d'Epiro , nella quale egli faceua sua residenza , egli in questa furia fu non solamente amazzato , ma strascinato per tutto , tanto che se n'andò in pezzi .

**Mo.** Se tutti coloro che ti fossero stati padroni , hauesero tenuta questa strada , pochi caualcatori haureste hauuto , quanto ti gode costui ?

**Ani.** Vn anno , poi m'ebbe Cassio , ( pur mi ricorderò d'vn nome ) che in termine di due anni fu in vn desinare auelenato , & fu sì fatto il tossico , che in manco di vn'hora egli , la moglie , & i figliuoli tutti si morirono .

**Mo.** Tu haueui vna cattiuu ventura , poi che tutti i tuoi Padroni moriuano .

**Ani.** Veramente io fui molto disgratiato in questo .

**Mo.** La disgratia cadeua sopra di loro , mi pare a me ; tu viueui , & senza far proue te n'andauì pascendo , et bene doueui esser trattato . A che mano arriuaisti tu poi .

**Ani.** Marc' Antonio mi comprò , & donò tanto a colui che me gli fece hauere , quanto al padrone che mi teneua , & non u'andò alcuni pochi mesi che Ottauio Augusto , gli diede quella battaglia maritima ; come Marc' Antonio morisse si sà .

**Mo.** So che tu non mi saresti stato vn'hora nella stalla , sì cattiuu ventura portauì teco .

**Ani.** Vltimamente io venni nel tempo , & m'era venuto a noia il viuere , & comprandomi vn Caualiere d'Asia m'adoprà circa vn'anno , vna volta passando vn fiume bestiale , io determinai, da che io haueua da stentare , finire la vita , & far del resto , così mi gettai giù , & annegai il Caualiere & mè a vn tratto , & il sepulcro nostro fu il fondo di Maratone , che così si chiama il fiume .

**Mo.** Non so come Giove comporterà che tu passi queste nubi , non credo che ti voglia seco , perche coloro che sono , stati , o saranno bestie non mi par honesto che vadino piu su .



Ani. Vn'altra volta fui vn Gallo , & vn'altra fui vna Ranocchia .

Mo. Se tu m'haueſi dato nelle mani come a Mecillo , ti haurei tirato il collo, & come ranocchio fritto in vna padella , che proue faceſti tu eſſendo rana ?



Ani. Che non feci io infino nelle battaglie ſi ſà delle mie proue , non ſai tu quello che io diedi per dote già a quel bel giouane che ſcriue Plutarco che haueua quei due fratelli , & che tutti a tre tirauano ſi ben d'arco .

Mo. Non io non ſo nulla .

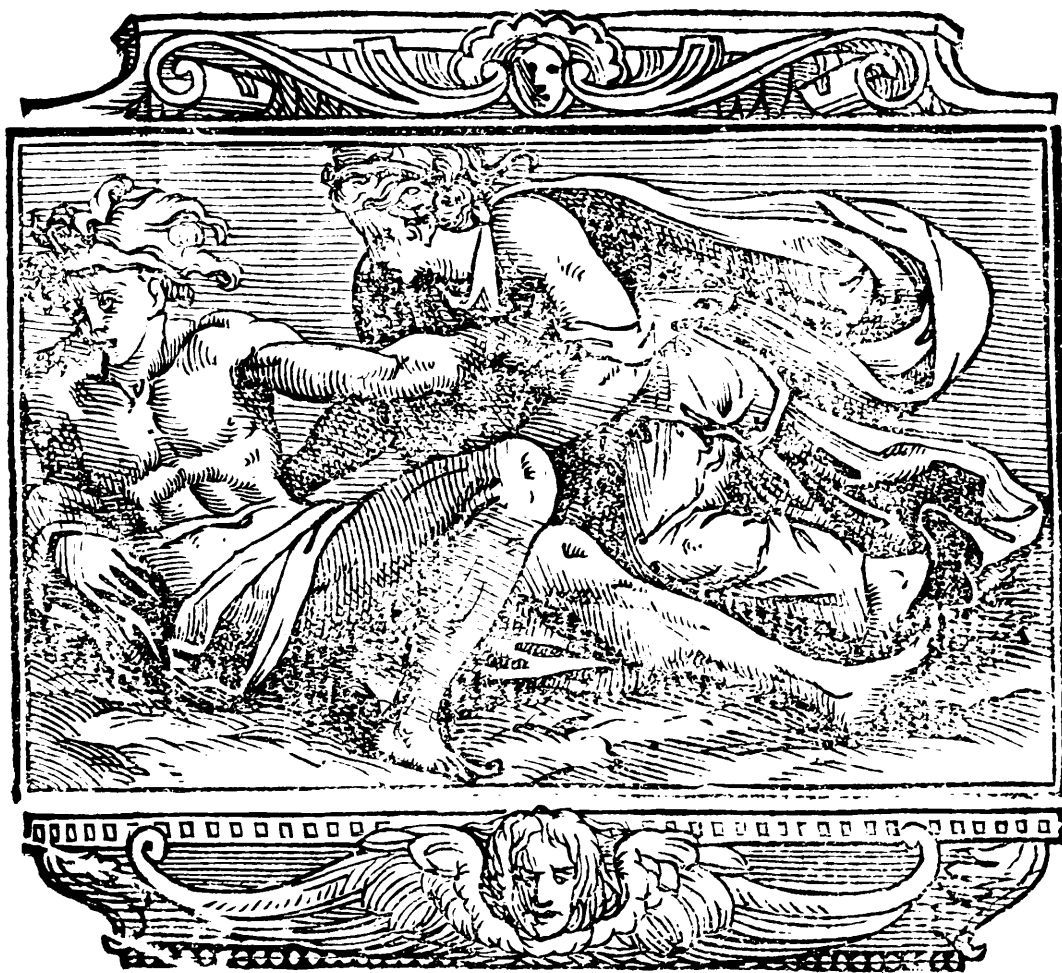
Ani. Se ti piace aſcoltare , io la dirò .

Mo. Hor ſeguita.

Ani. Vn Padre ( ſarò breue ) hebbe tre figliuoli , i quali tirauano di baleſtro a capello, & a colpo per colpo , haurebbono dato in vn fondo d'ogni gran tino . Venuti in età di tor moglie , ſi come ſcriue Plutarco nella terza parte delle ſue vite , furon poſti in cima d'vna torre , & che ciaſcuno tiraſſe vna pallottola con il ſuo ſaeppolo , in quella caſa doue ei voleua , & perche di quella haurebbe ( eſſe )

sendoui fanciulle) mogliera . Trassero i due primi , doue volsero, onde ciascur di loro hebbe la moglie che gli piacque : il terzo che non haueua luogo determinato , lasciò andare a ventura , & credendo dar ne calcagni , a vn bisogno ; diede nel naso ; cosi trasse in vn pantano pien di ranocchie . Hor pensate quanta baia daua tutto il mondo a costui , con dirgli , ~~che~~ che bel tirator di balestra, o che bel Giouane da marito , dategli vna ranocchia per moglie a costui . Il padre tutto il di lo rimbrontolaua , & lodaua gli altri che haueuano saputo trarsi amira . Onde disperato il pouero Giouane, se n'andò vna notte sopra quel pantano , & quiui si cominciò a dolere , & si diede a piagnere fortemente.

Mo. **E** poteua piangere , che hanno a far le Rane del pianger de gli huomini ; **O** che baie tu ci vieni a raccontare in queste nubi, se le parole si potessero scorgere , forse che tu non le direste , ma chi è questo che sale di nuouo , lascialo arriuare ; ma sta saldo , egli va in là; Oime e vola ben alto ; e son due : hor vadino doue si voglino , seguita il tuo ragionamento .



Ani. In questo , io che era vna Ranocchia & sapeua tutti i secreti , mi feci vna bel-

la Ninfa , & lo trouai , & confortando'lo lo menai a vn'altro mondo , che sotto acqua , nel quale vanno tutti coloro che si rompono in Naue per il mare.

**Mo.** Io credetti che gli affogassero .

**Ani.** Quei che mai piu non si riuengano non affogano altrimenti , ma vanno in altro mondo , nel quale si dà a ciascuno ciò che egli vuole , si satia , si contenta, et breuemente , chi va di là non hà mai piu bisogno di cosa alcuna .

**Mo.** Che fece questo Giouane ; poi che tu fosti Nimpha , o che bella Nimpha doueui tu essere .

**Ani.** Ei ne venne meco , & così gli diedi vna bella figliuola per moglie , vna delle piu belle fanciulle che si trouasse mai .

**Mo.** Et la dota ?

**Ani.** Vna Noce & non altro , & quando fu stato vn tempo in festa , triumpho , & gioia lo rimessi in quel luogo di donde lo leuai , & gli imposi che non aprisse mai quella Noce , ma che la lasciasse rompere a suo padre ; così con quella Noce , & con quella Fanciulla ben vestita lo rimessi in terra .

**Mo.** Il Padre se ne douette marauigliare .

**Ani.** Piacquegli la Fanciulla , quando hebbe vduto il caso , il modo , & tutto , & temeu a romper quella Noce , dubitando di qualche grandissimo accidente. Pure forzato da tutti , & dal bisogno , vna mattina essendo a tauola la sbattè in terra . Et in vn batter d'occhio quando fu aperta quella Noce , la quale era fatata , saltò fuori Damigelle , Seruitori , Caualli , Palazzzi forniti , & lor medesimi senza muouerfi da tauola si ritrouarono a vna mensa superba , ricca, piena di viuande & d'argenti , hora non vi potrei dire quanto fossero i thesori , che egli hebbe , e furon tanti che n'ebbero tutto il tempo della lor vita ; i figliuoli loro , & i figli , de lor figliuoli .

**Mo.** Tu fosti vna buona ranocchia , ma cattiuo Cauallo .

**Ani.** Tutti coloro che hanno hauuto di questo thesoro , hanno sempre fatto nelle loro arme , qualche Rana, & anchora hoggi ne sono al mondo di coloro che tengano delle Rane per arme , & le mettano anchora nelle imprese .

**Mo.** Questo thesoro , doue andò alla fine .

**Ani.** Quando io fui Gallo , la seconda volta lo portai io in Gallia ; mancando la linea della Ranocchia , & lo messi tutto ne templi della Città di Tolosa . Che fu poi rubato al tempo di Scipione , il qual fu vn mal thesoro , per chi lo tolse , e in vero egli era delle Fate , & non voleuano che si toccasse .

**Mo.** Finisci questo ragionamento ; chi sei tu hora ?

**Ani.** Sono il Corrieri Academico , & inanzi fui Pittagora Filosofo .

# M O N D O

**Mo.** *Tu vuoi tornare anchora al mondo ?*

**Ani.** *Sì voglio , ma vò lasciarui queste medaglie d'Oro per ricordo .*

**Mo.** *Da quà , & v'è doue tu vuoi , & entra in che corpo ti piace .*

## M O M O , E T A N I M A .

**Q V E S T O** *Pittagora è stato vn terribil fante , v'è di poi tu , i mercatanti non faranno figliuoli ; Philosophi , che gli fa studiare , è fanno tutto : ma chi gli lascia andare a torno scapestrando , & non facendo cosa alcuna di buono , ne dando loro costumi ciuili , e pigliano la piega che dà loro la Natura . Pittagora rimesse su la buona via la Città di Gerondia , Pittagora trouò la Musica con quel batter de Martelli ; Pittagora si pose nome Philosopho cio è amator delle virtù . Fu huomo eloquente tanto che faceua marauigliare i Re , fece i suoi discepoli tanto fedeli l'vno all'altro , & amoreuoli , che ciascuno per l'amico metteua la vita . fu riuerente alla verità ; confessò l'idolo ; mostrò che l'huomo che ha superbia non è libero ; dispreszò le ricchezze , come cosa che dandole via le si fuggano ; tenendole non son buone a nulla ; Quanto egli habbi hauuto di pazzo è stato questo trasformarsi hoggi in vno , & domani in vn'altro . Volete voi altro che gli huomini per i suoi buoni portamenti gli fecero vn tempio come a vno de loro Dei .*

**Ani.** *Lasciami andar Momo anchora me al mondo ; perche io voglio essere liberale tanto quanto io fui misero , & secondo che io attendeua del continuo a empier la borsa , gli voglio spandere a pugn i danari , per l'auuenire , & ho caro di tornarui per sapere che cosa sia piacere ; perche mai per l'Auaritia mia mi dies di buon tempo .*

**Mo.** *Sarà difficile che tu ti rimanga di cote sta miseria ; ma doue harai tu i danari ?*

*So bene*

Ani. So bene doue sono , i gli sotterai , & son tanti , che fabbricherebbono cento Città , lasciami andare , ho io a far nulla per te Momo ?



Mo. Non altro, ma se per sorte tu diuieni piu misero che mai , io ti prometto di far che Giove ti saetti, & ficchi nel centro della terra, che mai piu sia veduto ne qui, ne altroue .

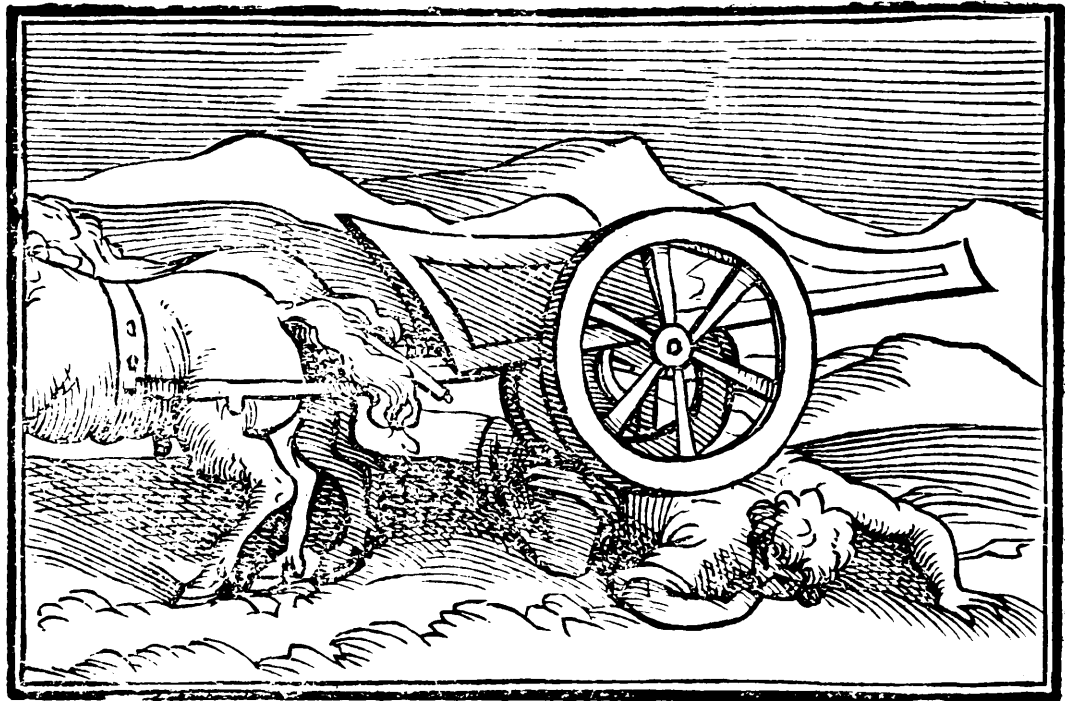
Ani. Così fia .

Mo. Credete voi che costui si rimanga della sua tristitia ; madesi , egli ha fattò l'osso ma io gne ne farò nascere . Attendete anime a rimirar le vostre passate miserie & i piaceri che hauete nel mondo hauuti, & chi vuol tornare si facci inanzi . Sarebbe mai il mondo alla fine, poi che alcuno non ci vuole andare, vien quà Giouane, tu m'hai vn buono aspetto, tu saresti il proposito a ritornare al mondo .

Ani. Io mi amazzai , quando conobbi esser l'anima immortale , guarda s'io voglio andare a tormentarmi un'altra volta .

**Mo.** Chi sei tu ?

**Ani.** Empedocle fui chiamato ; fui inuentor dell'arte Oratoria .



**Mo.** O come ben facesti, però sia bene che tu ui torni , che tu la insegnerai a mille huomini che son castroni in cotesto esercizio & si tengano Tullij .

**Ani.** A lor posta , che mi fa egli a me, io sapeua anchor cantare per Eccellenza.

**Mo.** Tanto meglio, perche rassetteresti le discordanze che ui si fanno hoggi di .

**Ani.** Haurei che fare assai e son piu i cattiuu musici che i buoni senza numero .

**Mo.** Fa tu, vattene adunque doue ti piace .

**Ani.** Io ho riguardato Momo i miei fornelli vn pezzo , i miei scartocci , guastade, ampolle , lambicchi , herbe , mantici , carboni , ancudini , zolfi , argentiuiui , et orpimenti , & ho vn gran piacere di quel beccarmi il ceruello che io faceua .

**Mo.** Tu douesti essere archimista . Tu n'hai ben cera d'affumicato , & che vorresti tornare a gonfiar boccie ?

Ani. Si io andrei a lambiccar volentieri vn'altra volta , la borsa di questo & di quel l'altro corriuio , con pascergli di quelle speranzaccie di fargli ricchi .

Mo. Va in mal'hora, & in mal punto chi e' castrone suo danno , chi si lascia ingannare a questi bari, vadi in mal'hora anchora lui .

Ani. Egli n'haueua cera , ma facendo il grande non lo haueuo per Archimista , e parlaua di due o tre sorte linguaggi .

Mo. E fauellaua il mal che Dio gli dia, le son certe cose che le ha imparate come le gazze : io lo conosco ben io , egli e' un frappatore, parabolano, & ha fatto bene ad andarsene di qua su , che io lo voleuo gettare a terra a suo dispetto .

Ani. Momo tu hai fatto peggio , che sarà al mondo come vn morbo .

Mo. Non dubitare e sarà ben gastigato .

Ani. Sarà bene che io vadi a godermi qualche tempo anchora le diuersè sorte de cibi & i variati e pretiosi vini .



Mo. O Epicuro tu sei quà , non so quel che tu sarai al mondo un'altra volta; tu non hai vna littera per buona gratia tua ; tu non vuoi

S ii

che si tolga Donna ; tu di che i beni del mondo son buoni & cattivi, & pure una cosa buona non sarà mai cattiva .

Ani. Chi l'vserà male sarà cattiva .

Mo. Tu non vuoi che l'vsi cibi delicati, & ti sei dato alla crapula , & vuoi che tutto il bene consista nel satiarfi i suoi appetiti ; e ben uero che tu dicesti molte cose buone, come fu, che l'huomo debbe hauer dinanzi agli occhi vno che vegga i fatti tuoi, accioche tu t'habbi da uergognare , uolendo far cosa che stia male . ma quel dire che Dio non ha cura de fatti humani , fu vn pigliare vn granchio a secco, ma che t'importaua dirlo, se tu credeui che morto il corpo fossi morta l'anima . Tieni a mente adunque se tu vuoi tornare che l'anima tua e' immortale .

Ani. Il tutto è s'io me ne ricorderò .

Mo. Che mi fa egli, se tu te ne ricorderai o nò, ua uia; io so che tu entrerai tosto nella munitione della gola, empiti bene, ue, ricordati che piacciono anchora a gli altri i buon bocconi . O che gente son tornate al mondo ; chi e' stato piu uolte bestia , chi Alchimista, Poeti, Golosi, Heretici, & altra gente da scarriera , ui mancavano i uitiy : non e' adunque da marauigliarsi se non s'attende ad altro, che a la gola, & si crede hereticamente, se l'Archimia, s'affatica, e se i Poeti cicalano, perche non ci viene altro; gli huomini dà qualche cosa non degnano, se non ci son mandati per forza a Lucca ti uidi . Ma che Serena e' questa che entra nelle nubi .

Ani. O Momo vedi bel Pastore , senti come egli canta bene in lode di questa Serena  
O quanto sei felice bella Serena .

Mo. O anima salita in questa altezza, si bella , si gentile & si pulita , chi t'ha suelto del mondo , certo tu doueui essere il piu bel fiore che ui fosse, & che Phebo facesse nascere mai .





# M O N D O

**Ani.** Donna fui io , & hebbi nome Serena , & il Pastor che in terra è rimasto , manda il grido delle mie bellezze infino alle stelle , & la fama della mia acerba morte spiegherà l'ali per tutto l'universo .

**Mo.** Se ti piace ritornare in quei bassi gradi, tu puoi a ogni tuo volere; per hauer vita anchora .

**Ani.** Aßai ho io della vita di colui che ha dato la vita a mille ne suoi scritti , quello non mi lascerà spegnere in tutti i secoli che verranno : il grado , l'essere , la bellezza , e'l nome .

**Mo.** Antichi Pastori, & Agricoltori sinceri, che dell'Aratro vi leuate a gouernar gl'Imperi, fate a mio senno tornate a mettere il mondo in buono & leale stato, che il misto ch'egli ha preso dal vitio , dalla rapina, dall'ira; dall'Auaritia, dai particolari , & generali odij, non lascia pullular piu la bontà , non può nascere in quel campo piu granelli di frumento che non sia soffocato dalle altre herbe cattive. Andate pastori a far quelle vostre case di giunchi rozamente tessuti, nelle quali ui habitino quegli huomini che si vedeua lor nel petto sculpito il vero , in quelle uostre capanne vi staua d'humil panno vestita & di pelli la continenza, & a uno allegro fuoco di Ginepro si arrostitiuan le castagne, & si satiauano con quelle l'apetito. Aggrauati poi i loro occhi (netti di malitia) dal sonno, & loro vinti dalla stanchezza del rompere il terreno, si posauano sopra le secche foglie , & la asciutta paglia nettissimo letto ; O pastori tornate ui prego , a mungere le Capre, tosar le lani, formare aratri , & guidar gli armenti, con tanto amore , sincerità di mente et purità di cuore.

**Ani.** Deh Momo non ci forzare a far quello che è impossibile , che uoi tu che noi facciamo al mondo de nostri rozzi panni vestiti , non saremo noi scacciati subito ; non si cerca piu semplicità , la purità non vi regna piu , ma la malitia & la tristitia . Le castagne che satiauano l'apetito , si son conuertite , nella turba infinita de banchetti , ne i quali son colme le tauole di cibi diuersi & variati, che ricercano corpi non manco grandi che tutta la casa doue s'è abbruciato altro, che due fascelli di Ginepro , ma la Selua Hercina . Le nostre nozze pastorali.

si mescolavano con fiori & odorifere herbette , & i lor conuiti di veleno , & tofco ; noi veniuamo con la vita fortiffima fuori delle noftre menfe , & loro



afflitti , pigri , carichi , ebbri , & spesso morti si partono dalle tauole , & da le cene ; Vuoi tu Momo far ridurre i noſtri corpi affaticati per ornare il mondo , Vn'altra volta a nuoui ſudori , come faremo a tollerar l'ambitioni & le peſtiferi vſanze di tante & tante Città ? come ſopporteranno l'Otio , & la tanta Malinconia ? che ne ſuperbi palazzi dimora ? La dolcezza delle noſtre pure Zampogne s'è conuertita in confuſi ſtrumenti , ſtrepitofi , & crudi ; I ſemplici noſtri ſalti amorofi , ſon diuentati eſtrema fatica , laſciua e diſhoneſta .

**Mo.** O Giove, il meſcolato mondo non ha rimedio alcuno , per emendarſi; Che farai Giove ? La purità fugge da quello, la bontà non lo vuol vdire, & la Virtù ſi vuol piu toſto ſepellire, che entrarui; S caccia , Giove con i fulmini , ſconfondi, dico o Giove la ribalda Fortuna che s'è fatta regina della parte maggiore . Se tu ſei ſommo Monarca tu lo puoi pur fare? pur ti contenta la pace; ti piace la bontà, et la uirtù ti conforta, a che tanto ſop=

porti adunque la guerra, la malitia, & l'ignoranza: tutto il cibo che douerebbe andare a poveri, va ne i cani, ne falconi, & ne ruffiani. Sono saliti i plebei nelle sedie de Virtuosi, et gli ignoranti occupati quasi tutti i luoghi degni d'honorati personaggi meriteuoli. O Giove non odi tu i pianti de buoni, i lamenti de giusti, i sospiri de i semplici; l'afflittioni de i poveri, le strida de gli assassinati a torto: le angoscie de i furti fatti forzatamente a coloro che si sudano il pane: & le miserie de gli habitatori meschini. senti le uoci di coloro che son tirāneggiati. odi la uiolenza che è fatta loro, da i pessimi scostumati, chi è posto in seruitù, chi è angariato, chi gli è tolto il proprio nido, chi spogliato de suo vestimenti, et chi priuato de i beni, e de i beni; e della vita. Vanno i uitiij (sia detto con pace de buoni) alla diritta mano, et sopra fanno la virtù. Oime Giove: O Giove la superstitione contamina la fede. l'Iniquità preme et calca, la Verità; l'usura si diuora la pouertà, et quando ti vuoi destare? O Giove, o Giove svegliati che la Giustitia cederà tosto alla Forza, e l'obrobrio et il vituperio, poco puo stare, poco poco Giove a corrōpere l'honestà. l'honore et la lealtà è per cadere in vn precipitio, che mai piu si potrà solleuare. I padri cominciano per la fame a uender l'honestà delle figliuole. Et le madri le danno in preda dell'adulterio, perche non s'apre il centro & deuora il confuso, & mescolato mondo. Vedi Giove come sono diuentati ciechi i mariti, et come son fatti sordi, per nō uaire, e uedere i uituperi delle lor case. I ueleni che si danno alle moglie per hauerne dell'altre; trouansi nel confuso & misto mondo: per succedere herede, faffi egli homicidio alcuno; trouasi egli ne i parenti l'osservatione de i gradi del sangue; Oime Giove tutto si spezza, tutto è mescolato, confuso & voltato sottosopra.

73  
L'ACADEMIA  
PEREGRINA  
E I MONDI SOPRA LE MEDAGLIE  
DEL DONI.

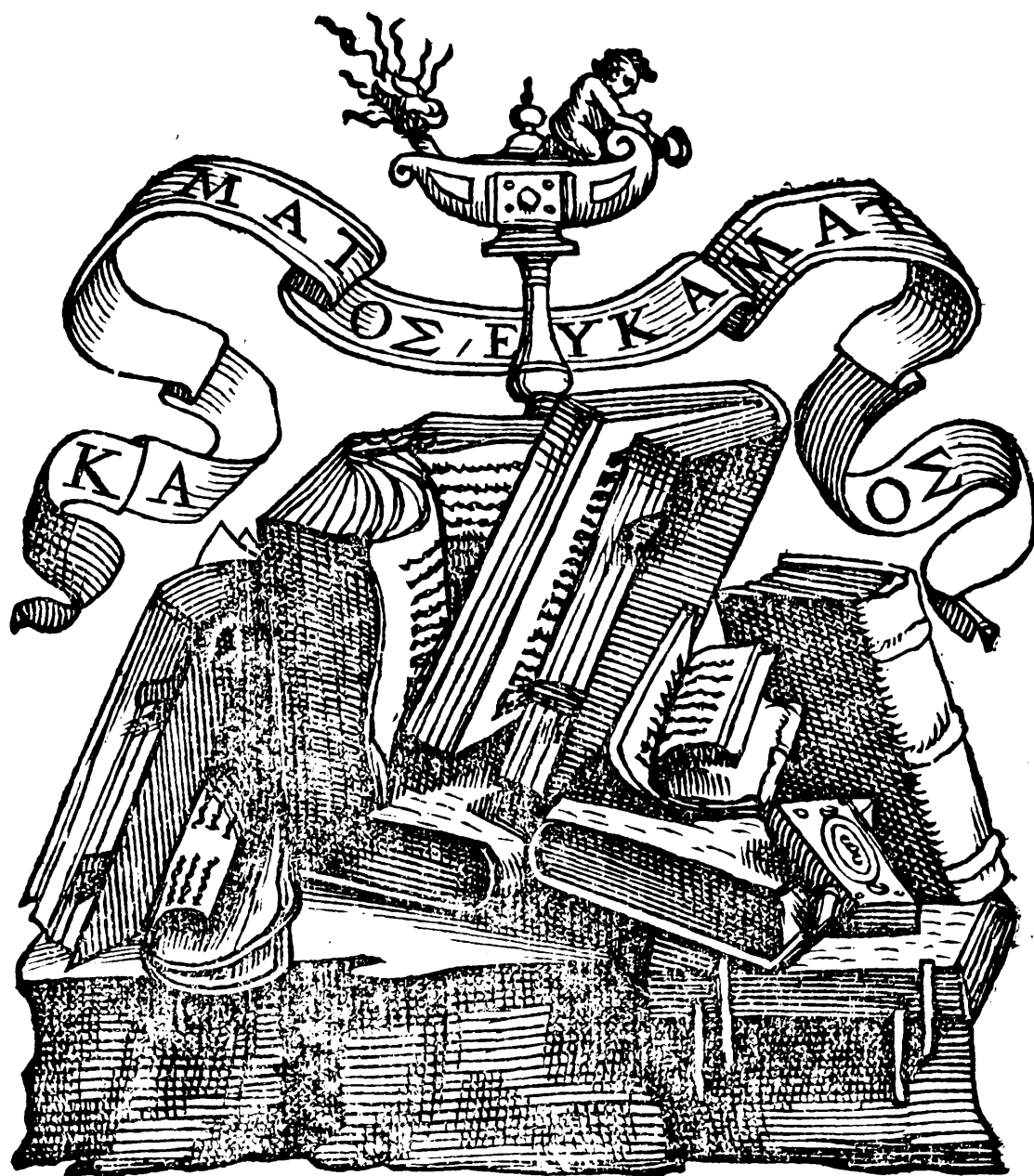


DEDICATA ALLO ILLVSTRISS. ET ECCEL. S.  
IL SIGNOR PIETRO  
STROZZI.



IN VINEGIA NELL'ACADEMIA P.  
M D L I I.  
T

STULTITIA EST APVD DEVM,



SAPIENTIA HVIVS MVNDI.

# A I L E T T O R I

## L' A L L E G R O   A C A D E M I C O

### P E R E G R I N O .



**M**OLTE volte mi son riso ; ridomene anchora quando lo veggio , & son per ridermene mentre che io viuerò della Strauagantia di tutte le nostre opere , di tutte le confusioni ; che fa il Mondo , & della varietà che partorisce Strauagantemente la Natura : Verrò a dire dell' Huomo . Non è egli da ridersene , quando si vede vn gran fusto sperticato , ignorantaccio , diluuiare quello che douerebbe mangiare quattro Virtuosi ? Chi non riderebbe uedere vn piccolo pigmeo cattiuo , ricco , ricco ; che sia salito in quella altezza che starebbe bene vn gran pouero huomoliberaie ? Ridetevi anchor uoi Lettori , quando vedete vn Villano dalla Fortuna messo in cima de gli alberi , & vn Cittadino posto sotto le radici ; perche egli è da ridersene . Essendo tutte le grandezze fummo , non meno che terra lo Stato humano messo insieme . Imaginateui di viuer cento anni , & d'essere il Mondo grande , & che gli huomini sien fiori , non vi rideresti voi ; se quei fiori volessero stare in vita quanto voi ? Sì certamente sapendo che in termine d' vn giorno si appassiscano & secansi . Noi altri siamo a peggior conditione comparando noi al mondo , perche ci siamo manco assai in questo mondo a tanto per tanto che non ci stanno i fiori . Però mi rido di quelle gran cose che fanno gli huomini ; credendo goderle assai . S' un fiore uolesse poi di nome et di fama concorrere con gli anni dell' huomo ; l' Huomo che sà per esperienza la natura sua , non si riderebbe della pazia di quel fiore ? Il Mondo si ride anchora egli delle nostre leggende , delle nostre Medaglie , delle nostre statue , & delle nostre macchine . Passato che hauesse l' Huomo sessanta , o settanta anni , che memoria haurebbe egli de primi fiori passati ? Nulla direbbe Democrito . quando le statue son risolte in poluere , & le Pirramidi stritolate , & in ruggine conuertite le medaglie , a che siamo ? a quel medesimo , risponderrebbe Eraclito : proprio proprio come non fossero nati mai fiori ; ne coniatosi metalli , & forse che non si vede anchora de libri ; forse che non si legge de faciebat ; & che non si legge de pattaffi sopra i Sepolcri ; a che fare , ah , ah , ah ; O che risa fa il Mondo di quei depositi ; O come ride egli bene di quelle casse coperte di Broccati , di Velluti , di Cotoni , et di dipinture . A Eterna memoria que quas quibus fecit bus , bas , horum , harum , et nella coda del capo alla fine si troua . Quia puluis es , & in puluere reuerteris . O che materie fa il Mondo Risibile ; o assai maggior di queste , & se uoi non me lo credete , leggete seguente che ci trouerrete qualche cosa da ridersene .

T   i i

M O N D O

È C O R T E S I A ; E ' L S O L E



C A D È D A L C I E L O .



ET DOLCE INCOMINCIO



FARSI LA MORTE.

MONDO RISIBILE  
DELL'ACADEMIA PEREGRINA  
DEDICATO ALLA ILLVSTRE S.  
LA SIGNORA CATERINA  
PEREGRINA.



**D**VE Academici con alcuni discorsi , ragionando dimostrano quante sieno da stimar poco le cose humane di questo risibil Mondo; et quanto ci douiamo ridere della maggior parte de fatti de gli Huomini , & de vani loro pensieri .

C O R T E S E , E T D O L C E .



'H A V E R E a parlare di tutte le cose risibili che noi facciamo , sarebbe vn caos maggiore di quel primo da diuidere piu difficile, & da ridersene; bisognerebbe piu tempo che la nostra breuissima vita. Lascierò da canto la fatica che noi mettiamo ne di=

uersi vestimenti , bastandocene vn solo modo, i variati colori so-  
disfacendosi l'occhio d'uno ; le infinite arti che son superflue , le  
molte & molte stanze in vn palazzo per habitarne vna sola , le  
piu caualcature non adoprandone piu che vna a caualcare , &  
due per tirare vn carro . Dāmi quel Giannetto; dice il signo-  
re ; nò lascialo stare , toglì il caual grosso , non mi piace ; va  
mena la Mula; piglia quel Leardo, lascia stare il Castagno , &  
la Faua . Dammi la vesta lunga, le calze di scarlato; anzi nò,  
la cappa e'l tòcco . Il Tubarro mischio fia meglio, & le calze  
bianche ; il colletto, la spada & un trasier ne fianchir il cappello,  
il cornacchino, la berretta, & la cuffia in mal'hora : solamente  
a chiedere ne va una gran parte del nostro tempo gettato via .  
Tagliami le scarpe cosi, due di quà, sette di là; tre in punta, vn  
di dietro ; che habbi le foglie; ricama, imbottisci, taglia, minuzza  
trita, frastaglia, passa, strafora, bottoni, stringhe, gangheri, ma-  
gliette, cappi, peri, stiacciati, larghi, lunghi. Se vna foggia , o  
vna cosa basta ; a che fine tante nouelle .

**Dol.** Due cose ne son cagione di tante varietà il nostro insatiabile appetito , il quale  
non si sodisfa d'vna cosa piu che vn certo tempo , se poi la sopporta , la uie-  
ne a tollerare contro alla voglia sua . La moglie viene dopo vn certo che a  
non hauer quel luogo che si desiderò tanto , la stanza d'vna casa , la strada ,  
la Città , il paese , & gli huomini anchora si nimicano l'vno l'altro quando  
troppo praticano insieme , & si vengano a fastidio . I cibi stuccano vsando  
spesso vn medesimo ; gli studi , le femine infino al buon tempo satia alcuni .  
Volete voi vedere vna cosa risibile , qual piu si desidera fra noi che il Pia-  
cere , cio è balli , comedie ; Donne , banchetti , maschere & giochi . Mettete  
vn'huomo a questa vita & fatelo continuare quindici giorni ; se non si fugge  
da tutti questi spaſi in termine di otto ; vo perdere io tutti gli spaſi carnali ,  
con patti di non gli trouar mai piu , a i tre pasti tu sei pieno , alle tre nottolate  
di femine , tu dai giu , alle tre Comedie , il Disagio ti assalirà; alle tre feste  
alla fila , tu non ne vuoi piu , tre giorni di mascherata l'vna dietro all'altro ?  
Tu sei bello è morto , vedete del tempo , ciascuno cerca d'andare inanzi ; O  
quando sarà egli mai la Primavera ? quando fia caldo mai piu . egli ne uerrà

# M O N D O

*pur l'Inuerno che il Cielo non arderà così ? quando uscirò io mai di fanciullo ; quando verrò io mai in gran tempo che io sia posto in offitio anchora io ; quando morirà mai mio padre , che io possi esser libero , e mi par mille anni , che il mio figliuolo sia da tor moglie ; domani farò la tal cosa ; di qui a vn'anno potrò far così , di qui al tal tempo sarò accomodato ; Di quà a vn mese uscirò di tra uaglio ; in conclusione starò meglio per l'auuenire , per così & così , che io n'ho fatto per il passato . In questo squadrare , misurar con il compasso , & mettere a sesto il nostro viuere , la cosa se ne va d'hoggi in domani , tanto che si troua vna certa femina ( a modo del vulgo ) che ha vna persona fatta d'ossa , con vna Falce su la spalla , & ci da di mano , & ci mena via , & non bisogna dire aspetta , lasciarmi finire di fabricare la casa , di maritar le mie Figliuole , di far testamento , di chiamare chi mi raccomandi l'anima ; lasciarmi al manco tor licenza da miei parenti , o dire a Dio : made in buona fede nò che la non ti aspetterebbe vn batter d'occhio ; come la t'ha portato via : la roba si sparpaglia , che la pare vna nebbia . E tale entra nelle tue possessioni , & si fa padrone delle tue case , & ha la tua roba , che tu non vorresti hauer mai veduto nulla , ne hauuto . Et quello che tu sudando , & affaticandoti , haueui messo insieme in sessanta anni ; in sessanta hore se ne va in vn fummo . Quà debbe far le risa grasse il Mondo , & chi è spogliato di passione se ne ride anch'egli , quando vede questi miracoli .*

**Cor.** *Veramente tu parli in tutte queste cose la verità , & l'altra che tu vuoi dire credo che la non sia manco pazza della curiosità , anzi piu farnetica , questo m'imagino io che sia , l'opinione ; la quale non è nostra ma d'altri , & secondo l'opinione de gli altri bisogna fare . Il tale fabrica così ; lui ha trouato il modo , et a suo modo bisogna murare . L'opinione di tutti è che le finestre si faccino su la strada ; falle : s'usa i pergami , mettiuelo , la porta con vna grande entrata acconciala ; i letti così , fagli colà ; i sai alle tal foggie , le calze , le pianelle , la berretta , & gammurra , sia fatto come piace all'opinione generale , se bene io non la vorrei così , per non esser biasimato da gli altri ; per non parere piu sauio ; così sia . Ma che ha da fare vn'altro del mio fabricare , che gli importano i miei habiti , che noia ti da egli , vno che vadi calzato , l'altro scalzo ; quello habbi i panni cinti ,  
vn'altro*

vn'altro scinti ; chi corti, chi lunghi, chi indorati & chi imbrattati ; Che è che è ; vno ti lieua vna penna che t'è rimasta nella barba , perche tu dormi a caso ; dormi per volontà & bisogno, & non per vsanza & per passa tempo , & quando te la lieua dice perdonatemi ; ecco che dimandando perdono è segnale che l'offende . quell'altro ti lieua i peli da dosso , con vn certo modo di carezze ( massime quando vuol da te qualche cosa ) vedi se gli hanno poco che fare . O s'io hauessi simil cose a torno haurei caro che vn'altro me le leuassi ; habbiti cura da te, tu che lo desideri . O che vergogna che vn par del tale non vadi vestito cosi , & colà : è brutta cosa a vedere il tale con il tal habito . Hor vedi che impacci ; vedi che noli si piglia vn'Huomo , se vno portasse vna ueste di lana su le carni, & vna di tela sopra tutti i vestimenti , non diresti tu egli è pazzo ; maderi . Se vn'altro portasse le calze in capo, & andassi a gambe nude , il mondo non se ne riderebbe ? sì certo , mettiamo che venisse voglia a vn'altro di vestirsi di ruuido panno, su la carne, & mettere al suo cauallo vna couertina fodrata di tela che gli stesse su'l pelo , il cauallo si cingessi la coperta con il cuoio , & l'huomo con vna fune ; che direste egli è matto spacciato . Che ti fa egli che vno si vesta di bigio per diuotione & per voto : & l'altro per ingannare il mondo ? i fatti bisogna guardare , & non i panni ; ci sono assai che per fare vna coperta alle lor malitie si mettono habiti humili ; si danno a far la mostra di honorare Iddio , & pur l'opere loro sono il contrario . Vuole il Signore che le nostre buone opere riluchino , & faccin lume , & non il far segno di farle buone ; dir di farle & non le fare . Tanto che io rido dell'opinione di colui che si tien buono , & che tutti gli altri ha per cattiu ; Ridomi di quell'altro che si tiene sauo

*È per pazzo ha ciascuno a'tro.*

**Dol.** L'opinione de gli altri è quella certo, ma l'ha infiniti rami da radersene. Come tu pigli i costumi d'un altro, colui ti loda; come tu tieni la parte sua tu sei tutto il suo bene: come tu fai come lui, egli ti abbraccia; fagli buon ciò che dice; eccolo che ti si dà in corpo & in anima. Passa un giorno, & contradiçigli, non fare come fa lui, lascia di portar la penna da la sua banda; uedrai quel che dirà: Tutto il contrario. Vedete che fauola è il mondo. Fa d'esser schiauo a un huomo, & che delle tue virtù ei possa seruirsene, & che sia tuo amico (o ombra d'amico che l'amicitia vera non ha termine) poi fa che ci vadi l'interesse di qualche ducato, & che tu sia pouero mendico, & egli ricco; uedrai se cercherà di ficcarti in un Cesò; che fa a lui, che tu muoia in una prigione, o che tu crepi per venticinque scudi? Vadin pur le virtù alla malhora: amicitia in là di sì fatto danno. Quando una Ruffa portassi via uno scudo; un Ruffo un altro, una Femina un altro, un cinquanticinque, dieci altri; un resto d'una Primiera, due uolte tanti; madesi non è niente. E che non è piacere hauere un Pittore a ogni tua richiesta, se bene e non ti può render trenta ducati? Hauere uno Scultore per farne ogni tuo piacere, & che tenga del tuo cinquanta scudi? Uno Scrittore, un Musico, & simili, non ti ha dato la Fortuna un bel laccio a tenere con sì vil prezzo un huomo, o un giouane da bene apiccato per la gola? Dirò bene, che se l'andassi fra equali, che la cosa starebbe male, ma hauerne la cassa piena, le rendite buone, & stratiarne infiniti, & un meschino non habbi da renderti così tosto i tuoi soldi prestati, cercar di tormentarlo, affliggerlo, & distruggerlo, non la lodo.

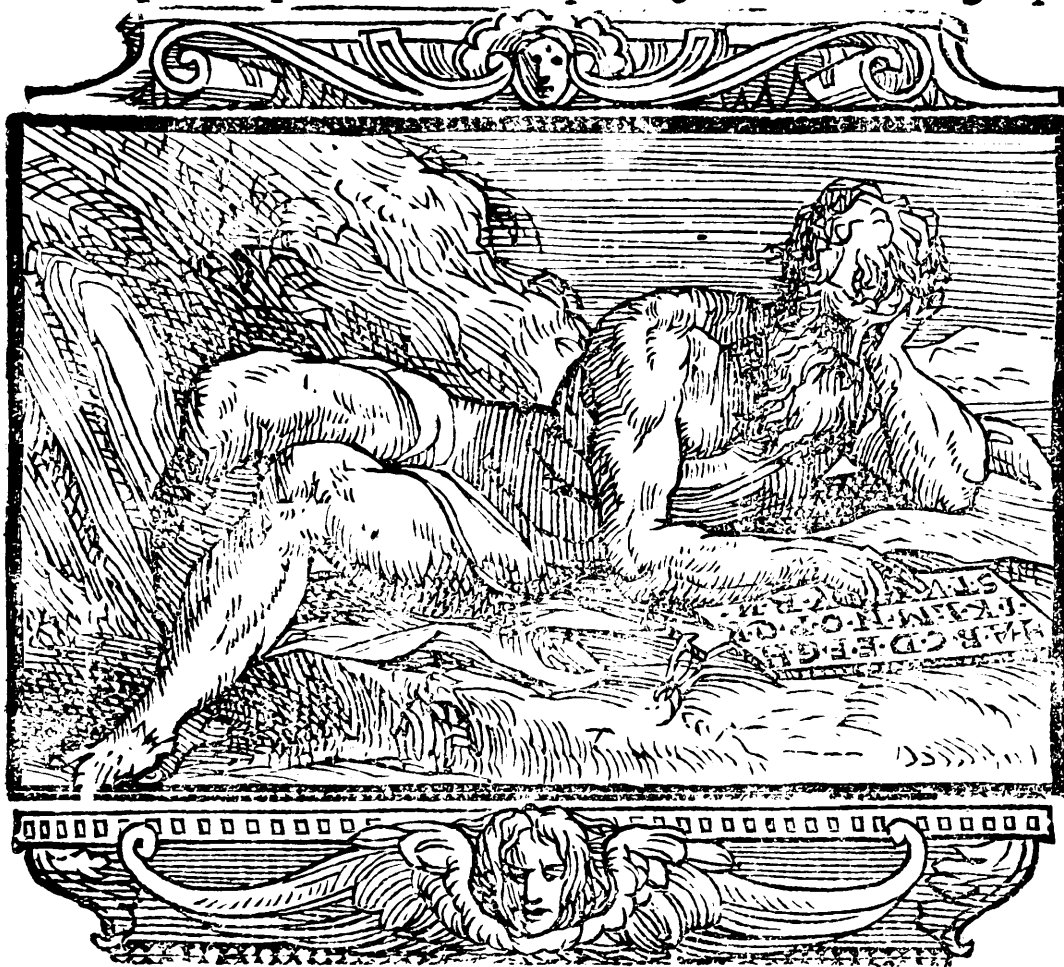
**Cor.** Egli c'è peggio, che taluolta sono sdegnati, i virtuosi; et coloro non hanno ne l'amicitia, ne dinari & dell'ingiuria riceuuta si risentano.

**Dol.** Brutta cosa è veramente quell'altra, se uno ha da rendere due soldi, non voglio dire dieci ducati a un altro, & colui non habbi & non possi rendergli; gli dà sempre del tristo, del ghiotto, del ladroncello, & del giuntatore per il capo.

**Cor.** A coloro che hanno il modo a rendere, & che tolgano per non rendere, & trappolano con questi mezzi, a questi sta bene che sia detto loro barri, asassini, et scellerati; non che tristi, giuntatori, & ghiottoni.

**Dol.** Eccoci dopo questi anaspamenti di dare, d'hauere, di torre, di rendere, di

*edificare , di distruggere , & dopo che noi habbiamo girato questo Mulino vn pezzo , che la Ruota si ferma , del nostro ceruello , l'acqua del furor ci manca , & non c'è piu roba da macinare , & così restiamo in secco senza far cosa alcuna di buono , & tutte le partite si fanno equali . Non giriamo noi il mulino dell'hore ; del continuo passa l'vna , vien l'altra ; quando sei da piedi ti fai da capo . Non è vn mulino da girar questo ; di lieua , poni , vesti & spoglia ; giorno , & notte : non è vn mulino da girare , il votare del continuo & empire il corpo : le lettere dell' Alphabeto sono vn mulino che gira per*



*tutti i libri , che noi giriamo con essi la vita nostra ; gira il Sole , le Stelle , & la Luna , gli Elementi , le stagioni continuamente ; il lor mulino , la terra producendo , & seccando volge anchor lei le sue mulina . La generatione & corruzione , è vn mulino grandissimo da girare ; nel farci portare , & riportare nel caminare andando & ritornando a torno ; è egli altro che uno aggiramento ? quale è quella cosa che in questo Mondo non sia fatta, rifatta, volta , riuolta , aggirata , & rigirata piu volte da noi accettata , & ricusata , & pur ritorniamo del continuo intorno , a mulinar quella medesima . Che piu bel mulino del nostro volere & non volere , del contentarci & non contentarci , del Piacere & Dispiacere , ogni cosa . Non è egli vn bel mulino il Pianto , & il Riso ?*

V ii

M O N D O

*Che vi pare della ruota del Mulino , della dignità ; Và su uno , scende l'altro : della ricchezza , quel vien di pouero ricco , quell'altro di ricco pouero. alla fine hoaggi ne nasce vno , & ne muore vn'altro . Così la vita & la morte hanno vn mulino anchor loro da girare .*

*Cor. Le parole sono anchor loro vn mulino, che macinano l'eloquenza gli huomini con la macina della lingua , hora sputando buona farina, & hora cattiuo loglio ;*

*Questo lodando dirà*

*Elegantissimo .  
Amplissimo .  
Compendiosissimo  
Candidissimo  
Eccellentissimo .  
Valentissimo  
Preclarissimo  
Felicissimo  
Audacissimo  
Risolutissimo  
Ornatissimo  
Diligentissimo  
Copiosissimo  
Studiosissimo .  
Gratiosissimo  
Gentilissimo  
Consumantissimo  
Ponderatissimo .  
Abondantissimo .  
Acutissimo*

*Quell'altro biasimando.*

*Goffo  
Ristretto sciocco  
Prolisso , fastidioso.  
Oscurissimo.  
Bufolo .  
Ignorante dappoco .  
Vil bestia .  
Arrogante .  
Temerario .  
Inuilluppato .  
Voto furfante  
Negligentissimo  
Arido , sterile  
Poltrone infingardo.  
Sgratiato .  
Porco  
Principiante .  
Ceruel leggiere .  
Pouerissimo .  
Goffo d'intelletto .*



**Politissimo****Sporco rozzo****Vigilantissimo****Adormentato****Prontissimo****Pigro & freddo****Constantissimo****Impatiente**

Come sono hora io che m'è venuto a noia a girar questo mulino del fauellare però ti prego che faccian fine di girar a questa **Ruota** per hora ; anchora che se io haueſſi a farne vna del biasimo credo che la sarebbe due volte tanto di quel che io ho detto , & la vorrei mettere per **Alphabeto** , onde poco piu si potrebbe girare per dir male verbigratia. **Arrogante, Arido, Astuto, Audace, Aſaſſino, Adulatore, Arrabbiato, Adultero. Balordo, Bestia, Brutto, Beſtiale, Bugiardo, Bilinguo. Cauezza, Cerretano, Ciuetta, Cicalone, Ceruellaccio, Ciurmadore. Diserto, Diauoloſo, Disgratiato, Doppio. Eretico. Forca, Frapatore, Furfante, Furbo, Falsario, Falso, Frasca. Goloso, Ghiottone, Giuntatore, Girellaio. Infingardo, Ignorāte, Inuidioſo, Imbriaco, Iniquo, Ingrato, Insolente. Lunatico, Ladro, Luſſorioſo, Leccone, Lordo. Maligno, Mendico, Manigoldo, Millantatore, Meſchino, Marihuolo, Meccanico. Obrobrioſo, Oſtinato. Poltrone, Peruerſo, Peſtifero, Perfido, Pidocchioſo, Pazzo, Parabolano, Pedante. Ribaldo, Ruſiano, Riportatore, Sfacciato, ſciagurato, ſonaglio, ſtallone, ſciocco, ſcimonito, ſbaiaffo, ſoppiatone. Temerario, Traditore, Trifto, Tauernieri. Villano, Vitioſo, Velenoſo, Volubile. Senza altri nomi di Beſtie ſenza ragione, o freno , che non ſi contano , come ſarebbe a dire. Aſino, Bue, Beſtia, Buſolo, Caſtrone, Cauallo, Gatto ſaluatico, Lumacone, Moſcone, Pecora, Taſano, & altri ſimili che ſono infiniti ; accompagnati , ſoli, ſcempi, & doppi. d'altre parole, articoli, nomi, & cognomi.**

**Dol.** *Non girar piu questa ruota che io son già stracco .*  
**Cor.** *A Dio .*

D O L C E , E T C O R T E S E .  
 R A G I O N A M E N T O

S E C O N D O .



**R**EALMENTE Che quando io veggio fingere  
 il sonno in figura humana ; la Letitia, il Pianto,  
 l'Honore , il fiume Thebro, Arno; la Primavera,  
 et sento fauellare gli huomini in figura d'ombre,  
 che io mi rido de i nostri concetti ; di quà hanno imparato costoro  
 l'uno da l'altro a chimerizzare , & a dipinger la Pace , che  
 abruci il Furore; intorno alle Medaglie , & a sculpire la Vittoria,  
 che tenga incatenato il Litigio . Io ho trouato pur vna  
 volta vn Gentilhuomo di buone lettere , & di virtù ornato , di  
 cortesia , & di valore , che sa goder la pace , dell'animo, & la  
 vittoria delle mondane fatiche ; perche ha atterrato i Litigi , il  
 furore de i peruersi fummi, & si stà nella tranquillità dell'animo  
 suo mirabilmente, honorando Iddio et giouando al prossimo.  
 Alla Medaglia di questo animo Generoso , starebbero bene  
 tali Poesie .

**Cor.** Molte volte le fanno bellissimo vedere , & che ; quanto durano queste nostre  
 eternità ? vn fuoco di paglia , vn sospiro , vn'ombra .

**Dol.** Non dite così , che la stampa correrà i secoli per suoi , si come  
 il mondo .

**Cor.** La stampa farà moltiplicare (per la facilità dell'imprimere) tanto i libri, che di quà a cinquecento anni e sieno tanti & tanti che l'Età di tre huomini non sarà bastante a legger mezzi i titoli de volumi. Onde si farà vna scelta de i migliori, del resto non se ne leggerà vn verso.

**Dol.** Vno di quegli che haurà vita sia colui che cantò; d'Arme, d'Amor; le Donne e i Cauallieri.

**Cor.** E vero, anchor le Medaglie corrono l'Eternità, perche mi par esser uenuto vn tempo che le belle Antiche, sono imitate Modernamente, molto bene.

**Dol.** Fu bella inuentione a far quelle Medagline per moneta; che mai si sia trouato hoggi alcuna Zecca che imiti quel mirabil modo.

**Cor.** Eccì chi scriua di queste medaglie antiche cosa alcuna?

**Dol.** Di questo & di quello che si puo dir sopra a le Medaglie, tosto se ne vedrà vn mirabil libro, che vn Giouane che si diletta delle virtù darà in luce. Ma l'antichissime medaglie (per dire alcuna cosa) furono di ferro & di bronzo, & io n'ho vedute di piu nationi alcune Arabe, alcune Grece, Latine, Todesche, Gotiche, et Caldee. Gran cosa che l'huomo cerchi così l'Eternità. Platone dice che questo immaginarsi immortalità, viene da vna cosa immortale; perche la mortale non può trouare vna inuentione immortale, si come vn imperfetto, il perfetto. Il Sauonarola tenne che lo spauento che fa il corpo morto all'huomo viuo, venisse dall'anima stupefatta del mortale, conoscendosi immortale lei, & marauigliandosi di quella mortalità del corpo. Vn legisla disse per contraporfi, come colui che haueua studiato le pandette: che la cosa era per il contrario, che conoscendosi l'anima mortale si spauentaua della morte; & vn Philosopho magro di questi nostri tempi Moderni, disse che Platone non se n'intese; conciosia che l'Anima per conoscersi mortale con tutti i modi cercaua di perpetuarsì eternamente, e che i Romani spinti da questa Anima, e nō dal corporale instinto, faceuan sì grā cose; perche non si cura d'altro il corpo che di pascersi & quietarsi,

Et di quà viene (afferma il medesimo huomo risibile) che l'esito  
 che fa lo spirito lasciando il corpo, che il corpo riceue tanta con-  
 solatione + cosi auiene di tutti gli esiti di fiato, di vento, o di  
 sottili vapori, fumi, o spiriti che si voglia dire, che il corpo man-  
 da fuori. Il generare perche ha exito di spirito, dà consolatione  
 al corpo, il trarre vn gran sospiro dà quiete al corpo; il venirsi  
 manco per qual cagione si voglia, il corpo riceue contento; per  
 che v'è al suo centro, si ferma, Et quando si parte l'ultimo spi-  
 rito, allhora riceue piu dolcezza (dice il Philosopho stitico) per-  
 che il corpo per sempre se ne v'è alla terra sua prima origine, suo  
 punto, Et suo fermo stato. Ha poi dell'altre opinioni costui  
 da ridersene: perche fa distinctione da spirito a l'Anima, et vuole  
 che l'Anima (quando crede l'immortalità; benche poche volte e  
 di questa fantasia) sia tutto lo spirito che ci fa leggere, scriuere,  
 dipingere, sculpire, fabricare, far medaglie, comporre opere Et  
 simili, Et a confirmatione di questo suo stolto credere. Allega  
 la Scrittura. L'Anima mia è sempre nelle mie mani; L'Anima  
 che peccherà morrà; Et che se la fossi immortale come lo spirito,  
 la non patirebbe in conto alcuno. Et quando l'huomo gli fa  
 toccar con mano che egli è vn pazzo, Et che egli ha dell'opi-  
 nione da ridersi del fatto suo, e dice che tutto il restante de Phi-  
 losofi, per altro non si sono auiluppati, che per non saper distin-  
 guere fra spirito Et anima; questo è che diceuano hora esser  
 mortale, Et hora immortale, Et quell'altro Messer Aristotile,  
 quando hebbe copiat tutti i libri, Et pesti, Et cauatone il sugo  
 gli fece abbruciare, Et non volse dare la sua parola risolutamente  
 se l'era o non era: ma se gli hauesse veduto la distinctione; v'dita  
 o letta di colui che fu, è, Et sarà la perfetta Sapienza, che  
 disse dolente e l'Anima mia, infino alla morte (ecco l'vna) è  
 in mano

*in mano tua raccomando lo spirito mio . (ecco l'altro) egli non haurebbe errato .*



*Cor. Deh vedete in che discorso voi sete entrato .*

*Dol. Il ragionare fa scorrere, tanto piu che l'huomo era sopra il mortale dell'huomo che cercava l'immortalità , per uia di medaglie , di archi , di colossi, di templi, di bagni, & d'aquidotti .*

*Cor. Gli antichi hanno anchora hauuti de i Re che cercauano dell'immortalità per altra via , come fu Arfacide Re de Batri, che tesseua reti per pigliar de pesci. L'Imperador Domitiano cercava di farsi immortale con il pigliare assai mosche , & Artaban Re de gli Hircani s'era messo con l'Arco dell'osso a pigliar con le trappole infiniti Topi . Chi non riderebbe , ah , ah , Biante Re de' Lidi uccellaua arancocchi , & quell'altro Re da ridersene ; Artaserse filaua. Pure erano grandissimi huomini ; questi credo benio che non pensassero a immortalità altrimenti .*

*Dol. Se si ridessi de piccioli solamente, sarebbe troppo mal fatto, biso=*

*x*

M O N D O

*gna ridere anchora de grandi . Coteſti R e douettero naſcere in quella caſa d' Athene .*

*Cor. Che caſa ?*

*Dol. Scriue Laertio che in Athene era vna caſa che tutti quelli che vi naſceuano dentro erano tutti pazzi , et vn'altra doue gli erano, ſciocchi & ignoranti .*

*Cor. Et non fu alcuno che ſe n'accorgeſſe ?*

*Dol. Paſſato vn tempo .*

*Cor. Et che ne fecero ?*

*Dol. Quei del Senato la buttarono a terra . Herodiano ſcriue anchora che in campo Martio ve n'era vna che vſaua certe amoreuolezze, perche la faceua morire tutti i ſuoi patroni di morte ſubitana , & l'Imperatore Aureliano la fece gettar giu tutta , & abruciare i legnami .*

*Cor. Non ſo ſio mi debba credere tante coſe .*

*Dol. Tutte ſono Hiftorie , anchora le Hiftorie ( per non pagar quei cinque ſoldi ) ſcriuano che il primo polzone , & il primo torſello che foſſe fatto per batter Oro fu nel tempo di Scipione Africano , & le medaglie d'Oro cominciarono all'hora . & da vn cãto ſi faceuano ritrarre, & dall'altro l'imprefe de' Romani che haueuano vinti , o conquiſtati, o vffici hauuti , o leggi fatte.*

*Cor. Quei Romani di quei tempi ( dico quei grandi ) erano tutti ſenza menda .*

*Dol. Sempre gli huomini hanno qualche diffettuzzo , ſien grandi quanto ſi fanno , & ſempre u'e chi gli nota . Gli Vticenſi infamauano Catone perche mangiaua da tutte due le maſcelle : inſino a coloro che uoleuan male a Pompeo mormorauano , perche ſi grattaua con vn dito . I Cartagineſi apuntauano Annibale , perche gli andaua ſdilacciato ſpeſſo , come colui che non voleua ſtar ſul tirato cor le ſtringhe , & Silla daua la tara a Giulio Ceſare . I Romani biaſimauano Scipione , perche ruſſaua ,*

*È i Lacedemoni diceuano che Ligurgo portaua troppo bassa la testa . Gli Atheniesi notauano Limonide , perche parlaua forte , & i Thebani accusauano Paniculo , perche spuntaua troppo*

*Cor. O che gente da ridersene del fatto loro vedi in quello che tastauano questi huomini grandi .*

*Dol. Guarda che gli haueßero lodato le buone opere , o i gran fatti loro ; & piu u'era che dire cose segnalate d'animo , di generosità, di forza , & di virtù. Cimonide vinse la battaglia a Maratona . Ligurgo riformò il suo regno ; Scipione , a Cartagine pose il giogo . Panniculo riscattò Thebe . Pompeo accrebbe l'Imperio . Cesare haueua sì gran cuore che l'esser padron del Mondo gli pareua nulla, & Annibale fu d'animo immortale ; però sempre ci dobbiamo rider quando l'invidia ci biasima hauendo sempre la ragione che ci loda .*

*Cor. Io leggo pure vna infinità di cose da ridersene , come sarebbe il dormire vno cinquecento anni , & di quel Leone , che riconobbe quello schiauo alla festa di Tito .*

*Dol. Che Leone ?*

*Cor. L'Imperator Tito nella sua festa fece condurre nel Coliseo d'ogni sorte animale come furono Tori , Grifi, Porci saluatici , Lupi , Leoni , Orsi , Rinoceroti , Cerui , & insino a gli Elefanti & i Camelli , & altri animali , i quali per la maggior parte si trouano ne i deserti d'Egitto . Gli huomini che erano condannati alla morte si serbauano vn tempo per questa caccia , & si metteuano fra questi animali , & chi amazzaua era libero , chi era morto pagaua la sua pena. In questa caccia vi fu vn Leone che ferì & amazzò molti huomini : alquale fu ultimamente datogli vno schiauo che lo stracciasse in pezzi , come colui che l'haueua meritato secondo le lor leggi ; ne si tosto fu la dentro che il feroce & bestial Leone mutato l'ira in dolcezza , & la furia in mansuetudine, in cambio d'offender lo schiauo , gli andò incontro , & come amoreuol Cagnuolo se gli humiliò .*

*Dol. Questa cosa risibile sta per eccellenza in questo mondo, perche chi la credesse non riderebbe come fo io , ah, ah .*

Cor. Se Appio Greco nelle sue opere mente , & Aulogelio : certo l'è di ridersene , io non ci fui , io dico doue l'ho letta .

Dol. Hor seguite .

Cor. Egli che vide il Leone si mansueto accostandosegli l'accarezzò , onde l'vno all'altro si faceuano gran festa , La nuoua cosa pa'torì marauiglia al popolo , & all'Imperatore stupore , & fattosi venir lo schiauo inanzi , volle da lui sapere chi era , & come aueniua questo . che vna fiera che tanti hauua offeso non offendesse lui . Lo schiauo con ardito animo cominciò queste parole . Io inuittissimo Cesare sono schiauone , & nacqui in Matrucca , in quel luogo sòn nato il qual si ribellò a Romani , & il mio nome è Androconio legnaggio de gli Androchini , & non fui manco stimato & di buon grado nella patria che qual si fosse cittadin Romano . Ma che si può contra alla Fortuna ? Fui menato prigione in Roma & venduto a vn legnaiuolo in campo Martio , il quale conobbe che io ero piu huomo per adoperar l'arme , & meglio che squadrar le asse . & mi riuendè a Daco Consolo , che fu padre del Consolo Ruffo , il quale viue anchora . Vespasiano tuo padre mandò tanti e tanti anni sono Daco in Numidia prouintia d'Africa a ministrar giustitia , in luogo di Proconsule & gouernar Caualleria per bisogno della guerra . Il suo primo intento fu ( inuittissimo Cesare ) farsi ricco , & accumular thesoro ; onde non tenne mai altra seruitù che la mia ne la sua casa , benche fosse si gran Principe . Adunque il macinare il grano ; fare il pane , cuocere , pulire , & gouernare lui & tutta la casa , toccaua solo solo a me : Et era si smisurata l'auaritia sua che egli non mi daua nulla per vestire ; pure vna sola camicia non hebbi mai . ne vna scarpetta . Tesseuo io tuttanotte sportelle , & quelle vendeuo la mattina per il mio viuere , & quando non lauorauo , egli non mi daua cosa alcuna ; & piu se per lui non lo guadagnauo anchora , mi faceua batter la mattina . Onde auinto dalla seruitù di vndici anni gli chiesi piu volte la morte ; la quale mi fu negata sempre ; & mai da lui hebbi in questo lungo seruire vna buona parola , o vno sguardo dolce . Onde venuto in età che la fatica mi haueua oppresso , la vista abagliata , indebilito mezzo , & tutto disperato me ne fuggi nel deserto d'Egitto in quei monti Caucafi terribili per non esser trouato , & in vna grotta aspettauo la morte : quando ei venne questo Leone , & in quello ch'entrò con vn piedi putrefatto , il quale credendo forse che io fosse una fiera o vinto dal dolore , non mi offese . Io lo curai per che gli traßi vna stecca grande di quello , & la putrefattione vscendo fuori gli fece cessare il dolore ; da questo credo certo che mi ponesse amore . Io lo guarì , & egli mi temeuo & amaua ; ma stando vn tempo ne hauendo piu da mangiare , perche fornita era la prouisione della farina , che io mi portai , le fiere non mi deuorauano ,



perche la Sorte me l'hauuea negato , mi deliberai ritornare al domestico , ne si tosto fui ne' confini che le genti che mi cercauano mi presero , & fui condotto inanzi al mio padrone . Io ti giuro Cesare che mi doleua insino al cuore non essere stato pasto di fiere , si mi tormentaua la presenza del mio padrone. ilquale si consigliaua che morte doueua darmi , o scorticarmi uiuo , o sospendermi, anegare , farmi fare in pezzi . Così fui sentenziato dopo le grande ingiurie dettemi a esser preda di queste fiere , per honore della tua festa , ma che la Fortuna mi priuò dello stato ; la Sorte mi liberò dalla morte ne i deserti , & gli Iddij nella tua presenza mi danno la vita , che disporrà Cesare del mio corpo ? & quà s'inginocchiò con molte lacrime , & si humiliò a terra . Leuossi tutto il popolo a pregare Cesare che lo facesse libero ; & così fu fatto . & gli fu dato il Leone , & con il menar quello domesticamente a torno viueua de i doni che gli erano fatti .

**Dol.** Tutte cose da ridersene , gli Historigraphi dicono anchor loro delle bugie , & ne framettano alcuna per i loro scritti , per piacere al lettore , del qual peccato riprende Diodoro Siculo , Herodotto . Et si legge diuersi diuersamente hauer parlato sopra vn principio ; guardate nell'Edification di Roma ; e pagateui , di questo scriuere vna cosa per vn'altra e si danno la tassa l'uno a l'altro . Strabone riprende Possidonio, Metrodoro . & altri riuolgano le cose vere alle fauole , come fece Hecateo , Cresia , & Gnidio . Ma io non uiddi mai il piu bel libro di quello di Pausania vltimo , che si serba nelle cose mirabili della libreria di Fiorenza .

**Cor.** Quella che ha dal Greco in Latino si ben tradotta il dottissimo Romulo ?

**Dol.** Nò, un libretto che e fatto da un'altro Pausania .

**Cor.** Che cosa scriue ? baie , come scrisse Strabone , che voleua che'l Danubio nascesse poco lungi dal mare Adriatico , & Herodoto dice che vien dall'Hespero , & appresso i Celti dell'Europa son gli vltimi popoli , & entra in Scithia .

**Dol.** Strabone dice anchora che Lapo , & Visurgo che son fiumi vanno all'Hamaso ; vno si mescola poi contro all'opinion sua nel Rheno , & l'altro s'infonde nell'Oceano . Plinio ancho egli mette che'l fiume della Mosa vadia nell'Oceano , & pure

*è vero che egli entra nel Rheno .*

**Cor.** Mancano le bugie scritte . Il Sabellico non vuole egli , che gli Alani siano uenuti da gli Alemanni , & gli Vngheri da gli Humi , e i Gotti ; da Geti , mescolando i Dani, con i Daci , oltre che egli mette il monte di Santa Ottilia in Bauiera , essendo appresso ad Argentorato . Mille di questi errori , & maggiori , i quali lascio di dire , perche de i nostri scritti non si rida come de i loro . & se s'ha da ridere , che delle nostre cose si rida solamente , & non di tutte due . Fammi rider di questa nuoua Pausania .

**Dol.** Dice , che i Romani faceuano scriuere tutte le cose a modo loro .

**Cor.** Questa per la prima è da ridersene .

**Dol.** Et tutte le cose che veniuano loro mal fatte , le faceuano scriuere che le si leggeßero per ben fatte .

**Cor.** In che modo .

**Dol.** Mutio Sceuola , verbigratia è tenuto un gran pater patrie , per che s'abruciò una mano . & pur Pausania mette in altro modo : & dice che i Romani lo mandarono ad amazzare il Re Porsenna , & che il Re quando seppe che non gli era bastato l'animo non uolle metter mano piu in loro stimandogli uili , & che non lo volse amazzare , ma lo fece pilotarsi da se il pugno . & si partì con il suo exercito .

**Cor.** Che baie da ridersene non ne dir più .

**Dol.** Deh odi quest'altra che è cosa nuoua non piu detta . Ma che nube è questa che c'è sopra , odi che ragionamento vi si fa dentro . Sarà qualche miracolo .

**Cor.** Io sento vn bellissimo parlare fermianci , & ascoltiamo , ma l'è gran cosa veramente sentir vscir d'vna nube la voce , & non la vedere . Odi che fauelano di questo mondo , & se ne ridono .

M O M O , E T G I O V E ,  
D O L C E , E T C O R T E S E .



ON t'ho io detto sempre mai Giove che non c'è ordine a rassettarlo , & che sono vna gabbiata di pazzi , & che bisogna ridersi di ciò che fanno , & di ciò che eglino scriuano .

Leggi quest'altro pezzo d'Historia .

Gio. Leggi pur tu che io sono stracco di tanti pataffi che io ho letti .

Mo. L'Historie ci sono state sempre come uno specchio inanzi a gli occhi , nelle quali noi habbiamo potuto non solamente vedere , ma comprendere tutti i fatti , & gesti , ordini & disordini ,

Gio. ( Questa è buona . )

Mo. Di ciascuna persona di ogni fatta , & anchora che gli Storiografi sieno stati in lite di credere di dire il uero ciascuno , o lodando , o uituperando , pur s'è veduto di gran cose ; Imprese di Re , fatti di Imperatori , discriptioni di tempi , & disegni di luoghi : Onde da molti questa Historia è stata chiamata maestra della uita , & cosa utilissima per insegnarla . Et ha questa cosa apparenza del vero , quando gli huomini tirati da gli esempi di cose uarie , et tocchi da uno sprone di ottimi fatti altrui , si son posti a far qualche bella impresa .

Gio. ( L'è vna lunga tirata ; Horsù io haurò anchora pazienza vn pezzo , leggi uia . )

Mo. Per acquistarsi vna gloria immortale , lode al nome suo , et fama a suoi descendenti . E uero che la Historia pone anchora di alcuni cattiuu huomini , de mezzi buoni , & cattiuu , & di quelli che non sono ne l'uno , ne l'altro . Pure tutti i gran fatti si scriuono , o la maggior parte : talmente che questo hauere fama ci fa operare gran cose . A Trogo di Pausania , la gli fece cometer l'omicidio del Re Philipppo .

M O N D O

**Dol.** Io odo cicalar non so che di Pausania , questa sarebbe bella , che ragionaßino di quello che noi fauellauamo .

**Cor.** E dicano anchora di non so che Historia , star pure in orecchie .

**Dol.** Fermati che la sarà bella cosa veramente .

**Mo.** Et a Erostrato abbruciare il tempio di Diana . anchora che a dispetto della Fama fosse interdetto che non si nominaße il malfattore , pur fu ricordato ; Et conseguì il suo intento . anchora che morendo : egli si rideua della loro pazzia .

**Gio.** Perche ?

**Mo.** Disse egli , il tempo non haurebbe egli il vostro tempio a ogni modo consumato ? non ui basta hauerlo veduto , che vi fa , che altri goda il vostro ? voi amazzate me , che sono vn semplice huomo , quando sarò distrutto che haurete fatto ? a ogni modo mi sarei consumato a poco a poco : quello che io sopporto hora voi anchora lo sopporterete ; voi non mi fate nulla di piu , di quello m'haurebbe fatto la natura . Ecco che io vi fo conoscere che non hauete autorità di farmi nulla , perche vi date a credere a tormi la vita . O tu ci saresti forse viuuto molti anni anchora ? a far che ? non ho io veduto , prouato , gustato , goduto , piu Et piu volte quello , che si puo hauere in questo caso di vita ? che proue grande son le vostre ? a dar fine a quella cosa , che è piu facil cosa a finir che sia . Hora andate Et cercate di perpetuare i vostri fatti , Et esercitare il vostro ingegno in altre piu honorate imprese che in questa , perche è nulla . Già sono stracco Et satio di questo viuere , Et il mio animo s'allegra , Et giubila d'vscire di questa carcere , con l'opinione di si gran magistrati , che a un bisogno senza piacer d'alcuno si sarebbe partito . Come puo egli restare di non hauer vn gran contento di questo ? vdendo il piacere , che tutti n'hauete . Il mio animo non è già punto da voi oppresso , ne lo potete offendere , ne mai l'offen-

deet

derete : hor fate di me la uolontà vostra, perche questo e' un cammino , nel quale voi mi mandate inanzi & n'hauete piacere, & io mi rallegro che mi seguitere, & ne son certo . Son certo che io cammino volentieri , ma uoi non mi seguirete forse così volontariamente .

**Gio.** Costui si rideua di loro , & non temeva la morte , a lui gli bastaua hauere abbruciato il tempio ; del resto non se ne curaua punto .

**Mo.** Non pare a me . Ma doue siamo noi **Giove** ?

**Gio.** In nel mondo pare a me che ci habbi trasportato queste nube .

**Mo.** Sarà bene poi che noi siamo qui, che pigliamo vn corpo per uno d'aere condensandolo insieme poi piglieremo il colore da quel vaporoso & grosso come fa l'arco .

**Gio.** Sarà forse meglio che noi caminiamo inuisibilmente perche potremo stare a uedere ogni cosa , senza che alcuno altro vegga noi .

**Mo.** Faremo o l'uno o l'altro .

**Gio.** Anzi l'vno & l'altro . Io andrò inuisibile e tu piglierai corpo .

**Mo.** **Giove** di gratia non mi far piu far tali cose da ridere , perche tu sai quanto l'altra volta io tornasti mal concio dal mondo .

**Gio.** Tu doueui anchora mandarmi tal persone quando eri in Cielo , che hora le ti seruissino a qualche cosa .

**Mo.** Io mandai quelle che vi volsero andare : ma in che forma vuoi che io ci ritorni ?

**Gio.** In habito di Pellegrino .

**Mo.** Vieni anchora tu, che coteſta opinione non mi dispiace .

**Gio.** Son contento , hor pigliamo corpo & scendiamo in terra .

**Dol.** Che begli aspetti , oime che begli huomini sono usciti di quella nube , o che faccie Diuine ; certamente e' sono qualche numi Celesti .

**Cor.** Io son restato mezzo stupefatto , e tanto piu che ci sono appariti inanzi come inuisibili . Onde sto in dubbio se io dormo , o s'io veglio , & se per sorte io son desto , & che nell'Academia dica d'hauer veduto due si fatti Peregrini usciti d'vna nuvola ciascun si riderà del fatto mio ,

**Y**

M O N D O

**Dol.** *Sempre sarò testimonio a tanta verità ; anzi sarà bene fare intendere questo caso , accioche venendo a vn bisogno nell'Academia nostra , sieno riceuuti mirabilmente .*

**Cor.** *Sarà ben fatto . Andiamo .*

GIOVE , ET MOMO .

**Gio.** *M A I ; Se bene io fossi stato mille anni a pensarci mi sarei potuto imaginare la gran mutatione che ha fatto il Mondo ; dice bene il vero , a noi altri de i mille anni che ci paiano vn giorno in questo tempo che io sono stato a fare non so che mondi nuoui , come tu sai Momo . Questo mondo vecchio ha mutato culto , anzi n'ha fatti infiniti , & vna religione n'ha partorite mille , & vna inuentione s'è tirata dietro l'altra , in modo che la cosa va come la v'è . Che di tu Momo , come ti pare egli variato da quel tempo in quà che tu ci fosti .*

**Mo.** *Quanto dal dì a la notte , gli huomini ricchi che son sì liberali a gli altri huomini , & che poi e caggino in pouertà , tutti coloro c'hanno goduto , & vsurpato ; lo lasciano come vna bestia .*

**Gio.** *Ricorderami , come io sono in Cielo , che io gli voglio riarichire , et far che diventino tanti Asini con ciascuno .*

**Mo.** *Non in buon'hora , solamente a coloro che gli faceuano carezze per i suoi thesori .*

**Gio.** *Apunto ; sia pur Asino con tutti , perche sono stati pochi coloro che gli volestin bene per i suoi begli occhi ,*

**Mo.** *Non sarà da marauigliarsi adunque , se i ricchi non daranno piu a nessuno , & che sieno auari .*

**Gio.** *Tu vedrai .*

**Mo.** *Io mi son pur riso d'un ricco che ha fatto vn testamento , alquale per disgratia sono stato testimonio , egli era per dare i tratti , & pensaua a tante cose che pareua che gli hauesse da rifare il mondo . Voleua che la sua Donna fosse Madonna e Messere ; i figliuoli redi , & non redi , lasciaua a questo , voleua che fossi*

dato a quell'altro , pensaua al corpo , all'anima ; all'anime de suoi passati , a quelle che haueuano da venire, per infino in terza & quarta generatione . Io voglio ogni anno cosi, ogni tanti anni; colà ; & perche , disse il Notaio , attendete ser huomo a morire , & lasciate fare a chi resta ; che u'importa , che la vostra Donna facci , o non facci; i vostri figliuoli sieno, o non sieno ; non sono eglino grandi & grossi ; parrebbe che non sapessino viuiere senza le vostre ordinationi . Che sapete voi che gli habbino a nascer tanti a quanti voi lasciate , a figliuoli de figliuoli , che furon figliuoli, de figliuoli de miei figliuoli . Voi farneticate messere , attendete vi dico a sbasire ; non hauete uoi fatto della roba sessanta anni a vostro modo ? non vi basta ?

Gio. Doueua essere un galente Ser Notaio cotestui da che lo farbottaua cosi a proposito.

Mo. Il Bello fu dell' Epitaffio che voleua sopra la sepoltura , e u'erano venticinque galanti huomini che ne fecciono all'improuista , & altre tanti gli furon detti che erano stati cauati di quà & di là .

Gio. Dimmene alcuno di gratia che son cose da ridersene .

Mo. Egli lo uoleua in marmo , messo tutte le lettere d'oro . & il messere che gli predicaua la religione , diceua che gli era peccato di Vanagloria , & di pompa , cosi si risolue di farlo tinger nero . Et che dicesti a questo modo . **FRV OSINO DI CELSO, CHE FV DI FROSINO, ASSETTATO, CHE EGLI HEBBE LA ROBA, ET ACCONCIE LE SVE BRIGATE, ACCOMODO' SEMEDESIMO IN QVESTA SEPOLTURA, DOPO CHE FV STATO AL MONDO LXXI ANNO MESI DI ET HORE.**

V ii

Gio. Che disse egli di questo .

Mo. Non gli piacque ; voleua che s'aggiungesse , e fu mercante , e fece la roba , & la distribuì , e fece di due case un palazzo , lui fu il primo che fece far l'arme di casa sua , & tolse moglie del tal tempo , rimase senza padre di tanti anni , & si governò da vecchio .

Gio. O vedi che filastrocola .

Mo. Vn'altro gli disse messere il dir breuemente ne pataffi , fu sempre mai lodabil cosa . Io per me s'io hauessi a morire con tauole lapidee in tetrasticon ; ci vorrei due impennate di scrittura ( & disse ) **ORIONE, QVA' DENTRO E' MORTO, DISOPRA VIVE.**

Gio. Non mi dispiace cotesto , perche se va al Cielo , disopra viue , se va da Radamanto , disotto è morto , essendo in vita anchora , viene a esser sopra la sepoltura , & morto stà la dentro . Ma che disse egli ?

Mo. Dice che voleua che la sua sepoltura fosse fatta a graticole disopra per poter sfiatare , se ve lo mettesino per sorte che non fossi ben ben morto , perche si fa tal volta per la roba di mali scherzi alle persone , & però non gli piaceua quello dentro , che sel pataffio hauessi detto sempre disopra , che se ne sarebbe contentato .

Gio. Ah , ah , chi non riderebbe , seguita .

Mo. Vno gli andò per fantasia , ma la moglie e i figliuoli non uogliono che si scriuesi .

Gio. Come diceua .

Mo. **FRUOSINO**, Fece uiuendo far questo Sepolcro ,  
Conoscendo quanto fosse poca la discretione de suoi Heredi.

Gio. E diceua troppo il vero , ma che gli faceua egli ; se ben l'hauesin tratto in vn cesso .

Mo. A ogni modo costoro son pure i nuoui pesci che pensano a tante cose ; Odi quest'altro che gli fu messo per le mani da un pazzo suo amico , che faceua il Buffone . Fruosino di gran Roba ,



*Et gran gouerno , Lasciò il Corpo quà , Et l'Anima all'Inferno.  
 Et lo disse ridendo , poi gli dimandò se fosse stato mai Soldato.  
 Et egli che haueua caro rallegrarsi ( con questo baione ) alquanto  
 inanzi che tirasse le calze : gli disse di sì . A dunque disse il  
 suo amico io ho vno pigramma per lettera che sarà per uoi , che  
 così . Qui ghiace Fruosino soldato , Huomo da bene , che con  
 la spada sua non fece mai sangue . Foste uoi mai Ballerino  
 gli dimandò il Medico , perche non ho uno a proposito molto.  
 Io fui il mal che Dio vi dia , rispose il mezzo uiuo . Ei fu  
 bene innamorato , rispose la moglie , diren così , disse all'hora il  
 medico . Quì e' sepulto di Fruosino il corpo , senza cuore ,  
 come colui che'l diede alla Druda .*

**Gio.** *O che risa si douerebbon fare di queste baie del Mondo . Morì egli ?*

**Mo.** *Non so piu là , che io me ne uenni.*

**Gio.** *Ne i templi ho veduto io molti di questi scritti ; hor che tu m'ha fatto ricordare  
 perche andando a torno & leggendogli veniuo a rimettermi a memoria a chi fu-  
 ron coloro ; vn giocator disse ben venendo a morte. PERIANDRO  
 SE RIPOSA, CHE GIOCO' IL SVO, ET MANGIO'  
 QVEL D'ALTRI. Vn'altro che haueua di sale vota la Zucca disse .  
 ( Quel che io sono non si vede , quel che io fui non si puo uedere , & quel  
 che io sarò non si vedrà mai . )*

**Mo.** *Come dice quello di quel Sauio , che faceua far la sua Sta-  
 tua d'Oro .*

**Gio.** *L'huomo è morto , il nome viue ; visse l'huomo per morire , & morì il no-  
 me per viuere .*

**Mo.** *O che pazze cose dicon questi spensierati , quell'altro disse . Io  
 nacqui di corruttione , uisì di materie , che si corrompono , &  
 morto son corrotto ; lo Spirito e' , stato , e' , & sarà in-  
 corruttibile .*

**Gio.** *I plebei non si curano di queste filastroccole , & fanno bene a non entrare in que-  
 sta morefca , perche nell' vltimo del gioco , le Colonne , i Cassoni ; l'Arche ,  
 & i truogoli ne vanno in poluere .*

M O N D O

**Mo.** *Da che io ho udito di truogolo , un certo che haueua consumato tutto il suo , giunse alla fine che non gli era rimasto altro che un gran vaso di pietra , & morendo si fece ficcar la dentro , con certe parole che io non me ne ricordo simili a queste. Il tale gode tutto il suo in uita , & gli restò questo truogolo che se lo gode in morte , & ha fatto questo perche alcuno non goda il suo. altri dicono che disse , Io fui , non sono , & hebbi , & non ho : uoi siate & hauete, non sarete & non haurete .*

**Gio.** *Io sono stracco d'udir pigrammi non me ne dir piu .*

**Mo.** *Vn solo che un Padre Saluador de gli Angeli di Fiorenza mi mostrò alla Giudecca Isola del Mare Adriatico , che dice*  
**M. CCC. XLVIII A** *di III Giugno.*  
**Hic est di Bettino Quondam Mattei Benedicti ,** *de Luca e redum suorum : de confinio Sancti Fantini .*  
**In qua iacet , Gianino & Stefano Figlio'i di detto Bettino.**  
**Madesi ,** *che egli e' bello .*

**Gio.** *Ah , ah , ah , che nouelle risibili . Io ne dirò anch'io vno d'vno pauero Uomo .*

**Mo.** *(Egli e' per tua gratia )*

**Gio.** **IL FINI DA FINALE, FINI' LA VITA SVA DI LX ANNI IN PRIGIONE: VISSE ANNI XII. IL RESTANTE CHE EGLI STETTE IN CARCERE, NON SI SEPPE RISOLVERE, D'ESSER MORTO, O VIVO.**

**Mo.** **Et quello che disse ; QVI GHIACE MILO CONTRO SVA VOLONTA;**  
*disse il uero, che non si troua alcuno che volentier ui sia, ne che volentieri muoia .*

**Gio.** Fu bello , bello , bello, certo . Costui meritaua vna Mole come Adriano , vna Obelisco come Ciro , vna Colonna come Augusto , vna Polimite come Semiramis , & vna Pirramide al par d'ogni Maccabeo , si disse bene .

**Mo.** Giove vuoi tu, far meglio .

**Gio.** Che cosa vuoi tu che io facci ?

**Mo.** Toglianci uia di questo mondo , che io ti prometto che se noi ci stiamo troppo , costoro si rideranno de fatti nostri , perche veramente se tu rimiri cosa per cosa che si fa in questo mondo , le son tutte bagatelle da ridersene .

**Gio.** Non mi risoluo cosi tosto , io la voglio riuedere piu per il sottile . Andiamo a posarci per hora .

**Mo.** Hai tu ueduto Giove quando i Bambini fanno de fantocci di terra & che tolgano delle lor frascherie & fanno delle feste ?

**Gio.** Si ho , che vuoi tu dire ?

**Mo.** Gli huomini di tempo , i vecchi non si fanno beffe di quella lor semplicità ?

**Gio.** Si fanno che è per questo ?

**Mo.** Quando uno gli toglie loro , o guasta loro quelle baie , non piangono eglino quei fanciulli vn pezzo .

**Gio.** Anchora per vna palla , si mettono in disperatione & in pianto .

**Mo.** Ecco che a me mi par vedere le faccende del mondo sieno in quello essere , a noi altri Dei le ci sono in manco conto . Chi guasta un fantoccio di terra a un putto , lo fa piangere , & pur son baie, chi rouina un palazzo o una statua , e si disperano, & alla fine le non son manco le bagatelle de gli huomini , a nostro

M O N D O R I S I B I L E .

*paragone ; che sieno quelle de i putti a i vecchi padri .*

**Gio.** Sarà ben Momo che noi andiamo a vedere il Mondo che noi facemmo per i Savi che costoro hanno detto de Pazzi .

**Mo.** Da quei Savi , a quei pazzi , che tu hai fatti , & che loro hanno chiamati a lor modo , poca tara c'è che fare , pure il veder quel che fanno sauiamente , & pazzamente , darà giuditio di quel che tengano piu .

**Gio.** Chi sarà quello che darà questa sentenza , che vno sia Pazzo & l'altro Sauio , a sentenziare vn Pazzo ci v'è vn Sauio , ma doue è questo Sauio ? & a giudicar un Sauio ci v'è altro che Pazzi .

**Mo.** Non piu che il ridersi anchora d'ogni cosa non è troppo atto da Sauio .

89  
L'ACADEMIA

PEREGRINA  
E I MONDI SOPRA LE MEDAGLIE  
DEL DONI.

DEDICATA ALLO ILLVSTRISS. ET ECCELL. S.  
IL SIGNOR PIETRO STROZZI.

M V N D V S T O T V S

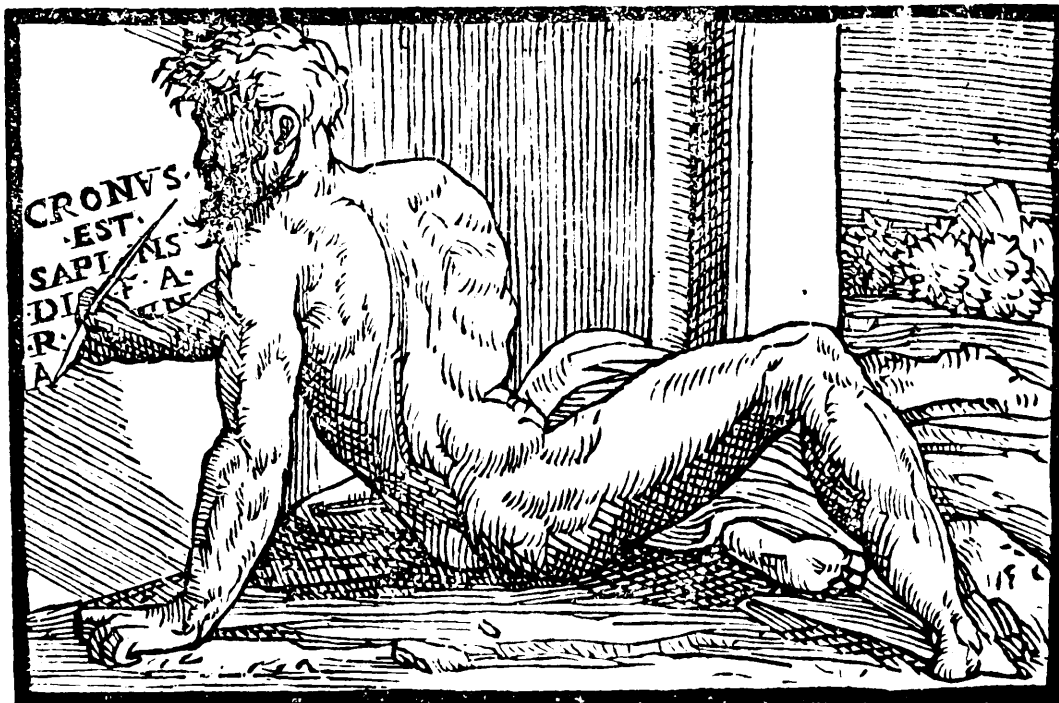


IN MALIGNO POSITVS EST.

IN VINEGIA NELL'ACADEMIA P.  
M ' D L I I.

Z

# CARTA DA MATTI



M V R O B I A N C O .

90

IL SAVIO ACADEMICO  
PEREGRINO  
A I LETTORI S.



**L** O P O' ch'io mi sono aggirato co'l ceruello, & rigirato vn pezzo di quello che io ui doueua dire in questa Epistola, mi sono alla fine risoluto. Voi haureste forse piacere di sapere quello che io haueua pensato in tanti riuoltamenti di dirui. Questa sarebbe vna certa domanda che terrebbe, di quel che dice chi cerca i fatti d'altri non puo esser sauiο. Son ben contento di diruene vn certo che. Prima inalberai con il nome, se io doueua chiamarmi il **Sauio**, o il **Pazzo**; s'io mi battezzaua per matto, tutto quello che io hauesſi scritto; le Signorie uostre, l'haurebbono hauuto per materia. O, il dirti sauiο non monda ne spole; a questo si risponde che anchora i matti spacciati non si tengano pazzi, ma saui; se adunque voi mi chiamaste per il nome mio non sarebbe gran fatto, perciocche sauiο letteralmente, vuol dire in lingua Italiana **Pazzo** publico. La seconda cosa che io strolagai nel mio cerebro, fu del titolo di questo nuouo Mondo, & quando l'hebbi aburattato forse sei, o sette hore; colpì su'l nome del Mondo de **Sauì**; al qual nome se gli pone la briglia sul collo, che possa correre alla scapestrata, fra i **Sauì**, & fra i **Pazzi**, & che uoi chiamate lui, & me; **Pazzo** & sauiο, sauiο, & pazzo come voi uolete. Se ben uoi lo chiamaste mondo **Hermafrodito**, non ue ne darei una ca-

Z ii

stagna; perche la nouella che io pensai ultimamente di dirui rac-  
concia le some per la uia, & e questa . Dice che fu un tratto  
nel tempo de gli indouini , quando le persone sapeuano quel che  
egli haueua a esser di per di ; et hora per hora : che questi indo-  
uinatori uiddero per uia di strolabio , & per mezzo di Capri-  
corno & Cancro ( che venga loro ) che tutti coloro del paese ,  
doue questi farfalloni habitauano : haueuano a diuentar pazzi  
pazzi ; pazzissimi, & che l'haueua a durar loro questa materia  
parecchi settimane , & Dio sa poi come guarrebbero : & que-  
sto accidente doueua uenire perche egli era stato un gran secco:et  
haueua a uenire vna grandissima grandissima acqua, onde il gran  
puzzo che haueua a fare il terreno : dando lor nel naso , gli ha-  
ueua a far diuentar matti. Così questi strologatori , o Indouini  
che io mi uolia dire , antiuedendo questa materia , si ristrinsero  
insieme , cio e unirono tutta la lor sauezza in vno . & fecero  
fare vna stanza con tre o quattro cerchi di muri : & la fecero  
foderar d'asse , & turar tutti i buchi, & tutti i fessi de gli uscì ,  
& delle finestre : accioche'l puzzore della terra non andasse lo-  
ro al cerebro . Eccoti l'Orco, ideft il dì che cominciò a piov-  
re, et loro a vn tratto corsero a imbucarsi la dentro in quella casa  
matta, che eglino haueuano fatto fare a bella posta . In questo  
caso le signorie loro teneuano piu tosto del Pazzo cattiuo che  
nò , conciosia cosa ( disse Cato ) che s'haueano imaginato di farsi  
padroni de gli altri, con dire noi non sentiremo il tuffo , & non  
impazziremo : gli altri sentendo il tanfo impazziranno ; Noi  
saremo i saui , & loro i Matti : & così gli ordini uogliano ( alla  
legge ca. 2 . ff. de consultis, & al. Cod. 4. m. de finibus , & al  
testo p. s. ff. c. de nonnullis . ) che i saui gouernino i Pazzi ,  
ergo noi ci facciamo padroni di tutto questo tenitorio . & qui



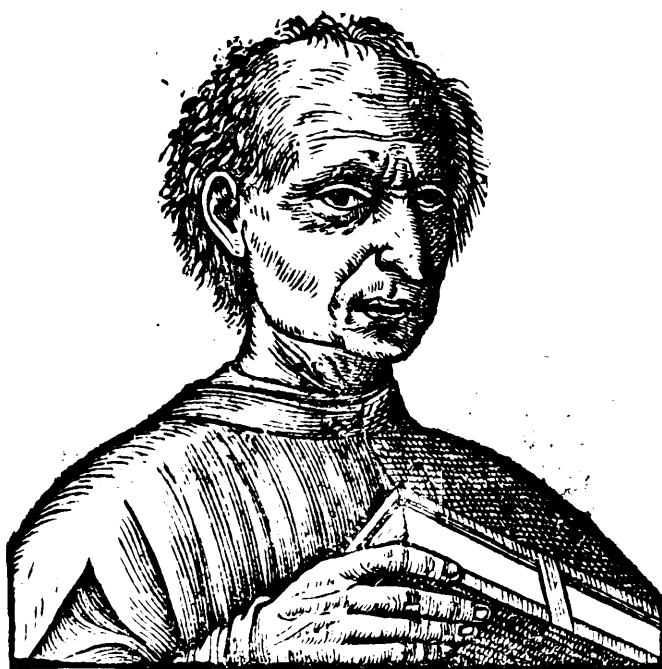
fra loro faceuano vn guazzabuglio di frappe , vn saltar d'alegrezza , vn fregar le mani l'una con l'altra , & il cul per terra , vn rider smascellatamente . Breuemente egli erano in frega come i Gatti di Gennaio la dentro , quando sentiuano venir giu quell'acqua grossa , che pioueua a secchie rouescie ; che le Cathene non sarebbono state fuor di proposito per loro anchora . Passato la fumana , & venuta la pioggia al fine ; i fummi restarono a tutti i popoli nel capo , & per questo cominciarono a far mille materie ; & costoro fuori per insignorirsi della terra , & impatronirsi della roba . Piu vi dirò , che questi Sauì in opinione fecero certi vasi , i quali a certo tempo con ingegni si chiudeuano , & gli posero in alcuni luoghi secreti , doue nel tempo della pioggia , quando il puzzo andaua a torno e s'empierono di quel fumo , & si serrarono ; De i quali vasi ce ne sono anchora hoggi , & ne sarà per l'auenire sempre qualch'uno per multiplicare ; & quando per disgratia egli ce ne capita alle mani alla giornata , & che noi gli fiutiamo , in vn tratto diamo la uolta al canto , & al ceruello . Vn di questi , credo che fosse quel di Madonna **PANDORA** che haueua dentro tutti i mali , i quali uscìuan fuori ( se'l testo non falla ) a vn'hotta : per che l'esser pazzo a tutto pasto , o hauer voltato sotto sopra è vn'hauer tutti i mali adosso che sieno , & non sieno al mondo : & non crediate a quelle baie , che dicano i Poeti da scoreggiate che gli uscìsin tutti i difetti , & le malattie a vna a vna , & che il sonno vi restassi dentro : madesi : l'esser matto ui dico e quella che vale e tiene . Anchora quel pouero Armauiro d'Orlando ; douette anasare il Vaso di **ANGELICA** ; cioè che Angelica haueua , che doueua essere anche egli vno di questi , & impazzò ,

Et bisognò poi a rinsauire che fuitaſſe vna ampolla . Basta  
 mò , il caſo fu queſto , che gli **S T R O L A G H I**  
 Indouini vſciron fuori dopo alcuni giorni Sauì , ſauì , che  
 pareuano la **Riputatione** ritratta a pennello , Et ſe n'andaua=  
 no in contegno diritti ſu la perſona come ſe foſſero tanti **Cerì**  
**Paſquali** . Et quando viddero tutto il **Populo** correre , Et  
 imperuerſare in quà Et là ; ſaltare , ridere , gridare , ſtridere ,  
 cantare , ballare , ſonare ; Et chi faceua vna coſa , Et chi ne  
 pazzeggiaua vn'altra , tanto è , vn romore , vn fraſtuoſo , vn  
 rombaſſo , come ſe voi vedeſſi hoggi da vn canto mattacini alla  
**Moderna** ſaltare , muſici ; dall'altro in vn roſſo come gli  
**S T O R N E L L I** che faceſſero , am , em , im ; am ,  
 em , im , o , a , e ; o , a , e ; con la boce . Et altri ſonatori che ha=  
 ueſſero piena la bocca di vento , gonfiate le gote , con quei brutti  
 viſi , che tutto di faceſſino **Chiur lu ru** , liron , liran ; **Chiur lu**  
**ru** , liron , liran . Chi cacciaſſe vna **Tromba** dentro Et fuo=  
 ri ; vn'altro menaſſi le dita turando buchi , Et chi deſſe in vna  
 carta **Pecora a far** ; tu , tu , pi , ti , tu ; tu , tu , pi , ti , tu ,  
 inſino alla ſera . Poi vedeſte otto o dieci balli di generation di=  
 uerſa che ſaltaſſino Et peſtaſſino il terreno tutto dì , come ſi fà  
 l' **Vua nel tino** : Vna ſimil coſa faceuano queſti pazzi , che  
 s'haueuano pieno il capo di quel fummo . **I S A V I**  
 adunque uolſero cominciar a porci regola a queſta coſa , Et dar  
 ordine quà Et là ; ah , ah , ah ; e mi vien voglia di ridere , che  
 la coſa ſuccedè altrimenti , perche i **Matti** erano piu , piu , piu  
 aſſai che i **Sauì** ; Et ueduto che coſtoro non faceuano come lo=  
 ro ; ſe gli ficcarono a torno con le cattive parole , Et con i peg=  
 gior fatti , onde furon forzati a fare come loro , et pazzeggiare  
 a lor diſpetto . Coſi i **Sauì** entrarono nel numero de i **matti**

*contro a lor uoglia . Io adunque pensando di fare un mondo  
de Sauì , Et hauer nome sauio ; dubito di non diuentar pazzo ,  
Et fare il Mondo de pazzi , ma io vi giuro per la fede mia ,  
che se voi Sauì che leggete , non entrate anchor voi nel numero  
de pazzi , che noi saremo tanti pazzi che a uostro dispetto ui  
faremo entrare .*



CHE TIRA AL VER LA VAGA  
O P I N I O N E ,



QVI LASCIO; ET PIV DI LOR  
NON DICO AVANTE.

MONDO SAVIO  
DELL'ACADEMIA PEREGRINA.

DEDICATO ALLO ILLVSTRISSIMO S.  
IL SIGNOR MARCHESE D'ORIA.



*IL Pazzo , & il Sauio Academici , per vna visione mostrata da Gione , & da Momo in forma di Peregrini ; veggono vn nuouo mondo , il quale da vn di loro è detto Pazzo , & da vn'altro Sauio Mondo .*

SAVIO, ET PAZZO.



*EN mi pareua sogno ; ben diceua io la non è cosa che possi essere , ma pure ella haueua tanto del proprio , del viuo , & del buono che la mi tratteneua con grandissimo diletto .*

*Pa. Taluolta vengano veri i sogni , ma se tu mi vuoi fare vn piacer grandissimo,*

da che tu mi hai detto tanto inanzi , cio è che tu non vedesti mai la piu bella cosa , comincia da capo & disegnami il luogo , & a cosa per cosa dimmi il tutto particolarmente . Mi par gran cosa veramente che si ritroui vn mondo, che ciascuno godi tutto quello che si gode in questo nostro , & che non habbino gli Huomini se non vn pensiero , & tutte le passioni humane sien leuate via ; comincia adunque infino dal principio del Sogno .

sa. E mi pareua d'esser nella nostra Academia , & che u'entrasse dentro due Pellegrini , i piu belli huomini che io vedessi mai, & dopo che gli hebbero veduto , & inteso i nostri ordini , vdito i nostri ragionamenti , ascoltato la nostra lettione , & intrinsecatosi con esso noi, parue che vn pigliassi me per la mano , & l'altro te per l'altra , & che ci menassero in vn Mondo nuouo diuerso da questo .

Pa. So che io non ci fui , ne mi ricordo hauer sognato cosa alcuna .



sa. Questi Peregrini ci menarono in vna gran Città , la quale era

AA ii

## M O N D O

*fabricata in tondo perfettissimo , a guisa d'una stella . Bisogna che tu t'imagini la terra in questa forma come io te la disegno in terra . Ecco che io ti segno vn circulo , fa conto che questo cerchio sieno le muraglie , & quì nel mezzo doue io fo questo punto , sia vn tempio alto , grande come è la cupola di Firenze quattro o sei volte .*

**Pa.** *Bisognerà che noi scambiamo il nome da te a me , perche tu di cose da pazzo .*

**Sa.** *Ascolta pure . Questo tempio haueua cento porte , le quali tirate a linea , come fanno i raggi d'una stella ueniuanò diritti alle mura della Città , la quale haueua similmente cento porte , così ueniuanò a essere anchora cento strade . Onde chi stava nel mezzo del tempio , & si voltaua tondo tondo , ueniua a vedere in vna sola uolta tutta la Città .*

**Pa.** *Mi piace che arriuando vno nella terra , ueniua a esser fuori di questo pensiero di fallar la strada , & quei di dentro d'insegnarla , che non è poco rompimento di cervello hauere a dimandare doue si va di quà , di là , volta a man manca ; ritorna , fermati , & va piu su . Era altra Città al Mondo Nuovo di cotesta ?*

**Sa.** *Ciascuna prouintia ne haueua vna , come dir verbi gratia la Lombardia , la Toscana , la Romagna , Frioli , la Marca , & vattene là .*

**Pa.** *Et il restante del paese . in fra queste prouintie a che seruiua ?*

**Sa.** *Seruiua , che ciascul terreno fruttificaua secondo la natura sua , perche doue faceuano bene le viti , non ui si faceua piantare altro ; doue il frumento , doue i fieni , & doue le legna , non s'andaua framettendo altro , se non vna di queste cose .*

**Pa.** *Hora conosco , perche le nostre possessioni non ci rendano piu che noi vogliamo fare fruttare vna sorte di terra , d'oggi cosa , biade , vini , olij , frutti , grani , legne , & fieni . Onde non così tosto vno ha due campi di terra , che gli vuol far fare di tutto , & il terreno non è buono per tante cose , la natura sua non lo comporta , però vna ne fa bene , & dieci male .*

**Sa.** *Così mi pare anchora a me . Et tutti coloro che habitauano il paese*



*Se che faceua vino , non attendeuanò ad altro che alle vigne ,  
piantar vigne , cultiuarle , accrescerle , & gouernarle , talche in  
pochi anni sapeuano la natura della pianta , & l'esperiença  
de paßati faceua far miracoli a quelle piante .*

**Pa.** *Questa cosa mi vâ per fantasia , per diuentare perfetto in vna cosa .*

**sa.** *Haueua la Città in ogni strada due arte , come dire da vn canto  
tutti Sarti , dall'altro tutte le botteghe di panno . V n'altra  
strada , da un canto spetiali , all'incontro stauano tutti i medici;  
V n'altra via calzolai che faceuano scarpe , pianelle , & stiuali;  
dall'altro tutti Coiai; da vn'altra fornai che faceuano pane , &  
al dirimpetto , mulini che macinauano a secco . V n'altra via  
tante donne che flauano , & dipanauano , riducendo i lor filo a  
perfettione , & quelli all'incontro teßeuano . Onde vi veniua a  
eßer dugento arti , et ciascuno non faceua altra cosa che quella.*

**Pa.** *Del mangiare ?*

**sa.** *Eranui due strade o tre d'hosterie , & quello che cucinaua l'vna ,  
cucinaua l'altra : & dauano tanto mangiare all'vno quanto al=  
l'altro : Questi non haueuan altra faccenda che dar da mangiare  
alle persone : & quando haueuano bisogno di calze , se n'an=  
dauano dal Sarto , & se le faceuan dare , cosi tutte l'altre cose  
per loro vso , & erano compartite le bocche ; percioche toccaua  
per hosteria , verbigratia cinquanta , cento , o dugento huomi=  
ni : & come haueuano dato da mangiare a tanti quanto gli toc=  
cauano : ferrauano la porta ; talmente che tutti andauano di  
mano in mano infino all'ultima . & di ciascuna strada haueua  
cura vn sacerdote del tempio , & il piu vecchio de cento sacer=  
doti , era il capo della terra ; il quale non haueua altro che tan=  
to quanto ciascuno altro . I uestimenti erano tutti equali , saluo  
che i colori , che infino a dieci anni era bianco , infino a i venti*

verde , da venti a trenta paonazzo ; infino a i quaranta rosso ,  
 & poi il restante della uita negro . & altri colori non vi  
 bisognaua .

**Pa.** Ancho questa non mi dispiace di questa equalità , che si come è il nascere , & il  
 morire tutto ua sopra vna linea , che anchora il viuere non vscisse di riga .  
 Ma chi s'amalaua ?

**Sa.** Andaua nella strada de gli Spedali , doue era curato , uisitato da  
 medici , & almanco la lunga sperienza , e tanti medici , che non  
 haueuano altro che fare , & pòneuano tutto il lor sapere in cu-  
 rare : faceua far bene ogni cosa .

**Pa.** Oh come staua male che vn ricco andassi allo Spedale .

**Sa.** Stà in ceruello quiui non era piu l'vno che l'altro ricco , tanto  
 mangiua , & uestiua l'uno , & haueua casa fornita , co-  
 me l'altro .

**Pa.** A nascere come andaua .

**Sa.** Vna strada , o due di donne , & andaua a comune la cosa . Onde  
 non si sapeua mai di chi vno fosse figliuolo , & a questo modo  
 la cosa andaua pari , perche nascendo era alleuato , & come ve-  
 niua in età , si faceua o studiare , o imparare un'arte , secondo  
 che gli porgeua la natura .

**Pa.** Benedetto sia cotesto paese , che leuaua via il dolor della morte della moglie , de  
 parenti , de padri , delle madri , & de figliuoli , onde non si doueua mai  
 piangere ?

**Sa.** Non mai , perche si leuaua dalla madre subito che era grandicello ,  
 & si daua a gouerno de gli huomini , & le femine , ad altre fe-  
 mine che insegnauano .

**Pa.** Costà non accadeua rubare , perche non sapeua che far delle cose vno che l'ha-  
 uesse tolte . perche hauendo da viuere & da vestire , & esser gouernato , non  
 accadeua , impacci , le donne doueuan tenere i panni lini per mutarsi , & es-  
 ser le botteghe di ciascuna cosa ; to questa vecchia dammene vna nuoua .  
 Ecco la brutta , dammi la bianca ,

**Sa.** Così staua .

**Pa.** Quell'hauer le donne in comune non mi piace.

**Sa.** Anzi per esser cosa da pazzi ti harrebbe a piacere .

**Pa.** Delle deti , & del litigare .

**Sa.** Che doti , o che liti , perche cosa s'hauuea egli a litigare ? Tutto era comune, et i contadini vestiuano come quei della terra, perche ciascuno portaua giu il suo frutto , delle sua fatica , & pigliaua cio che gli faceua bisogno . Guarda che s'hauesse a stare a vendere , & riuendere , comprare & ricomprare .

**Pa.** O che possi egli star sempre in piedi cote sto viuere , poi che la turba de Notai , de Procuratori , Auocati , & altri lacci intrigati , Vanno a monte, & che tanti & tanti inganni & falsità mercantili , sono disperse in cote sti paesi. Vedi che andò vn tratto alla malhora , la stadera , il braccio , lo staio , la mina, la canna ; & tante misure che sono al mondo per istratiar la gente.

**Sa.** Ogni sette dì faceuano la lor festa , come a noi la Domenica, et in quel dì non si faceua altro che stare nel Tempio, con gran diuotione , et ogni sera due hore inanzi la notte , ciascuno faceua festa del suo lauorare. Così ogni dì veniuano ad hauere d'ogni cosa vn poco , et la mattina tutti visitauano il Tempio , et poi attendeuan a loro exercitii.

**Pa.** I vecchi , vecchi , che non poteuano far nulla , ne caminare ?

**Sa.** Si stauano a gli spedali, & erano gouernati, et mantenuti, egualmente , et haueuano questo , che faceuano l'uno all'altro , tutto quello , che ciascuno vorrebbe che fosse fatto a lui.

**Pa.** Questa ordinatione è stata buona a vscir di bocca tua , perche è cosa sauia , ma de mostri che nasceuano , come sarebbe , gobbi , zoppi , guerci &c. doue doue ?

**Sa.** Vn pozzo grande grande v'era , nel quale si gettauano dentro tutti subito nati : onde non si vedeua queste diformità in quel mondo.

**Pa.** La cosa mi va , ma non la lodo ; delle infirmità incurabili , come son Cancheri, mal Francesc Fistole , Posteme , Tifichi , & altri mali ?

**Sa.** Certa beuanda di Risagallo , & di Sollimati, Arsenichi , & simili Sciloppi , la guariuano in vn'hora.

**Pa.** Troppa disonestà.

**Sa.** O, egli si dà qua à chi è bello, buono, sano & fresco, che fa utile & non danno, però possono costoro per legittima cagione scrui sene?

**Pa.** Era bella cosa veramente vscir d'affanno a vn tratto, & cauare altri di danno & di sospetti. Io comincio a comprendere che si leuauano via tutti i viti, qua non accade giocare, perche l'hauere danari & non sapere che farne è vn sogno.

**Sa.** Danari non ce ne canta, disse il Cieco, coloro che prouedeuano da mangiare, andauano a tor la carne a i beccai, il vino alle canoue, le legne alle Cataste, et sopra tutto quel trattare equali le persone mi piace, il leuar via il disopra il disotto, l'andare in mezzo, et altre nostre cirimonie.

**Pa.** S'io non haueſſi paura di fastidire te & me a vn tratto, io allegherei sempre a ogni cosa che tu di, il tal che dette la tal legge v'era cotesto medesimo, ilquale che dette quell'altra, anchor lui ordinò così.

**Sa.** Che rilieua cotesto, chi è dotto che habbi letto la Republica di Platone, la legge de Lacedemoni, de i Ligurghi, de Romani, et insino de Christiani, la doue il Diauol tien la coda, ma chi non è esperto in libris, non accade fargli piu pataffi di nouelle, basta che questo è sogno, questa è sauiezza, questa è opinione de gli huomini, questa è pazzia.

**Pa.** Vero, vero, io ci sono per vna gran parte, come faceuano costoro per conto delle donne a non venire in quistioni?

**Sa.** L'hauere vna, due, tre, cento, et mille femine al comando della S. V. non vi farà mai entrare in bizzarria, perche si perde l'amore, tanto piu che l'huomo s'è asuefatto a quella legge, a quell'ordinariaccio senza amore.

**Pa.** Così si debbe fare lasciare la cosa a beneficio di natura. Ma s'uno si fosse innamorato.

**Sa.** Non sai tu che l'amore consiste nella priuatione della cosa amata, in quella rarità, in quel difficile, tosto passano simili appetiti, & quell'habito

quell'habito del non hauere a patire , scancella subito simil partite .

**Pa.** La non mi piace coteſta ordinatione , a eſſer priuo d'vno ardente deſiderio amorſo , & d'vno inferuorato deſio .

**ſa.** Se tu conſideraſſi quanti mali ſi cancellano, non direſte coſi ; Il Vituperio non ci ſarebbe ; l'Honore non ſarebbe ſfregiato ; i Parentadi non ſarebbon vituperati, non ſarebbono amazzate le moglie ; non vcciſi i mariti ; non accaderebbono alla giornata quiftoni , le femine non ſarebbon cagione d'inſiniti mali, ſarebbono ſpent i tumulti dalle nozze , le naſcoſte fraudi de maritazzi , le ruffianerie, le liti delle recuſe ; gli aſſaſſinamenti delle dotti , & le trappole de gli inganni de gli ſcelerati ; Inſino alle donne , per queſto ſtupro hanno amazzato i lor mariti ; delle quali ce ne ſono antichi & moderni eſſempi , & per vna femina per vn'altro amore , ſi ſono ſpente le famiglie honorate , & le caſe nobiliſſime .

**Pa.** L'ha ben queſta tua ragione vn certo che del verifiſimile , ma chi non voлеſſe lauorare , come andrebbe ella .

**ſa.** Chi foſſi poltrone , & gli ne foſſi ſtato ſoportato vna due & tre, s'ordinaua che non mangiaſſe ſe non fatto il ſuo lauoro .

**Pa.** Chi non lauora non mangia adunque .

**ſa.** Domine ita, & tanto haueua da mangiare l'vno come l'altro : come t'ho detto .

**Pa.** Vn goloso , vi ſarebbe ſtato male .

**ſa.** Che golofità voleui tu che gli veniſſe , in apetito ſe non haueua guſtato altro che di ſei , o dieci ſorte viuande il piu piu .

**Pa.** E ben fatto , bene : & piacemi queſto ordine d'hauere ſpento quel vituperio de le vbriachezze , de vomiti , di quello ſtare a crapulare cinque & ſei hore da tauola . Si che la ſta bene queſta coſa . ſo che le compoſte , le zuccherate , le ſauorate , le zanzauerate non dauano troppo diſturbo alla voracità della gola noſtra inſatiabile . Et la careſtia non doueua dar loro molto faſtidio . ma ſe vn'altra terra haueſſe voluto andare a prender quella altra ?

B B

- sa.** *A farne che , prima non u'era arme da offendere o da diffondere:  
 & poi che l'haueſſe preſa che n'haueua a fare , ſe voleua fare  
 che alcuni lauoraſſino , & gli altri ſi ſteſſino pochi haueſſino aſſai ,  
 & gli aſſai poco : non ſo che rileuaua a colui queſto , per  
 che non u'eran le pompe , non le foggie , non le gioſtre , non le  
 prodezze de Cauallieri erranti , et non il donare a queſto ouero  
 quell'altro , & poi chi ſi ſarebbe moſſo a far queſto , con che  
 caldo . a che fine .*
- Pa.** *La mi pare coteſta ſtanza , vn viuer da beſtie in certe coſe , & in certe altre  
 da mezzi huomini , & mezzi caualli , & altre tutte da huomini . ma chi foſſe  
 ſtato pazzo , cio è entrato in quei furori , da rouinare , ſtratiare , rompere , &  
 gettar via ogni coſa .*
- sa.** *Non biſogna che tu penetri tanto inãzi , perche le cagioni del di=  
 uentar matto ſono infinite , che noi altri habbiamo ; onde leuate  
 via le occaſioni , ci ſarebbe pochi pazzi , o noi ſaremmo tutti  
 pazzi a vn modo .*
- Pa.** *Come dir la roba , il veſtire , il gioco , lo inganno , il dolore della perdita d'u=  
 na coſa , & altre infinite treſche .*
- sa.** *Simil coſe .*
- Pa.** *L'andare a cauallo .*
- sa.** *Et doue , a tor che , a riportar che coſa , a far che , a romperſi il  
 collo . I caualli portauano la ſoma , i muli , et gli aſini , et co=  
 loro che portauano a queſta villa le coſe biſognoſe loro , ripor=  
 tauano alla città dell'altre per ſoſtentamento di quella .*
- Pa.** *Chi haueua cura a queſto ?*
- sa.** *Vn'huomo che habitaua alla porta della città con dieci huomini ,  
 che nō attendeuanò ad altro che far prouedere per la ſua ſtrada .*
- Pa.** *Chi ſi foſſe dilettrato di dar fuoco a vna caſa , o a vna villa per veder quel  
 bel fuoco : o di dar la volta a vn cauallo carico giu per vna balza per ve=  
 derlo rotolare all'ingiu , che ſarebbe egli ſtato .*
- sa.** *Quei dieci huomini , lo faceuano andare dal principale della ter=  
 ra , et egli gli daua vna preſa di Manna fatta d'Arsenico , et lo*

*guariua del suo humore.*

**Pa.** *Se fosse stato di gran forza costui?*

**Sa.** *Son baie , non si puo resistere a tanti, ne difendersi da le migliaia de popoli .*

**Pa.** *Vno che si fosse dilettrato di Musica , che faceua , eranui Musici.*

**Sa.** *S'intende ; il dì che si riposauano, si faceuano nel Tempio di cento sorte Musiche , et per essere esperimentati et exercitati, non si poteua vdire le piu mirabil cose ; perche non attendeuan ad altro , et ogni sera tutti si faceuano sentire nel Tempio. Talmente che ogni persona godeua della fatica, della virtù, dell'arte fra l'uno et l'altro, et come si dice l'una mano lauaua l'altra.*

**Pa.** *Pittori & Scultori erauene?*

**Sa.** *Meßer si .*

**Pa.** *O quando haueuano dipinto tutta la terra che exercitio era il loro .*

**Sa.** *Il tempo guasta , et secondo che veniuano valenti , cancellauano le piu brutte, et faceuano delle piu belle cose, Historie, et fantasie.*

**Pa.** *Questo mondo de Pazzi o de Sauti che tu voglia dire , che tu uedeşti, bisognaua farlo quando non si sapeua nulla , che quegli huomini erano grossi come macheroni , & non erano state , le Dee , gli Dei , le Nimphe , i Pastori , le Fate, le Feste , le Fauole , & i Poeti in mal'hora che hanno trouato piu Idre , piu Numi , piu Genij, ombre , & bugie che non sono le nouelle de gli Strolahgi . Eranui Poeti ?*

**Sa.** *Si, ma bisognaua che menassino le mani a far altro che versi anchora , come sarebbe a dire pescare , uccellare , cacciare , far reti , & altri mestieri da poter cantare versi : che non ui andasse troppa manifattura di sudore .*

**Pa.** *Tirar la carretta sarebbe stato il loro meglio , perche l'hauere vn'arte si disperata alle mani gli haurebbe fatti far versi bestiali .*

**Sa.** *Eglino la tirano pur troppo in questo mondo senza dar loro altro tormento.*

**Pa.** *Quando vn moriua.*

**Sa.** *Allo spedale, et ti faceuano come si fa hora ne gli spedali fra noi,*

B B i i -

mettilo là senza troppi funus, et senza menarlo attorno a procisione, a farlo vedere vestito d'oro o di seta, ma come vn pezzo di carnaccia, (non piu huomo, cadauero, et non cosa da qualche cosa) si metteua la in terra a rendere alla terra quello che gli haueua consumato tanto tempo della terra: et come cosa ordinaria si stimaua, come accidente naturale.

**Pa.** Vedi che quando vn moriuua non ci andaua tanti Testamenti, che fanno litigare tutta la vita d'un'huomo, vedi che non haueua paura il padre che'l figliuolo mandasse à male la roba, ne che si morisse di fame: pur si leuò via, tanti depositi, casse, oſsi, breui, bandiere, arme, libri, torce spente, stendardi, nouelle, fummi, & boria di non nulla. Guarda che gli haueſſino a lasciar che la moglie fosse donna & madonna; o che la non si rimaritasse, che importa a colui che la si rimariti o nò, ha egli forse a tornare per essa; & non la possi menar via, per esser rimaritata vn'altra volta, ò che baie; piacemi questa cosa, ò la mi piace.

**Sa.** A tutti i pazzi, piacerò le cose da pazzi.

**Pa.** Per la mia fede, che anchora l'hauere vn che muore il capo a tante girelle, a tante tresche, hauendo ad andare nell'inuisibilio del mai piu riuedere il mondo: è vna cosa da pazzi publici. Lasciare andar la roba doue la v'ha a beneficio di natura, la s'ha vn tratto da godere, vn'huomo l'ha d'hauere, tutti sono fatture di Dio. O quello la manda male; anzi la dispensa a molti, & quello che era d'un solo, lo mette in comune. Il tale haueua vn cassone di ducati & gli ha spesi in vn'anno; se gli hauesse spesi anchora in vn mese, che importaua, e s'haueuano da spendere a ogni modo. Ma in cotesto paese, non vi accadeua i fallimenti de mercanti, che è vna stretta da vschio, vna mala faccenda vn mal bucato, & auiene spesso a nostri giorni.

**Sa.** Questa importa de fallimenti.

**Pa.** Non il falsar le robe & le monete, non l'ingannare, dando vna cosa per un'altra, con giuri & spergiuri, & sopra tutto gli spauenti della morte andauano in oblio, & si viueua senza quei pensieri; le robe di coloro che moriuano, chi hereditaua?

**Sa.** Che roba non haueua altro che quello che haueua indosso, & in casa un letto da dormire, forse che u'erano l'arazzerie, l'argenterie, la vanità, la superfluità, & che colui morendo s'hauesse a dolere di quel che egli lasciaua.



**Pa.** Anchor questa è vna bella cosa , & l'huomo si troua fuori d'un gran trauaglio .  
ma dimmi , come facesti tu a sognar tante cose ?

**Sa.** E mi pareua essere vn di coloro , & vi stetti vn tempo par=  
ue a me .

**Pa.** Chi eri tu , o che faceui .

**Sa.** Fui vn di quei del tempio .

**Pa.** Tu doueui hauer poca faccenda .

**Sa.** Ogni mattina mi conueniua amaestrar la mia contrada , &  
insegnare .

**Pa.** Che accadeua insegnare , l'vso era buon maestro .

**Sa.** Insegnauo a conoscere Dio, & ringratiarlo di tanto dono , et che  
s'amaßino l'uno l'altro .

**Pa.** Fa punto , fa pausa , che questa è stata la migliore che tu habbi detta , conoscer  
re Dio , ringratiarlo , & amare il prossimo . & per hora di cotesto tuo sogno  
non ne voglio piu ; Io ho inteso in che forma era la Citta , & la principal  
parte del reggimento di se medesimo : vn'altra volta dirai tutto il restante.

**Sa.** Sì se mi verrà bene , pure anch'io sono stracco . a Dio .

**Pa.** Non hauer per male che io mozzi il tuo ragionamento , come si dice fra le due  
terre , perche i pazzi non son tenuti a fare se non quanto porta il ceruello , &  
la lor bizzaria .

## M O M O , E T G I O V E .

## P A Z Z O , E T S A V I O .



**V**ERAMENTE ciascuno haurà che dire vn  
pezzo , hor pensando chi noi siamo , hora cre=  
dendo di saperlo , pensa se la sono per indouinar  
mai ; chi crederebbe che Gioue fossi mai venu=  
to in terra , & preso forma humana , & habito di Pellégrino ,  
mai sarà creduto se si saprà , & pur è uero : & se egli si crede=  
rà , sapendosi , bisognerà crederlo in un certo modo che pare im=  
possibile a crederlo , sapendo di saperlo certo .

## M O N D O

- Gio.** Molti huomini Sani lo crederanno , non meno che s'habbino creduto i Pazzi infinite pazze cose . Chi non haurebbe creduto che nella figura fatta per Cicero ne in Delpho non ui fosse stato dentro qualche spirito , poi che il giorno medesimo che morì in Siracusa la Statua caddè da se stessa .
- Mo.** Vogliamo noi dire che ci sia assai che credino questo sogno esser vero , cio è che sia quella Città con tali ordini .
- Gio.** Perche non vuoi tu che lo credino , sapendo certo che l'huomo non si puo immaginar cosa che non sia stata , o non habbi da essere .
- Mo.** Questa cosa poi che la dice Giove non gli fo replica , ma se la dicesse vn'altro risponderai di nò . In tanto di quanto tu vuoi che sarà sogno , & da tutti tenuto Pazzo colui che affermerà per uero simil cose .
- Gio.** La Statua di Diana Pellenea fu fatta d'vna certa materia che si fanno gli specchi , & dentro era vota , & era acconcia con quella mestura che s'acconciano le Bambole Todesche , ne mai era cauata fuori se non alla faccia del Sole, onde chi vi riguardaua dentro , s'abagliaua la uista , & i popoli credeuano che la fosse qualche cosa celeste ; onde faceua paura a tutti .
- Mo.** A chi non haurebbe ella fatto paura non sapendo che materia fosse quella , & gli huomini anchora non erano molto molto sottili come sono hoggi . La Statua della Fortuna posta nella uia Latina poco fuori di Roma , non parlò ella due volte ? & quando Cartagine andò abrodetto , non lasciò vn soldato a taccate le mani alla figura d'Apolline , perche gli voleua torre una vesta d'oro che haueua indosso .
- Gio.** Che ti parue Momo della Statua d'Apolline posta nella Città di Hierapoli , che uolendo dir alcuna cosa si scoteua nella Sedia , & i Sacerdoti vedendola dimenare la leuauano di peso su le loro spalle , & se non la leuauano cosi tosto , la si sbatteua piu forte & sudaua . & quando era leuata gli spingeva ad andare a torno, & saltava da l'vn a l'altro, che uoi tu piu bel mondo de pazzi di quello che era a quei tempi .
- Mo.** Questa mi credo io che fosse la cagione , o queste simil cose ; di far credere a Mercurio che tali Statue fossero corpi di Dei fatti da gli huomini. Ma ecco qua i nostri Academici a i quali

noi habbiamo fatto visibilmente in sogno vedere il sauio mondo, e fanno vn gran ragionamento, noi facendoci inuisibili gli ascolteremo vn pezzo.

**Gio.** Sarà ben fatto per intender l'opinion loro.

**Sa.** Se queste cose son possibili a essere, perche non potrebbero el= leno esser vere: non habbiamo noi delle cose, che non son possi= bili a essere, che le crediamo vere, et per esperienza le aprouia= mo verissime. Il sogno mi parue tanto bello, piaceuole, et chia= ro, che io credo che l'anima mia vi fosse da vero, et che la si separasse da questo corpo.

**Pa.** Che vuoi tu imitare Hermodoro Claxomenio, che costor che scriuono, dicano, che la sua anima vsciua del corpo di giorno, & di notte: & se n'andaua a sparuiieri per molti luoghi; & quando la tornaua, diceua cose grande, fatti, atti, & gesti di paesi lontani; tal che la moglie non vi essendo dentro l'ani= ma vna volta, lo diede in mano de nimici suoi, i quali l'abbruciarono. A cre= der questa cosa, si terrebbe vn ramo del mio nome.

**Sa.** Ci son pur grandi sperienze di cose impossibili ( di pure a tuo modo, o credi ) che i nostri Antichi hanno prouate. Non fabri= cauano eglino le Statue secondo gli aspetti de Pianeti, cioè quan= do entrauano ne i segni Celesti. Poi ne faceuano anchora per via d'arte magica, trouando vna certa corrispondenza che era tra le cose manifeste e le secrete, da le basse alle alte.

**Pa.** Tu entri in vn gran pelago, se tu non sai notare a panieruzzola tu andrai al fondo.

**Sa.** Quella Statua nera di Mennone douette esser fatta, con punti costellazioni, et aspetti, dapoi che la sua maestà di pietra d'E= tiopia morta; salutaua come la fosse di bianca carne viua, ogni mattina l'Aurora quando la si leuaua, et mostraua con la voce grande allegrezza, per questo suo aparire; et quando il dì se n'andaua pareua che dolentemente la si lamentasse, et Echo gli rispondeua alle sue note.

M O N D O

**Pa.** Vedi bene , che il Re Cambise conoscendo la stoltitia de gli huomini che la fece spezzare infino al mezzo .

**Sa.** Vedi bene , et vedi meglio , et vedrai ch'io dico il vero ; che cosi troncata la mandaua nel medesimo tempo fuori vn certo suono scordato et sordo .

**Pa.** Cose tutte da Demoni , & da pazzi : proprio da fare vn mondo di pazzi .

**Sa.** Già che non erano altri che Demoni quei che faceuano simil pro ue , i nostri Antichi gli chiamarono Iddij, altri Demoni, et huomini , poi vn'altro sauio ci aggiunse gli Heroi, credendo che que gli huomini , i quali furono al Tempo di Saturno in quell'età d'Oro, che dopo la morte , per ordine di meſſer Giove, e foſſero trasformati in Demoni buoni terreni , i quali fuſſino a guardia de gli huomini , et cosi se ne vadino circondati d'aere per tutto , ponendo cura a tutte le opere buone et cattive, et più dicano, che danno delle ricchezze a noi altri .

**Pa.** Le son ben cose dotte & ingegnose , ma le son cose da pazzi , io dubito che bisognerà legarti , & non sarà sogno .

**Sa.** Pazzo ecco qua i Pellegrini che io sognai , o che belli huomini, o che corpi mirabili , e mi rallegrano tutto .

**Pa.** Et me fanno stupire .

**Mo.** Noi habbiamo da farui intender molte belle cose , Pellegrini honorati ; questo è Giove , & io son Momo .

**Gio.** Ecco per segno di verità che io mi vi mostro alquanto .

**Sa.** Oime che splendore, che splendore è questo insopportabile de la tua luce , o quanto siamo felici , poi che a noi è concesso il veder quello che è lo stupor de Cieli .

**Pa.** Io sono tutto stupefatto , & non ardisco più di ragionare .

**Gio.** Voi parlaui de i sogni per il sogno fatto, ma chi dubita che quando noi Dei ci intrinſichiamo con le cose vostre , tutto non succeda ? a confirmatione del sogno uostro, & della Città da noi mostrataui ve ne racconterò alcuni . Non chiamai io Annibale  
dopo

dopo la distruttione di Sagunto , insognò; che venisse al Concilio de gli Dei, & quando ue lo hebbi condotto gli comandai che facesse guerra all' Italia , & gli diedi del nostro Concilio vna guida : il quale gli pareua che con l'essercito caminasse , & gli comandò che non si douesse riguardare indietro; alla fine stando obediante un pezzo fu tirato dall'apetito della curiosità di riuolgersi alquanto . Onde gli fece vedere una fiera terribile cerchiata tutia d'intorno d'innnumerabili serpenti , & venendogli dietro poneua a terra le mura , spianaua le case , sbarbaua gli arbori , & abruciaua le verdi herbe, & Annibale domandando chi fosse questa fiera a colui che io gli diedi per guida ; gli fu risposto : la Distruttione della bella I T A L I A ; che per lui far si doueua .

Mo. Non facesti tu Giove auertito in sogno il Re Tolomeo primo Signore del regno d'Egitto , che douesse dopo che egli hebbe aggiunto alla nuoua Città d'Alessandria , mura & templi; non gli facesti tu aparire in sogno vn bel giouane , che gli comandò che mandasse in Ponto a far portare vna sì bella Statua ?

Gio. Si feci; perche conoſceuochel suo regno starebbe meglio con essa , e colui che da parte mia gne ne disse lo feci subito salire in Cielo in vna fiamma di fuoco; et il Re per il sogno che lo spauentò fece far l'interpretatione a quei suoi Sacerdoti d'Egitto, i quali s'auilupparono un pezzo con dire mille cose , & non l'indouinarono; alla fine per un'huomo che sapeua le cose del mondo assai bene, gli fece intendere come la statua era consacrata a Plutone ; così lasciò il Re l'impresa, & io facendolo risognare cose maggiori lo stimulai tanto che mandò per essa , & dopo molto tempo l'hebbe, & accio che egli sapeſſe che questa cosa , era di gran consideratione, feci che la Statua salì sopra vna Naue come se fosse stato huomo uiuo, & in tre giorni la feci condurre da i venti , di Ponto in Alessandria .

M O N D O

**Sa.** La tua Omnipotenza è grande , & non è chi ne dubiti : ma perche O magnanimo & Celeste Signore , non lasci tu godere a tutto il nostro collegio vnito la tua presenza .

**Gio.** Aßai ui basta di questo, forse seguendo i virtuosi passi che cominciato hauete Mercurio & io potremmo uisitarui , perche di lui piu che di Momo hauete bisogno .

**Mo.** O Gioue , e sarebbe il meglio che io restassi fra loro , che ritornarmene in Cielo , tanto della lingua mia hanno di bisogno : Costoro fanno lodare gli huomini; i Principi, & i Signori grandi; & loro si fanno lasciar lodare, e se ne fanno beffe de i loro scritti , come quei galanti huomini ( saluo le corde del sacco , il marnico della Scure ) c'hanno la virtù per vitio , & il vitio per virtù . & la metà di loro son villani riuestiti , che poco stimano l'honore , tal si fa dar del Signore per il capo ( mercè di alcuni pochi danari ) il qual gli starebbe meglio vn famigliaccio per soprascritta , doxe è l'Ingratitudine hoggi riposta , con chi dorme ella , quali sono i suoi Bertoni, non mi far dir Gioue , Mercurio sta meglio in Cielo , non mi parebbe egli strano lo starei che io ci rimarrei per lauare il capo a certe bestie con altro che con acqua calda .

**Gio.** Momo senza co'lera .

**Pa.** Deh Momo resta con esso noi per alcun tempo , che certo la lingua tua non c'è per giouar manco , che la dottrina .

**Sa.** Il Mondo dirà che noi habbiamo qualche Demonio fra noi , vdendo ritrouar i vitij secreti d'alcuni , & publicar le infinite tristitie loro .

**Pa.** A lor posta, non sapete voi che'l bene viene lodato , & vn'huomo da bene i nimici suoi capitali ne dicano bene , perche merita che ne sia detto bene : et gli scellerati son da gli amici loro vituperati . Resta Momo di gratia .

**Mo.** Che di tu Gioue ?

**Gio.** Sarà ben fatto, ma non dix poi tanto male che tu passi i termini .

**Mo.** Farò così; prima ricorrerò a te per aiuto che tu mi fulmini , coloro che sono tuoi nimici, & della uirtù .

**Gio.** Tu vorrai che non mi resti fuoco altrimenti , come tu mi di, di tutti .

**Mo.** S'io ho a restare , farò questo prima, poi fa tu, se io non sarò aiutato gastigare l'Ingratitudine, io ti prometto di chiarir tutti voi altri, & dirò che tu sei sordo per vdire i buoni , & hai mille

orecchie per sodisfare alle grida de cattiuu ; Dirotti dormiglione, diluuiator d'Ambrosie, portator di Ganimedi, trapolator di Veneri, et mille villanie se tu nō mi vorrai vdire. So che s'io resto che i Saturni & Marti saranno i mal trouati se non mi odono & che voi siate tutti Dei da pochi, falsi & bugiardi .

Gio. Questi non sono i patti , o Momo .

Mo. Io son contento di restare, et di dir bene di voi altri tutti, ma quando io chiamo rispondetemi .

Gio. Anzi piu ti dō autorità di gastigar tutti coloro che diranno male di noi altri , se fossin ben Poeti.

Mo. La non mi dispace questa licenza, che io ti prometto che se mettono bocca nel Cielo, di fargli morir nelle stinche .

Sa. Eh Momo i nostri Poeti .

Mo. Attendino ad altro che a le cose dal tetto in su non vo che se ne impacci altri che Momo . Giove ritornatene in Cielo, che spesso tu vdirai da me cio che si farà nel mondo ; & io ragionerò vn pezzo con questi Academici , & metteren buon sesto a ogni cosa .

### S A V I O , E T G I O V E .

CHE ombre sono queste , terrene , acquatiche , aeree , o Giove , che mi spauentano ; dappoi che tu m'hai cominciato a solleuar da terra, io non veggo altro che spauose ombre , & il mondo m'è sparito dinanzi alla vista.

Gio. Questi sono spiriti impalpabili, et inuisibili a gli huomini, et sono infiniti et diuersi, i quali operano diuersi effetti.

Sa. Haurei caro di saperne alcuna cosa .

Gio. Altri che noi Dei non te n'haurebbe dato cognitione. Hai tu a mente gli Organi et quante cose bisogna fare inanzi che si oda la voce che esce di quelle canne ; o se tu l'hauesi considerato, ritroueresti il bel exempio da conoscere l'anima. Prima gli va lo spirito de l'Artefice che è maestro di far tutta quella machina ;

C C ii

poi gli va lo spirito di colui che suona, il qual non può far nulla, se lo spirito del musico non gli ha composto il canto, et vi si aggiunge vno spirito di voce, che esprime le parole, le quali ha fatte vn'altro spirito; et vi s'accompagna vn'altro huomo che da aere, mediante il quale lo strumento dell'Organo suona. Vedi quante cose, et quanti spiriti s'uniscono insieme a partorire vn'armonia. Subito che gli spiriti et anima d'uno due, et cento altri huomini sente l'armonia non si ferma, non si rallegra, non piglia egli vn gran diletto.

Sa. Si certamente.

Gio. L'anima d'un'huomo è l'armonia, & tutti gli altri spiriti sono strumenti, a fare che l'anima sia udita & intesa. Quando vno amalato piglia vna medicina, non ci va egli la scienza dello spirito del medico, lo spirito di coloro che scribbero della medicina, lo spirito dello spetiale a comporla, & lo spirito dell'amalato a creder che la gli dia la sanità, & nella medicina sono infiniti spiriti dell'herbe: onde vnita questa potione, s'incorpora con i nostri spiriti, & opera; fa moto & caccia i cattiu spiriti, & rimette i buoni.

Sa. Non intendo anchora l'esito della cosa.

Gio. Non si vede egli vn'amalato votarsi tutte le carni, & rimanere la pelle & l'ossa? & in otto, & quindici giorni non mangiar cosa che lo potesse mantenere per tanto tempo? doue va quel riempimento di carne? tutti sono spiriti, che entrati ne i vostri corpi si vestono d'Elementi; & quando gli spiriti de gli Elementi non sono vniti, fanno il corpo infermo, perche se ne fugge hora vno, & hora vn'altro: onde venendo gli spiriti della medicina, che ve n'è dentro de caldi per il fuoco, de gli humidi per l'acqua, de sodi per la terra, & de gli aerei anchora, scacciano quegli as-



fatto che seco non si vogliono vnire , et reggono d'accordo quel corpo , et dal discordare della mal composta medicina dell'ignorante medico, nasce la morte dell'huomo speſſe volte, come colui, che non ſa la natura de gli ſpiriti dell'herbe, la natura de gli ſpiriti cattiuu dell'amalato, et de i ſuoi che ſono ignorantiffimi a fare tale exercitio. Però dicono molti che'l medico vorrebbe eſſer ſano lui , et viuer ſenza mai hauer male alcuno , perche gli ſpiriti ſuoi eſſendo perfetti conoſcano la perfettione di cio che biſogna per guarire gli ſpiriti discordati ne i corpi. Il bello aſpetto et la bella fattione d'un corpo fa fede , che dentro vi ſono gli ſpiriti piu perfetti , ſi come in vn medico ſparuto et mal fatto huomo , ſono mal compoſti ; onde non è da marauigliarſi ſe tal volta gli **Huomini** fuggano ſi fatta ſorte di medici, perche gli ſpiriti dell'amalato non ſono d'accordo con quegli del medico. Et la fede che ha l'amalato nel medico bene ſpeſſo (anzi quaſi ſempre) lo libera dal male, et queſto auiene, perche gli ſpiriti dell'amalato ſono d'accordo con quelli del medico.

**Sa.** Hora dico io bene , che coloro che diſſero , che ogni coſa era detta , non ſeppero il tutto , perche mai vdirono vn ſi fatto diſcorſo ; ma non è da marauigliarſi che parla **Gioue**.

**Gio.** S'uno Organo ſimilmente è ſcordato , et tutto il reſto ſia perfetto, l'Armonia non val nulla , et ſe ogni coſa è buono, et il ſonator cattiuo , l'Armonia non è da niente ; ſe la muſica è compositione goffa , l'Armonia non ti contenta , et ſe le parole che ſi cantano ſopra ſono brutte , l'Armonia viene offeſa. Ma quando tutte inſieme vnite ſ'accordano , fanno l'Armonia mirabile . Il corpo dell'huomo ſpogliato da tutti i vitij , et veſtito di virtù , fa vn' anima Celeſte, et quando ha le virtù tutte, et vi regna vn ſol vizio, o d'auaritia, o d'ingratitude, o di carnalità, o altri, l'anima non puo moſtrare il ſuo perfetto ſtato. Queſti ſono gli ſpiriti,

che occupano i corpi d'Elementi composti , questi Spiriti fanno tutti qualche offitio ; Alcuni fanno correr l'acque, spicciar le vene di quelle, scaturirle fuori da questo , et da quell'altro luogo. Altri gli son contrarij , seccano le vene , et fanno sterili le fontane ; si come sono gli huomini l'uno con l'altro , che vno ama vna cosa, et l'altro l'ha in odio .

**Sa.** O gran secreti intendo hoggi da te Giove Omnipotente , & te ne rendo gratie in finite .

**Gio.** Questi Spiriti hanno fatto fauellar le Statue, questi combattendo insieme perche sono elementari, generano le tempeste, le pioggie, confondono i venti , seccano le piante , danno la vita all'herbe, le fanno morire, questi sono ministri de sogni e delle lasciue, et altri atti et fatti de gli huomini, et accioche tu intenda meglio, io ti farò vna distintione, si come hanno fatto tutti i dotti del mondo, ma non sono passati tanto inanzi come ti ho detto.

**Sa.** Questo mi sarà d'un gran piacere & d'un sommo diletto, hora ascolta attentamente.

**Gio.** I vostri sapienti hanno scritto , che sono generalmente sei fatte di Demoni : ch'io chiamo spiriti. Et questi sono quegli che tu vedi , che molti di loro dimorano in acqua, altri sotto terra son diuersi di corpo, di forma, et di natura, perche ce ne sono aerei , ombrosi , sterili , fecondi , & cosi come tu vedi sono del continuo intorno a noi . Costoro gli hanno adunque in sei parte spartiti . I primi si chiamano infocati ; & questi uanno come tu vedi nel supremo & piu alto aere . I secondi sono detti d'Aria. Eccogli qui intorno di noi ; La terza schiera sono Terreni spiriti, che quasi sempre circuiscano quella; La quarta razza son Marini, spiriti Acquatici, vsano intorno a i laghi , a i bagni , per i fiumi, & spesso fanno affondar Naui, affogar huomini ; La quinta lega sono sotterranei, & nelle uiscere della terra dimorano, spauentan coloro delle minere, delle cauerne scure , et fanno

aricciare i capelli a chi entra in quei bui profondi , questi spiriti fanno aprir la terra; questi la scuotano et suscitano i uenti infocati . Gli vltimi son quegli che tu uedi che si ficcano nella terra, et se ne uanno al centro, che fuggono et hanno in odio la luce, come nimici del Cielo nostro, et tenebrofi in tutto et per tutto; son contrari a buoni huomini ; ma peggior l'uno che l'altro ; son questi infiniti spiriti che tu uedi. Quegli che styno in acqua, e sotto terra nuocano con molti malefici, molestano gli huomini di varie infirmità; tolgano loro la buona mente , et gli affogano spesso, con rouinar loro la cauata caua, adosso : Quei di terra aiutano la ferocità delle fiere ad offenderci, et amazzarci ; Gli altri uestiti d'aere con varie inuentioni trapolano gli huomini , tirandogli alle dishoneste imprese mostrando vna cosa per un'altra .

**Sa.** Questi spiriti adunque conuersano ascostamente con noi ? O Gioue come è possibile che gli huomini habbino tanta cognitione di poter conoscer si occulti inganni . quando ho veduto ombre, che ho hauuto spauenti, che io mi son riscosso, & sogni paurofi, comprendo hora da che accidente e son venuti .

**Gio.** Taluolta questi spiriti sono innamorati di voi, & quando u'amate l'uno l'altro, procede che s'amano loro . Però s'usa dire fra voi, se sarà dato disopra la sarà cosi. de Parentadi de mogliazzi &c. mandano nella nostra memoria i ricordi de passati piaceri, et ue ne fanno imaginare per l'auenire, toccandoui le membra, et mandando a effetto i loro apetiti lasciui .

**Sa.** Ho caro d'vdir qualche cosa di questo amore .

**Gio.** Gli spiriti d'uno taluolta fanno giudicare quel che puo accadere per accidente d'amore, et quando uno capita male per conto d'Amore ; è che quegli spiriti si sono adirati l'uno con l'altro : Io uo dire un bell'accidente. Seleuco che per Amore diede la sua Donna al Figliastro, prima che facesse questa cosa , causata da

gli spiriti ; La sua Stratonica sognò che Giunone gli comandaua che l'edificasse un tempio in Gerapoli Città , et se la non lo farebbe, che se ne pentirebbe. Lei che poco si curò del sogno non fece altro, onde cadè in una infirmità , et la Dea di nuouo aparendogli la liberò con patto che la douesse far questo Tempio. Il marito gli diede danari assai per questa fabrica , et perche gli conueniua mandarla là , et separarla da se gli uenne in fantasia di mandarui vn suo fidato giouane ; et chiamatolo a se gli disse. Io t'ho conosciuto sempre mio fedele amico , però t'ho eletto ad accompagnare la mia Donna . Subito gli spiriti di questo Giouane s'immaginarono quel male che poteua auenire ; Onde dimandò di gratia che eleggesse vn'altro : il Re non uolse assentire ; tanto che fu forzato ad andarui ; in questo pregò costui il Re che gli desse tempo otto o dieci dì , per accomodarsi ; et gli fu concesso . Andò costui et dopò un lungo lamento de suoi spiriti, et si priuò d'essere huomo, et in un uaso con mirabil licore, ferrò et suggellò le tagliate membra. Et guarito portò al Re il uaso, et gli disse come il maggiore thesoro, et à lui piu caro teneua in questo uaso & lo pregaua che lo douesse infino al suo ritorno conseruare , percioche ad altri non l'hauerebbe fidato che alla sua Corona il Re con suggelli suoi lo fece custodire, & così la Regina & il fidato Signore n'andarono alla edificatione del Tempio , & perche lo spatio del tempo fù grande, & la dimestichezza continua : la Donna s'accese d'Amore di quel Giouane , & non potendo tollerare sì ardenti fiamme doppo molti accidenti, vna volta oppressa dal vino , gli chiese quel che la voleua . Il Giouane riprendendola & ricusandola sempre stette saldo: alla fine la pose mano à i minacci, et non potendo piu occultarsi gli disse il tutto, & mostrò . Ella  
quietandosi

quietandosi, godeua della presenza del ragionare , & altri atti honesti in quel modo che fossi possibile . Furon significate queste intrinsechezze per lettere al Re , il quale sdegnato richiamò a se il **Giouane** , & perche gli spiriti cattui haueuano operato malignità ; ui furon testimoni che dissero hauergli carnalmente veduti vsare insieme , cosi tratto di carcere fu condannato dal Re , alla morte . Il **Giouane** che i suoi spiriti antiueduto haueuano questo accidente crudele ; disse che era innocente di tal cosa , ma che il Re per hauere il suo thesoro , et per rubarlo lo faceua morire , il qual thesoro già gli haueua dato in serbanza . Il Re vdito farsi questo carico , fece portarsi il vaso , et disuggelatolo presente molti Signori , & il **Giouane** , ui trouò dentro l'innocentia del suo fidel seruo , & a vn tempo se gli scoperse , e gli mostrò che egli haueua antiueduta la malignità de gli spiriti cattui . Quando il Re vide questo sì cordiale amico , gastigò gli accusatori , & premiò l'accusato .

**Sa.** Grande accidente d'amore, fu veramente & gli spiriti del giouane molto buoni & accorti , & gli altri scellerati & iniqui , i quali debbono esser quegli che fanno aparire in aere battaglie , mostri , & che fanno pouer sangue , carne , latte , & altre strane cose.

**Gio.** Così è , ma ce ne sono anchora de gentili & de piaceuoli , che si innamorano & seruono gli huomini, & le donne ; & quando questi spiriti de gli innamorati si ritrouano insieme, si rallegrano . Però molte volte l'amata, tocca da vn certo spirito, si licua & guarda dalla finestra, & subito vede l'amante, cosi l'amante passando per la strada, vede aparir l'inamorata sua al balcone : vno amico imaginandosi l'altro, spesso gli viene inanzi : questo non vien da altro che da gli spiriti che s' amano , & poco lontano scontrandosi , & rallegrandosi vengano a muouere gli spiriti che sono in questo corpo legati ; cosi succede quella indiuatione della cosa

D D

M O N D O S À V I O .

*ben spesso. Ma eccoci saliti presso al primo cerchio della Luna però attenderemo al viaggio , & vn'altra volta ti dirò molte altre belle cose , & mostrerò perche cagione l'huomo ha paura del l'altro huomo , perche diuien rosso , palido , tremante , che non sa tal volta parlare, che gli smarrisce quel che voleua dire : perche si porta odio a certe persone , anchora che le non ti habbino offeso ; perche si perdona di propria volontà al nimico , saperai anchor la cagione perche l'huomo senza causa alcuna si mette in fuga , & ha paura di ciascuno , perche tali facendo del male sono piu ardi ; & altri bellissimi secreti , che altri che Giove non te gli puo mostrare.*

*Sa. Sia fatto come ti piace , andiamo .*

# L'ACADEMIA

PEREGRINA

E I MONDI SOPRA LE MEDAGLIE

DEL DONI.

DEDICATA ALLO ILLVSTRISS. ET ECCELL. S.

IL SIGNOR PIETRO STROZZI.



IN VINEGIA NELL'ACADEMIA P.

M D L I I.

DD 11

PASSA LA NAVE MIA  
COLMA D'OBLIO,



PER ASPRO MARE  
ALLA TEMPESTA E' AL VENTO.



107

IL TARDO ACADEMICO,  
PELLEGRINO AI LETTORI.



**G**NI *sauio nocchieri che vuol regger ben la naue sua , si pone nel fine di quella gouernando il timo ne con ogni diligenza , si per fuggire i pericoli, come per guidarla per buona via. Il vero sapiente che desidera menar la vita sua peregrinando in questo mondo a buon termine ; s'immagina il suo fine, per dirizzare tutto il resto del viuere che gli auanza al porto di salute. Disse bene il satio , se tanta diligenza si pone in gouernar vna naue che habbi da passare vn cattiuo luogo d'un golfo ; quanto maggiormente si debbe la nostra vita custodire per questo irato pelago delle miserie. Questo libro non è altro che vna naue laqual solca l'acque del mare delle lingue, onde non si tosto il mio volume entrerà in questo camino ; che il vento della malignità comincerà a sbattere il mio legno. Fia circondata poi la nuoua opera dalle innumerabili onde dell'ignoranza , tal che non mancherà mai trauaglio in questa nauigatione, che per nuouo & inusitato camino s'è indirizzata. La scurità poi della tenebrosa notte , so che non è per mancare in affaticarsi con qualche nube carica di pioggia ; di tuoni , di tempesta , & di saette ; per farmi abandonare il timone , accioche errando il mio legno a benefitio di fortuna , percuoti in qualche scoglio , onde non possi arriuare in porto , & eßer riconosciuta la fatica mia , & le merci mie' apretiate. Ma io conosciuto questo mare del mondo si profondo d'ingratitude , ho spiegata la vela sotto il nome di colui che comanda a i venti,*

*Et ha preso lui per nocchieri , che disse già non vogliate temere, io son con voi. Et il timone di questo mio legno , che lo dirizzerà in buon porto , sarà la fede mia , laquale finalmente s'è nell' ultimo luogo posata, Et ha riguardato Iddio Massimo , all' honore della Maestà delquale , si fabrica il presente Mondo. Ma debbo io darmi a credere di passare con prospero viaggio, questo secolo vitioso ? O colui che fauello sempre verità , fu caluniato ; Et che era perfettione , fu chiamato con parole imperfettissime. Pensa adunque quello che auerrà a me , che sono imperfetto , Et l'opera mia con molte menzogne ho adornata. Sieno adunque i passati ragionamenti mondani posti in oblio , Il primo che è quello che ragiona dell'huomo , huomo che altro non è , che fango , loto , peccato , feccia , iniquità , otio , pigrizia , puzzo , Et fummo. Il secondo discorso del mondo, che altro se gli puo dire , se non che gli habbi parlato d'una spelonca da ladri, d'un laccio ascoso , d'un veneno coperto , d'un tradimento palese , Et d'una tenebrosa cauerna piena piena piena di miserie. Nel terzo già non ho io detto altro , che fntioni Poetiche , imaginationi astratte , cose impertinenti, Et disutili , chi non ha urà ardire di riprendermi ? ciascuno certo, Et di far meglio ogn' uno si puo vantare , conciosia che io so manco di tutti , Et tutti particolarmente piu fanno che non so io. Et scendendo al misto non sono per legger altro che mescolamenti di miserie , confusioni di trauagli , Et combustioni d'ignoranza : onde per colmar d'amirazione l'intelletto peruerranno al Risibil Mondo, veramente da piangere , non da ridere di tanti vani pensieri di questo nostro humano sapere ; i nostri fatti son tutti da vna leggier volontà , Et cieca cognitione guidati, talmente che ciascuno sarà forzato di specchiarsi nel grado suo , et vi vedrà dentro am=*

bre, chimere, et fauole di poca consideratione. Così da questo cadrà nel Palazzo creder de gli stolti lambiccamenti di molti che si sono chiamati sapienti; et scorrendo molte fantastiche opinioni, potrebbe veramente cader nel laccio della sciocca credenza de mortali, se l'aiuto della lettione del vero Mondo Massimo, Dio Onnipotente, non lo cauasse di tante tenebri, non gli rendesse il lume, et non gli porgesse la mano della sua CARITA', laquale è quella che vnisce l'anima nostra al suo figliolo CRISTO GIESU', vera sapienza et vera perfettione. Questo ha da esser solamente il nostro camino, non piu per fauole Poetiche, o fintioni vscite del sapere humano, ma seguitare la via, la verità, et la vita; fuggendo i sentieri torti, la bugia, et la morte. Iddio adunque per sua pietà scorga dal Cielo la trauagliata naue del nostro viuere infelice, in questo mare di miserie, et come buon Nocchieri guidi il timone, che non percotiamo nello scoglio del Principe delle tenebre, et spiri tanto dell'aura del suo santo spirito, che egli drizzi a buon porto la trauagliata vela.



È PVR MIA;  
CHE PIV PER TEMPO,

DOVEA APRIR GLI OCCHI,



ET NON TARDAR  
AL FINE.

EE

QVOD MOLESTVS



PATIOR, TACEO.

110

**MONDO MASSIMO**  
DELL'ACADEMIA PEREGRINA.

DEDICATO AL GRAN MARCHESE  
DELLA TERZA,  
SIGNOR ILLVSTRISSIMO.



ENTRE Ch'io rimiro tutte l'vniuersità di questo Mondo, mi si rappresenta il Gran Tabernacolo di MOISE, nel qual si può comprendere quanto gran Misterio egli hauesse dentro, & poi che si puo appropriare all'Essempio del Mondo, che fu cauato dal Diuino modello; Comandò Iddio Massimo a Moise in che modo egli uoleua il suo tabernacolo. Onde fu distinto in questo modo. Haueua il Tabernacolo ( per dir così ) di Moise due porte vna chiamata santa *santorum*, che

EE ii

era dalla parte d'Occidente ; & l'altra era detta Santa , che rispondeua all'Oriente . Inanzi al Tabernacolo era un certo spatio attorno coperto, et in mezzo scoperto , chiamato ATRIO, fra il quale & il Tabernacolo era un velo di quattro colori uariati, & da i lati coperto di Cortine, & acerchiato , & haueua il Diuino Tabernacolo tre coperte per tutto . La parte adunque del santa sanctorum significaua l'altezza dello stato della spiritual sustanza ; l'altra parte il corporal mondo . I uariati quattro colori del velo , si puo dire , che uogliono significare i quattro elementi , & par bene che gli elementi di questo nostro corpo, sieno vn velo che ci impedisca la vista del Diuino Onnipotente Signore che habita nel Tabernacolo del Cielo, et non ci è lecito in questa mondana spoglia entrar nel luogo Santo , piu di tutti gli altri luoghi santissimo , che si puo dir che sia la Celeste habitatione . Vna uolta l'anno entraua il sacerdote nel tabernacolo, & l'anima nostra ( se la sarà vnta dal magno Iddio, & accettata ) solamente al fine dell'anno , cio è al fine del corso della uita eterna , salita al Monte Tabor , nel tabernacolo della morte di GIESV CHRISTO ; che gli darà eterna vita . Le Cortine che rinuoltauano il tabernacolo erano di colori diuersi , & le stelle che circondano tanta diuinità son variate anchora. Sopra il tabernacolo per tetto erano tre coperte di pelli; denotauano l'acque per il primo tetto : & le acque che sono sopra i Cieli lodino il Signore, che Agustino interpretò per gli Angeli ) il Cielo Empireo ci fa chiari della seconda, & della terza copritura la Diuinità della Santà Trinità . O che bell' Arca detta del patto , o del testamento era nell'entrar del tabernacolo, la qual serbaua tre cose dentro ; il vaso d'oro pien di manna; la Bacchetta, o lo scetro d'Aron , & le Tauole della



legge di Dio . O mirabil Cielo , Arca che conserui tanto gran misterio , la vita nostra, che è C H R I S T O per la manna, che ci da il vitto ogni giorno : La Giustitia senza , la quale non si potrebbe habitare il mondo ; et tu Signore che ne Cieli stai non se tu somma giustitia & Bontà : le due tauole , m'apariscano il Nuouo & Vecchio testamento . La pietra doue è stata scritta la legge non è stato G I E S U , quella è stata la pietra doue se sono adempiute le profetie , & verificato il patto , il testamento : che s'è vnito con il nuouo onde queste due tauole , della Diuinità & Humanità di Christo ci hanno dato la legge , l'Euangelio , con ilquale caminiamo alla eterna patria . L' Arca di questo nostro corpo , formato per mano di D I O ; ha in se la manna de l'Amore, del conseruar la generatione humana, la verga del reggimento giusto , & la legge de buoni ammaestramenti , scritti in due T A V O L E , nella memoria , & nella volontà . Staua l' Arca fra due Cherubini , i quali si riguardauano in viso l'un l'altro . O come bene , s'è la Diuinità , & l'humanità vnita in vista , & ha retto su l'ali della vita & della morte : la Tauola della Croce , per torci la morte , & darci la vita eterna , questa Tauola che teneuano i Cherubini , è detta il seggio di D I O , ben vi sedette sopra veramente Iddio , ben Christo Crocifisso per salute nostra, vi siede sopra . O altezza delle ricchezze della sapienza , & intelligenza di Dio , quanto son grandi i tuoi misterii . Nello spatioso luogo che era inanzi al Tabernacolo , stauano i popoli che portauano a sacrificare ascoltando le prece de i sacerdoti , che fußino lor propitie . In questo ampio Atrio del Mondo , noi attendiamo alle preci del sommo Sacerdote , che ha fatto sacrificio di se medesimo , & offerro il suo corpo , & il sangue , che è stato di piu efficacia , che nō

## M O N D O

fu quello de Vitelli ; & preghiamo che i prieghi suoi ci sieno in salute , & propitij all'anima nostra. Sopra l' Arca del nostro corpo ha da star la Tauola , cioè la Croce che sopra il capo dobbiamo portare , & in quel Signore , che per se fabricò questa Arca nostra , & togliendo la Croce sua ciascun di noi, lo dobbiamo seguitare. Il Mondo tutto è vn' Arca , che tien per le Tauole della legge , la sapienza humana , & Diuina ; perche la bacchetta il gouerno della potestà signorile , & la vita , perche noi viuiamo per la Manna. Ogni potestà è data da Dio , & questa hanno i nostri signori , per la virga. La Dottrina vien dal Cielo , che noi habbiamo. Ogni dono perfetto ( che è la sapienza ) deriua dal Lume maggior di tutti i lumi, per le Tauole : & la dolcezza della Manna , disopra dipende , perche il viuer nostro procede dall'Eterna Bontà. Fuori del Tabernacolo v'erà tre cose , che stauano dirimpetto all' Arca ; L' Altare, la Mensa della propositione con dodici pani , & il Candellieri luminoso. Christo ci mostra se in questo secolo , che è stato la luce vera , i dodici pani de gli Apostoli Santi , & l' Altare , il sacro Testo dell' Euangelio. Quanto è ampia questa strada , quanto è spatiosa , a conoscere l' Omnipotenza & grandezza di Dio ; che vuol dire che'l Candellieri haueua sette rami : non altro che i sette Pianeti che illuminò & formò ; il Lume , & il Fattor dell' Vniuerso. Le dodici Tribu d' Israel, per i Pani , & la Mensa , il vecchio Testamento. Laquale apparecchiò nel Nuouo , il Signore , & non vi fu altro che dodici Pani sopra , conciosia che Giuda ne fu escluso. Et il lume dell' Euangelio venne a illuminare il Mondo con sette doni dello Spirito Santo. Ma io mi sento in questo discorso che io fo sopra le cose di Dio ; Mentre dico che io camino per questa

*strada , io odo quasi dal Cielo vna intonante voce , vn tuono di fauella , che risonandomi nell'orecchie mi fa tutto rimaner stupefatto , quasi che la mi dica in questa forma di parole.*

*Come tenti, o huomo imprudente , & animale terreno; come ti persuadi con sì poche forze , sostener sopra le spalle tue debolissime il Cielo ? Era appunto l'Intelligenza mia uscita della gran lettione Euangelica quando l'Angelo annuntio l'Imperatrice de i Cieli , onde restai sì dal gran misterio che io cercauo*



*di penetrare, come dalla voce udita sopra di me , & stato alquanto seguitai il leggere ; onde peruenni al gran secreto della Santa Stella che guidaua i M A G I : Quando eccoti un'altra*

voce che grida . O estrema arroganza de miseri mortali , credete voi, in coteſta terrena ſpoglia, & peccatrice conoſcer perfettamente quello che ha la ſedia ſua, non ſolo ſopra la tauola de l' Arca, ma ſopra i Cherubini , quello penſate veder uoi con gli occhi corporali che vola ſopra le penne de i venti ? Oime che voi tentate impoſſibile vie ; non ſi puo conoſcer quello, i giuditij del quale ſono abiſſi, egli ſtà & habita vna luce inacceſſibile, & voi poſate in terra nelle tenebre ; Voi altro non potete che chiamarui abiſſi di miſeria , & chiamare l'abiſſo di miſericordia in uoſtro ſoccorſo . Non vi comanda gia la legge di Moïſe , non ui prega già quella dell' Euangelio; che con ſottili interpretationi humane, o con acuti ragionamenti ricerchiate i Diuini ſecreti : Ma ſi bene che con tutto il cuore , contutta l'anima, & con tutta la mente voi amiate, la Bontà Diuina . Percioche ſi come il legno non per riceuer lume , ma per accenderſi diuenta fuoco ; coſi voi non per inueſtigare ſolamente la Diuina luce ; ma per infiammarui del Diuino amore ; Diuini diuenterete ; o infelici & miseri mortali . Sentendo io queſto ſuono di parole Diuine riſtrinſi gli ſpiriti in me , et con tutto il cuore pregauo d'eſſer fatto degno di ſaper da qual parte uſciua la riſonante fauella . All'hora ſeguendo la celeſte uoce mi vdì dire . Tu ſe' imagine & ſimilitudine dell' Eterno Dio , tanto piu perfetta, quanto piu efficacemente il tuo eſemplare rappreſenti . Piu ( veramente ) lo rappreſenti per amore che per dottrina: piu in te riluce la ſua effigie amando, che ſpeculando ; piu gli piace chi l'ama , che chi lo conoſce ; & chi lo conoſce & ama , non perche lo conoſce ; ma perche egli l'ama , da lui viene reamato . Non ſai tu Pellegrino humano ; non ſai tu Viandante terreno che l'ingegno tuo in vano circa le ſuperne coſe ſi rauuolge?

Se il

*Se il lume Diuino non si infonde ? Et non s'infonde il Diuino splendore , se l'anima alla Diuina mente , come la Luna al Sole non si conuerte . Non si conuerte se prima dal Diuino amore non si accende ; Accesa all'hora l'anima del Diuino amore , il Sole Diuino contempla con occhio d'Aquilina uista . Et però rattieni il corso della tua immoderata .volontà : Deponi l'alte & inuestigabili speculationi , & non cercare di sapere i secreti Diuinissimi della Diuinità . Seguita me, considerami, et alza gli occhi tuoi et riguardami ; Io son quella mattutina stella, nel lume della quale tu vedrai , o huomo terreno l'inuisibil lume . Onde io alzato gli occhi uidi una Donna d'un risplendente raggio di sol uestita, & chiamati alcuni Academici eletti, mostrai loro questa Diuina Donna , & a lei mi uoltai con tali parole . O Luce che nelle tenebre risplendi ; luce le quali non comprendono le tenebre dell'intelletto mio, se da te non è infuso in me tal lume , che io possi penetrare l'altezza del tuo splendore . Come può l'oscuro & infermo occhio non solamente il Sole , ma le spetie de colori del Sole procedenti da quello vedere ? Io aprirò ( disse ella ) adunque la bocca mia , & non secondo l'incomprensibil mia natura , ma secondo l'humana capacità a spirital consolatione della peregrina schiera ; Di me parlerò non con volgare loquenza, ma dottrina eletta . Intuona ò **D I V I N A** luce nelle nostre orecchie parola grande , parola piena di fortezza, et passaci con essa il core, accioche noi conosciamo che l'è di Dio, che pūge piu che qual si uoglia coltello . Si come il figliol di Dio fu mandato dall'Eterno Padre dell'altissimo Monte Sion in questo tempo sacratissimo , che hoggi volete vniti insieme ; per liberarui dalle tenebre esteriori al seno di Abraham discese ; cosi io per comissione dell'uno , & dell'altro*

F F

# M O N D O

*son venuta a trarre delle tenebre interiori la vostra mente , & di scendo in compagnia de vostri spiriti che leggeuano la lettione de santi Magi nell' Euangelio , habbiatemi adunque per vnita nel seno de i Re che vennero ad adorare il Diuino Monarca : & si come quelli furono guidati dalla sopranaturale Stella , cosi voi la sopranaturale mia luce quasi Diuina Tramontana del tempestoso mare , a tranquillo porto finalmente vi conduca .* **A**ttendete adunque , disse il Signore , popolo mio alla legge mia : chinate l'orecchie de gl'intelletti vostri pellegrini , alle parole della bocca mia . **I**o sono sopraceleste fiamma , son fuoco dell'anime vostre , non per natural potenza , non per opera humana , ma sono infuso in voi per inspiratione Diuina . **I**mperoche si come l'anima è formal vita del corpo , al corpo ; cosi io formal vita dell'anima , all'anima in mediate mi vnisco . **E**t poi come Celeste Sole illumino l'intelletto , riscaldo la volontà , riuolgo lo spirito vostro all'inspirante Dio . **I**o sono , virtuosi Peregrini quel fuoco , ilqual purgate con seraphino ardore le mondane bruttezze , il mortale huomo , all'Immortale Monarca congiungo in sempiterno ; & con legame che nõ si puo sciorre la vil creatura , al nobil Creatore subitamente vnisco . **I**o sono , o felici ingegni , nel Cielo doue sta il Trono della Trinità chiamato Spirito , non mai dalla potenza del Padre , non mai dalla sapienza del Figliolo diuiso ; ma sono coeterno al Padre ; coeterno al figliolo ; & con sustantiale all'uno & l'altro . **I**o sono ( o bella schiera ) dalle separate menti , Seraphino nominato ; perche quella intelligenza primo mio albergo , del Diuino amore abundantissimamente trabocca . Sono dalle Celesti spere , Veneri ; perche amore in spirito ; da gli Elementi , fuoco ; perche d'amore accendo ; da voi in questa forma che mi vedete , **CH**Aa

**RIT A'** chiamata : perche con il mio ardore della gratia , della salute vi fo degni. La patria mia è il Cielo ; il Tempio mio nel mezzo della Diuinità , eternalmente è fondato. In questo Tempio , o se vi poteste con i piedi dell'humano intelletto peruenire : se poteste peregrini nobilissimi entrare nell'intimo mio sacrario , & la mirabil copia delle mie ricchezze co' vostri occhi discernere , se poteste l'infinito tesoro nel mio Tabernacolo nascoso possedere ; cōprendereste , comprendereste nò ; anzi dallo incomprendibile mia natura felicemente sareste compresi : ma nò lo patisce la vostra cecità : non sopporta sì oscura notte l'eccessiva mia luce. Et però sì come la luce del Sole nel centro suo è inuisibile : diffusa per l'ambito del Mondo diuenta visibile : così la virtù mia nel centro mio , cioè nella Diuinità a voi incognita ; nel cerchio delle cose create si conosce & comprende. Per laqual cosa non potendo voi , per difetto della vostra virtù vissua riguardare in me fonte di luce ; che come pipistrelli al Sole abbagliareste : considerate almeno lo splendor mio nell'universale Macchina del Mondo riuerberante : considerate intelletti peregrini l'eccellenza & la dignità mia esser tanta , che io sola induci il sommo Architetto & Fattor dell' Vniuerso , alla creatione del Mondo , & alla comunione del suo essere , dal quale , come dal pūto le dimensioni , da l'unità i numeri in mediate ogni esser dipende. Et se voi domandaste non solo l' Angelica , ma la humana Natura , chi gli diede l'essere , chi la virtù , chi l'operatione , risponderebbe propriamente il Diuino Amore. Imperoche sì come il Sole con la luce incorporali ; col calore coporali cose produce ; così l'increato per la luce , cioè per l'intelligenza ab eterno l'exemplar Mondo in se medesimo produce ; per calore , cioè per l'effetto , il materiale al debito tempo

creò. Et ogni dì secondo l'ordine suo l'eternne cose senza alcuno strumento, le temporali con la mano dell' Angelo ; col pennello del Cielo di nuouo produce : doue se per intelligenza creato hauesse ( intendendo ogni cosa ab eterno ) ogni cosa ab eterno fuor di se , come in se medesimo creato haurebbe . In questa creatione considerate eleuati Peregrini , & dotti Spiriti ; esser tre spetie di Creature ; & sono queste ; Angeliche, Celesti , & Elementali . Et di quelle le prime & piu nobili dal sapientissimo **DIO** Autore dell' **Vniuerso** ( per testificare la mia Eccellenza ) a mia similitudine di fuoco esser formate . L'ordine de Seraphini ; i quali a mia gloria a lato a **Dio** in mediate seggono , non è altro che fuoco & incendio d'amore il vero sapere, ne Cherubini rinfondente . Il supremo Cielo nominato da voi **Empireo** , non è altro che fuoco ardente , ma non che consumi : ilquale essendo ripieno del lume **Diuino** , essendo sede de beati Spiriti , & ricetto de gli eletti , vi dichiara nessuno a quel salire : se da me non è eletto . La creatura elementale , come da piu ampia & piu perfetta comincia dal fuoco . Il fuoco simbolo del caritativo amore sempre ascende ; & ogni piccola fiamma se non troua ostacolo , al suo confine , cioè al concauo dell'ultimo Cielo per sua quiete naturalmente vola . Ogni minima scintilla del mio fuoco, se dall'acqua delle terrene cure non è spenta , al fine mio , che è il Cielo Essentiale , per naturale instinto come a sua sfera ritorna . Il fuoco elementale , per esprimere quanto può la mia natura , purga ogni materia ; assottiglia ogni grossezza . Il fuoco mio sopraceleste purifica in modo gli occhi della vostra mente , che non solo gli presenti , ma i futuri secoli sopra l'humana conditione conoscete . Per significarui questo, nel fuoco prophetò **Abraham** ; nel fuoco **Moise** ; saet=



te acute con carboni di fuoco chiama il Profeta le parole Diuine : lingue di fuoco illuminauano le menti de gli Apostoli , & del Diuino Amore gli accesero. Il fuoco in modo gli altri Elementi supera & auanza che ogni misto quanto ha piu di fuoco , tanto ha piu di forma , piu d'atto , piu di virtù. Contemplate questo nel vostro corpo di quattro Elementi composto ; nel quale il cuore membro piu di tutti gl'altri nobilissimo ; di fuoco essere , & la sua piramidale figura , & il suo continuo moto vi dimostra . Et però la natura ministra del Diuino Artefice come da lui le creature di fuoco inanzi a l'altre sono create , cosi ella a sua imitatione nella concetione del vostro corpo il cuore , prima che alcuno altro membro forma : accioche non solo nello exemplare ; non solo nel grande , ma anchora nel picciol mondo appaia manifesto testimonio della mia Eccellenza : accioche intendiate anchora si come la Natura con la sua mano nel corpo il cuore dell'elemental fuoco inanzi a gli altri mortali membri compone ; cosi l'increato Creatore con la sua volontà nell'anima il cuor di sopraceleste fuoco ināzi a gli altri spirituali membri infonde. O benignissimo Dio , ilquale tanto diffonde la mia luce , che quella che è in te per causa , è ne gli Angeli per essentia , nell'anime per participatione ; ne corpi per figura ; Il cuore del corpo è fonte de la vita corporale : Io cuore dell'anima sono fonte della vita spirituale. Dal cuore del corpo procedono tutti gli spiriti vitali ; dal cuore dell'anima tutte le virtù viuenti . Il cuore è centro del Corpo : in centro dell'anima ; Il centro è punto indiuisibile ; nientedimeno tutte le lettere da quello alla circonferentia mosse , complicate in se contiene , et in tutte quasi splicando s'estende . Io sono indiuisibile vnità ; nientedimanco in me exemplarmente tutte le virtù ; et me fora

malmente in tutte le virtù che meritano trouerete . Et come tutte le linee rettamente dalla circonferenza mosse toccano il centro ; così tutte le uirtù rettamente exercitate a me peruengono: in modo che io sono il punto onde si muoue et doue ritorna ogni uirtù . Et se a fauellar di me come di uirtuoso habito si ristringe il ragionamento ; Considerate esser da me la uirtù come dal Sole illustrate le Stelle . Le morali , se col sale della prudenza non sono condite, non sono uirtù . La Prudenza se dà me non è formata, in forme, cio è senza debito fine , inuano e virtù . Et però si come nelle speculationi vn primo indemonstrabile principio, così nelle morali vn lume da me diuinamente infuso è necessario ; il quale dia la uita , et nell' Amore della prima vita co suoi raggi accenda. Et benchè a ciascuno sia proposto il sogno suo; alquale come il sagittario ogni suo atto indirizzi : Niente dimeno se perfetta uirtù è al mio fine, fine ultimo di tutti e fini con intento occhio si riuolge , fanno di questo esempio le celesti spere : le quali tutto che habbiano loro proprio moto , non di manco secondo il mouimento del primo mobile si muouono: A me adunque cedano le morali ; cedonmi le scienze; quanto l' intelletto humano al diuino obietto cede . L' obietto mio è Dio; Dio incircunscritto ; Dio immenso , Dio incomprendibile . Alquale l' intelletto comparando non peruiene : remouendo non ascende ; abstraendo non aggiunge . Cedonmi anchora le due mie sorelle, quanto la Luna al Sole . Che altro è Fede, se non lume emanante dalla mia luce. Che altro è speranza, se non splendore de raggi miei nella Fede riuerberanti . E a queste per obietto iddio : Ma a me tanto piu perfettamente , quanto il bene ch' è il uero & arduo e piu perfetto . Ne crede il uero la Fede; ne spera l' arduo la speranza, se col mio sincero amore non amo il bene .

**L**a Fede con argomento non apparente vi mostra **Dio** : **L**a Speranza ve lo promette : io non solo in patria , ma in via a lui vi congiungo . **T**estimonio n'è **Moise**, il quale da me fu menato in sul monte a parlare con **Dio** a faccia a faccia. **T**estimone n'è **Helia** , il quale da me sopra l'ardente **Carro** fu portato alle **Stelle**. **Paolo** mi conferma che fu da me rapito in= fino a' terzo **Cielo**; **T**estimonio n'è l'**Euangelista** , il quale nel seno dell'incarnato verbo gustò la gloria de **Beati** . **C**he piu si può dire della mia **Eccellenza** ? **I**o finalmente l'amante nell'amato, & l'amato nell'amante trasformo . **I**l primo per che morendo in se, uiue nell'amato : **I**l secondo perche ricono= scendosi l'Amato nell'Amante; nell'Amante ama se medesimo : **D**oue amando se ama l'Amante già in amato conuertito . **Q**uesta forza amatoria quanto è piu uolontaria , tanto è piu potente : quanto è piu potente , tanto è piu perfetta. **D**a que= sta perfettione l'anima informata nel lume della gratia con infi= nita virtù riformo ; riformata nel lume della gloria con sèpiterna stabilità al **R**e di gloria conformo : conformata , nel lume del= la **D**iuinità con seraphica trasmutatione in **D**io trasformò . **O** felice quell'anima , o beata quella mente ; laquale dal mio **D**i uino ardore accesa , in **D**io **D**iuinamente si conuerte . **O** pre= clara virtù , la mia virtù o **Peregrini Theologi** , perche dallo **Spirito Santo** natura all'anima superiore è causata, & di quel= lo partecipa ; tanto piu degna che l'anima eßere si proua quanto la luce che'l **Diaphano** è trasparente corpo . **O** stupenda virtù, o mirabil potentia . **M**eritamente adunque della mia infinita lu= ce si canta nella superna **Patria** , & con incredibile dolcezza tra le **Angeliche Gierarchie** questa voce risuona . **O** **Sole so= praceleste** , o **Sole eterno** , rappresentato al **Mondo** dal **Celeste**

M O N D O

**Sole.** Il Sole Celeste è creatura da Dio creata. Tu Sole Sopraceleste essentia creata: quello è forma delle corporee creature, tu forma delle incorporee. Quello illustra le Stelle fisse; tu gli immobili Angeli: quello illumina gli erranti Pianeti; tu le mobili anime: quello dà la vita all'huomo esteriore; tu all'interiore. Cieca rimane la potentia visiva senza il lume del Celeste Sole. In tenebre si rauolge la potentia intellettuale, priuata del tuo splendore. Per gl'influssi di quello la terra produce odoriferi fiori, & suauissimi frutti: per gli ardenti raggi tuoi la volontà, honestissimi atti & costantissimi habiti. Quello finalmente dissipa ogni oscurità di nebbia: tu dissolui ogni nuolo di peccato. O Sole ardente, o Sole Diuino; tu sei sollecitudine de gli Angeli; dottrina de gli Arcangeli: & reggimento de Principati. Tu sei delle Potestà forza, delle virtù potentia: & delle Dominationi riposo. Tu dai giustizia a Troni; la luce a Cherubini, e a Seraphini l'incendio. Tu dal Padre & dal Figliolo ab eterno egualmente spirato: Il Padre, & il Figliuolo ab eterno egualmente nel tuo amore vnisci. Tu con l'vno e con l'altro eternamente unito sei infabul legame; se mirabil complesso; il quale il visibile, & l'inuisibile mondo annodi & abbracci. Per te è il Verbo Humanato; l'huomo deificato, il peccatore saluato. O Sole infinito; o infinita luce, con la quale, luce ogni luce. Tu sei l'Essentia sopra l'Essentia; dalla quale è ogni essentia. Tu sei la vita sopra la vita: per la quale viue ogni vita. Tu sei il bene sopra il bene; alquale opera ogni bene. Ma che bisogna dimorare in Cielo? Che bisogna produrre Angelici canti? Che sì lontani testimoni? Quando uoi Peregrini fate pienissima fede della mia bontà; O fedeli Peregrini; Fedeli in quanto  
da me

da me riconoscete ogni bontà . Dimandate le vostre leggi; dimandate voi medesimi, da chi riceueste i vostri beni; Risponderà una voce vniuersale del mondo; da te ò infinita CARITA, da te tutti i beni come dall' Oceano tutti i fiumi deriuano; & a te tutti i beni come all' Oceano tutti i fiumi ritornano . Chi monda il campo della vostra coscienza, de tutti i semi non legittimi, & cattiuì che impediscano la maturità della raccolta? Tu ò CARITA; Chi secca le fronde? chi del peccato taglia i rami? Tu ò CARITA . Chi sueglie insino delle viscere dell'anima vostra ogni radice di malitia? Chi ogni pianta de iniquità sbarba? Tu o CARITA . Io adunque ardo le siepe, & ogni sterile & dannosa pianta spengo . Io dipoi nel seno della già purgata coscienza getto il seme de gli honesti desiderij; il quale dal ragioneuol caldo del Diuino amore aiutato prima herba verdeggianti produce di incominciata virtù. Dipoi da l'ottime operationi è retto et consolidato, lieta et già in creatura spiga dimostra; la quale finalmente d'exuberante frutto grauida & matura copiosissimo prouento rende di spiritual grano. Di quì la fede non solo miracolosamente; ma anchora felicemente trasporta i monti di terra in mare . Di quì la Speranza a quello spirito di Stefano eleuato apre il Cielo; Di quì la Giustitia nauigando per il fiume Giordano del fallace mondo, acquista legitimo triumpho dell' Vniuerso . La fortezza sicura passa per il deserto pauroso delle tentationi, et de tormenti. La temperanza espugna la confusibil terra di Gierico, che altro non vuol dire che la ribellante carne . Di quì la Prudenza non cura le cose terrene, & dalle mie inuite armi circondata, scaccia il timore della notte della auersità; si ripara della saetta del giorno della Prosperità; non teme l'insidie del Demonio.

G G

M O N D O

nio a mezzo giorno; anzi caminando sopra l'Aspido, sopra il Basilisco; calca ogni Leone, ogni Serpente, & uince ogni Mostro: Così vittoriosa poi si torna al Diuino padiglione. Et se voi dimandaste Abraham; Chi gli fece fra le genti rifiutare Principato; Moise la signoria del popolo, & Geremia segno di Prophetia; risponderebbero tutti, la magnanima CARITA: la quale sprezzate le humane pompe nel Diuino specchio la diuina gloria diuinamente contempla. O Isach chi ti dispose a tanta pazienza? Coei che dispose (risponde egli) mio padre a tanta obediienza. Chi fece Abello innocente; humile Dauitte; Giusto Noe; Moise mansueto; Chi diede tanta prudenza a Giosuè; Tanta benignità a Iacobbe; a Ioseph tanta costanza; se non io; O Pellegrini Christiani, si come la luce per i diuersi subietti, diuersi colori produce: così per le varie qualità, varie virtù partorisco. Et se alcuno senza me di tutte l'altre virtù ripieno esser potesse: ne a Dio piacerebbe: perche io sono quel sale, senza il quale non vuole da Moise sacrificio alcuno. Ne a se giouerebbe; perche io solo tutte le virtù a l'ultimo sopranatural fine ultimamente dirizzo. Che giouarono a Caino le Diuine parole; che a Giuda i miracoli; che alle cinque Vergini la castità; le quali per non esser della mia veste ornate, furono cacciate dalle Nozze Diuine. Quanti sotto Moise; Quanti sotto Dauitte, & quanti sotto Giuda Maccabeo virilmente combattendo, prigionieri dell'Infernal Pharaone miseramente morirono. Quanti con la Naue della Fede: col timone della Speranza nel turbulento mare de l'Humana vita nauigando, per mancamento del mio Nocchiere; cio è del Diuino amore; dopò non picciola perdita de gli non nati semi delle virtù; finalmente patiscano miserabil naufragio. Et quella

tanto nel **Supremo Regno** oſſeruata; nella **mondana Republica** celebrata, et nell'**infernal tirannide** temuta virtù; quella la quale perche ſola crea; conſerua, & **illustra le Città**, **Sole** dalla uoce di **Dio** è nominata: **Quella preclariffima Giuſtitia**; che la celeſte, & la **terrena patria** giuſtamente gouerna; non è altro ſanza me, che **Sole ſenza la luce**: **Sole** non per alcuna interpoſitione che s'oſcuri; ma per priuatione della mia **lucé** oſcurato.

**O** **Relleggrini giuſti**, anzi **ingiuſti**; ſe ſenza me ſiate giuſti: **Se** guite me, ſe volete eſſer giuſti. **O** **ſtolti & miſeri mortali**; vuole **viuere ſenza Anima**, chi ſenza me vuole bene **viuere**. **Vuol far bene ſenza ragione**, chi ſenza me vuol ben **fare**.

**Che** dirò io delle **ſpeculationi**; che, de gli atti dello **Intelletto**. **O** **ciechi et notturni animali**; che vedete voi ſanza il **lume mio**; **Parui comprendere il Sole**; **Cime** che apena l'**Cmbra del Sole** ſcorgete. **O** **Balaamo, o Caipha**, che ui giouò la **Proſetia**; i quali perche non **prophetaſte nel mio fuoco**, fuſte priuati della mia **mirabil vocatione**. **Furono Theologi** gli ſcribi de **Giu-dei**; ſauì, **Farifei**: **Ma** chi fu piu ſauio che l'**antico Serpente**, **Nientedimeno** laſciata la diuiſa del ſuo **Signore** fu dal ſuo **Signor diuiſo**. **O** **Philosophi**, & che è la voſtra ſcienza ſenza me; & che ſono i voſtri ſogni; non ſono altro che eſpreſſa **image di ſuperbia**, & eſpreſſiſſima **vanità**. **Tanto uale il voſtro ingegno ſanza il mio calore**; quanto il **lume della Luna ſenza il caldo del Sole**. **Le contemplatici Donne Rachel**, & **Maria**; ſe da me guidate non fuſſero, dalla ſuprema **ſpeculatione** con diſordinato caſo **ruinerebbono ne profondi abiſſi**: **Ma** da me **amaeſtrate con l'ordinata ſcala di Iacob ſalgonò alla ſpera dell'increato Sole**; el quale come in **lucidiſſimo ſpecchio** ogni **verità eſſentialmente riluce**. **O** **Philosophi, o Academici**

## M O N D O

*Peregrini ; Adunque se uolete entrare nel Sacratissimo tempio della Diuinità ; Aprite la porta , non quella dell'Intelletto : per la quale Dio all'anima discenda . Ma la porta della uolontà ; per la quale l'Anima a Dio ascenda . Per questa porta entrate con l'accesa fiamma, & uedrete l'Inuisibil Mondo (non l'Imaginato, o'l Misto, ) & conoscerete le cose incredibili & vere : non le Risibili & Pazze . O Theologi Peregrini , se volete con la vostra Naue solcare il profondo Pelago del mio Sacramento : ( & non cercare corporalmente salire al Cielo carichi della spoglia peccatrice ) amate, amate, amate Iddio: amando lo conoscerete ; conoscendo il possederete; possedendo il fruirete . O mortali , o miseri mortali , se volete liberarui della Babilonica seruitù ; amando seruite a Dio ; il quale per farui liberi ; hoggi della morte s'è fatto seruo . Seruite a colui , al quale chi piu serue, piu è libero . Se uolete fuggire l'eterna morte ; amate Dio , che vi ama : il quale infino alla morte amando vi chiama all'eterna vita : V I T A solo promessa a chi bene amando viue ; Bene amando viue, chi solo Dio amando viue. Et che cosa muoue il vostro amore che nel uostro C R E A T O R E immensa non si troui ? Se ui moue l'vtilità , quale è maggiore che quella che ui promette Dio ? Tesoro infinito ; infinito guadagno ? O inconsiderati Amanti dell'vtilità , come amando amate altro che Dio : senza il quale non è vtilità . Se diletto ad amar ui muoue : ecco il diletto , fontana d'ogni diletto : Ecco la prima uerità, piacere dell'Intelletto ; sommo amore , & d'ogni uolontà riposo : Vera bontà , & quiete della mente . Se amate l'Honestà , amate Dio essential fonte d'honestà; vnico exemplare di virtù ; vnica forma di tutti i beni . Amate adunque, ò figliuoli di Adamo ; figliuoli in Christo*

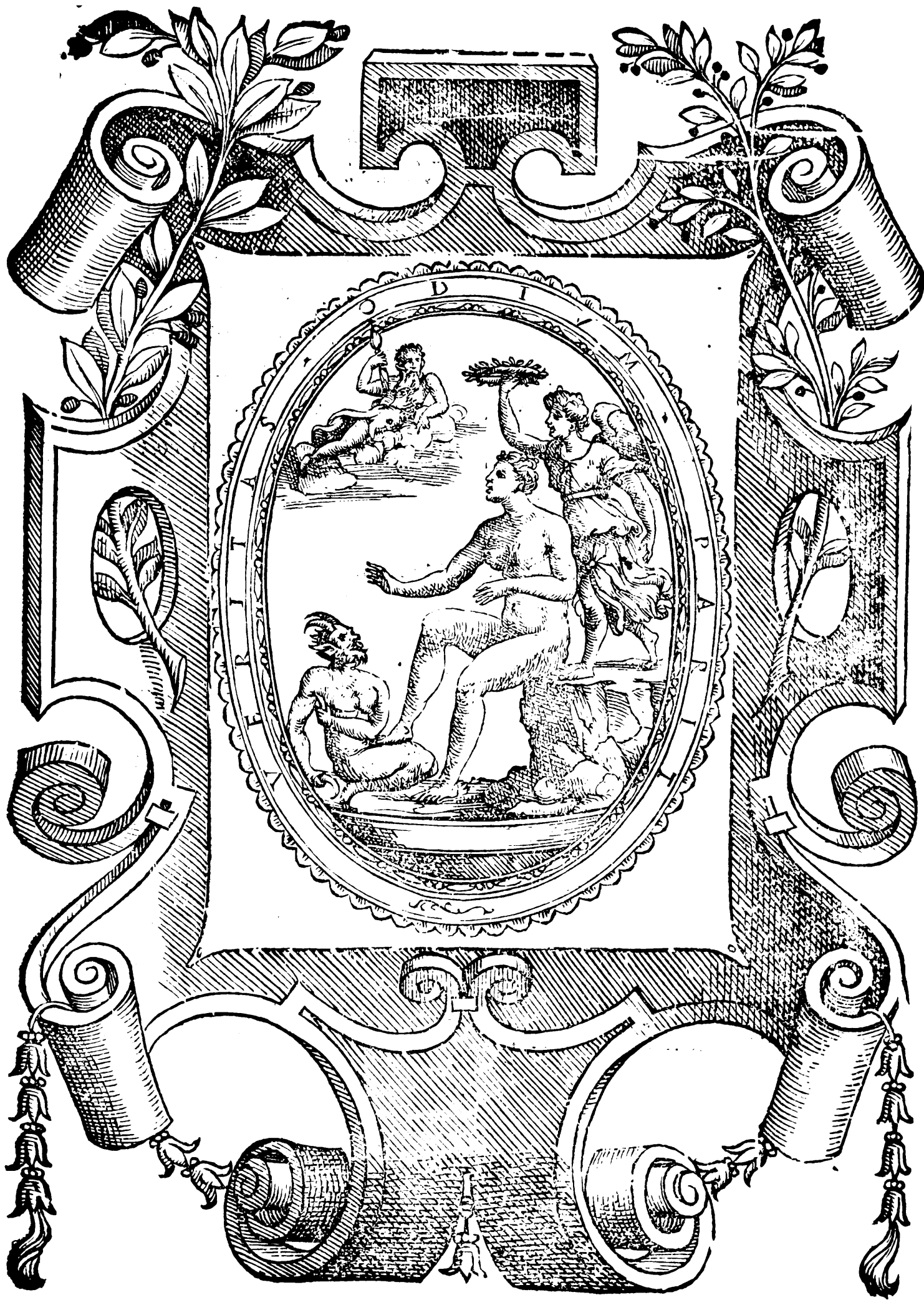


regenerati, amate **Dio**, & dalui come **Iacob** col piè sinistro infermo; col destro sano vi conferite . Il piede sinistro vi guida a le cose terrene : il quale quanto è piu infermo, tanto è piu sano il destro, con il quale si peruiene a le **Diuine** . Il sinistro è quell' Amore, che l' Anima al corpo congiunge . Il destro è quello che l' anima dal corpo disgiunge . Il sinistro nelle miserie de miserie dell' infelice **Egitto** . Il destro nella terra di promessa terra felice, terra tanto desiderata vi conduce . Il sinistro dilata l' infernal **Babillonia** : il destro accresce la Celeste **Gerusalem** . Con **Iacob** adunque entrate nel fiume ardentissimo del **Diuino** amore ; il veloce corso del quale rallegra la Città di **Dio** . Lauateui in quelle acque; in quelle acque , che sono sopra i **Cieli**; le quali in modo l' anima vostra purgano, che dimenticata sè ; **Dio** piu che sè ama . Purgati adunque dalle supercelesti acque, amate **Dio** piu che voi medesimi : perche da lui sete, & non da uoi medesimi ; Perche egli è tanto piu in voi che voi medesimi , quanto alla vostra conseruatione è piu potente che uoi medesimi : Perche egli è tutto il bene ; et voi minima particella del suo bene . Perche egli è essential bene : voi partecipante bene . Chi non ama **Dio** piu che se , non ama il vero bene piu che l' ombra del bene . Chi ama se quanto **Dio** , ama la parte quanto il tutto ; l' effetto quanto la causa ; l' ombra quanto l' essentia . Chi ama se piu che **Dio** , ha in odio sè : perche nuoce a sè & non a **Dio** . Onde il primo Angelo come piu sè che **Dio** amò ; perduta la gratia, in se miseramente rimase . Et il primo huomo gli occhi dal Creatore a la creatura conuertì ; perdè la vera imagine del creatore . Et però amate **Dio** Peregrini diuoti , amatelo con tutto il cuore senza mezzo alcuno . La misura del **Diuino** amore sia senza misura . Se volete esser sa-

# M O N D O

*ti del triumpho della Diuina gloria felicemente ; fate che l'amor vostro in uerso l'Imperator Celeste sia insatiabile . Il bene Terreno chi piu lo desidera, meno lo possiede ; il bene Diuino quanto piu lo desidera, piu lo possiedi ; quanto piu lo desideri , tanto se piu beato . Se desiderate adunque Peregrini Christiani, che per questo maligno mondo Peregrinate : veramente esser beati, veramente amate Dio, solo della vera beatitudine autore . Et se veramente lo volete amare, lui solo amate . Disponete la vostra mente a Dio, come l'occhio al Sole . L'occhio non solamente inanzi all'altre cose lume appetisce ; ma solamente lume . Così voi non solo inanzi a gli altri Dio ; ma solo Dio amate . E si come conuertendo gli occhi al Sole, l'aria ui si rappresenta , cosi nella contemplatione del Creatore la creatura u'occorre . Et però amate il Creatore per se medesimo ; la creatura per il Creatore . Se amate i corpi, se l'amine, se gli Angeli ; non quelli ; ma Dio in quelli amate . Amate ne corpi l'ombra di Dio ; nell'anime la similitudine di Dio, ne gli Angeli l'esempio di Dio , accio che amando al presente in ogni creatura Dio, in Dio finalmente ogni creatura amiate . Hora adunque Peregrini eletti & Academici virtuosi , venite con la mia luce, si come andarono i Re seguendo l'Orientale stella al Re, Re di tutti i Re : Venite meco o figliuoli di Dio , al Cielo, ( non finto per poesie, o cose astratte ) ma il vero Cielo . Doue Fede, Speranza, Carità & vero Amore, vi conduce ; tanto piu in Cielo che in terra perfetto ; quanto piu il fuoco nella spera sua che nella terra ; anzi quanto piu il Cielo che la terra è perfetto . Amore tanto piu nel centro dell'intelligibile che nel sensibil mondo è ardente & acceso ; quanto piu i raggi del Sole nel centro del concauo specchio raccolti che per l'uni-*

uerso sparsi ; ardono & accendono. Per la qual cōsa, o creature terrene anzi Celesti; celesti, se nel celeste amore il celeste amante che ama voi, riamate : O menti Humane, anzi Diuine se del Diuino amore u'inamorate ; Volate homai volate con le Seraphice ale, (facendo sacrificio del uostro ardente core ferito d'amore Diuino, & coronato della corona della salute del mondo ) a la spera del Sole ardente . Volate con Aquiline penne al nido dell'immortal Pellicano : il quale del sangue suo ; cio è del suo amore pascendoui, vi darà sempiterna vita ; vita delle vite ; vita vera dell'anime viuenti . Fate Calice del corpo vostro , & Hostia dell' Anima , & sacrificateui tutti a Dio, egli vi chiama, vdite la voce; VENITE, ò Felice voce; VENITE, ò certa promessa : VENITE benedetti Peregrini , benedetti dal Padre vostro, a possedere il Regno che u'è apparecchiato fino da principio del mondo. Non al Regno di Saturno, di Gioue , di Marte, o altri regni bugiardi : Venite al vostro Regno , a l'imperio, cio è luminoso Cielo, nel quale, a qualunque seguirà il mio stendardo, è ab eterno deputato felicissimo luogo . Venite meco tutti o infiammati del Diuino amore . Entrate dentro à le infocate porte della Celeste Gerusalem : doue non piu sotto velame, non piu per ispecchio abacinato<sup>1</sup>, ma a faccia vedrete il sommo, anzi il solo bene ; Bene infinito ; fonte di tutti i beni. Entrate tutti con l'accesa fiamma, & con la veste da nozze al Celeste Conuito ; doue insieme cō gli Angelici Chori ripieni d'Ambrosia vera, & Nettare . cio è cognitione & fruitione Diuina , in sempiterno beati viuere .



L A T A V O L A  
S O P R A I L P R I M O L I B R O  
D E I M O N D I D E L D O N I.



M O N D O P I C C O L O.

**D**I S T I N T I O N E *fatta nel discorso a i Lettori, di quante sorte sogni si ritrouano, reuelationi, secreti, misteri, ascosti & palesi, con altre inuentioni trouate da molti huomini per comporre, libri, opere, et mostrar l'intelletto loro.*  
a car. 2. 3. et. 4.

*Se per mòdo alcuno si puo sapere la strada, o se ci è la via da salire da questo mondo, sopra i Cieli, in quanti modi vi son saliti gli huomini, hor con fntioni, hor con fauole, et hor da douero. Quello che sia l'huomo, in quanti modi sia stato chiamato, si dà i dottori sapienti, come da i Greci letterati et dal vulgo, de i Cieli, de i pianeti, dell'anima et del corpo.*

**C** o m p a r a t i o n i *del corpo nostro a tutta la fabrica del mondo et come per i paragoni del nostro piccol mondo, si ascende alle superne intelligenze delle Angeliche Gierarchie, et ordini Angelici, et come non c'è se non una uera uia a salire al Cielo.*  
a car. 5. 6. et. 7.

H H

**Duo Academici**; cioè dell' **Academia Peregrina** di **Vi-**  
**negia** vno, et de i **Vignaiuoli**, di **Roma** vn'altro, fanno  
molti ragionamenti, et in vna naue, si viene a narrare, mol-  
te stupende cose, de i **Cieli**, de gli **elementi**, della **terra**, della  
**cosmographia**, della **Astrologia**, con inuentioni rare di no-  
mi, cognomi, supliche alli **Dei**, riuelationi a gli **huomini**; il  
modo che tennero a salire sopra le nube alcuni **Academici**,  
con vna nouella vera d'vno **Astrologo** accaduta in certo  
tempo che s'aspettaua in **Roma** vn nuouo diluuio a pro-  
posito del ragionamēto che faceuano. a ca. 8. 9. 10. 11. e. 12.  
**Cacciati** alcuni imbasciadori del **Cielo** doue erano saliti,  
accadè vna disputa sopra certi nomi bizzarri, doue i pedāti  
dettono in iscartato, et **Priapo** de gl' **Hortolani** padrone,  
colpisce in ogni atto, et fatto, di ciò che bisogna a tanta  
intelligenza. a car. 13. 14. et. 15.

**Come** si figura il tempo, nuouamente trouato; che maestà, che  
età, che stato, che potenza, quanti sono i serui suoi, et che  
potestà egli habbia con esso noi mortali. a car. 16.

**Fortuna** di mare grandissima, doue la **Naue** de **Peregrini**,  
s'affondò et quel che accadè. a car. 17.

**Dialogo**, fra lo **Sbandito**, et il **Dubbioso Academici**, so-  
pra l'huomo delle varie materie che noi facciamo, cō dispu-  
te di natura, accidenti, di humori, bizzarie, strauaganze;  
materie, stoltitie, et sauiezze. a ca. 20. 21. et. 22.

**Comparationi** del Picciolo al Gran mondo, del **Mare**, della  
terra, delle veni, de fiumi, dell'età, del terremoto, del tuono,

della saetta , della lingua , della pioggia , del furore , &  
de i pianeti . a car. 23. 24.

**Paragone fatto dell'huomo alla Cosmographia dell'Europa,**  
con la similitudine della Natura delle nationi, Spagnoli ,  
Francesi, Italiani, Todeschi, del capo, del petto, delle brac-  
cia, dell'ellegger l'Imperio, et della prudenza, virtù, auto=  
rità, & grandezza di ciascuna natione . Et altre nuoue  
cose, & trouati. a car. 25. 26. 27. et. 28.

## MONDO GRANDE.

**Opinioni diuerse, di diuersi Filosofi, circa l'esser ci piu , o**  
manco mondi, come, & di che sian composti. ca. 30. 31. 32.

**Ragionamento dello Suegliato, & del Seluaggio Aca-**  
demi, sopra la Statua di Daniello , doue si intende nuoue  
spositioni, non piu dette sopra quella. a car. 33. 34. et. 35.

**Ragionamento secondo, dello Suegliato, & del Seluaggio,**  
di tutte le leggi di questo mondo, come furon fatte , perche,  
come s'vsarono, qual son le buone, qual le cattue, chi le tro-  
uò, chi l'offeruò, con vn caso spauentoso, & crudele, acca=  
duto, non piu letto ne veduto scritto . Et la Resolutione  
della miglior Legge. a car. 36. 37. 38. et. 39.

## MONDO IMAGINATO.

**Opinione che hebbe Gione , (dopo che Deucalione , &**  
Pirra hebbero fatto di sassi gli huomini) per voler riforma

HH ii

*re il mondo, doue insieme con Momo, e vuol far tornare al mondo le buone anime, & quali son coloro, che non vogliono venirci, & quali desiderino, stare in questo mondo cosi si fa l'examina sopra molti, & molte professioni.*

*a car. 42. 43. 44. et. 45.*

**Momo chiama tutti i Dottori, & discorre sopra la medicina, & con riuerenza, & senza riuerenza tocca lor la mano.**

*a car. 46. 47. et. 48.*

**Il Leggiadro, & il Peregrino Academici, sotto velame, et ascoso misterio, ragionano delle reuolutioni del mondo, & dell'esser molto fallaci gli stati humani, & di nuoua reformatione de gli huomini si ragiona.**

*car. 50. 51.*

**Gioue manda l'anime ne i corpi, per sorte. Et fa venire al mondo Momo a cambiare tutte tutte le cose, accioche ciascul credendo pigliarne vna, non ne pigli vn'altra.**

*a car. 52. 53.*

**Ragionamento primo di Gioue, & Momo ritornato in Cielo.**

*a car. 54. 55.*

**Ragionamento secondo di Gioue & Momo, che corpi haueuano presi quell'anime mandate per Sorte, & che effetti le faceuano. & quale stato piacque piu a Momo essendo in terra.**

*a car. 56. 57. 58. et. 59.*

## **MONDO MISTO.**

**Momo ragiona con infinite anime, & le vuol fare ritornare**



*in terra , & quà discorre, con molta sapienza & dottrina ,  
con ogni sorte di scienza, et con ogni qualità di persone ,  
loda, biasima, honora , vitupera , & vltimamente veden=  
do Giove che s'era dormentato gli fa una grande esclama=  
tione ; suplica, et lamento a. car. 61. 62. 63. 64. 65. 66.  
67. 68. et. 69*

## **MONDO RISIBILE.**

*Il Cortese, & il Dolce Academici , discorrano sopra gli  
stati humani sopra gli effetti de gli huomini. a car. 71. 72.  
73. 74. 75. 76.*

*Come tutte le cose del Mondo sono vn Mulino, che ciascu  
no huomo lo gira , & rigira continuamente , tanto che gli  
manca l'acqua, et rimane in secco . a car. 77. 78. et. 79.*

*Disputa nel secondo ragionamento , di cose diuerse con al=  
cune opinioni d'anima, et di spirito, con alcune arti, et es=  
ercitij che faceuano, certi Re antichi , non tanto da ri=  
dersene, quanto da faesene beffe. a car. 80. 81. et. 82.*

*Varie cose nuoue, vari accidenti; nuoui casi, nuoue Histo=  
rie , & uechie, & nuoue bugie, et trouati. a car. 83.*

*Momo, Giove, et Dolce, et Cortese . Discorrono sopra  
infinite cose da ridere , che gli huomini fanno al Mon=  
do. a car. 84. 85. 86. 87. et. 88.*

## MONDO DE' PAZZI.

**Discorso buono**, fatto a i **Lettori**, dal **Sauio Academico**.  
a car. 90. 91.

**Il Sauio**, & **il Pazzo**, formano vn **Nuouo Mondo**, fabbrica, habito, legge, gouerno, et vita. a car. 94. 95. 96. 97. 98. et. 99.

**Degli Spiriti d' Aere**, d' **Acqua**, di **Terra**, et di **Fuoco**, et di altri spiriti buoni, et cattiuu, molte operationi fatte da gli spiriti buone et cattiuue, insogno, in visione, et a occhi veggenti, et si intende cose non piu dette et fatte da gli spiriti, et come ogni cosa ha spirito in se, che opera, secondo l'opinione del **Mondo Pazzo**, et **Sauio**, per autorità, et per essemplio, ogni cosa si dimostra. carte. 100. 101. 102. 103. 104. et. 105.

## MONDO MASSIMO.

**Il Tardo**, a i **Lettori**, vtile amaestramento. a car. 107

**Discorso**, di **Theologia**, **Philosophia**, et di tutte le scienze, con modo, ordine, misura, termine, sapienza, scienza, arte et spirito, fatto per mostrare all'huomo la via da salire al cielo, et di conoscer se medesimo et Iddio, et amare il prossimo, et Iddio: doue fauella la **Carità**.

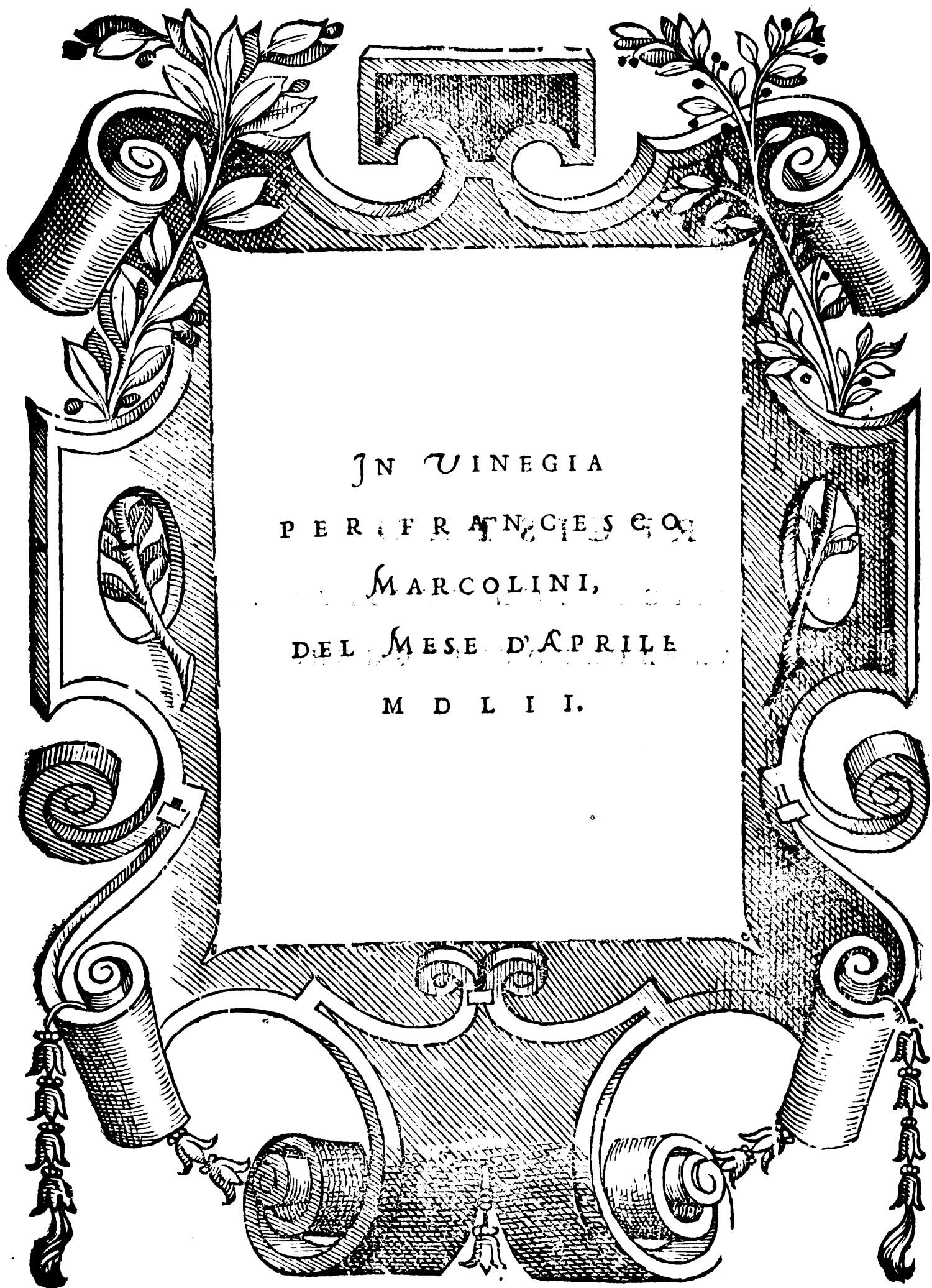
## I L F I N E.

**Della Tauola del primo libro de i Mondi del Doni.**  
**Academico Peregrino**.

# **R E G I S T R O**

**A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z,**

**A A B B C C D D E E F F G G H H.**



IN VINEGIA  
PER FRANCESCO  
MARCOLINI,  
DEL MESE D'APRILE  
M D L I I.